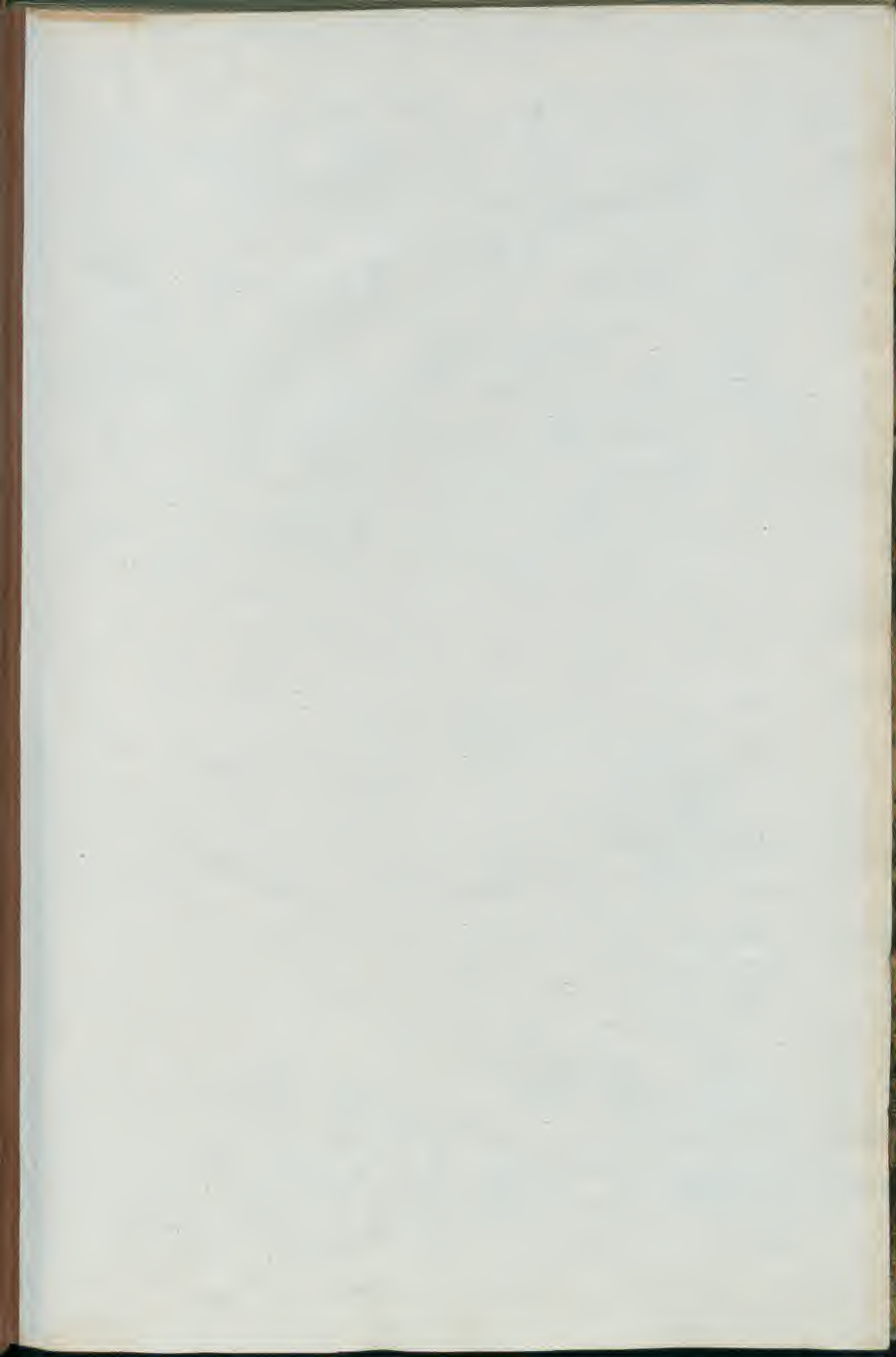
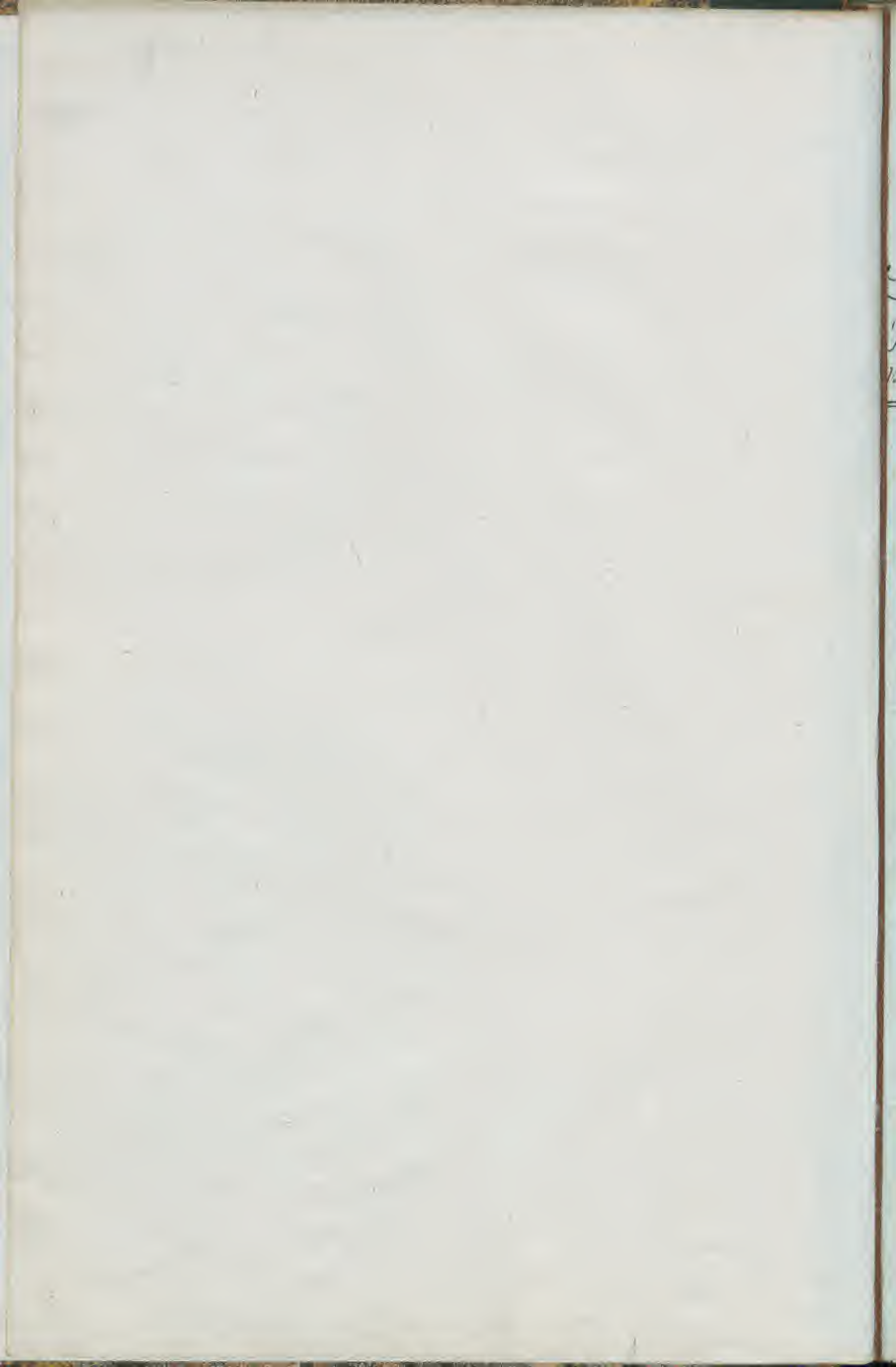
CAT. 3a
ADUNANZE DI CLASSE e VERBALI
Classe I Mazzo 42
VERBALI ORIGINALI
(CLASSI UNITE)
ANNO 1815-1866

IV
1815-18[illegible]

Norma pel libro N.° 2.

Segreteria

Istruzione particolare

1 Questo libro contiene le relazioni degli atti dell' intiero corpo accademico.

2 E' coperto di carta rossa

3 E' di facce ossia pagine 282

4 Porta tanto al di fuori, sul dorso e sul fianco, quanto nell' interno in capo della pagina. 3 il N.° 2.

5 Porta similmente a tutti i detti luoghi la propria intitolazione la quale è la seguente.

All' esteriore lungo il dorso

Atti accademici

All' esteriore sul fianco

Atti accademici

Dal dì 18 agosto 1815 al dì [illegible]

Nell' interno verso il mezzo della pagina 3

Atti della Reale Accademia

congregata in generali adunanze

tanto ordinarie che straordinarie

Dal dì 15 agosto 1815 al dì [illegible]

6 La registrazione d'ogni relazione si fa secondo l'ordine della data delle medesime, e conforme alla minuta del Sig.r Segretario, sottoscritta dai Sig.ri Presidente e Segretario pro tempore.

7 Sopra il margine bianco laterale e in capo d'ogni pagina, e così secondo che occorrerà, al sito corrispondente al principio della controscritta relazione è segnata la data della medesima.

8. A' due indici per la scrittura dei quali uno principia a carte

9. Questi indici sono

Uno dell'intitolazione di ciascheduna relazione, secondo l'ordine della registrazione delle medesime.

L'altro delle materie di dette relazioni, e secondo l'ordine alfabetico di ogni materia.

10 Il primo di questi due indici principiato come il libro, seguita giornalmente secondo il corrente delle relazioni registrate.

Il secondo s'intraprenderà dopo terminata la scrittura di tutto il libro.

Atti della Reale Accademia
congregata in generali adunanze tanto ordinarie che straordinarie

Dal dì 1° Agosto 1815 al dì 22 [illegible] 18[illegible]

Adunanza I

1 Venerdì 18 di agosto, l'anno 1815, alle quattro e mezzo dopo mezzogiorno, nella libreria della reale accademia delle scienze si trovarono i Signori

Brugnone.
Balbo, segretario aggiunto
Corte
Gioberti
Vassalli
Ignazio Michelotti
Bellardi
Rossi
Provana.

Vi si erano radunati in conseguenza di biglietto del tenor seguente a ciascuno d'essi indirizzato dal segretario aggiunto, il quale biglietto qui si registra, per non essersi potuto praticare in questa occasione la solita forma.

„Sua Eccellenza il Signor Conte Vidua, Ministro e Primo Segretario di stato per gli affari interni, con sua lettera del sette di questo mese diretta al sottoscritto in qualità di Segretario aggiunto della reale accademia delle scienze, gli ha significato, che Sua Maestà vedrà con soddisfazione che tutti i membri di detta accademia nominati prima del 1800 si radunino nel luogo ordinario delle loro sedute per ivi riprendere l'esercizio delle loro funzioni."

„Il sottoscritto, nell'informare di questa determinazione il chiarissimo suo collega Signor . . . . . , ha l'onore d'invitarlo a trovarsi Venerdì prossimo diciotto del corrente, alle quattro e mezzo pomeridiane in punto, nelle sale dell'Accademia, dove si terrà l'adunanza sotto la presidenza del decano."

Torino, addì 14 di agosto 1815

Balbo segretario aggiunto.

2 E qui prima di riferire le deliberazioni prese dall'Accademia, si noterà che incominciata l'adunanza sotto la presidenza dell'accademico anziano il Signor Brugnone, sopraggiunse poi il Sig.r Dottore Gioannetti più anziano del Signor Brugnone, ma sotto la presidenza di questo si continuò tuttavia la sessione in conformità dello statuto vigesimoquarto.

3 Il segretario aggiunto preparato avea l'indicazione degli affari da trattarsi, e dell'ordine con cui si potea loro dar corso, la quale indicazione fu approvata dall'accademico presidente, e mandata eseguirsi, il che si continuerà a praticare per l'avvenire.

4 Laonde in primo luogo il segretario aggiunto fece lettura della lettera a lui diretta il sette di questo mese dall'Eccellentissimo Signor Conte Vidua, la quale essendo di tanta importanza qui si registra come segue.

„ Determinata S. M. di ristabilire la Reale Accademia delle scienze, quale essa esisteva all'epoca del primo di Gennajo dell'anno 1800, mi ha dato l'incarico per me ben gradito di significare a V. S. Ill.ma che vedrà con soddisfazione, che tutti i membri di detta Accademia nominati prima del 1800 si radunino nel luogo ordinario delle loro sedute per ivi riprendere l'esercizio delle loro funzioni coerentemente ai regolamenti approvati con Regie Patenti delli 25 luglio 1783, e continuino ad occuparsi degli importanti scientifici oggetti, che con somma lode e pubblico vantaggio hanno finora coltivati."

„ Intenta poi sempre la Maestà Sua a promuovere l'avvanzamento delle scienze con tutti i mezzi atti ad incoraggire gli studi, ha pure determinato, che debba continuare a favore della stessa Accademia l'assegnamento di lire dodici mila stato alla medesima fissato con Regio Biglietto delli 5 agosto 1783, da principiare dal primo di Gennajo del corrente anno 1815."

„ Nel partecipare alla Reale Accademia in persona di

V. S. Illma questi nuovi tratti della sovrana degnazione, la prego a voler gradire l'attestato dei distinti ossequiosi sentimenti co' quali ho l'onore" etc.

5 Poscia il segretario aggiunto fece lettura delle lettere patenti, per le quali l'antica società reale di Torino fu nel 1783 dal re Vittorio Amedeo III eretta in accademia reale delle scienze.

6 Quindi fece lettura degli statuti annessi alle dette lettere patenti.

7 E finalmente del biglietto regio che nell'anno medesimo stabilì la dote dell'accademia.

8 Il segretario aggiunto presentò il quadro dello stato attuale dell'accademia, il quale, per la parte che riguarda gli accademici sudditi di Sua Maestà, fu approvato dall'accademia, per essere qui inserito secondo l'ordine di anzianità degli stessi accademici, ed è come segue.

Accademici dell'Accademia Reale delle scienze di Torino viventi in agosto del 1815.

Sudditi di Sua Maestà

Nominati da Sua Maestà
nell'elenco annesso alle patenti di fondazione del 25 di luglio 1783.

Gioannetti
Brugnone
Corte
Balbo, eletto segretario aggiunto il 30 di marzo 1788

Eletti posteriormente

Teresio Michelotti . . . . " 29 febbrajo 1784
Sammartino . . . . " 28 novembre 1784
^ Berthollet è divenuto Nazionale per . . .
* Gioberti . . . . " 4 gennajo 1789
Sanreale . . . . " 5 luglio 1789
^ Vassalli-Eandi . . . . " 17 novembre 1791
Ignazio Michelotti . . . . " 17 novembre 1791
Bellardi . . . . " 17 novembre 1791
Rossi . . . . " 23 febbrajo 1794
Amoretti . . . . " 23 febbrajo 1794
Provana . . . . " 8 dicembre 1799
Audiberti . . . . " 8 dicembre 1799.

Totale quindici, de' quali cinque assenti, cioè Teresio Michelotti in Portogallo, Sammartino in viaggio da Parigi a Torino, Sanreale in Sardegna, Amoretti a Milano, ed Audiberti in viaggio da Sardegna a Torino. Restano dieci, de' quali nove in Torino, ed uno nelle vicinanze, cioè il D.r Gioannetti a Vinovo

Non è compreso in questa nota il S.r Berthollet eletto accademico nazionale a' 17 decembre 1789: essendo egli nato di Annecy non è attualmente suddito di Sua Maestà, epperciò si porta fra gli stranieri.

9 Si passò a deliberare sopra l'elezione degli uffiziali, conciossiacchè degli antichi niun altro rimanesse che il segretario aggiunto. E si stabilì che in questa adunanza si nominerebbe soltanto il segretario e il tesoriere.

10 Il segretario aggiunto fece lettura d'un memoriale ch'egli avea presentato nell'adunanza del 13 di aprile 1788 quando si era trattato di assicurargli la sopravvivenza all'officio di segretario perpetuo, nella qual occasione egli avea desiderato che non si facesse variazione od aggiunta al favore che gli avea compartito l'accademia nominandolo segretario aggiunto.

11 Quindi essendosi proceduto alla votazione per la scelta del segretario perpetuo, si trovarono nove polizze pel conte Balbo, ed una per l'abate Vassalli.

12 E successivamente per la scelta del tesoriere si trovarono otto polizze pel dottor Bellardi, una per l'abate Vassalli ed una pel sig.r Rossi.

13 In conseguenza del che rimanendo eletto il conte Balbo segretario perpetuo, e il dottor Bellardi tesoriere, se ne chiederà la sovrana approvazione giusta lo statuto.

14 Rimanendo ancora vacante fra gli altri l'uffizio di Presidente, si stabilì che le funzioni ne sarebbero fatte dall'accademico anziano, e che sarebbe altresì incaricato il segretario di riempirne le veci fuori delle adunanze in caso di urgenza e di bisogno.

15 Quindi si deliberò che l'Accademico anziano, il Segretario e il Tesoriere, insieme con altri accademici da nominarsi, formerebbero una giunta d'amministrazione per dar corso a tutto ciò che si dovrebbe fare dal congresso degli uffiziali, provvedere a tutte le urgenze, e rappresentare in caso di bisogno il corpo intero dell'accademia, con autorità alla giunta medesima di chiamare quando lo giudichi conveniente altri accademici in vece di quelli fra' suoi membri che fossero assenti od impediti.

16 E per la scelta di detti accademici aggiunti agli uffiziali,

essendosi da ognuno de' votanti dati due voti, se ne sono trovati sette per l'abate Vassalli, cinque pel conte Provana, quattro pel conte Corte e quattro pel Signor Rossi, sicchè deliberò l'Accademia che tutti quattro rimanessero eletti.

17 Così dato ordine e sistema all'accademia quale ella esiste, finchè colla elezione di altri accademici possa poi rimettersi in maggiore attività, si è considerato il primo dover nostro esser quello di presentarci alla Maestà del Re nostro Signore, e ringraziarlo dell'averci richiamati alle nostre funzioni, e dell'aver restituita a questa sua Accademia l'antica sua dotazione, e supplicarlo di continuarci il suo sovrano favore, ed ossequiosamente assicurarlo della nostra divozione e del nostro zelo. Il che per l'assenza di Sua Maestà non potendo ora farsi, si è incaricata la giunta di adempire questo dovere come e quando si potrà.

18 Poi si è deliberato che, giusta gli statuti e gli usi nostri, nella prima adunanza l'Accademia si occuperà intorno alla elezione di alcuni accademici, e così seguiterà successivamente finchè sia riempito il maggior numero de' posti vacanti.

19 Si è fatta presentazione de' libri seguenti

L'Antologista Botanico, opera di Luigi Colla. Torino 1813–1814, coi tipi di Domenico Pane. Vol. 6 in 8°, dall'autore, con lettera al Presidente Sig.r Abate Valperga di Caluso.

Elogio di Giuseppe Jacopi, professore di fisiologia e Notomia comparativa, aggiunto alla Scuola di Chirurgia pratica nell'Università di Pavia, membro onorario dell'Istituto Reale delle scienze, lettere ed arti &c. Pronunziato nell'adunanza tenutasi il 22 agosto 1813 dall'Ateneo dipartimentale d'Agogna da Giuseppe Ramati Dottore di Medicina e Chirurgia Professore di Chimica e storia naturale nel Regio Liceo – convitto di Novara,

e socio ordinario del suddetto Ateneo. Novara 1813. Dalla Tipografia Rasario: picciolo libretto in 8°; dall'autore.

Della Chimica Filosofica. — Discorso pronunciato nell'aprimento delle scuole, il dì 7 novembre 1808, da Giuseppe Ramati, dottore in Medicina e Chirurgia, e professore di Chimica e Storia naturale nel Liceo-Convitto di Novara. Novara 1808, dalla tipografia di Gaetano Mezzotti, in 4°, dall'autore.

Prophetie de Ahmed-Ben-Cassam-Al-Andacosy, sur l'avenement d'un Mathématicien. Lyon, de la nouvelle imprimerie 1814. Picciolo libretto in 8°, dall'autore anonimo.

Elogio storico del dottore Lorenzo Sonza da Saluzzo, scritto da Tommaso Gensana, Medico Saluzzese, socio corrispondente della R. Accademia delle scienze di Torino, membro estero della società chirurgica di Parma, dell'Ateneo medico di Parma, ecc. Cuneo MDCCCXIV. Presso Pietro Rossi stampatore della Regia Intendenza. Picciolo libretto in 8°. Dall'autore.

Lettera di Ludovico Costa al Signor Giorgio Viani intorno alla Zecca ed alle monete di Pistoja. Torino 1814, coi tipi di Domenico Pane. In 8° grande, dall'autore.

Catalogo di una collezione di minerali disposta secondo il sistema del celebre Werner, ed acquistata per uso de' Licei nel regno d'Italia a Freyberg dalla Direzione generale di pubblica istruzione. Milano 1813. Dalla stamperia reale in 8°, dall'autore, il Signor Dottor Claro Giuseppe Malacarne.

Dei Chimici reattivi. Dissertazione di Claro-Giuseppe Malacarne da Acqui, Dottore di Medicina e Chirurgia, e Professore nel Regio Liceo di Brescia. Brescia 1810. Per Niccolò Bettoni. Picciolo libretto in 8°. Dall'autore.

Della retta preparazione de' criterj, o reattivi chimici. Dissertazione di Claro-Giuseppe Malacarne, Dottore di Medicina e Chirurgia, già professore di Chimica e sott'ispettore alle polveri e nitri, poi professore degli elementi delle scienze naturali nel regio liceo di Brescia, ed ora Segretario del Consiglio delle miniere, socio di varie accademie ed atenei. Offerta ai rispettabilissimi, sapientissimi membri del Consiglio medesimo. Milano 1813. Dalla Tipografia di Giacomo Pirola al regio gran Teatro, in 8°. Dall'autore.

Commentario delle opere e delle vicende di Giorgio Biandrata nobile Saluzzese, Archiatro in Transilvania e in Polonia. Padova. M.DCCCXIV. in 8°. Dall'autore Vincenzo Malacarne.

Descrizione di un Monumento militare scolpito in legno di Giuseppe Maria Bonzanigo Torino MDCCCXV coi tipi di Domenico Pane. Picciolo libretto in 8°. Dall'autore.

La Cicloiperbola risolutiva della circonferenza del circolo in linea retta, trovata e data alla luce dal Prete Giuseppe Rolfo per sentire la critica degli intelligenti di questa materia. Carmagnola 1814. Dalla Stamperia di Pietro Barbié. Picciolo libretto in 8, dall'autore. (Due copie)

Paradosso meccanico ossia proprietà della catena aspirante d'essere messa in moto da una potenza minore della sua resistenza. Torino, stamperia reale, 1 foglio in 8°. Dall'autore Giuseppe Castellano.

Notice de la Bergerie impériale du département de la Sarre. par M. Tessier; de l'Institut Impérial de France, de la Légion d'honneur, Inspecteur general des bergeries impériales et des dépôts de beliers du gouvernement, &c Paris, 1813 de l'imprimérie de Mad.e Huzard. Picciolo libretto in 8°. Dall'autore.

Société d'agriculture du département de la Seine. Séance publique du 25 avril 1813. Programme d'un concours pour des essais

comparatifs sur l'enfouissement des plantes pour engrais. Imprimerie de Mad.e Huzard, 1 foglio volante in 8.° Dalla Società.

Corps législatif. Discours prononcé par le Chevalier Modeste Paroletti, en présentant au Corps législatif les deux derniers volumes des mémoires de l'Académie Impériale des sciences, litterature et beaux arts de Turin. Séance du Mardi 23 février 1813. Racquart imprimeur du Corps législatif. foglio volante in 8.° Dall'autore.

Société d'agriculture du département de la Seine. Programme de la séance publique du Dimanche 25 avril 1813. Présidence de M.r le Comte de Montalivet, Ministre de l'Intérieur. Paris de l'imprimerie de Mad.e Huzard, foglio volante in 4.° Dalla Società.

Discorsi letti nella grande aula del Regio Cesareo palazzo delle scienze e delle arti in Milano, in occasione della solenne distribuzione de' premj della Cesarea Regia Accademia delle Belle arti, fattosi da S. E. il Sig.r Feld Maresciallo Conte di Bellegarde Governatore e Generale in capo dell'armata Austriaca in Italia, il giorno onomastico di S. M. l'Imperatrice e Regina XXV agosto 1814. Milano 1814. Dalla Cesarea R.a Stamperia di Governo. Picciolo libretto in 8.° (3 esemplari) dalla detta Accademia.

Memorie dell'Istituto nazionale Italiano. Classi di scienze morali, politiche, ec. di letteratura, belle arti, ec. Tomo primo Parte seconda. Bologna MDCCCXIII. Pe' fratelli Masi e Comp.a Tipografi dell'Istituto. in 4.° Dall'Istituto.

L'attraction des montagnes, et ses effets sur les fils à plomb ou sur les niveaux des instrumens d'Astronomie, constatés et déterminés par des observations astronomiques et géodesiques, faites en 1810, à l'hermitage de Notre Dame des Anges, sur le Mont de Mimet, et au fanal de l'île de Planier près de Marseille; suivis de la description géometrique de la Ville de Marseille et de son territoire. Par le Baron de Zach. Avignon 1814 chez Seguin ainé Imprimeur libraire. in 8.° Dall'autore.

Notice sur M. Parmentier, membre de la Société Philantropique, décédé en 1813. Lue à l'Académie générale, le 21 mai 1814 par M.r Huzard. De l'imprimerie d'Everat, pag. 14 in 8.° Dall'autore.

Programme de l'Académie R.le des sciences, belles lettres et arts de Bordeaux. Séance publique du 25 août 1814. Bordeaux chez Pinard imprimeur de l'Académie, foglio volante in 4°, due esemplari. Dalla detta Accademia.

Notice et extraits des manuscrits de la Bibliothèque impériale et autres bibliothèques, publiés par l'Institut Impérial de France, faisant suite aux notices et extraits lus au Comité établi dans la ci-devant Académie des Inscriptions et belles lettres. Tome neuvieme in 4.° Paris 1813. De l'imprimerie impériale. Dall'Istituto di Francia.

Essai sur un nouveau mode d'exposition des principes du calcul differentiel; suivi de quelques réflexions rélatives aux divers points de vue sous lesquels cette branche d'analyse a été envisagé jusqu'ici, et, en général, à l'application des systémes metaphysiques aux sciences exactes. Par M. Servois, professeur aux écoles d'artillerie. Nismes 1814. De l'Imprimerie de P. Blachier-belle. Deux exemplaires in 4.° Dall'autore.

Repertoire de Médecine, ou Recueil d'extraits et d'indications de differens ouvrages Anglais, Français, Italiens et Latins. Par M. Balme, Docteur en médecine de la faculté de Montpellier, ancien Chirurgien de 1.ere classe dans le 22.e régiment d'infanterie légere, et Chirurgien major dans l'armée de Lyon (en 1793); ex-Médecin de l'armée française en Orient; correspondant de la faculté de médecine de Paris, de l'Institut Royal d'encouragement de Naples, des académies de Madrid, Milan, Nancy, Rome, Rouen et Turin, des societés de médecine de Berne, de Besançon, Bordeaux, Evreux, Marseille, Montpellier, Orleans, Parme, Toulouse et Tours; de la Societé

d'émulation et d'agriculture du département de l'Ain, de celle des belles lettres et arts de Milan ; ci-devant secrétaire général, et actuellement bibliothécaire et conservateur du musée de la société de Médecine de Lyon, etc. Lyon, août 1814, de l'Imprimerie de J. B. Kindelem. Picciolo libretto, 4 esemplari. Dall'autore.

Coup d'oeil historique, agricole, botanique et pittoresque, sur le Monte Circello, par Arsenne Thiébaut-de-Berneaud. Paris 1814 de l'imprimerie de Poulet. Picciolo libretto in 8°, dall'autore.

Académie des Sciences, arts et belles lettres de Dijon. Séance du 19 mai 1813. Rapport sur une machine à fabriquer le papier, inventée par le Sieur Ferdinand Leistenschneider fabriquant de formes à papiers, demeurant à Poncey, près Saint-Seine en montagnes, département de la Côte-d'or. Par M. Leschevin. Dijon 1813 de l'imprimerie de Frantin, pag. 10 in 4°. Dalla Accademia di Digione.

Séance publique de l'académie des sciences, arts et belles lettres de Dijon, tenue le 8 avril 1813. Dijon 1813 de l'imprimerie de Frantin; picciolo libretto in 8°. Dall'Accademia di Digione.

Eloge de Mr Devosge, fondateur et professeur de l'école de dessin, peinture et sculpture de Dijon; de l'académie des sciences, arts et belles lettres de cette ville. Par M. Fremiet-Monier. Lu dans la séance du 8 avril 1813. Dijon 1813, de l'imprimerie de Frantin. Picciolo libretto in 8°, dall'autore.

Objections contre l'attraction. Par G. A. Maréchal, Associé correspondant de l'Académie des sciences de Turin. Paris 1814. De l'imprimerie de Didot jeune. Picciolo libretto in 8°. Dall'autore.

Mémoires de la classe des sciences mathématiques et physiques de l'Institut de France. Année 1810 seconde partie. Paris 1814. Chez Firmin Didot, imprimeur de l'Institut de France et libraire pour les mathématiques in 4°. Dall'Istituto di Francia.

Mémoires de la classe des sciences mathématiques et physiques de l'Institut impérial de France. Année 1812. Premiere partie, Paris 1814. Chez Firmin Didot, imprimeur de l'Institut impérial de France, et libraire pour les mathématiques, in 4°. Dall'Istituto di Francia.

auctore Josepho Vernazza, sodali suo. Augustae Taurinorum ex officina Dominici Pane typographi Serenissimi Principis Cariniani in 4.° Due esemplari. Dall'autore.

Sulla angina del petto e sulle morti repentine. Considerazioni di Giovanni Maria Zechinelli M.DCCCXIII e XIV. in 8, dall'autore

L'identità del fluido elettrico col così detto fluido galvanico vittoriosamente dimostrata, con nuove esperienze ed osservazioni – Memoria comunicata al Signor Pietro Configliachi professore di fisica sperimentale nell'Università di Pavia, e da lui pubblicata con alcune note. —

(Porta in fronte il ritratto di Volta e vi è aggiunto il catalogo delle sue opere stampate sino all'anno 1813) Pavia da Giovanni Capelli 1814, 1 vol. in 4°. Da Sua Eccellenza il Sig. Conte Napione.

Pius VII. Pont. Max. SS.^mam Syndonem ostendebat Taurini XI.° Kal. Jun. an MDCCCXV.° adorante Augustissimo Rege Victorio Emmanuele et populo. Augustae Taurinorum ex typographia Vincentii Bianco. Dall'autore Francesco Grassi.

Prosperi Balbi de Metris horatianis ΣΥΝΤΑΓΜΑ. Augustae Taurinorum M.DCCC.XV. Ex typographia Regia in 8°. Dall'autore.

De Clemente Damiano Priocca narratio Caroli Boucheroni ad V. A. Prosperum Balbum. Augustae Taurinorum MDCCCXV in 8° grande. Dall'autore.

Cesarea Regia Accademia delle belle arti in Milano. – Programmi pei grandi concorsi. In foglio gr., dall'Accademia.

20 Presentandosi, come sopra si è detto, l'opera botanica dell'avvocato Luigi Colla, si è fatta lettura della lettera scritta dall'autore al presidente dell'Accademia nell'indirizzargli il regalo, la qual lettera è del 13 di agosto 1814: si è incaricato il segretario di rispondere in nome dell'Accademia, non solo co' dovuti ringraziamenti, ma eziandio con quelle lodi che merita il lavoro del Colla pel comune consenso de' botanici.

21 Dall' Abate Vassalli direttore della specola si è presentato un manoscritto che fu singolarmente gradito dall' Accademia, come una importante continuazione de' precedenti lavori, ed è la serie delle osservazioni meteorologiche fatte in su la detta specola dal 1° di gennajo 1814 fino al 1° d'agosto 1818.

22 Si sono presentati i seguenti oggetti

Medaglia in argento fatta coniare dalla Guardia Nobile pel ritorno di S. S. R. M. presentata dal Sig.r Cavaliere Cesare Saluzzo per parte di detta Guardia.

Dal Signor Chirurgo Francesco Rossi Professore e membro della Accademia Una Tenia nello spirito di vino, col suo stucchio — Un cane mostruoso, ed un coniglio con due corpi, ambidue questi mostri in vasi di vetro nello spirito di vino — Una puzzola impagliata.

23 Si è osservato che negli antichi volumi della società e della Accademia reale le dissertazioni si sono sempre pubblicate o in latino o in francese, e la parte storica fu latina nel primo volume della società e francese in quelli dell' accademia. Si è notato che nella prima adunanza dopo la fondazione del 1783 a proposta del conte Balbo fu espressamente stabilito che le memorie potrebbero anche stamparsi in italiano, ma che poi questa deliberazione non fu mai eseguita. Si è riflettuto però che in ogni tempo molte memorie furono distese e lette in Italiano, e che questa fu sempre la lingua de' nostri registri. Si conchiuse che le memorie italiane saranno così stampate, e che il frontispizio e la parte storica de' volumi saranno in Italiano.

24 Il Sig.r Abate Vassalli presentò all' Accademia i fogli stampati di varie memorie accademiche, e propose di formarne un giusto volume, terminandolo con un indice ch' egli pure presentò, e che sotto la sua direzione fu compilato l' anno scorso dal Signor Ettore Chabrand: in questo indice son registrati sotto il nome degli autori tutti gli scritti che son contenuti ne' volumi accademici dal principio della

società sino alla presente rinnovazione della reale accademia, i quali volumi, compreso quello che si propone, sarebbero in numero di ventidue. Ed a quest'indice se ne aggiungerebbe un secondo per ordine di materie. L'Accademia approvò, e gradì moltissimo la formazione dei due indici, e ne ordinò la pubblicazione, rimandando pel resto l'affare alla giunta d'amministrazione.

25 Il segretario fece lettura d'una lettera a lui indirizzata dal Ministro degli affari interni il dì 9 del corrente mese, e della risposta da lui fatta il posdomani. Chiesto avea il Ministro se i Francesi avessero portato via qualche oggetto proprio dell'accademia: la risposta fu negativa, con indicazioni però di alcune cose note a chi scrisse, che potevano forse non essere altrove registrate.

26 Il segretario fece lettura di alcune lettere concernenti ad un esemplare imperfetto appartenente all'accademia della carta di Francia del Cassini, e sono dette lettere tre del conte d'Agliano reggente la segreteria di guerra al Signor Dottore Bellardi, nella prima d'esse qualificato decano, nella seconda tesoriere della reale accademia, e nella terza senza qualificazione, le quali lettere sono in data, due del 18 di maggio e la terza del 19, e due risposte del Dottor Bellardi, una in data del 19, e l'altra del 20.

27 Il segretario fece lettura d'una lettera comunicatagli dal nostro Signor Conte Corte Intendente Generale delle fabbriche e fortificazioni, a lui scritta dal Ministro degli affari interni in data degli 8 di giugno, relativa alla sala di pianterreno, ove son riposti parecchi gessi di statue antiche, de' quali gessi il Dottor Bellardi avea chiesto il trasporto, onde appigionar la sala in beneficio dell'Accademia.

Dopo del che si pose fine all'adunanza.

Prospero Balbo
segretario

Adunanza II

1 Sabbato 25 di novembre 1815, alle ore quattro e mezzo dopomezzogiorno, convocata l'Accademia con biglietto del segretario per parte del Signor Brugnone il più anziano degli accademici residenti in Torino, e come tale fungente le veci di Presidente, si radunarono nel primo gabinetto dopo la sala minore i signori accademici

Brugnone
Balbo
Bellardi
Corte
Gioberti
Michelotti
Rossi
Provana
Audiberti

2 Letta ed approvata la relazione dell'adunanza precedente, il segretario diede informazione della visita fatta a queste nostre sale il dì 30 del passato ottobre dalle Maestà del Re e della Regina con li due Arciduchi che qui si trovavano fratelli della Regina medesima, in occasione che vennero a vedere il vicino museo di storia naturale. Quasi allo stesso momento in cui doveano arrivare, il segretario n'ebbe avviso con biglietto confidenziale dell'abate Incisa del qual biglietto si fece lettura in quest'adunanza. E siccome egli il segretario, per la morte seguita tre giorni prima del suo fratello, non era in grado di uscire e comparire in pubblico, fatto subito passare l'avviso agli accademici Conte Corte e dottor Bellardi questi fortunatamente si trovarono in tempo di ricevere la real comitiva, e compire in nome dell'Accademia. Or da questa fu gradita singolarmente la relazione.

3 Si presentarono dal segretario i seguenti libri regalati all'accademia.

Versi del conte Alessandro Sclopis dottore collegiato di belle arti nella R. università di Torino; Torino 1795, 1797, 1814, Soffietti, Pane, 8 III. Dall'autore.

Rapport sur deux voyages botaniques et agronomiques dans les départemens du Nord-Est et du centre; par M. Decandolle, professeur de botanique à l'école de médecine de Montpellier, membre de la société d'agriculture du département de la Seine etc. Paris 1813. Huzard 8. Dall'Autore.

Observations médicales faites pendant la campagne de Russie en 1812 et d'Allemagne en 1813 par Jos. Rom. Kerkhoffs docteur en médecine, médecin des armées françaises, membre honoraire et correspondant de différentes sociétés médicales et littéraires; Maestricht, 1814, Nypels 12. Dall'autore.

Hygiène militaire ou avis sur les moyens de conserver la santé des troupes, ouvrage pour le service de terre, par le docteur J. Rom. Louis Kerkhoffs, médecin militaire de première classe &c. Maestricht 1815. Nypels 12. Dall'autore.

V. a fol. 28 † Rinci, qui pagus est in regione Monferratensi (inscriptio) Un foglietto in 4. Dall'autore conte Balbo.

Gnomonique graphique, ou methode simple et facile pour tracer les cadrans solaires sur toute sorte de plans sans aucun calcul, et en ne faisant usage que de la régle et du compas, suivie de quelques problêmes curieux, rélatifs aux surfaces sphérique et cylindrique; par Jh. Mollet, doyen de la faculté des sciences, et secrétaire de l'académie des sciences, belles lettres et arts de Lyon, des académies d'Aix et de Marseille, professeur de physique et de géométrie pratique au musée de Lyon. Paris 1815 Courcier 8. Dall'Autore.

Discorsi fisiologici del medico collegiato Gabriele Anselmo già professore di anatomia e fisiologia nel pubblico ginnasio di Torino, membro di varie società letterarie. Parte prima Torino 1815 Bianco 8. Dall'autore.

Extrait du magasin encyclopedique, numero de mai 1815, page 233. Memoires de l'Académie des sciences, litterature et beaux arts de Turin pour les années 1811 et 1812. Sciences physiques et mathématiques. Volume V et vingtunieme de la collection. Un foglio in 8. Dall'autore, Modesto Paroletti.

Académie des sciences, arts et belles lettres de Dijon. Séance du 13 août 1814. Rapport sur les machines à filer, inventées par le Sieur Chauvelot, filateur à Dijon. Par Messieurs Berthot, Dédiet et Matthieu, commissaires de l'académie. Un foglio in 8. Dalla della accademia.

Programme des prix proposés par l'académie royale des sciences, belles lettres et arts de Lyon, pour 1815 et 1816. Un foglio in 8. Dalla della accademia.

Imperiale e Reale Accademia delle belle arti di Firenze. Programma di concorso pel 1816. Un foglio in 4. Dalla detta Accademia.

Discorsi letti nella grande aula del Cesareo Regio Palazzo delle scienze e delle arti in occasione della solenne distribuzione de' premi della Cesarea Regia Accademia delle belle arti fattasi da S. E. il Signor Conte di Saurau Governatore in Milano, il giorno onomastico di S. M. l'Imperatrice Regina. Milano 1815 St. r. 8 dalla detta accademia.

P. a. fu. 28 ‡

4 Dal segretario si presentarono le osservazioni meteoriche fatte in Bene dal professore Giuseppe Mavazzi nostro corrispondente, le quali osservazioni fatte al solito tre volte al giorno, al mattino, al mezzodì e alla sera, sul barometro, su tre termometri uno interno e due esterni de' quali uno esposto a mezzogiorno, l'altro a tramontana, sopra l'igrometro, e sopra l'anemometro, comprendono gli otto primi mesi di quest'anno, ed inoltre il mese di ottobre.

5 Espose il segretario la richiesta fatta dallo stesso abate Mavazzi di avere li due ultimi volumi accademici, e l'accademia deliberò che gli fossero dati in conformità delle risoluzioni già prese per li precedenti volumi.

6 Per parte del cavaliere Luigi Cacherano d'Osasco, generale e comandante di Nizza, il segretario presentò un pezzetto d'una

pirite di rame che si trova in quella provincia. Avendo chiesto il Signor Comandante che cosa fosse quel minerale, onde sapere se tornasse conto di seguitarne l'indicazione, si deliberò di rispondere che a volerlo dire con qualche precisione bisognerebbe averne un saggio di mole maggiore.

7 Il segretario riferì che l'anno scorso il dieci decembre, al cavalier Cesare Saluzzo allora segretario della classe di lettere fu rimesso uno scritto, che dal Cavaliere fu fatto passare nello stesso giorno all'abate Vassalli-Eandi segretario della classe di scienze, e che da questo fu rimesso al direttore della stessa classe abate di Caluso, presso il quale allorché con infinito nostro danno ei venne a morte, fu trovato lo scritto medesimo. Porta per titolo Mémoire sur l'époque du retour au périhélie de la comète de l'année 1759, ed ha la seguente epigrafe Le retour des lys précède celui de la France au périhélie du bonheur. E' accompagnato da lettera data di Antibo il 1° di decembre dal baron di Damoiseau già molto favorevolmente noto all'accademia. Di questa lettera si fece lettura. Quindi deliberò l'Accademia che lo scritto essendo una risposta al quesito proposto con assegnazione di premio, sarà esaminato nelle solite forme da' deputati, i quali saranno i signori Michelotti e Provana insieme con quegli altri che si aggiungeranno seguite che sieno le elezioni di nuovi accademici.

8 Il segretario presentò per parte dell'autore barone Vernazza uno scritto intitolato De la propriété litteraire des auteurs. A questa offerta l'autore aveva unito un memoriale in cui domanda il favore di esser eletto accademico. Deliberò l'accademia di prendere in considerazione questa domanda a lei gradita, nella imminente elezione di nuovi accademici.

9 Dal segretario si fece lettura d'una lettera del nostro accademico

il cavaliere di Sanreale data da Cagliari il dì 11 d'agosto colla quale manda uno scritto del nostro corrispondente conte Saverio Maistre generale negli eserciti dell'imperadore di Russia, il quale scritto è intitolato Mémoire sur l'oxidation de l'or par le frottement. Presentato lo scritto medesimo, furono deputati all'esame gli accademici Giobert e Rossi.

10. Presentatosi pure dal segretario uno scritto dell'avvocato Gambini impiegato nell'uffizio delle finanze, il quale scritto ha per titolo Della lingua militare delle truppe Piemontesi, furono deputati all'esame gli accademici Balbo e Provana.

11. Il segretario presentò il saggio di un tentativo ultimamente fatto dal Conte Filippo Grimaldi del Poggetto ajo del Serenissimo di Carignano. Questo saggio è un intaglio fatto sopra un foglio di carta invernicciata colla gomma copal, sicché dallo stesso foglio sotto il torchio degli stampatori in rame si sono tratti alcuni esemplari, e pare che se ne possa trarre almeno un centinajo. Così si avrebbe un'incisione estemporanea, e questo sarebbe uno de' metodi migliori della nuova arte poligrafica coltivata già son molti anni dallo stesso conte Grimaldi. All'esame di questo tentativo fatto subitamente sopra un semplice cenno di qualche somigliante invenzione si sono deputati i signori Michelotti e Provana.

12 Il segretario fece lettura d'una deliberazione, che qui si trascrive, della Camera de' Conti.

Nella Sessione Camerale.

delli 28 ottobre 1815.

Li Signori Mastri Uditori Conte Villa, e Cavaliere Pulciani, stati deputati con ordinato delli 21 corrente a procedere alla verificazione degli archetipi Camerali de' pesi e misure, ed al confronto dei rispettivi Campioni coi medesimi, e loro

consegna all' Ispettore, avendo pressochè compita questa loro incombenza, hanno rappresentato a questo magistrato, che fra le disposizioni a darsi per fissare stabilmente in ogni sua parte il sistema de' pesi e misure del Piemonte, ed agevolarne l' osservanza, sarebbero necessarie le seguenti provvidenze.

1° Che sia richiesta la Reale Accademia delle scienze, e per essa il Segretario perpetuo della medesima Signor Conte Balbo, di volersi occupare della disamina delle instruzioni sovra i pesi e misure progettate dall' Ispettore nuovamente nominato da S. M. con patenti degli 8 scorso Agosto, e consegnate al Sig.r Ingegnere ed Architetto Idraulico Michelotti già Professore di Matematica, le quali è cosa urgente, che venissero esaminate, corrette, ed all' uopo rischiarite colla maggiore sollecitudine per i motivi risultanti dal Manifesto di questo Magistrato dei 28 scorso Agosto.

2° Che sia parimenti richiesta la stessa Reale Accademia delle Scienze di cercare e stabilire con quei mezzi che stimerà opportuni una base inalterabile adattata ai pesi, e misure esistenti in Piemonte, affinchè in ogni e qualunque caso di alterazione degli archetipi si possa su tale base verificare l' alterazione e fabbricarne all' uopo dei nuovi.

Ed il Magistrato udita la relazione come sovra fatta dai suddetti Signori Mastri Uditori ha richiesto, e richiede la Reale Accademia delle Scienze eretta in questa Città, e per essa il Sig.r Conte Balbo Segretario perpetuo della medesima di volersi occupare della disamina delle istruzioni avanti accennate, e ritenute dal Sig.r Professore Michelotti membro della detta Reale Accademia; e nello stesso tempo di indicare le basi invariabili addattate ai

pesi e misure del Piemonte; il tutto per mezzo di que' membri, che stimerà la detta Accademia di prescegliere; e di partecipare quindi a questo Magistrato il risultato delle di lei osservazioni, ed operazioni, mandando al Sig.r Mastro Uditore Segretario di questo Magistrato di comunicare il presente alla Prefata Reale Accademia.

Fava.

Collazionato concorda

Prospero Balbo segretario

13 L'importanza dell'affare parve all'Accademia un nuovo motivo di affrettarsi ad eleggere nuovi accademici, e quelli soprattutto che più le possono essere opportuni nella presente occorrenza. Giudicò altresì l'Accademia, doversi procedere all'elezione del Presidente, e fatto lo squittinio si trovarono otto voti in favore del conte Balbo, che perciò rimase eletto.

14 Così venendo, quando sia approvata la elezione suddetta, a rendersi vacante la carica di segretario perpetuo, si passò per questa allo squittinio, e a pieni voti fu eletto l'abate Vassalli-Eandi.

15 Si trattò altresì della elezione del Vicepresidente, ma niuno degli accademici avendo avuto i quattro quinti de' voti, si rimandò l'affare ad altro tempo.

16 Si proposero successivamente parecchi nuovi accademici, e tutti furono eletti con tanta unanimità che ad un solo d'essi trovossi un solo voto contrario. E gli eletti furono i seguenti qui registrati nell'ordine della elezione.

Contessa Diodata Saluzzo Roero di Revello.
Professore Bidone
Conte Bava di San Paolo
Professore Plana
Marchese Falletti di Barolo.

Dottor Balbis
Conte Napione.
Professore Bonelli
Cavalier Cesare Saluzzo
Professore Vittorio Michelotti
Cavaliere Durandi
Giacinto Carena.
Barone Vernazza
Conte Franchi
Professore Malacarne.

17 Di tutte queste elezioni tanto di uffiziali che di accademici, in conformità degli statuti annessi alle patenti del 1783, si chiederà dall'attual segretario, per mezzo del Ministro degli affari interni, la sovrana approvazione.

V. a fac. 27 ✝ Commentarii sopra la storia e le teorie dell'ottica, del cavalier Giambatista Venturi Reggiano, membro del cesareo regio istituto di scienze etc. della società italiana di Verona e di più altre accademie. Tomo primo. Bologna 1814. Masi 4. Dall'autore.

V. a fac. 23 ✝ Per l'arrivo della Regina poesie offerte a Sua Maestà dalla Città di Torino 1815 Botta 4° gr. Dalla Città.

Nell'arrivo della Regina colle principesse sue figlie, canto delle fanciulle di Torino, composto da Diodata Saluzzo contessa Roero di Revello. Botta 8. Dalla Città.

Ad festos apparatus civitatis Taurinorum pro adventu Reginae inscriptiones, auctore Michaele Xaverio Provana, decur. Taur. Aug. Taur. 1815 Botta. 4° gr. Dalla Città.

Prospero Balbo segretario

Adunanza 3.a

I Domenica 14 di Gennajo 1816, alle 4 1/2 di sera nella solita sala delle adunanze, trovansi presenti i signori accademici
Conte Balbo Presidente
Dottor Bellardi Tesoriere
Gioberti
Ignazio Michelotti
Dottor Rossi
Conte Provana
Dottor Audiberti
Contessa Diodata Saluzzo Roero di Revello
Professore Bidone
Professore Plana
Professore Bonelli
Cavaliere Cesare Saluzzo
Professore Vittorio Michelotti
Giacinto Carena
Barone Vernazza
Conte Franchi

II Il Signor Presidente apre l'adunanza, e invita l'Accademia a incaricare uno dei membri a far provisionalmente l'uffizio di Segretario, trovandosi attualmente in Toscana il Segretario perpetuo Sig.r Abate Vassalli-Eandi. In seguito alla proposta del Signor Presidente accettata dall'Accademia, il Sig.r Carena fa le veci di Segretario in qualità di Segretario assunto.

III Il Signor Presidente che era Segretario aggiunto nella precedente adunanza, legge l'atto della medesima del dì 28 novembre 1815; l'Accademia lo approva.

IV Il medesimo Sig.r Conte Presidente legge.

1.° Una lettera da lui scritta in data dei 26 novembre scorso a Sua Eccellenza il Sig.r Conte Vidua, Ministro di Sua Maestà per gli affari interni, nella quale lo ragguaglia delle nomine degli accademici fatte nell' adunanza del giorno precedente, 25 novembre, e il prega a ottenerne l'approvazione di S. M.

2.° Una lettera del Sig.r Conte Borgarelli succeduto nel ministero al Sig.r Conte Vidua in qualità di reggente la segreteria. Questa lettera, in data del dì 9 del corrente Gennajo annunzia al Sig.r Conte Balbo la seguita regia approvazione alle elezioni fatte da questa Accademia nella persona de' soggetti descritti in una nota aggiunta alla stessa lettera, la qual nota è del tenor seguente.

« Nota

delle elezioni di accademici fatte dall' Accademia R.le delle scienze nell' adunanza del 25 novembre 1815, approvata da S. M.

Presidente	Conte Prospero Balbo
Segretario perpetuo	Professore Vassalli-Eandi
Accademici Nazionali	Contessa Diodata Saluzzo Roero di Revello
	Professore Bidone
	Conte Bava di San Paolo
	Professor Plana
	Marchese Falletti di Barolo
	Conte Napione
	Professore Bonelli
	Cavalier Cesare Saluzzo
	Professore Vittorio Michelotti
	Cavaliere Durandi
	Giacinto Carena
	Barone Vernazza
	Conte Franchi
	Professore Malacarne

V. Il Signor Presidente propone di nominare una deputazione a Sua Maestà, incaricata di portare ai piedi del trono i sentimenti di devozione e di gratitudine di questa Reale Accademia pel seguito suo ristabilimento. Questa proposta è accettata unanimamente e sono nominati membri della deputazione i Signori Conte Balbo Presidente, Bellardi Tesoriere, Dottor Audiberti, Dottor Brugnone, Ignazio Michelotti e Conte Provana.

VI. Dal Signor Presidente si presentano le seguenti opere stampate e regalate all'Accademia.

1° Per parte del Sig.r Accademico e Segretario perpetuo Sig.r Abate Vassalli-Eandi = De' colori accidentali della luce ossia della generazione dei colori ne' varj accidenti d'ombra e di lume, memorie del Dottor Pietro Petrini P. Professore delle matematiche nel collegio Forteguerri di Pistoja. Pistoja 1815 dai torchi dei fratelli Manfredini, 1 vol. in 4°

2° Dall'autore accademico il Sig.r Barone Vernazza un libro intitolato = Della Tipografia in Alba nel secolo XV. Torino 1815 per Vincenzo Bianco 1 volumetto in 8.°

3° Per parte dell'autore un libro intitolato = Dell'antica Toreutica dissertazione dell'abate Sebastiano Ciampi, Professore di lettere greche e latine nell' I. e R. università di Pisa, socio di varie accademie. Firenze 1815 dai torchi di Gioacchino Nannei 1 volumetto in 8.°

4° Uno scritto del Sig.r Conte Balbo intitolato = Vita del Conte Giambatista Bogino Ministro di Carlo Emmanuele III, coll'effigie intera del medesimo. Milano presso Batelli e Fanfani senza data.

5° Per parte dell'autore Signor Professore Biroli =

Catalogus plantarum Regii horti botanici Taurinensis = Torino 1 volumetto in 8.°

6.° Una stampa col nome d'autore in lettere iniziali = P. I. F. A. (il Sig.r Abate Ambrosio) = De Graecis litteris Theologo excolendis ΣΧΕΔΊΑΣΜΑ Aug. Taur. ex Typographia Regia 1815.

7.° Per parte dell'autore un'opera intitolata = Opere poetiche di G. G. Appiano. Torino dalla Stamp.a R.le 1815 in 8.°

8.° Per parte dell'Accademico Sig.r Barone Vernazza. alcune iscrizioni latine e italiane da lui composte per l'arrivo delle Loro Maestà il Re e la Regina, e collocate in quella occasione ne' varj luoghi della città, come pure un'altra stampa intitolata = Per l'arrivo di S. M. la Regina in Torino il dì 23 di settembre 1815, versi sciolti del Barone Vernazza. Torino 1815 per Bernardino Barberis (Terza edizione)

In seguito a tali presentazioni il Signor Presidente annunzia essersi fatto acquisto della Connaissance des tems pour 1818, e dell'Annuaire pour l'année 1816, publié par le bureau des longitudes, à Paris: ambedue questi libri per uso dell'Accademia e della specola.

VII. Il Signor Presidente propone la nomina di un Vicepresidente: la proposta è accettata, e si procede allo squittinio per la elezione del medesimo. Le polizze raccolte furono 16, cioè di pari numero a quello dei votanti. Dodici di queste sono in favore del Sig.r Dottor Audiberti, e una per ciascuno ai seguenti accademici, cioè il Sig.r Brugnone, il Sig.r Conte Corte, il Sig.r Conte Napione, e il Sig.r Ignazio Michelotti. Avendo il Sig.r Dottor Audiberti ottenuta bensì la pluralità dei voti, ma non il

richiesto numero di 4/5, si passa alla votazione per il prefato Accademico, e riconosciutosi avere il medesimo ottenuto 15 voti dei 16, il Sigr. Dottor Audiberti viene proclamato Vicepresidente sotto la riserva della R.a approvazione.

VIII In seguito alla proposta del Signor Presidente l'Accademia differisce ad altro tempo la nomina di un Direttore della Stampa e delle corrispondenze: essendo altronde ovvio che di tali incumbenze rimanga incaricato il Segretario perpetuo, e provvisionalmente il Segretario assunto.

IX Il Signor Presidente propone di distinguere le adunanze accademiche in generali e particolari, e quest'ultime in adunanze di scienze fisiche e matematiche, e in adunanze di scienze storiche e filosofiche; ovvero di adottare quell'altra divisione che venisse giudicata più conveniente. Su questa materia da parecchi accademici e specialmente dai Signori Giobert e Rossi si fanno gravissime riflessioni, delle quali il principale risultamento è che qualora per una parte si volesse favorire il desiderio di quegli accademici che per avventura amassero esclusivamente letture di un determinato genere, dall'altra parte poi non si ommetta di procurare con ogni studio, che l'intervento generale alle adunanze sia tale onde poter sperare nelle scientifiche deliberazioni una sufficiente giustezza, la quale è dipendente e dal numero e dalla qualità degli accademici.

Dall'importanza di queste discussioni mossa l'Accademia delibera che questo affare sarà poi sottoposto a più maturo esame in altra adunanza, per la quale i Signori Accademici sono fin d'ora invitati a preparare le loro riflessioni da esporsi o verbalmente, ovvero in iscritto. Fino a tanto poi che la deliberazione su di ciò non sia stata presa dall'Accademia,

essa rimette ogni cosa alla conosciuta dottrina e prudenza del Sig.r Conte Presidente.

X. Il Signor Presidente dice doversi prevedere il caso in cui l'Accademia abbia a distribuire medaglie. Il Sig.r Dottor Bellardi tesoriere fa noto non esistervene che due coll'impronto del Re Vittorio Amedeo III. L'Accademia accettando la proposta del Signor Presidente delibera di domandare al Re la permissione di farne fare altre coll'effigie della Maestà Sua.

XI. Il Sig.r Conte Balbo Presidente presenta per parte dell'Accademico il Sig.r Barone Vernazza una tavola in rame col disegno inciso a bulino di una medaglia dal medesimo inventata ad invitazione della guardia nobile, ed in memoria della venuta del Re. L'Accademia accetta con riconoscenza il dono del Sig.r Barone Vernazza, e delibera che il rame venga custodito negli archivi, e che il Segretario ne farà uso opportunamente nella stampa della relazione storica dei volumi accademici.

XII. Il Signor Presidente presenta al giudizio dell'Accademia per parte dell'autore, il macchinista Barone il = Disegno d'una macchina per granire, e pulire la polvere tanto grossa che fina, stata messa in esecuzione alla Fabbrica Reale della polvere situata nel Borgo di Dora a Torino li 21 agosto 1807 = questo disegno è sottoscritto dall'autore colla data del dì 14 novembre 1814. Furono deputati a questo esame i Signori accademici Ignazio Michelotti, Bidone e Gioberti.

XIII. Il Sig.r Prof. Bonelli presenta una memoria anonima sopra un insetto parassito delle vespe intitolata = <u>Observations sur le Xenos Vesparum</u> = e aggiunge esserne autore il Sig.r Dottore

Jurine di Ginevra. Vengono incaricati dell'esame di questa memoria i Signori Bonelli e Carena.

XIV. In questa adunanza i Signori Plana e Bidone sono nominati deputati, insieme coi Sig.ri Michelotti e Provana, che già lo furono nella precedente, per l'esame della memoria in risposta al quesito accademico sull'epoca del prossimo perielio della Cometa del 1759.

XV. Il Signor Presidente riproduce la deliberazione della Regia Camera de' Conti, già da lui presentata nella precedente adunanza, concernente l'esame delle istruzioni sui pesi e sulle misure, progettate dall'Ispettore, e la fissazione d'archetipi non soggetti ad alterazione.

Attesa l'importanza di questo affare si nomina una deputazione composta di nove accademici, fra i quali si possano all'occorrenza ripartire le ricerche sia per la parte matematica che per la parte storica e politica. I deputati sono i seguenti Signori Accademici: Conte Prospero Balbo Presidente, Ignazio Michelotti, Conte Provana, Professore Bidone, Professore Plana, Conte Corte, Conte Napione, Cavaliere Durandi, Barone Vernazza.

XVI. Il Signor Giobert è stato deputato nella precedente adunanza in un col Signor Rossi all'esame della memoria = Sur l'oxidation de l'or par frottement = del Sig.r Conte Maistre, Generale negli eserciti di S. M. l'Imperatore delle Russie, e corrispondente di questa Reale Accademia.

Il suddetto accademico ne legge ora la relazione, colle annesse conclusioni di stampare questa memoria ne' volumi accademici, previa lettura da farsene all'Accademia a norma dei regolamenti.

Si fa dal Signor Giobert la lettura di questa memoria,

quindi si passa alla votazione. le conclusioni della deputazione sono approvate a pieni voti.

XVII. Il Sig.r Barone Vernazza legge un suo scritto intitolato = De la propriété litteraire des auteurs, e la rimette per essere conservata negli archivi: del che il Signor Presidente a nome dell'Accademia ne esprime all'autore il singolare suo gradimento.

XVIII. Il Sig.r Professore Michelotti presenta per parte dell'autore (il Sig.r Cannobio) uno scritto intitolato = Memoria sul solfato di magnesia che trovasi cristallizzato, in incrostazione ed efflorescente fra i villaggi di Grognardo, e Morbello nella Provincia d'Acqui =

L'esame di questa memoria è commesso ai Sig.ri Giobert e Vittorio Michelotti.

XIX. Il Sig. Professore Plana annunzia all'Accademia ch'egli leggerà una memoria nella prossima adunanza.

Il Signor Presidente scioglie l'adunanza.

Prospero Balbo presidente

Carena Segr.io agg.to

Adunanza 4.a

I Domenica 28 gennajo 1816, ed alle ore cinque di sera nella sala delle adunanze trovansi presenti i Signori Accademici

Conte Balbo, Presidente
Dottor Audiberti, Vicepresidente
Carena Segretario assunto
Conte Corte
Gioberti
Ignazio Michelotti
Dottor Rossi
Conte Provana
Professore Bidone
Conte Bava di San Paolo
Professore Plana
Conte Napione
Professore Bonelli
Cavaliere Cesare Saluzzo
Professore Vittorio Michelotti
Cavaliere Durandi
Barone Vernazza
Conte Franchi

II. Apertasi l'adunanza, il Segretario assunto legge, e l'Accademia approva la relazione della precedente adunanza

III Il Signor Presidente fa all'Accademia il tristissimo annunzio della perdita da esso fatta di un illustre collega il Sig.r Dottore Giovanetti, il quale cessò di vivere il 30 novembre scorso in Vinovo alle ore 10 del mattino in età di 86 anni. L'Accademia sente

vivamente la gravezza di una tal perdita; ciascun membro ben rammentando quanta fosse la dottrina del fu Dottor Giovanetti, e quanto ei sia benemerito della scienza chimica in questa nostra patria.

IV. Dal Signor Presidente si presentano

1° Le tavole meteorologiche della specola per gli ultimi cinque mesi del 1815, e in tale occasione si rende intesa l'Accademia che fin dal primo dì del 1816, le suddette osservazioni meteorologiche si fanno con particolare zelo ed esattezza dal Sig.r Luigi Cantù assistente alla specola, e al museo di storia naturale.

2° Dal Cavaliere Cesare Saluzzo per parte dell'autore = Principes de l'ordonnance et de la construction des bâtimens &c par Charles François Viel, architecte de l'hôpital général Paris 1797 = cinque vol. in 4° compreso un atlante nel medesimo sesto.

3° Dal medesimo per parte dell'autore = De l'établissement du système moderne de notation musicale usité en Europe, par M. G. M. Raymond, membre de plusieurs sociétés savantes et littéraires, et de l'Académie des Philarmoniques de Bologne. Paris 1815 = un volumetto in 8° di 36 pagine.

4° Per parte del Segretario perpetuo il Sig.r Abate Vassalli-Eandi = Notice sur T. Valperga de Caluso, traduite de l'Italien de M.r Cesare Saluzzo. Par A. L. Millin. Paris 1815 = in 8° di 16 pagine.

5° Per parte dello stesso Sig.r Abate Vassalli-Eandi = i numeri 135, 136 del = Bulletin de la société d'encouragement pour l'industrie nationale.

6° Per parte del Cavaliere Cesare Saluzzo = Programme des prix proposés par l'Académie Royale des sciences, Belles lettres et arts de Lyon pour 1815-1816 = foglio volante.

V Il Signor Presidente legge all'Accademia una lettera del Sig.r Conte Borgarelli, Reggente la Segreteria degli affari interni, in data di jeri, 27 gennajo, nella qual lettera viene partecipata al Sig.r Conte Presidente la sovrana approvazione alla nomina del Vicepresidente il Sig.r Dottor Audiberti, e del Tesoriere Sig.r Dottor Bellardi.

VI Il Sig.r Professore Bonelli presenta un progetto relativo alle cose accademiche che formarono il soggetto delle discussioni nella precedente adunanza.

Il Sig.r Conte Balbo fa lettura di questo progetto e ne dimanda quindi il parere dell'Accademia.

Il Sig. Conte Napione propone che lo scritto del Signor Bonelli venga prima comunicato a tutti quegli accademici che volessero più attentamente esaminarlo; dopo di che questo progetto, unitamente ad altri che produrre si potessero sia di nuovo sottoposto a discussioni o verbali o per iscritto; quindi di ogni cosa se ne commetta l'esame a una Deputazione composta dei Signori Uffiziali, coll'aggiunta di quattro membri da nominarsi dal Signor Presidente, fra i quali sarà compreso l'autore del progetto stesso. Questa deputazione farà quindi la sua proposta all'Accademia, la quale prenderà su di ciò una definitiva deliberazione

L'Accademia accetta la proposta del Sig.r Conte Napione, e ordina che lo scritto del Sig. Professore Bonelli venga depositato nella Segreteria, ove, per lo spazio di quindici giorni ciascun accademico potrà a suo bell'agio consultarlo.

L'Accademia inoltre, in seguito alla proposta del Segretario assunto, invita il Sig. Prof. Bonelli ad aggiungere al suo scritto un estratto delle varie materie in esso contenute, ma espresse laconicamente in altrettanti distinti articoli, sui quali si possa

all'occorrenza votare colla sola alternativa del sì o del no.

VII. Il Sig Bonelli presenta pure all'Accademia un progetto in iscritto del librajo Picco, relativo alla stampa e allo spaccio dei volumi accademici.

L'Accademia manda questa esibizione del librajo Picco a riferirsi al Congresso degli Uffiziali.

VIII Il Signor Giobert, deputato col Sig. Vittorio Michelotti, legge il parere sullo scritto del Signor Cannobio intitolato = Memoria sul Solfato di magnesia, che trovasi cristallizzato, in incrostazione ed efflorescente fra i villaggi di Grognardo, e Morbello, nella Provincia d'Acqui =

L'Accademia approva a pieni voti le conclusioni dei deputati, le quali sono di fare nella parte storica dei volumi onorevole menzione del lavoro del Signor Cannobio.

IX. Il Sig. Bonelli, deputato col Sig. Carena legge il parere sulla memoria del Sig. Prof.re Jurine di Ginevra^ ~~sul Xenos vesparum~~. In conformità delle conclusioni della deputazione, approvate dalla Accademia, il Sig.r Bonelli fa lettura della suddetta memoria, la quale a pieni voti è approvata per la stampa nei volumi accademici.

X. Il Signor Professore Plana legge = Mémoire sur les Intégrales définies = Terminata questa lettura, e ritiratosi l'autore, si passa alla votazione, e la memoria del Signor Plana è a' pieni voti approvata per la stampa.

XI. Il Sig.r Conte Bava di San Paolo annunzia all'Accademia ch'egli leggerà una memoria nella prossima adunanza.

L'adunanza termina alle ore 8.

Prospero Balbo presidente

Carena segr.o agg.to

^ intitolata = Observations sur le Xenos vesparum =.

Adunanza 5.a

I Domenica, 11 di febbrajo 1816, e alle ore cinque e mezzo di sera nella solita sala delle adunanze trovansi presenti i Signori Accademici

Conte Balbo, Presidente
Carena, Segretario assunto
Dottor Bellardi, Tesoriere
Conte Corte
Gioberti
Ignazio Michelotti
Conte Provana
Professore Bidone
Conte Bava di San Paolo
Professore Plana
Conte Napione
Professore Bonelli
Cavaliere Durandi
Barone Vernazza
Conte Franchi

II Il Sig.r Conte Balbo Presidente apre l'adunanza col lietissimo annunzio del grazioso ricevimento della deputazione accademica incaricata di umiliare, siccome fece il dì 2 febbrajo alle LL. MM. il Re e la Regina i sentimenti di devozione e di riconoscenza per lo ristabilimento di questa Reale Accademia. Narra il Signor Presidente che in tale circostanza ragionò la M. S. di varj rilevantissimi argomenti scientifici in generale, e di non

pochi altri che in questi suoi Stati parvero alla M. S.
suscettibili di miglioramento.

18 feb. VI

III Il Segretario assunto legge quindi, e l'Accademia approva la relazione dell'adunanza precedente del dì 28 Gennajo.

IV Il Segretario assunto legge una lettera in data del dì 7 febbrajo a lui diretta dal Signor Professore Abate Marazzi in ringraziamento all'Accademia per li due ultimi volumi accademici trasmessigli in seguito alla deliberazione presa nell'adunanza del dì 25 Novembre 1815.

V Si presentano all'Accademia

1.° Dal Signor Presidente per parte del Segretario perpetuo Sig.r Abate Vassalli-Eandi le tavole meteorologiche della specola per il mese di gennajo scorso.

2.° Dal medesimo, per parte della Società letteraria di Padova = Prospetto delle letture della Sezione di Padova del Cesareo Regio Istituto di scienze, lettere e arti, nel corso dell'anno accademico 1814-1815. Padova presso il Bettoni = in 4.° grande di 40 pagine. Questo scritto è accompagnato da una lettera in data del dì 26 decembre scorso diretta all'Accademia Reale delle Scienze di Torino dal Cavaliere Professore Valeriano Luigi Brera Segretario supplente della prefata Società di Padova, nella quale a nome della medesima offre, e chiede la corrispondenza coll'Accademia nostra, e propone lo scambievole dono dei volumi delle memorie che si stamperanno in seguito. L'Accademia accetta con particolare gradimento la proposta corrispondenza, e delibera che alla

prefata Società di Padova si spediranno regolarmente i volumi accademici che verranno successivamente pubblicati.

3.° Dal Conte Napione si presenta per parte del Sig. Cavaliere Giulio Cordero di Sanquintino un libro intitolato = Osservazioni sopra alcuni antichi monumenti di Belle arti nello stato Lucchese. Lucca Tipografia Bertini 1815 un volumetto in 8.°

4.° Dal medesimo si presentano alcuni pezzi di diaspro giallo in ciottoli, e alcuni pettini fossili raccolti nelle vicinanze di Chieri.

5.° Dal Conte Provana si presenta il calco e controcalco della iscrizione latina da lui composta e dal corpo di questa Ill.ma Città fatta incidere in lamine d'argento e di rame, affine di eternare l'epoca del ritorno a questi stati della Maestà di Vittorio Emanuele I. I fogli separati del calco e controcalco sono in mezzo a due cartoni quadrilunghi sulle faccie esteriori dei quali è ripetuta in istampa l'iscrizione. I cartoni poi sono posti l'uno contro l'altro e ritenuti in tale posizione da un cordoncino che passa entro a sei buchi fatti nei quattro angoli, e alla metà dei due lati più lunghi; il tutto a norma di un antico Diploma d'Adriano, all'autore comunicato dal Barone Vernazza.

6.° Dal Barone Vernazza si presentano les = Inscriptiones pro exequiis publicis Valpergae Calusii. Auctore Josepho Vernazza sodali suo.

VI Il Conte Balbo legge per il Conte Bava di San Paolo = Dei progressi della astronomia capo 16 = faciente parte dell'opera intitolata = Progressi di tutte le scienze sino ai dì nostri =

VII. I Signori Conte Balbo, Barone Vernazza e Conte Franchi annunziano ch'essi leggeranno memorie nella prossima adunanza

L'adunanza è sciolta alle ore 7 1/2.

Prospero Balbo presidente

Carena Segr.o agg.to

Adunanza 6.ª

I Domenica 18 febbrajo 1816 e alle ore 8 ½ di sera s'incomincia l'adunanza coll'intervento de' Signori Accademici

Conte Balbo, Presidente
Carena, Segretario assunto
Bellardi, Tesoriere
Conte Corte
Giobert
Ignazio Michelotti
Dottor Rossi
Conte Provana
Professore Bidone
Conte Bava di San Paolo
Professore Plana
Marchese Falletti di Barolo
Conte Napione
Barone Vernazza
Conte Franchi

II Il Segretario assunto legge e l'Accademia approva la relazione dell'adunanza precedente del dì 11 febbrajo

III Il Conte Balbo presenta per parte del Segretario perpetuo il Sig.r Professore Vassalli-Eandi il = Bulletin de la Société d'encouragement pour l'industrie nationale, N.° 137 =

IV Il Signor Presidente avverte doversi trattare in questa adunanza di alcuni affari rilevantissimi, esser perciò desiderabile l'intervento

del massimo numero d'accademici, e potersi intanto cominciare le letture delle memorie.

V. Il Barone Vernazza legge = Osservazioni sopra la istoria della Real Casa di Savoja, lezione prima = Esce l'autore della sala secondo che è uso, si fa la votazione, e lo scritto del Barone Vernazza è approvato per la stampa.

VI Il Signor Presidente legge 40 articoli di regolamento, che si propongono alla deliberazione dell'Accademia dalla deputazione composta degli uffiziali, e di 4 membri aggiunti, in conformità della deliberazione dell'Accademia nell'adunanza del dì 28 gennajo scaduto.

Terminata la lettura dei suddetti 40 articoli il Signor Presidente propone che in questa adunanza l'Accademia cominci a deliberare sui primi undici, i soli per i quali si esige la sovrana approvazione. È fatta nuovamente lettura dei medesimi, ciascuno di essi si propone alla discussione, e quindi si mette a partito nella maniera seguente

Art.° 1° = La Reale Accademia delle scienze si dividerà in due classi, caduna di venti membri nazionali, l'una per le scienze matematiche e fisiche, l'altra per le scienze morali, storiche e filologiche. = Si fa la ballotazione e si hanno nove voti favorevoli, e cinque contrari. Qui dal Signor Presidente si fa lettura dell'art.° 26 degli antichi regolamenti della Reale Accademia delle scienze, dal quale appare per l'ammissione in siffatte memorie non richiedersi oltre la pluralità dei suffragi. = Conseguentemente il suddetto primo articolo è approvato dalla sopra indicata pluralità dei voti.

Art.° 2.do = Non saranno compresi in detto numero di venti i membri nazionali che non hanno abituale residenza in Torino = Approvato per pluralità di dodeci voti contro tre.

Art.° 3° = Di questi non potrà farsi elezione oltre al numero di sei per classe = Approvato con pluralità di tredici voti contro due.

Art.° 4° = A ciascuna classe apparterrà l'elezione de' suoi membri

nazionali, residenti o non residenti in Torino, e de' suoi corrispondenti nazionali e stranieri = Approvato di comune accordo.

Art.° 5° = Ciascuna delle classi può eleggere fra' suoi membri residenti un membro residente dell' altra classe = Approvato come sopra.

Art.° 6° = L'elezione degli accademici stranieri apparterrà alla accademia intera = Approvato pure di comune accordo.

Art.° 7° = Così pure l'elezione del Presidente, del Segretario, e del Tesoriere = Approvato come sopra.

Art.° 8° = Il Presidente e il Segretario avranno voto nelle due classi, e non saranno compresi nel fissato numero di venti = Approvato a' voti unanimi come sopra.

Art.° 9° = Vi saranno due Vicepresidenti, uno per classe, nominato ciascuno dalla sua classe = Approvato con pluralità di tredici voti contro due.

Art.° 10° = Ogni classe potrà avere un vicesegretario da lei nominato. Potranno altresì avere ambedue lo stesso vicesegretario = Approvato con pluralità di quattordici voti contro uno.

Art.° 11° = A ciascuna classe apparterrà l'approvazione delle memorie di analogo argomento da inserirsi nel volume accademico = Questo articolo viene approvato di comune accordo.

VII. La discussione dei rimanenti articoli è rimandata ad un'altra adunanza.

VIII Il Sig.r Conte Balbo Presidente annunzia all'Accademia la lettura di una sua memoria nell'adunanza seguente.

L'adunanza termina alle ore 8.

Prospero Balbo presidente

Carena Segr.o agg.to

Adunanza 7.ª

I Domenica il dì 3 marzo 1816 e alle ore sei di sera, intervengono i Signori Accademici

Conte Balbo, Presidente
Audiberti, Vicepresidente
Carena, Segretario assunto
Bellardi, Tesoriere
Conte Corte
Giobert
Dottor Rossi
Conte Provana
Professore Bidone
Conte Bava di San Paolo
Professore Plana
Conte Napione
Professore Bonelli
Cavaliere Cesare Saluzzo
Professore Vittorio Michelotti
Barone Vernazza
Conte Franchi

Trovasi presente a questa adunanza il Sig.r Professore Gagliuffi, il quale è introdotto nella sala immediatamente prima della lettura delle memorie.

II Aperta dal Signor Presidente l'adunanza, il Segretario assunto legge la relazione dell'adunanza precedente del dì 18 febbrajo. Dopo questa lettura il Presidente avverte che alcuni accademici desidererebbero che nel 1º fra i nuovi articoli di regolamento approvati dall'Accademia

nell'adunanza precedente, e inseriti nella relazione testé letta dal Segretario, desidererebbero, dissi, che alle parole morali, e filologiche s'aggiungesse la parola storiche, e invita ciascun membro a palesare su di ciò la sua opinione. Alcuni Accademici reputano inutile la parola storiche, il cui senso pare compreso nella seguente parola filologiche; pensano altri che se la filologia non esclude le cose storiche, nemmeno le comprenda necessariamente, onde par loro essere più conveniente cosa lasciar la parola storiche a maggiore chiarezza dell'articolo suddetto e per rimuovere quei nuovi dubbi che per l'avvenire potessero insorgere su tale soggetto. E quando la materia parve che fosse sufficientemente discussa, il Presidente ordinò la ballottazione per l'ammissione o esclusione della suddetta parola, avvertendo che i voti che si troveranno nella parte rossa dell'urna saranno per aggiungere la suddetta parola, e quelli della parte nera per ommetterla. Terminata la ballottazione e fatto dal Presidente e Segretario lo squittinio dei voti, se ne trovarono 8 nella parte rossa e 5 nella nera, per il che rimane stabilito che la parola storiche si aggiungerà nel sopradetto articolo.

E ciò fatto l'Accademia approva la relazione intera della adunanza precedente.

III Il Sig.r Conte Presidente fa dono all'Accademia di alcuni pezzi di spath fluor della provincia di Derbishire in Inghilterra.

Presenta egli pure

1° Per parte dell'Accademico Segretario perpetuo l'Abate Vassalli-Eandi le tavole meteorologiche della specola pel mese di febbrajo scorso.

2° Per parte del Sig.r Avvocato Modesto Paroletti = Eloge historique de Marie-Clotilde-Adelaide-Xavier de France - Reine de Sardaigne avec des notes et des pièces inédites. Paris

chez Pillet 1816 = un volumetto di 130 pagine.

3.° Per parte del Sig.r Dottor Buniva uno scritto del Sig.r Vincenzo Romagnolo di Tortona misuratore, il quale scritto è intitolato = Descrizione di un compasso Tortonese per le superficie =

Si leggono le due lettere che accompagnano questo scritto, una diretta al Sig.r Conte Balbo colla data dei 16 febbrajo dal Sig. Dottor Buniva, al quale l'autore s'era indirizzato per la presentazione del suo lavoro all'Accademia, l'altra dell'autore colla data d'Alessandria 5 febbrajo di quest'anno, e diretta al Signor Presidente.

Il Signor Presidente deputa i Sig.ri Accademici Provana e Bidone all'esame di questa memoria.

4.° Il Sig.r Conte Presidente legge una lettera in data di Torino del 1.° marzo corrente a lui diretta da S. E. il Sig.r Marchese Massimino Ceva 1.° Presidente e Capo del Consiglio di commercio, nella quale egli prega l'Accademia a dare un giudizio su tre generi della fabbrica dei Signori Paris, Sclopis e Carignani, situata in questa Capitale, di ciascuno dei quali tre generi il prelodato Eccell.mo Sig.r Marchese ha mandato all'Accademia, e trovansi esposti sulla tavola tre saggi consistenti 1.° in una bottiglia di acido sulfurico; 2.° una scatola di vitriolo verde; 3.° una scatola di alume. A questi saggi è unito un quaderno con numerazione di 146 pagine, contenente varie carte cucite insieme, cioè una Supplica al Re dei suddetti tre negozianti, atti pubblici di vendite ricevute e altre carte le quali comprovando il già incominciato favorevole smercio degli accennati prodotti, pare ne attestino la buona qualità.

Sono deputati all'esame di questi prodotti i Signori accademici Giobert, Vittorio Michelotti, Rossi e Carena.

5.° Un'altra lettera del prelodato Eccell.mo Sig.r Marchese Massimino Ceva, diretta al Sig.r Conte Balbo di Vinadio in data di jeri (2 marzo) nella quale l'Eccell.mo Signore prega il Signor Presidente di sottoporre al giudizio dei Chimici e Medici di questa Accademia alcuni

campioni di sale catartico, e di vitriolo di Cipro fabbricati dal Sig.r Alberto Ansaldi di Genova.

Questi campioni sono in pacchetti sigillati, e ad essi sono unite varie carte alcune MS.te, altre stampate, prodotte dal Signor Ansaldi come una testimonianza della bontà de' suoi sali avuta o da pubblici istituti o da dotti personaggi. Di tutte queste cose avvi l'elenco in un foglio separato, e rinchiuso pure nel pacchetto.

Il Signor Presidente deputa all'esame dei suddetti sali i Signori Audiberti, Giobert, Bellardi e Vittorio Michelotti.

6.o Il Dottore Bellardi presenta a nome del Signor Viale Speziale a Limone un pacchetto contenente certe protuberanze legnose, le quali al parere del Sig.r Viale potrebbero sostituirsi alla Galla negli usi tintorj, e altri analoghi.

L'esame di questa sostanza è commesso ai Sig.ri Accademici Giobert e Michelotti.

7.o Il Sig.r Professore Bonelli presenta a nome del Conte Antonio Vagnone uno scritto intitolato = Expériences d'amalgamation et de coupellation sur divers métaux du Piémont, pour reconnaître s'ils contiennent de l'or et de l'argent = Sono deputati all'esame di questo scritto i Signori Giobert e Michelotti.

IV Il Conte Napione legge = Discorso sopra i romanzi italiani =

Il Barone Vernazza legge = Notizie di Pantaleone da Confienza =

Il Signor Carena legge l'articolo = Inertie = faciente parte di maggior sua opera intitolata = Essai d'un parallele entre les forces physiques et les forces morales. =

Termina l'adunanza alle ore 8.

Prospero Balbo presidente

Carena Segr.o agg.to

Adunanza 8.ª

I Domenica, 17 Marzo 1816, alle ore sei di sera intervengono i Signori Accademici

Conte Balbo, Presidente
Dottor Audiberti, Vicepresidente
Carena, Segretario assunto
Dottor Bellardi, Tesoriere
Conte Corte
Giòbert
Ignazio Michelotti
Conte Provana
Professore Bidone
Conte Bava di San Paolo
Conte Napione
Cavalier Cesare Saluzzo
Cavalier Jacopo Durandi
Barone Vernazza

II. Il Segretario assunto legge, e l'Accademia approva la relazione dell'adunanza precedente del dì 3 Marzo.

III Il Signor Presidente legge una lettera in data delli 12 corrente Marzo a lui diretta dal Sig.r Conte Borgarelli Reggente la Segreteria degli affari interni in accompagnamento di Regio Biglietto d'approvazione degli undici articoli aggiunti dall'Accademia agli antichi regolamenti nella sua adunanza del dì 18 Febbrajo scorso.

IV Il medesimo legge quindi il Regio Biglietto indirizzato al Conte Balbo Presidente della Reale Accademia delle scienze.

V In conformità poi del sovrano comando espresso nel detto Regio Biglietto, il Segretario assunto legge un foglio unito al medesimo, nel quale sono riferiti li detti undici articoli addizionali, espressi nello stesso modo in cui furono approvati dall' Accademia nella sua adunanza del 18 Febbrajo scorso.

VI Terminata questa lettura si procede alla formazione delle due classi, mediante la facile indicazione dei varj accademici i quali, per li loro più abituali studi, a ciascuna di esse naturalmente appartengono. E per tal modo l'attuale composizione dell'Accademia viene stabilita nella maniera seguente.

Accademia Reale delle Scienze

Presidente
Conte Prospero Balbo

Segretario perpetuo
Professore Ab. Vassalli-Eandi

Tesoriere
Dottore Lodovico Bellardi

Classe di Scienze Matematiche e Fisiche

Membri nazionali residenti in Torino

Dottore Audiberti, Vicepresidente
N.° N.° Vice segretario
Professore Giovanni Brugnone
Conte Sammartino della Motta

Sig.r Giovanni Antonio Giobert
Sig.r Ignazio Michelotti
Sig.r Dottore Lodovico Bellardi, predetto
Sig.r Francesco Rossi
Conte Michele Saverio Provana
Professore Giorgio Bidone
Prof. Giovanni Plana
Prof. Franco Andrea Bonelli
Prof. Vittorio Michelotti
Prof. Giacinto Carena

Membri nazionali non residenti

Sig.r Teresio Michelotti
Sig.r Berthollet
Cavaliere Sanreale
Abate Carlo Amoretti
Prof. Vincenzo Malacarne

Classe di Scienze morali storiche e filologiche

Membri nazionali residenti in Torino

N.o N.o Vicepresidente
N. N. Vicesegretario
Conte Corte
Contessa Diodata Saluzzo Roero di Revello
Conte Balbo di San Paolo

Marchese Falletti di Barolo
Eccell.mo Conte Napione di Cocconato
Cavalier Cesare Saluzzo
Cavalier Jacopo Durandi
Barone Giuseppe Vernazza di Freney
Conte Franchi Pont

VII Il Presidente legge una lettera in data delli 11 corrente Marzo a lui diretta da S. E. il Conte di Vallesa, Ministro degli affari esteri, nella quale si annunzia che S. M. concede all'Accademia la domandata esenzione dai diritti di posta, colle condizioni medesime colle quali tale concessione fu già significata da S. E. il Conte di Perrone al fu Sig.r Conte Saluzzo con suo foglio delli 8 gennajo 1784 del quale se n'era mandata la copia al Sig.r Conte di Vallesa che l'avea chiesta.

E qui il Signor Presidente legge il foglio predetto, nel quale si concede, che = i ricapiti al Presidente o Segretario indirizzati al Ministro e S.mo Segretario degli affari esteri passino per di lui canale al loro destino esenti dal diritto di posta =

VIII Il Signor Giobert, deputato coi Sig.ri Vittorio Michelotti, Rossi e Carena, legge il parere sui saggi di acido solforico, di solfato di ferro, e del solfato d'alumina della fabbrica dei Sig.ri Paris, Sclopis e Carignani, e sopra i quali saggi si era chiesto il giudizio dell'Accademia da S. E. il Marchese Massimino Ceva 1.o Presidente e Capo del Consiglio di Commercio. L'Accademia gradisce in particolar modo questo lavoro, lo approva a voti unanimi, e incarica il Segretario di spedirne copia al predetto Capo del Consiglio di commercio.

IX. Lo stesso Sig.r Giobert, deputato coi Sig.ri Accademici Vittorio

Michelotti, Dottor Audiberti e Dottor Bellardi legge il parere sulle mostre di solfato di magnesia, e di solfato di rame della fabbrica del Sig.r Alberto Ansaldi di Sestri al Ponente, le quali sostanze il prelodato Eccell.mo Signor Marchese Massimino Ceva avea pure sottoposto al giudizio dell' Accademia. Questo parere è approvato a pieni voti dall' Accademia per essere comunicato al Sig.r Marchese predetto.

X Il Sig.r Giobert deputato col Sig.r Vittorio Michelotti legge ancora un parere su certe protuberanze legnose presentate dal Signor Dottore Bellardi a nome del Sig.r Viale Speziale a Limone. L'Accademia ne approva unanimamente le conclusioni dei deputati, e manda a darsene comunicazione all'autore per mezzo del detto Sig.r Dottor Bellardi.

XI Il Signor Presidente legge per il Professore Bonelli assente uno scritto intitolato = Extrait d'une nouvelle distribution systématique des oiseaux, proposée dans le cours public de Zoologie de 1811-1812 et adoptée dans la classification des oiseaux du Museum d'histoire naturelle, en février 1813, par F. A. Bonelli, Professeur de Zoologie =

L'Accademia secondando il desiderio dell' autore espresso nel detto scritto, delibera che il medesimo venga depositato ne' suoi archivj, e che menzione se ne faccia nella parte istorica, o in altra del primo volume che si stamperà dall' Accademia.

XII. Il Signor Presidente annunzia, che l'ora essendo tarda, le discussioni sui residui articoli di regolamento si faranno in altra adunanza.

Termina l'adunanza alle ore 8.

Balbo, presidente

Carena Segretario agg.to

1.a Adunanza a classi unite

(doppo la separazione dell'Accad.a in due Classi)

I. Domenica il dì 24 marzo 1816 alle ore sei di sera intervengono i Signori Accademici

Conte Balbo, Presidente
Carena, Segretario assunto
Bellardi, Tesoriere
Brugnone
Conte Corte
Giobert
Conte Provana
Professore Bidone
Conte Bava di San Paolo
Prof. Plana
Conte Napione
Prof. Vitt.o Michelotti
Barone Vernazza

II. Il Segretario assunto legge la relazione dell'adunanza precedente del dì 17 corrente marzo, l'Accademia la approva.

III. Il Signor Presidente legge 1.o una lettera in data di questo giorno (24 marzo) a lui indirizzata dal Sig.r Dottore Buniva, nella quale lo prega di presentare all'Accademia un libro sugli usi medici del fosforo del Dottor Lobstein, il quale a lui si era per questo fine indirizzato.

IV 2.do una lettera indirizzata al Dottor Buniva, in data delli 25 decembre 1815, dal D.r Lobstein predetto, nella quale lo prega di presentare a nome suo il suo libro all'Accademia.

V Dopo ciò il Presidente presenta il libro suddetto intitolato = Recherches et observations sur le phosphore; ouvrage dans lequel on fait connaître les effets extraordinaires de ce remède dans le traitement de differentes

maladies internes ; par J.-F. Daniel Lobstein... Médecin et Accoucheur à Strasbourg, membre de plusieurs sociétés savantes. Strasbourg 1815 = un volumetto in 8.° di 100 pagine circa.

Il Segretario viene incaricato di ringraziare il Sig. Dottor Buniva e di pregarlo che faccia pervenire all' Autore i ringraziamenti dell' Accademia.

VI Il Signor Presidente sottopone di nuovo all' Accademia alcune delle proposizioni fatte da varii accademici, già esaminate nel congresso degli Uffiziali con aggiunte, e lette poi all' Accademia medesima nell'adunanza 18 febbrajo scorso. La deliberazione ha luogo nel modo seguente

Art.° 1. = Si porterà ogni anno in bilancio una somma di mille franchi da impiegarsi in compra di libri per la libreria accademica a scelta degli accademici autori di scritti inseriti ne' volumi, o che hanno adempite le commissioni dell' Accademia, e il riparto ne sarà fatto dal congresso degli Uffiziali. =

Questo articolo è approvato di comune accordo, cioè senza votazione.

Art.° 2 = Ogni accademico avrà dritto a sei esemplari d'ogni suo scritto che si stampi nei volumi accademici, ed inoltre ad un numero di esemplari triplo del numero delle adunanze accademiche alle quali è intervenuto nel corso di un anno precedente all'epoca in cui si comincia la stampa del suo scritto. =

Le discussioni alle quali dà luogo questo articolo fanno conoscere essere l'opinione dell' Accademia che questo affare venga regolato come per l'addietro cioè che ogni accademico abbia dritto a 12 esemplari del suo scritto, ed anche a ventiquattro se così riuscisse di convenire, senza pregiudizio della Accademia, collo stampatore che stampasse a suo conto: nel qual caso si potrebbe prescindere dalla seconda copia che soleva darsi agli Accademici autori.

Art.° 3 = Ne' volumi accademici non saranno distinte le opere delle due classi, e negli scritti che hanno da comporli non si farà distinzione veruna per separarli in volumi diversi, o in diverse parti dello stesso volume, ma tutti si stamperanno di seguito alla rinfusa =

Le discussioni alle quali dà luogo quest'articolo sono

e forti e tali a non lasciar distinguere se l'opinione della pluralità sia per l'affermativa ovvero per la negativa - Si passa alla ballotazione per via della quale il suddetto articolo è ammesso con la pluralità di 7 voti contro 6.

Sono quindi approvati di comune accordo i seguenti articoli

Art.° 4 = Ogni volume si dividerà in due parti, ma con una sola numerazione di pagine dalla prima pagina della prima parte fino all' ultima della seconda. Alla seconda parte non si metterà frontispizio, ma solo un' antiporta. =

Art.° 5 = Quando la stampa di una delle parti sarà giunta a quarantacinque fogli, non si farà più luogo a verun altro scritto, e vi si porterà solamente al suo termine l'ultimo che vi si trova: nel caso poi che questo progredisse oltre al cinquantesimo foglio, si procurerà di dividerlo acconciamente, riservandone la continuazione alla parte seguente, o al seguente volume. =

Art.° 6 = Sempreché vi sono manoscritti in pronto, non sarà mai sospesa la stampa per aspettare un altro manoscritto; ancorché questo aver dovesse la precedenza, o perché più antico, o perché appartenente alla parte storica. =

Art.° 7 = Non sarà necessario che la parte storica si pubblichi ad epoche determinate. =

Art.° 8 = Nel frontispizio sarà notato l'anno in cui si comincia la stampa, senz'altra espressione dell'anno a cui si vogliono attribuire i lavori che si stampano. A piedi dell'ultima pagina, o in mezzo d'una pagina seguente si noterà l'anno in cui si termina la stampa. =

Art.° 9° = Ogni scritto porterà l'indicazione del tempo nel quale è stato presentato o letto. =

Art.° 10 = Ogni volume porterà nel frontispizio il suo numero; e il primo che si stampi porterà il numero XXIII. =

Art.° 11 = In ogni volume o vi sarà l'elenco degli accademici, almeno de' nazionali, ovvero si noterà la qualità d'accademico ad ogni

autore che lo sia, e ciò in fronte d'ogni scritto, o nell'indice, e colla distinzione delle classi.

Art.° 12 = La distribuzione degli esemplari legati non si farà che quando sia terminato il volume. La prima parte si potrà distribuire separata, ma semplicemente cucita, e ricoperta di carta o cartoncino. =

Art.° 13 = Le memorie approvate o dall'Accademia antica, o dall'Accademia intermedia, potranno stamparsi al pari di quelle approvate dalla Accademia attuale. =

Sopra li seguenti tre articoli l'Accademia non prende per ora veruna deliberazione, ma qui si riferiscono, perché furono letti dal Presidente in seguito ai precedenti.

Art.° 14 = Le memorie da inserirsi nel volume non dovranno eccedere all'incirca quindici fogli di stampa.

Art.° 15 = Nelle adunanze pubbliche o d'invito le letture non dovranno oltrepassare venti minuti all'incirca, a meno che la scarsezza delle letture non consigli di permettere che siano più lunghe.

Art.° 16 = Nelle adunanze ordinarie le letture non dovranno oltrepassare all'incirca mezz'ora caduna, a meno che vi sia una sola lettura.

VII. Il Prof. Vitt.° Michelotti deputato col Sig.r Giobert legge il loro parere sullo scritto del Conte Antonio Vagnone intitolato = Expériences d'amalgamation et de coupellation sur divers métaux du Piémont, pour reconnaître s'ils contiennent de l'or et de l'argent = L'Accademia approvando a pieni voti le conclusioni dei deputati, delibera che della memoria del Sig.r Conte Vagnone si farà onorevole menzione nei volumi dell'Accademia.

VIII. Il Sig.r Presidente Conte Balbo legge un suo scritto intitolato = Degli operai disoccupati e principalmente dei torcitori di seta. Transunto compilato da Prospero Balbo delle risposte al quesito proposto dalla R.e Accad.a delle Scienze con suo programma del 18 gennajo 1788 = Quali sieno i mezzi di provvedere al sostentamento degli operai soliti impiegarsi al torcimento delle sete ne' filatoi, qualora questa classe d'uomini così utile al Piemonte viene ridotta agli estremi dell'indigenza per mancanza di lavoro cagionata da scarsezza di seta.

Questo scritto non essendo breve, l'autore si limita a leggerne l'indice, con la prefazione ed alcuni dei primi articoli.

L'adunanza termina alle ore 8.

Prospero Balbo presidente

Carena Segretario agg.to

2.a Adunanza a classi unite

I. Domenica il dì 19 Maggio 1816 alle ore cinque di sera, nella solita sala delle adunanze intervengono i Signori

Conte Balbo Presidente
Carena Vicesegretario

Classe di Sc. mat. e fis.	Classe di Sc. mor. stor. e fil.
Prof. Brugnone	Barone Vernazza Vicesegretario
Sig.r Giobert	Contessa Diodata Saluzzo Roero di Revello
Prof. Bidone	Cav.re Cesare Saluzzo
Prof. Plana	Conte Franchi - Pont
Prof. Bonelli	Prof. Boucheron
	Arch.to Piacenza
	Giuseppe Grassi

II. Il Vicesegretario legge la relazione della precedente adunanza delli 24 Marzo

III. Il Signor Presidente presenta all'Accademia

1.° Per parte dei Sig.ri Sindaci della città di Torino due esemplari uno in argento l'altro in bronzo della medaglia coniata dall'Ill.ma Città per eternare la memoria del fausto ritorno di S. M. ne' suoi stati di terra ferma. E legge la lettera d'accompagnamento dei Sig.ri Sindaci indirizzata a lui, in un colla risposta da esso fatta a nome dell'Accademia

2.° L'ultimo volume delle memorie dell'Accademia di Berlino, che comprende i lavori fatti da quella Società dall'anno 1804, sino all'anno 1811. Questo volume è stato mandato in dono dalla predetta Accademia accompagnato da una lettera latina stampata.

3.° Per parte dell'Autore un libro intitolato = Traité élémentaire du calcul des inéquations par N. F. Canard, Prof. de Mathématiques

transcendantes au Lycée de Moulins. Paris 1808 = 1 vol. in 8.° di 500 pag. circa, con figure. E legge la lettera d'accompagnamento colla quale l'Autore nel pregare l'Accademia nostra di gradire questa sua opera, esprime il desiderio di appartenere alla medesima in qualità di Membro straniero.

L'Accademia si riserba di deliberare sopra questa domanda in quella prima adunanza, nella quale si faranno nomine.

IV. Sulla proposta del Presidente, e in considerazione dei molti e gravi studi ond'è tuttora occupata l'Accademia, si delibera dalla medesima di prolungare indefinitamente il termine delle annuali adunanze, oltre quello fissato dall'art.° 4.° del Regolamento.

V. Il Signor Presidente legge = Minuta di parere della Reale Accademia delle Scienze intorno alle misure e ai pesi del Piemonte =

Questo Parere è approvato a voti unanimi per ballotazione, e il Signor Presidente s'incarica egli stesso di mandarlo alla R.a Camera dei Conti, ad istanza della quale è stato fatto.

Sulla proposta poi del Signor Presidente, e di alcuni altri membri, di stampare il suddetto parere, si fa una seconda ballottazione, e si hanno ancora tutti i voti per la stampa.

Termina l'adunanza alle ore 7 3/4

Sottoscritto alla minuta Balbo Presid.te
Per il Segretario Perpetuo
Carena Vi. Segr.io

3.ª Adunanza a classi unite

I. Lunedì 9 Decembre 1816 alle ore 6 ½ della sera intervengono i Signori Academici

Dottore Audiberti Vicepresidente
Prof. Vassalli - Eandi Segretario perpetuo
Dottor Bellardi Tesoriere.

Classe di Scienze fisiche e mat.e	Classe di Scienze stor. mor. e filologiche
Prof. Carena Vicesegretario	Barone Vernazza Vicesegretario
Prof. Brugnone	Contessa Diodata Saluzzo Roero di Revello
Conte Sammartino della Motta	Cav.re Cesare Saluzzo
Giovanni Antonio Giobert	Conte Franchi
Ignazio Michelotti	N.° Pecheux
Francesco Rossi	Prof. Boucheron
Conte Provana	Prof. Peyron
Prof. Bidone	Architetto N. Piacenza
Prof. Plana	Giuseppe Grassi
Prof. Bonelli	
Prof. Vittorio Michelotti	

II. Il Vicesegretario Carena legge la relazione della precedente adunanza delli 19 Maggio 1816.

III. Il Segretario perpetuo presenta

1.° = Le tavole meteorologiche della specola per i mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre e novembre.

2.° = Bulletin de la Société d'Encouragement pour l'industrie nationale =; i numeri 145 corrispondenti ai mesi di luglio e agosto

3.° Per parte del Sig.r Lautard Segretario perpetuo dell'Accademia di Marsiglia un foglio di stampa in 8.° intitolato = Sulle antiche edizioni

N.B. L'art.° 3.° è dono del Seg.° perp.° Vassalli-Eandi, e l'art.° 4.° è per parte del Sig.r Lautard &c.

dell' Architettura militare del Capitano Francesco De' Marchi; e legge la lettera a lui indirizzata dal predetto Sig.r Lautard datata da Marsiglia 18 settembre scorso, nella quale egli prega il Prof.e Vassalli-Candi di presentare a questa nostra Accademia il menzionato lavoro.

Per parte dell' Accademia di Lione = Programme des prix proposés par l'Académie Royale des sciences, belles lettres, et arts de Lyon pour 1817 = Un mezzo foglio di stampa in 8.°

4.° Per parte dell' Accademia di Marsiglia = Notice des travaux de l'Académie des sciences, lettres et arts de Marseille, pendant l'exercice des années 1815 et 1816 par M.r le Chevalier Lautard, secrétaire perpetuel de la Classe des Sciences &c. Marseille 1816, in 8.° di 38 pagine.

Per parte dell' A. = Le Mariage de Salomon par M.r Dureau de La Malle, correspondant de l'Institut Royal de France, Membre des Academies de Naples et de Turin; musique de M.r Cherubini Surintendant de la musique de S. M., Chev. de la Legion d'honneur, Membre de l'Institut Royal de France. Paris 1816. In foglio di 15 pagine.

5.° Per parte della R.a Accademia delle Belle arti di Milano = Discorsi letti nella grande aula dell' Imperiale R.° palazzo delle scienze e delle arti in occasione della solenne distribuzione di premj dell' Imp.le R.a Accademia delle Belle arti, fattasi da S. E. il Sig.r Conte di Saurau Governatore in Milano il giorno 14 agosto 1816 = Milano 1816.

6.° Per parte dell' A. = Discorso del Sig.r Teologo D. Pietro Guglielmo Leone Direttore generale delle scuole, detto nella distribuzione di premj per le classi inferiori della città e sobborghi alli 31 agosto 1816 = Dai tipi di Domenico Pane. Questo discorso è preceduto da un' orazione latina col titolo = Joannis Poggii humaniorum litterarum Professoris Oratio habita coram amplissimis rei litterariae moderatoribus, et Taurinensis Civitatis Decurionibus in solemni conventu, quum praemia discipulis publice erogarentur XIII Kal. Septembris 1816.

7.° Per parte dell' A. Collega il Sig.r Marchese Falletti di Barolo =

Apperçus philosophiques 1.ère partie dans laquelle on traite de quelques systêmes en général; de la Reverie; de l'Immagination, du Génie et de l'Inspiration; de l'enthousiasme; du mélange de la Poésie avec les sciences, et surtout avec la Philosophie; des rapports du monde physique avec l'ordre moral; de l'abus des phrases et de certaines formes de style; des plaisanteries philosophiques. Turin 1816 chez Pic. Un vol. in 8.°

8.° Per parte del Sig.r Francesco Grassi assistente alla libreria di questa Accademia quattro produzioni poetiche Ms.te cioè = La gloria Inglese esaltata sulle torri d'Algeri = con una letterale traduzione in lingua Inglese fatta da lui medesimo = La Dora giubilante, Cantata in occasione della faustissima ricorrente nascita di S. M. la Regina = In diem Assumptionis B. M. Virginis Carmen votivum, pro faustissimo Regis, Augustaeque familiae Reditu = Sopra l'Ecclisse solare accaduto li 19 novembre 1816, ad osservar la quale S. M. con tutta sua Reale famiglia degnò di salire alla Specola di sua Accademia di scienze, Sonetto Accademico.

9.° Per parte dell'A. = Saggio sull'arte critica, poemetto didascalico di Alessandro Pope recato in versi sciolti Italiani, e corredato di note da Teodoro Accio Prof.e emerito, Dottore del Collegio delle Arti liberali nella R.a Università di Torino. Torino presso la vedova Pomba e figli 1816 = 1 vol. in 8.°

10. Per parte dell'Autore un'opera col seguente titolo = Phyllographie Piémontaise ou nouvelle méthode de connaitre les plantes d'après les caracteres particuliers des feuilles disposées en ordre de systême par un des docteurs agrégés au Collège de Médecine, Membre de plusieurs sociétés savantes étrangères, Médecin ordinaire de la maison du Roi, auteur du livre imprimé en 1800 avec le titre = Johannis Lavy Philosophiae ac medic. Doctoris in Archig. Taur. Botan. Professori, et Horti publici Direct. Primario addicti Genera plantarum subalpinam regionem exornantium. Torino 1816 3 volumi in 8.°

11.° Per parte dell'A. = Analyse d'une nouvelle Ornithologie élementaire par L. P. Vieillot auteur de divers ouvrages d'ornithologie,

et un des collaborateurs du nouveau dictionnaire d'histoire naturelle = Paris 1816 un vol. in 8.° di 70 pagine. A questo volume è unito un piccolo foglio volante di correzioni.

L'A. accompagnò questo dono con una lettera indirizzata al Sig.r Conte Balbo Presidente, in data di Parigi 18 Agosto 1816.

12. ~~ultimo~~ Per parte dell'A. = L'Enriade di Voltaire, con note compendiate; recata in sciolti italiani da Michele Bolaffi, cantante alla corte di S. M. il Re di Francia, membro dell'Accademia Reale di Turino, della Società Italiana &c. Dedicata a S. M. Louis XVIII Re di Francia e di Navarra. Parigi 1816. 1 vol. in

Si legge quindi una lettera del Prof. Giuseppe Marazzi indirizzata a S. E. il Sig.r Conte Balbo in data dei 18 settembre scorso. In questa lettera si dà ragguaglio di varj oggetti d'antichità ritrovati, per via di scavi che si sono fatti, in un campo del Sig.r Marchese di Novello presso Bene: le quali scoperte sembrano provare maggiormente che in que' dintorni, anzichè a Saluzzo a Bassignana, o altrove, esistesse l'antica capitale de' Vagienni.

IV. Dal Vicesegretario si fa lettura dell'art.° 37.° dei regolamenti, il quale ordina che nell'annuale apertura delle adunanze accademiche si leggano dal Segretario i regolamenti approvati da S. M.

In conformità di quell'articolo si leggono i regolamenti annessi alle R.e patenti del dì 25 di Luglio dell anno 1783, e quegli altri annessi al R.o Viglietto del giorno 12 Marzo 1816.

V. Il Signor Vicepresidente informa le due classi che la mattina del dì 19 novembre (1816) la R.le Accademia, il Museo di Storia naturale e la Specola vennero onorati della presenza delle LL. MM., delle R.li Principesse, e del Serenissimo Principe di Carignano: che lo scopo di questa visita fu specialmente per osservare dalla Specola l'Ecclissi solare accaduto la mattina di quel giorno: che le LL. MM. vennero ricevute alla porta del Palazzo accademico da una Deputazione composta degli Uffiziali e di qualche altro Accademico: e finalmente che

in tale circostanza si è creduto conveniente d'invitare l'Eccellentissimo Magistrato della Riforma.

VI. Il medesimo Signor Vicepresidente annunzia all'Accademia

1.° La morte del Collega nostro il Professore Vincenzo Malacarne Saluzzese, seguita le 4 settembre scorso in Padova ov'egli era Professore di Chirurgia.

2.° La morte dell'Ab. Giovanbatista Ghio impiegato dell'Accademia accaduta lo stesso giorno.

3.° La nomina di un nuovo impiegato fatta dal Congresso degli Uffiziali nell'adunanza dei 5 ottobre, nella persona del Professore Giò Batista Molineri, in qualità di Assistente alla stampa.

VII. Il Signor Vicepresidente comunica all'Accademia una lettera in data dei 7 Decembre a lui indirizzata dagli Ill.mi Signori Sindaci Ripa di Meana e Marenco di Moriondo, a nome della Giunta Decurionale, amministratrice della Cassa de' censi e prestiti.

In questa lettera si esprime il desiderio che la Reale Accademia dia il suo parere sopra le tavole di annualità, unite alla predetta lettera, e formate dal Sig.r Professore Ornato.

L'esame di queste tavole è commesso ai Sig.ri Ignazio Michelotti, Conte Provana, Professore Bidone, e Prof.e Plana.

Termina l'adunanza alle ore 8 ½

Audiberti Vicepresidente
Pel Segretio Perp.o Carena V.e Segret.o

4.ª Adunanza a Classi unite.

I. Domenica 5 Gennajo 1817 alle ore 5 ½ della sera intervengono i Signori Accademici

Dottore Audiberti Vicepresidente
Prof.re Vassalli-Eandi Segretario perpetuo
Dottore Bellardi Tesoriere

Classe di Scienze fisiche e matematiche	Classe di Scienze storiche, morali e filologiche.
Prof. Carena Vicesegretario	Barone Vernazza Vicesegretario
Conte Sammartino della Motta	Conte Corte
Ignazio Michelotti	Eccell.mo Conte Napione
Prof. Bidone	Cav.re Cesare Saluzzo
Prof. Plana	Prof. Boucheron
Prof. Bonelli	Prof. Peyron
Prof. Vittorio Michelotti	Architetto Piacenza
	Giuseppe Grassi
	Prof.re Biamonti

II. Il Vicesegretario Carena legge la relazione della precedente adunanza del dì 9 di Novembre 1816.

III. Il Prof. Vassalli-Eandi Segretario perpetuo presenta le tavole delle osservazioni meteorologiche fatte alla specola nel mese di Decembre 1816 e di quelle fatte a Busca dal Sig.r Tarditi dal 1.° Marzo all ultimo di Ottobre 1814.

Il medesimo Sig.r Segretario perpetuo presenta parecchi libri concernenti alle misure e ai pesi dei diversi Stati d'Europa, affinchè essi all'uopo possano venir consultati dall'attuale deputazione accademica sopra le misure e i pesi, quindi vengano collocati nella biblioteca nostra, alla quale egli ne fa dono. L'Accademia gradisce moltissimo il dono di queste opere, le quali unite alle altre che la biblioteca nostra già possiede, pubblicate dal predetto Prof.re Vassalli-Eandi, e dall'Istituto di Francia formano una pregievole collezione di libri sopra questo argomento.

I titoli dei predetti libri sono i seguenti

Istruzione su le misure e su i pesi che si usano nella Repubblica Cisalpina; pubblicata per ordine del Comitato governativo. Milano, Anno X. — 1801.

Rapporto della Commissione di Commercio al Gran Consiglio sopra il nuovo campione di misura lineare, con annotazioni del Cittadino Venturi Rappresentante del popolo. Milano dalla Tipografia nazionale. Anno VI.

Delle nuove misure e pesi di Francia, e riduzione in quelle di Genova secondo i tipi, e campioni originali. Genova 1805. Stamperia Gesiniana.

Rapporto fatto all' Istituto nazionale ligure dalla Commissione composta delle due prime sezioni della Classe di matematica e fisica su i pesi e misure. Dalla Sala dell' Istituto il 1° di Giugno 1801. Anno 4.

Compendio sulle nuove misure introdotte nell' Impero Francese del Sig. Ch. Haros. tradotto da G. L. M. T., con tavole di rapporto tra le nuove misure e le Parmigiane. Parma 1808. Presso Luigi Mussi. Con permissione.

Tables de comparaison entre les mesures anciennes et celles qui les remplacent dans le nouveau système métrique, avec leur explication et leur usage; nouvelle édition, rendue conforme à la détermination définitive du Mètre et du Kilogramme, et à la nomenclature fixée par l'arrêté des Consuls du 13 Brumaire an 9; publiée par ordre du Ministre de l'Intérieur. A Paris, de l'imprimerie de la République an IX.

Instruction sur les mesures et poids nouveaux, comparés aux mesures et aux poids anciens, qui offre un moyen facile de connaître les rapports qui existent entre les uns et les autres; ouvrage utile à tous ceux qui doivent faire usage des nouveaux poids et mesures: par Mathurin — Jacques Brisson, membre de l'Institut national des sciences et des arts, Professeur de Physique et de Chimie aux écoles centrales de Paris, et l'un des Commissaires des poids et mesures — Edition monotype. — Paris chez Bossange, Masson et Besson. An VIII.

Memoria elemental sobre los nuevos pesos y medidas decimales fundados en la naturaleza. Por Don Gabriel Ciscar, Capitan de Navio de la real armada, membro de la comision de pesos y medidas del Instituto nacional de francia por parte de S. M. C. — Madrid en la Imprenta Real. Por D. Pedro Pereyra, impresor de Camara de S. M. Año de 1800.

Tablice Stosunku Nowych Miar i Wag Francuzkich z Litewskiemi i Polskiemi miarami i Wagami, podane Zgromadzeniu Przyiacol Nauk przez Alexandra Sapiehe. Si erit utile quid mihi felicius. — Za Pozwoleniem Zwierzchności. Warsawie 1802. Roku. Drukarni F. C. G. Ragoczego, w Starym Mieście Nro 52.

Rapports métriques. Par le Citoyen Charles Capelli. Membre du Collège de médecine à l'Athenée de Turin et Sous-Préfet de l'arrondissement de Savigliano. Turin, an X. de l'Imprimerie de Felix Buzan.

Tavole ossia Conti fatti sulla corrispondenza delle misure, pesi e monete nuove repubblicane colle misure, pesi e monete antiche comuni e particolari del Piemonte, e delle antiche colle nuove, del P. Benedicti di Niella-Tanaro Professore nelle scuole nazionali di Mondovì. Cuneo presso Pietro Rossi stampatore della Prefettura del Dipartimento della Stura. Anno 12. — 1804.

Spiegazione delle denominazioni, e valore dei pesi e misure secondo il sistema metrico adottato dal Governo francese di quelli del Piemonte, e dei loro composti, e parti colle tavole, per la facile riduzione in pratica degli uni negli altri dei suddetti pesi e misure utili ad ogni classe degli abitanti del Piemonte del Notajo e Geometra Giovanni Batista Ferrero di Piobesi. Carmagnola MDCCCVI. Dalla Stamperia di Pietro Barbiè.

Il Professore Vassalli-Eandi non aggiunge ai suddetti libri quanto ha stampato di relativo allo stesso soggetto, nè quanto fu stampato dall' Istituto di Francia, perchè tali scritti ed opere già si trovano nella Biblioteca della Reale Accademia.

IV. Il Vicesegretario, Carena legge uno scritto, ~~nel quale~~, a nome del Sig.r Matteo Mondino, nel quale egli chiede la permissione di prendere il titolo di Magnano della Reale Accademia, e presenta parecchi documenti comprovanti esser egli persona abile nell'arte sua. Di comune accordo si delibera che il Sig. Mondino potrà prendere il titolo di Fabro ferrajo dell' Accademia.

V. Il Segretario perpetuo in conformità della deliberazione presa dalla Classe di Scienze fisiche e matematiche nell' adunanza dei 15 Decembre 1816 fa alla Accademia a nome della prelodata Classe le seguenti proposte.

1.° L' Accademia vuole essa che le memorie di ciascuna classe nello stesso volume abbiano una distinta numerazione di pagine?

Si fanno discussioni: esse producono la generale persuasione che la doppia numerazione possa maggiormente accelerare la stampa delle memorie. Si fa la ballotazione per la quale l'anzidetta proposta viene accettata da 17 voti contro un solo voto contrario.

2.° L'Accademia vuole essa approvare in massa i Corrispondenti della Accademia intermedia, cioè quelli che furono nominati posteriormente al 1800, oppure vuole essa rinnovare la nomina dei medesimi ad uno ad uno?

Dal Segretario si rammenta che la nomina in massa in circostanze poco diverse dalle attuali fu fatta dall'antica Accademia Reale e dalla Accademia intermedia.

La nomina in massa è approvata per ballottazione a pieni voti.

3.° L'Accademia vuole essa nominare una deputazione incaricata di proporre quei nuovi articoli di regolamento che si credessero opportuni? La ballottazione produce un solo voto contrario.

4.° Quali sono gli Accademici che hanno a formare questa deputazione? Il Collega Conte Sammartino della Motta propone che siano gli Ufficiali: il Vicepresidente mette a partito questa proposta. Dalla ballottazione si hanno 16 voti favorevoli, e 3 contrari.

Dopo ciò il Vicepresidente annunzia che farà parte della deputazione predetta l'Accademico Cesare Saluzzo, siccome quello che fu altra volta deputato a somiglianti lavori, e dichiara che in generale tutti gli Accademici sono richiesti di comunicare ogni loro osservazione sopra questa materia.

VI. Il Segretario presenta per parte del Sig.r Francesco Canadei una scoltura in avorio rappresentante il Principe Borghese a cavallo, e legge uno scritto in cui il Sig. Canadei chiede la permissione di sottomettere il suo lavoro al giudizio della Accademia per ottenerne la collaudazione, se egli ne sarà giudicato meritevole.

Il Signor Vicepresidente commette l'esame di questo lavoro ai Signori Conte Franchi, Cav.re Saluzzo, pittore Pecheux, e Architetto Piacenza.

Termina l'adunanza alle ore 7 1/2. Audiberti Vice presidente

p. il Segr.io Perp.o Carena V. Segr.io

5.ª Adunanza a Classi unite

Domenica 19 Gennajo 1817 alle ore 5 ½ intervengono i Signori Accademici

Dottore Audiberti Vicepresidente
Prof. Vassalli - Eandi Segretario Perpetuo
Dottor Bellardi Tesoriere.

Classe di Scienze fisiche e matematiche	Classe di Scienze storiche, morali e filologiche
Prof. Carena Vicesegretario	Barone Vernazza Vicesegretario
Ignazio Michelotti	Conte Corte
Prof.e Bidone	Cavaliere Cesare Saluzzo
Prof.e Plana	Prof.e Boucheron
Prof.e Vittorio Michelotti	Giuseppe Grassi

I. Il Vicesegretario Carena legge la relazione della precedente adunanza del dì 5 Gennajo.

II. Il Prof.e Vassalli - Eandi Segr.rio Perp.o presenta per parte dell'autore Accademico un'opera in cinque volumi intitolata = Prospetto storico - filosofico delle vicende e dei progressi delle scienze, arti e costumi dal secolo XI.º dell'Era Cristiana fino al secolo XVIII. Del Conte Emanuele Bava di San Paolo Cav.re Gran Croce dell'Ordine militare dei SS. Maurizio e Lazzaro, e membro della Reale Accademia delle Scienze di Torino = Torino 1816. 5 vol. in 8.º

III. Il Signor Dottor Audiberti Vicepresidente comunica all'Accademia una lettera a lui indirizzata il dì 8 Gennajo dall'Ill.mo Sig.r Conte Borgarelli Primo Segretario di Stato per gli affari interni, nella qual lettera si dà avviso della seguita Regia approvazione alla nomina di un Vicepresidente fatta dalla Classe di Scienze storiche, morali e filologiche nella particolare adunanza dei 22 Dicembre 1816 nella persona del Sig.r Marchese Falletti di Barolo.

IV. Il Cav.re Cesare Saluzzo per parte della Deputazione nominata nella generale adunanza dei 5 Gennajo, legge undici articoli che si propongono alla deliberazione dell'Accademia per essere aggiunti agli antichi Statuti Accademici; terminata la lettura degli 11. articoli si ricomincia quella di ciascuno di essi, che proponesi alla discussione, e quindi mettesi a partito nella maniera seguente:

Art.° 1° = Spetta al Presidente il convocare le adunanze sì generali delle Classi unite, che particolari di amministrazione, e il presiedere alle medesime. = Questo articolo è approvato per ballottazione a pieni voti.

Art.° 2do = Egli convoca similmente sempre che lo stima opportuno una o altra delle due Classi, e vi presiede. = Dalla ballottazione si ha un solo voto contrario.

Art.° 3° = In mancanza del Presidente ne fa le veci il Vicepresidente dell'Accademia, ed in mancanza di questi l'anziano fra i due Vicepresidenti di Classe. = un solo voto contrario.

Sono quindi approvati a pieni voti gli articoli seguenti.

Art.° 4° = Il Vicepresidente di Classe è eletto esclusivamente fra gli Accademici membri di essa, sia fra quelli che appartengano a questa sola Classe, sia fra quelli che appartengano alle due. =

Art.° 5° = L'uffizio di V.e Presidente dell'Accademia è compatibile coll' uffizio di Vicepresidente di Classe. =

Art.° 6° = Il Vicepresidente di Classe convoca la Classe propria, e presiede alle adunanze di essa. =

Art.° 7° = In ogni Classe l'Accademico anziano di nomina nella classe medesima tiene le veci del Vicepresidente di Classe assente. =

Art.° 8° = Il Vicesegretario di Classe tiene per la Classe propria il registro degli atti di essa, e quello del carteggio cogli Accademici ed altre persone letterate.

Art.° 9° = Gli scritti approvati per la stampa nei volumi accademici si consegnano dal Vicesegretario di Classe al Segretario Perpetuo. =

Art.° 10 = E' cura del Vicesegretario il fare che questi scritti siano tali quali si richiede per essere rimessi allo Stampatore. =

Artº 11 = In tutte le deliberazioni fatte sia colla ballottazione, sia collo squittinio, basta per la risoluzione del partito che concorra in esse la pluralità assoluta de' voti de' membri presenti, e ciò ogni volta che non è altrimenti prescritto dal Regolamento, ovvero da alcuna special deliberazione accademica.

V. Il Barone Vernazza Vicesegretario della Classe di Scienze storiche, morali e filologiche dichiara aver dato anch' egli l' approvazione all' artº 10, supponendo che il senso del medesimo sia che le memorie s'abbian a consegnare dal Vicesegretario di Classe al Segretario perpetuo tali quali lo Stampatore debbe riceverle, cioè scritte intelligibilmente. Il medº non è d'avviso che s'abbia a imporre altra obbligazione a' Vicesegretarj di Classe, come sarebbe quella di emendare in qualsiasi maniera gli scritti dei colleghi o altri, approvati per la stampa della Classe.

I due Vicesegretarj e altri membri concorrono nello stesso parere. Tuttavia siccome alcune memorie anche dopo l'approvazione per la stampa quale suol farsi dalle Classi potrebbero richiedere qualche emendazione o di lingua, o di stile, o altra modificazione estranea all' argomento di cui in esse si tratta, così pare che di queste emendazioni o modificazioni non si debba dar l' incarico ad un solo individuo, ma a parecchi, formanti una deputazione d' esame.

Alcuni osservano esser poco conveniente che l' approvazione per la stampa fatta dalla Accademia abbia ad essere, per dir così, convalidata dal giudizio di una deputazione accademica: potersi al più far precedere questo giudizio alla definitiva approvazione dell' Accademia.

Altri Accademici pensano che abbia ad esser troppo difficil cosa il fissare le incumbenze di una deputazione d'esame per gli scritti degli accademici: che l'Accademia, e ciascuna Classe in particolare ha il diritto di giudicare ogni memoria presentata, non solamente sopra la materia ma altresì sopra la forma della medesima. Ai medesimi sembra esser miglior partito che l'Accademia e le classi abbiano a usare per l'avanti del loro dritto, escludendo dai volumi ogni memoria che non incontrasse il comune aggradimento, o per l'argomento, o pel modo con cui è trattato, o scritto. Aggiungono che per ottenere questo doppio scopo potrebbero farsi due distinte ballottazioni per ogni memoria nella prima delle quali si deliberasse sopra la materia, nella seconda sopra la forma.

Queste riflessioni e altre analoghe dimostrando la difficoltà della quistione, si stabilisce di comune accordo, che per ora non si prenderà sopra di esse veruna deliberazione, e che intanto la deputazione che ha proposto gli XI articoli, proporrà in altra adunanza, e relativamente all' artº X: quegli schiarimenti che giudicherà opportuni, in maniera che la difficoltà accennata dal Barº Vernazza venga risolta o rimossa.

Termina l'adunanza alle ore otto.

Audiberti Vicepresidente.
Il Vicesegrº Perpº Carena Vicesegrº

6.ª Adunanza a Classi unite

Domenica 20 Aprile 1817 alle ore 5 intervengono i Signori Accademici

Conte Corte il quale presiede l'adunanza come membro anziano.
Prof. Vassalli-Eandi Segretario perpetuo
Dottore Bellardi Tesoriere

Classe di Scienze fisiche e matematiche	Classe di Scienze stor.e morali e filologiche
Carena V.e Segretario	Barone Vernazza V.e Segretario
Conte Sammartino	Cav.r Cesare Di Saluzzo
Maggiore Ing.r Michelotti	Conte Franchi
Prof. Bidone	Signor Pecheux
Prof. Bonelli	Prof. Boucheron
Prof. Vitt.o Michelotti	Prof. Peyron
	Sig.r Piacenza.
	e Sig.r Giuseppe Grassi
	Prof. Biamonti

I. Il Vicesegretario Carena legge la relazione della precedente adunanza del dì 19 Gennajo 1817.

II. Il Prof. Vassalli-Eandi Segretario Perpetuo presenta

1.° per parte del Sig.r Chirurgo Costanzo Malacarne un busto in creta del Prof. Vincenzo Malacarne che fu membro di questa Reale Accademia.

2.° per parte dell'autore, il Conte Ghiliossi di Lemmie = il baco da seta e sua educazione = Torino 1817.

3.° per parte del Sig.r Conte Dandolo = Storia dei bachi da seta governati coi nuovi metodi nel 1816 nel Regno Lombardo-Veneto, e altrove, con osservazioni del Conte Dandolo Cavaliere di 2.da classe dell'ordine della Corona ferrea, Cav.re della Legion d'onore, membro dell'Istituto R.le delle scienze, lettere ed arti, uno dei quaranta della Società Italiana delle Scienze, e membro di

molte Accademie e Società letterarie sì nazionali che straniere = Milano un vol. in 8.° di 500 pagine.

4. per parte del medesimo = Il buon governo dei bachi da seta dimostrato col giornale delle bigattiere; del Conte Dandolo = Milano 1816 un vol. in 8.° di 140 pag. con tre tavole in rame.

5. per parte del medesimo = La coltivazione dei pomi di terra considerata ne' suoi rapporti colla nostra agricoltura, col ben essere delle famiglie coloniche, dei possidenti, e dello stato: Cenni del Conte Dandolo = Milano 1817 un vol. in 8.° di 300 pag.

6. per parte del Conte Dandolo un avviso, stampato in piccol foglio volante, a tutti coloro che volessero mandare alunni alle sue bigattiere del Varese, per essere da lui esercitati nella pratica del nuovo metodo di governare i bachi da seta.

Alle suddette opere il Conte Dandolo unì una lettera dei 20 Marzo indirizzata all'Accademia per pregarla di gradire questa nuova testimonianza della sua stima.

8.° Il V.ce Segretario Carena in nome dell'autore il Sig.r Canonico Moreno presenta e legge una breve poesia, intitolata = Siccità nell'anno 1817 ostinatissima: Prece anacreontica =

L'Accademia incarica il Segretario di ringraziare i donatori delle riferite opere.

III. Il Barone Vernazza V.e Segretario della Classe di scienze storiche, morali e filologiche domanda all'Accademia in nome del Signor Piacenza, la permissione di porre il titolo d'Accademico nel frontispizio del 5.to volume della sua edizione del Baldinucci.

Questa permissione viene conceduta.

In questo proposito alcuni chiedono il parere dell'Accademia intorno al modo il più convenevole di esprimere il suddetto titolo, e propongono che s'abbia a scriver così = ... del Sig.r N. uno dei quaranta della R.le Accademia delle Scienze di Torino = col quale modo gli Accademici residenti vengono distinti dai non residenti, o stranieri, o anche semplicemente corrispondenti. Altri a quella nuova preferiscono l'antica, che è tuttavia in uso, secondo la quale

il titolo si esprime così = . . . del Sig.r N.° Membro della Reale Accademia delle Scienze di Torino =

Intorno a quest'ultima maniera non può nascer dubbio alcuno, perchè essa è buona in se, ed è inoltre autorizzata dall'uso; onde si fa partito solamente sopra la prima, ed il V.e Presidente dichiara che i voti raccolti nella parte rossa dell'urna s'intenderanno ammettere la proposta, quelli della parte nera escluderla. Fatta la ballottazione si trovano sei voti nella parte rossa, e dodici nella parte nera; onde il V.e Presidente dichiara che la proposta non è ammessa.

Il Barone Vernazza osserva che il risultamento di questa ballottazione indica solamente che l'Accademia non vuol rendere la proposta maniera obbligatoria per gli Accademici, ma non impedisce che chiunque di essi la possa adoperare a suo talento: a questa osservazione nessuno fa opposizione.

IV. Il V.e Segretario Carena ragguaglia l'Accademia che la Classe di Scienze fisiche e matematiche nell'adunanza del 1.° Aprile ha nominato una deputazione incaricata di stendere il progetto di un programma per un quesito sopra i combustibili, da porsi a concorso a richiesta di un personaggio non accademico, il quale sborserà al Tesoriere dell'Accademia la somma di 500 lire da darsi in premio a chi meglio soddisfarà al quesito: che la deputazione avendo fatto il suddetto progetto di programma, questo debbe ora sottoporsi all'approvazione dell'Accademia.

Il predetto V.e Segretario legge il programma, il quale è approvato per ballottazione a pieni voti.

Questo programma è del tenor seguente.

Programma della Reale Accademia delle Scienze di Torino
sopra i Combustibili.

La scarsezza pressochè universale del legname da abbruciare è un inconveniente, contro cui non si può altrimenti far riparo se non con

piantamenti, con l'impedire il devastamento dei boschi cedui e delle selve, con l'economia della legna e del carbone, mediante una miglior forma dei cammini e delle fornaci, con migliorare il modo di ridurre la legna in carbone, e finalmente con la surrogazione di altri combustibili tratti di sotterra, quali sono il carbon fossile, la torba, e le diverse specie e varietà dei medesimi.

Verso quest'ultimo spediente volle indirizzare l'attenzione dei Piemontesi un personaggio zelante del pubblico bene, coll'assegnare un premio di cinquecento lire da lui depositate nella cassa della Reale Accademia delle Scienze per essere date a colui che meglio soddisferà al seguente quesito:

„ Trovare il modo di diminuire in Piemonte la consumazione della
„ legna, e del carbone ordinario, mediante la vantaggiosa surrogazione di
„ altro combustibile, come sarebbe il carbon fossile, la torba, e simili. „

Quantunque il Piemonte non abbondi di questi combustibili fossili, tuttavia non può dirsi che essi non vi si trovino, nè tampoco si può accertare che le più abbondanti cave dei medesimi siano di già conosciute.

Egli è dunque di somma utilità, che siano cercate nuove cave di questi combustibili, senza trascurare di rendere utili quelle che sono già note, come per esempio le cave presso Bagnasco e Massimino, le quali si credono abbondanti, e di ottima qualità, e quelle che trovansi in diverse colline tra il Tanaro ed il Belbo, da Ceva sino a Asti. Sonvi pure manifesti indizii di buon carbon fossile a Mombasilio, come anche nella collina di Torino tra Pecetto e Sciolze, e in molti altri luoghi.

L'uso che si può fare del carbon fossile è grandissimo, questo combustibile potendo adoperarsi nelle fornaci della calcina, in quelle dei mattoni, delle tegole, delle stoviglie, e simili, come anche nelle diverse officine del ferro, e d'altri metalli, qualora però il carbone

non contenga combinazioni sulfuree o arsenicali, nel qual caso conviene prima depurarlo.

L'uso della torba, anch'essa conosciuta in Piemonte, ha pure i suoi vantaggi, benché d'ordinario minori di quelli che son prodotti dal carbon fossile.

La Reale Accademia delle Scienze desidera che i concorrenti, in seguito ad esatte notizie ed esperienze, indichino in quali particolari officine il proposto combustibile fossile sia stato, o possa essere adoperato con vantaggio, avuto riguardo alla qualità del combustibile, all'abbondanza del medesimo, e alle spese dello scavamento e del trasporto.

Il concorso è aperto sino all'ultimo di dicembre del 1817.

Le risposte al quesito, e altre carte relative al medesimo, come pure le mostre del combustibile, che si manderanno in sufficiente quantità, verranno indirizzate franche di porto al Signor Presidente della Reale Accademia delle Scienze a Torino.

La Reale Accademia delle Scienze pubblicherà il nome del concorrente, la cui memoria sarà stata dall'Accademia giudicata degna del premio. Questo si darà o all'autore, o alla persona da lui commessa per riceverlo.

Torino, dal palazzo della Reale Accademia delle Scienze, addì 20 Aprile 1817.

Dottore Audiberti, Vice-Presidente.
Professore Vassalli-Eandi Segretario perpetuo.

V. Terminato così quest'affare che era il solo per cui si era convocata

l'Accademia in generale adunanza, il Sig.r Conte Corte che presiede alla medesima, dichiara che ciascun Accademico può leggere quelle memorie che avesse in pronto, specialmente quelle relative alla Classe di Scienze storiche, morali e filologiche, la quale si sarebbe in questo stesso giorno convocata, se non vi fosse stata urgenza di tenere adunanza a Classi unite.

In conseguenza di questo invito il Prof. Peyron legge uno scritto intitolato = In Theodosii Alexandrini tractatum de Prosodia: commentatio Amedei Peyron linguarum Orientalium Professoris = Terminata la lettura l'autore esce dalla sala, si fa la ballottazione, e si hanno tutti i voti favorevoli per la stampa.

Il Barone Vernazza legge per il Conte Corte una = Dissertazione sulle Sibille =, quella stessa che fu letta nella pubblica adunanza dei 18 Marzo.

Terminata questa lezione il Conte Corte esce dalla sala: in vece di lui presiede il Conte Sammartino come membro anziano, e ordina la ballottazione, dalla quale si hanno pure tutti i voti favorevoli per la stampa. Rientra e riprende il suo posto il Conte Corte, il quale dal Conte Sammartino è informato del risultamento della ballottazione.

L'adunanza termina alle ore 7 3/4.

Audiberti Vice presidente
Biblioteca Perp.° Carena Segr.io

7.ª Adunanza a classi unite.

Giovedì alli 11 di Dicembre 1817 alle ore undici del mattino — intervengono i Signori Accademici

Il Dottore Audiberti V.e Presidente
Prof. Vassalli-Eandi Segr.io perpetuo.
Dottore Bellardi Tesoriere

Classe di scienze fisiche e matematiche	Classe di scienze morali, stor.e e filologiche
Carena Segretario	Barone Vernazza Segretario
Maggiore Ignazio Michelotti	Cont.e Diodata Saluzzo Roero di Revello
Prof. Bidone	Conte Balbo di S. Paolo
Prof. Plana	Cav.re Cesare di Saluzzo
Prof. Bonelli	Conte Franchi
Prof. V.o Michelotti	Pittore Pecheux
	Prof. Peyron
	Architetto Piacenza
	Grassi
	Prof. Biamonti

I. Il Segretario Carena legge la relazione della precedente adunanza del dì 20 d'Aprile 1817.

II. Si presentano le seguenti opere:

1.º Le nozze di Peleo e di Teti pel faustissimo Imeneo di S.A.S. Carlo Amedeo Alberto Principe di Savoja — Carignano con S.A.R. Maria Teresa Francesca Arciduchessa d'Austria, e Principessa di Toscana. Volgarizzamento di Giovanni Battista Molineri P. E. di Rettorica. Torino 1817.

Apperçu philosophique. Seconde partie. Turin 1817. Chez Pierre Joseph Pic libraire.

Essai d'un parallèle entre les forces physiques et les forces morales. Par Hyacinthe Carena, Professeur de philosophie etc. Turin 1817. in 8.

Nouvelles expériences sur la nature et les variations de l'aimant rélatives à la navigation. Par J. L. Sarrazin de Montferrier, ancien Ingénieur de la Marine au service d'Espagne etc. Paris.

Quesiti di chimica e storia naturale scelti nel corso di lezioni dato l'anno 1817 nell' Imperiale Regio Liceo Convitto di Verona 1817.

Notice des travaux de l'Académie des sciences, lettres et arts de Marseille, pendant l'exercice de 1817. Par M. le Chevalier Lautard Secrétaire perpetuel de la Classe des sciences ec. Marseille 1817.

Mémoires publiés par l'Académie de Marseille tome huitième. Marseille 1812.

Observations sur la Ratanhia. Par Delaruelle Pharmacien Paris 1817.

Tableau du climat des Antilles et des phénomènes de son influence sur les plantes, sur les animaux, et l'espèce humaine. Par le Chef d'escadron A. Moreau, Chevalier des ordres Royaux de St. Louis et de la Légion d'honneur, correspondant de l'Académie Royale des sciences de l'Institut de France etc. Paris 1817.

Memorie medico-cliniche per servire d'interpretazione ai prospetti clinici del Cavaliere Valeriano Luigi Brera M. D. Consigliere effettivo di S. M. I. R. A. ec. con quattro tavole in rame. Padova 1816.

Prospetti de' risultamenti ottenuti nella clinica medica dell' Imperiale Reale Università di Padova ne' sei anni scolastici dal 1809 al 1815, col riassunto sessennale, publicati dal Cavaliere Valerio Luigi Brera consigliere attuale di S. M. I. R. Professore P. O. di medicina pratica e di clinica medica nella I. R. Università di Padova ec. Padova 1816.

Prospetto de' risultamenti ottenuti nella clinica medica dell' I. R. Università di Padova nel corso dell anno scolastico 1815. 1816. Dal Signor Consigliere e Professore V. L. Brera, compilato dal Signor Dottor Pietro Dall' Oste, Medico assistente nella scuola clinica ec. Padova 1816.

Prospetto delle letture dalla Sezione di Padova del Cesareo Regio Istituto di scienze, lettere ed arti nel corso dell'anno scolastico 1815. 1816.

Atti dell'Imperiale Reale Accademia delle belle arti di Milano 1817.

Programme des prise proposés par l'Académie Royale des sciences, belles-lettres et arts de Lyon pour 1818.

Programmi dei grandi concorsi dell'Imperiale, Reale Accademia delle belle arti in Milano.

Introduction à la philosophie des mathématiques et technie de l'algorithmie. Par M.r Hoené de Wronski, ci-devant Officier supérieur d'artillerie au service de Russie. Paris 1811.

Réfutation de la theorie des fonctions analytiques de Lagrange. Par Hoené de Wronski. Dedié à l'Institut Impérial de France. A Paris 1812.

Résolution générale des équations de tous les dégrés. Par Hoené de Wronski, dedié à la Pologne, ancienne patrie de l'auteur. Paris 1812.

Philosophie de la technie algorithmique. Premiere section contenant la loi suprême et universelle des mathématiques. Par Hoené Wronski. Paris 1815.

Philosophie de la technie algorithmique. Seconde section contenant les lois des series comme préparation à la reforme des mathématiques. Par Hoené Wronski. Paris 1816, 1817.

L'arrivo e gli oracoli dell'Usignolo, cantiche due del Cavaliere L. Massa-Saluzzo, Capitano nelle armate di S. M. Sarda. Cortona 1817.

Réflexions philosophiques politiques et morales de Theodore Accio, Professeur Émérite et Docteur agregé de l'Université de Turin. Turin 1817.

Correzioni fatte dal Signor Professore Teodoro Accio alla sua traduzione delle Satire di Giovenale.

Pirro. Tragedie di Costanza Moscheni Lucchese. Lucca 1817.

Idea d'un nuovo sistema astronomico del Signor Francesco Grassi. Torino 1816. Urania seu de motu coelesti. Auctore Francisco Grassi. Taurini 1817.

Sull'origine dei ciottoli, osservazioni tratte da un'opera inedita sulle produzioni fossili del Bellunese. Di Tommaso Antonio Catullo Professore di scienze naturali nel Liceo Convitto di Verona.

III. Si legge una lettera del Cavaliere di Montbel, Presidente del Senato di Savoja, e Capo della Riforma, scritta da Chambery alli 19 di novembre 1817 al Presidente dell'Accademia. In quella lettera il Cav.re predetto prega l'Accademico di far dono alla pubblica biblioteca di Chambery dei volumi accademici di mano in mano che usciranno alla luce.

L'Accademia delibera che si risponda al Cav.re di Montbel che si manderanno i due volumi XXII.° e XXIII.° che si stampano attualmente.

IV. Il Segretario Carena a nome della deputazione nominata nell'adunanza generale dei 8 gennaio 1817, legge la nuova compilazione di statuti accademici, contenuti in 200 articoli.

Terminata questa lettura il V.e Presidente invita i Colleghi a proporre le loro riflessioni intorno ai medesimi.

Si chiede da alcuni una nuova lettura dell'art.° 73.

Quest'articolo dice così = I Socii corrispondenti che lasciano scorrere tre anni senza comunicare all'Accademia qualche scritto o altra cosa degna di lode, saranno tenuti in conto come se avessero rinunziato alla detta qualità di Socio corrispondente = Sembra ad alcuni Accademici che quel tempo sia troppo breve, ma dell'allungarlo più o meno sono discordi le opinioni.

Perlochè il V.e Presidente propone una prima ballottazione con la quale venga a decidersi se l'articolo predetto abbia a lasciarsi come è stato scritto, oppure s'abbia a mutare, e dichiara, che in conformità dell'art.° 87 di questi stessi statuti, s'intenderà risoluto il partito, se concorrerà in esso la maggioranza assoluta dei voti. Gli Accademici votanti sono 18.

Fatta la ballottazione si trovano nell'urna undici voti per mutar l'articolo. La mutazione è dunque approvata.

Parecchi Accademici propongono il termine di sei anni: il V.e Presidente ordina quindi una seconda ballottazione, e dichiara che i voti raccolti nella parte rossa dell'urna saranno per ammettere il secondo termine di sei anni, quelli della parte nera per escluderlo.

Da questa ballottazione si hanno 15 voti dalla parte rossa, per conseguenza il predetto termine di sei anni è approvato.

Dopo ciò il V.e Presidente mette a partito l'approvazione degli statuti in generale. La ballottazione produce due soli voti contrarii.

Il Prof. Vassalli-Eandi Segretario perpetuo legge uno scritto col titolo di = Annali della R.le Accademia delle Scienze dal dì 7 di agosto 1815 al dì 7 di marzo 1818. Questo scritto è approvato a pluralità di voti per essere stampato nel vol. accademico XXIII.°

Termina l'adunanza a mezz'ora dopo mezzodì.

8.ª Adunanza a classi unite

Sabbato alli 28 di Marzo 1818 alle 7 ore della sera.

intervengono i Signori Accademici

Dottore Audiberti V.e Presidente
Prof. Vassalli-Eandi Segretario Perpetuo
Dottore Bellardi Tesoriere

Classe di scienze fisiche e matematiche	Classe di scienze stor. mor. e filologiche
Carena Segretario	Barone Vernazza Segretario
Maggiore Ig.o Michelotti	Conte Balbo di S. Paolo
Professori: Bidone	Conte Franchi
Plana	Prof. Boucheron
V.o Michelotti	Giuseppe Piacenza
Rolando	Giuseppe Grassi
Cisa di Gresy	Prof. Biamonti
Borson	

I. Il Segretario Carena legge la relazione della precedente adunanza del dì 4 Decembre 1817.

II. Il V. Presidente annunzia che questa straordinaria convocazione dell'Accademia è stata fatta per leggere, e sottoporre all'approvazione di essa un progetto di quesito intorno alle opere del Conte Alfieri, con assegnamento di premio, e a richiesta del Marchese Arborio di Breme.

E il V.e Presidente soggiunge che il quesito fu steso dai deputati Barone Vernazza, Cavaliere Saluzzo, Grassi, e Biamonti, nominati dalla Classe di scienze stor. mor. e filologiche nell'adunanza delli 8 di Gennajo.

III. Il Barone Vernazza a nome della predetta deputazione legge il progetto, il quale è del tenore seguente:

Accademia Reale delle scienze.

Premio alla Migliore dissertazione sopra il Merito Tragico del Conte Alfieri

Nessuna cosa più accende gli animi degli uomini alle grandi opere, che l'esempio; e massimamente di coloro che nati sotto lo stesso cielo giunsero ad acquistarsi perpetua fama o nelle armi o nelle lettere o in qualunque altra parte dell'umano valore. Tra questi per tutta Italia è sommamente onorato il Conte Vittorio Alfieri. Perciò l'Accademia Reale delle scienze, pensando che a lei principalmente e a tutta la nazione si conviene onorare la memoria di un tant'uomo; per contraccambiarlo dell'onore ch'egli ha fatto e fa al Piemonte; non altrimente che la Città di Firenze veggendo dagli altri Italiani lodato altamente il suo gran poeta Dante, invitò i Toscani a mostrare i pregi del suo poema, tra i quali il Boccaccio fu il primo; così ella eccita i nazionali, cioè i sudditi e antichi e nuovi di Sua Maestà il nostro Re, a quest'uffizio debito insieme e glorioso: e propone una medaglia d'oro del valore di trenta zecchini a chi farà la migliore dissertazione sopra il merito tragico del Conte Alfieri; mostrando in quale stato fosse la tragedia Italiana, quando egli si diede a tal genere di componimento; e a qual grado di perfezione abbia innalzata questa parte, forse la più difficile, della poesia.

E siccome novellamente un celebre scrittore Tedesco ha fatto delle opere del Tragico Italiano una rigida censura, così quegli che vorrà scrivere sopra questo soggetto dovrà esaminare i giudizi di quel Critico: dei quali poiché alcuni derivano da un certo suo nuovo sistema sull'Arte Tragica, converrà

penetrare più addentro nei principii sui quali egli si fonda. Il che gioverà insieme a mostrare qual sia la vera natura della Tragedia in generale, e di quella che può sola piacere nel Teatro Italiano.

I sudditi di Sua Maestà, dovunque sieno domiciliati, sono i soli ammessi al concorso; esclusi gli Accademici residenti.

Le dissertazioni dovranno essere scritte in Italiano; contrassegnate da una divisa, e non dal nome dell'autore. Esso ha da restare ignoto, salvo che sia vincitore del premio.

La divisa sarà ripetuta in un polizzino sigillato, in cui sarà il nome, il cognome, e il luogo della nascita dell'autore, co' suoi titoli, e col suo domicilio.

Il giudizio sarà fatto dalla Classe delle scienze morali, storiche e filologiche, e promulgato dall'Accademia Reale a classi unite in adunanza generale del mese di giugno 1819.

Il concorso è aperto per tutto il dì 31 di marzo 1819.

Torino, dal palazzo della Reale Accademia delle scienze, in adunanza generale a classi unite, sabbato 28 di marzo 1818.

Il Vice-Presidente
Dottore Audiberti.

Il Segretario perpetuo
Vassalli-Eandi.

IV. Terminata questa lettura il V.e Presidente ordina la ballottazione per l'approvazione e per la stampa del quesito Accademico: e dalla ballottazione si hanno tutti i voti favorevoli.

V. Il V.e Presidente chiede se alcuno ha a fare qualche proposta o lettura: e non ve ne essendo alcuna, egli dichiara sciolta l'adunanza, la quale termina alle otto ore.

9.ª Adunanza a Classi unite

Domenica 17 Gennajo 1819 alle 6 ore della sera intervengono i Signori Accademici

S. E. il Conte Balbo Presidente
Conte Audiberti V.e Presidente
Prof. Vassalli - Eandi Segretario Perp.o
Dottor Bellardi Tesoriere

Classe di scienze fisiche e matematiche	Classe di scienze stor. morali e filologiche
Carena Segretario	Barone Vernazza di Freney Segretario
Maggiore Ignazio Michelotti	Contessa Diodata Saluzzo Roero di Revello
Conte Provana	Conte Bava di San Paolo
Professori: Bidone	Eccell.mo Conte Napione
Plana	Conte Franchi
Bonelli	Prof. Boucheron
V.o Michelotti	Prof. Peyron
Rolando	Giuseppe Grassi
Cav. Cisa di Gresy	Prof. Biamonti.
Borson	
Conte Vagnone	

I. Il Segretario Carena legge per il Segretario Perpetuo la relazione della precedente adunanza delli 28 Marzo 1818; quindi

II. egli fa all'Accademia il seguente ragguaglio: „ Quando S. E. il Conte Balbo Presidente di questa R.le Accademia, terminata l'imbasciata presso la Corte di Spagna, ritornò in patria il dì 9 dello scorso decembre verso le due ore pomeridiane, il Conte Audiberti V.e Presidente fu sollecito ad avvertire gli Uffiziali di adunarsi per andare in deputazione a visitare S. E. e complire con la medesima a nome della R.le Accademia delle Scienze.

La deputazione adempì il dì 12 di Gennajo questo grato uffizio verso S. E. dalla quale fu accolta amorevolissimamente, e con molta significazione d'onore.

III. S. E. il Conte Balbo annunzia all'Accademia:

1.° che alli 5 dello scorso Agosto gli uffiziali, a nome di questa R.le Accademia hanno avuto l'onore di presentare i volumi accademici 22.do e 23.° a S. M., a S. A. R. il Duca del Genevese, e al Serenissimo Principe di Carignano.

2.° che la mattina dei 22 decembre scorso hanno visitato le sale dell'Accademia, e la Specola le LL. AA. il Principe di Carignano e il Granduca Michele di Russia.

3.° che nelle scorse ferie autunnali passarono all'altra vita: — l'Accademico Giuseppe Piacenza architetto, morto alli 4 di ottobre dopo breve malattia. L'Accademico Conte Felice Sammartino della Motta, morto improvvisamente alli 10 di novembre verso le 2. ore pomeridiane.

Il Sig.r Francesco Grassi, assistente alla libreria, morto alli 26 di settembre alle ore 4. del mattino.

L'Accademia sente questi tristi annunzi col più grave rammarico.

Altro annunzio, ma lieto è quello del ritorno in Patria del Collega Cavaliere Ceresio Michelotti, il quale partì per Lisbona in sul finir di settembre del 1802; per lo spazio di 16 anni soggiornò parte in quella Capitale, ove fu onorato da quel Governo con titoli, gradi, e importanti incumbenze, ed in parte nelle isole del mar atlantico, spettanti a quella Monarchia, nella difesa delle quali da lui dirette con buon successo, riportò onorevoli ferite. Egli ritornò in Patria alli 27 di Luglio 1818.

Il Maggiore Ignazio Michelotti notifica all'Accademia che il suo fratello il Cav.re Ceresio non può intervenire a questa adunanza per motivo d'indisposizione.

IV. In conformità della deliberazione del Congresso degli Uffiziali nella

adunanza delli undici del corrente gennajo, il Segretario ragguaglia l'Accademia che il Sig.r Cesare Vanloo nostro Corrispondente e membro dell'Accademia di pittura di Parigi, desiderando che la patria di suo padre Carlo Vanloo, nato negli Stati di S. M., conservi una memoria della lodata sua maestria nell'arte pittorica, offre in dono a questa R.le Accademia la testa di un angelo, che era stata dipinta sullo stucco, e poscia molto tempo dopo, trasportata sulla tela, come è al presente. A questo quadro vanno uniti due altri, uno de' quali rappresenta l'effigie del predetto Carlo Vanloo, l'altro quella della consorte di lui Cristina, nata Somis.

Il Segretario soggiugne che per deliberazione del Congresso degli Uffiziali nella suddetta adunanza, è stata scritta al Sig. Cesare Vanloo una lettera di ringraziamento a nome dell'Accademia.

V. Si presentano le seguenti opere per parte dei loro autori:

Vera idea della Tragedia di Vittorio Alfieri, ossia la Dissertazione critica sulla Tragedia di Vittorio Alfieri dell'Avvocato Giovanni Carmignani Professore di Diritto Criminale nell'Università di Pisa, coronata dall'Accademia di Lucca li 18. Maggio 1806, confutata dall'Avvocato Gaetano Marré Professore di Diritto commerciale nella R. Università di Genova. Tomi due, Genova 1817, presso Giacinto Bonaudo, Piazza delle Scuole Pie. (con lettera dell'Autore in data 19. Maggio 1818 — 2. vol. in 8.°

Elogio del Professore in Medicina Amedeo Givanetti scritto dal Conte Giuseppe Ignazio Ghiliossi di Lemie Cav.re dell'Ordine militare de' S.S. Maurizio e Lazzaro, Procuratore generale del Commercio, Corrispondente della R.le Accademia delle scienze etc, etc. approvato dalla R.le Società Agraria nell'adunanza del 13 di aprile 1818. Torino. Stamperia di Giuseppe Favale. Libretto in 8.°

Nuovi saggi della Cesareo-Regia Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova. Vol. 1.° Padova per Nicolò Zanon Bettoni 1817. in 4.°

Transactions of the American philosophical Society held at Philadelphia for promoting useful Knowledge. Vol. I. New senir. Philadelphia, printed and published by a Small 1818. in 4.°

Jordani Ruffi Calabrensis Hippiatria nunc primum edente Hieronymo Molin foroiuliensi M D et in gymnasio Patavino Medicinae Veterinariae Professore. Patavii typis seminarii Patavini 1818. 1. vol. in 8.°

Imperiale R.a Accademia delle Belle Arti in Milano. Programma pei grandi concorsi nell'anno 1819. Quattro esemplari. 4 fogli di stampa.

Conduite coupable et condamnation propre du nommé Arson, suivie de sa confession: à Paris. Mai 1818. Libretto in 8.°

Vita di Cristoforo Colombo scritta e corredata di nuove osservazioni, di note storiche critiche, e di un appendice di documenti rari e inediti del Cavaliere Luigi Bossi, membro del C. R. Istituto delle scienze etc. della R. Accademia delle Belle Arti di Milano, e di altre società scientifiche e letterarie, con tavole incise in rame. Milano 1818. Dalla tipografia di Vincenzo Ferrario. 1. vol. in 8.°

Traité complet de mécanique appliquée aux arts, contenant l'exposition méthodique des théories et des expériences les plus utiles pour diriger le choix, l'invention, la construction et l'emploi de toutes les espèces de machines. Par M. J. A. Borgnis, Ingénieur et membre de plusieurs Académies. — Composition des machines. Paris 1818. 1. vol in 4.°

Analisi dell'Opera intitolata = Ratio Instituti Clinici Romani a primo ejus exordio ad Kal. Septembris anni 1816. exposita a J. de Mattheis. Fatta dal Dottor Francesco Cantini Professore onorario dell'Università di Pisa, Socio etc. etc. N.° 18 del giornale di Scienze ed arti di Firenze

Prodromo di ricerche sperimentali sul Gas illuminante applicato a vari oggetti di privata e di pubblica economia; del Caval.re Gioanni Aldini membro dell'I. R. Istituto di Milano, Professore onorario dell'Imp.le Università di Wilna, Professore emerito della Pontificia Università di Bologna etc. etc. Milano. Dalla Tipografia Visconti, e Martinelli 1818 — Libretto in 8.°

Précis topographique, et geologique sur l'île de la Martinique par le Chef d'Escadron Alexandre Moreau de Jonnès, correspondant de l'Académie Royale des Sciences de l'Institut.

Voyages physiques dans les montagnes de la Martinique à la recherche des volcans éteints de cette île. Libretti due in 8.°

Due lettere del Cavaliere Giambatista Venturi date da Milano al suo Collega ed amico il Professor Pietro Configliachi: inserite nella Decade II. tom. I. Bim.e III. del Giornale di fisica etc. di Pavia dalla Stamperia Fusi e Comp.a 1818. Libretto in 4.°

Sulla vita del Caval.re Giambatista Bodoni, sul catalogo di due edizioni, e Manuale tipografico del medesimo. Articolo inserito nella Biblioteca Italiana, fascicolo di giugno 1818. Milano dalla tipografia Sirtori. Libretto in 8.°

Carta di Reggio di Lombardia fatta sotto la direzione del Cav.re Professore Venturi.

Monographia ichneumonum pedestrium, praemisso praemio de transitu et mutabilitate specierum et varietatum. Auctore I. L. C. Gravenhorst philos. Doctore hist. nat. prof. publ. ord. in Universitate Vratislaviensi. Lipsiae G. I. Göschen 1815.

Asterum herbaceorum Monographiae edendae ratio; die 1.° januarii 1818. C. G. Nees ab Esenbeck, M. D.

Caroli Francisci Josephi Bellingeri a S. Agatha Derthonensi Phil. et Med. Doctoris, amplissimi medicorum Collegii Candidati Dissertatio inauguralis quam publice defendebat in Regio Athenaeo anno 1818, die 9 Mai hora 9 matutina. Data cuique post sextum argumentandi facultate. Augustae Taur. excudebat Joseph Favale.

Dissertazione sul libro di Giob di Francesco Ricardi fu Carlo di Oneglia. Due esemplari in 8.°

Histoire militaire du Piémont par le Comte Alexandre de Saluces Colonel Commandant la Légion Royale légère, Commandant général du Cordon. Ouvrage couronné par l'Académie Royale des sciences. — 5. vol. in 8.°

Quando e come abbiasi a permettere il pascolo ne' boschi sì resinosi, che da fronda, sì d'alto fusto che cedui. Memorie di Giuseppe Gautieri Ispettore generale dei boschi del regno Lombardo-Veneto, diretta al Sig.r Antonio Psalidi. Milano. Tipografia di Giov. Silvestri 1813. 1. Vol. in 8.°

Nozioni elementari sui boschi ad uso degli impiegati de' boschi di Giuseppe Gautieri Ispettore generale de' boschi, approvate da S. E. il Senatore Ministro delle finanze. Milano dalla Stamperia Reale 1812. 1. vol. in 8.°

Sulla necessità di stabilire una Direzione generale per lo scavo delle miniere, e de' fossili, e per le manifatture loro relative nella repubblica Italiana; Memoria del Dottore Giuseppe Gautieri Segretario della Società mineralogica di Jena in Sassonia per l' Italia, e membro di varie Accademie e Società letterarie. Milano 1804. Presso Antonio Nobile Librajo Stampatore Vol. 1. in 8.°

Untersuchung uber die Entstehung Bildung und der Bau des Chalcedons und der mit ihm verwandten Steinarten insbensondere aber des Chalcedons von Treoztya in Siebenbürgen von Joseph Gautieri. Jena bey J. G. Voigt 1800. Vol. 1. in 8.°

Dei vantaggi e dei danni derivanti dalle capre in confronto delle pecore; Trattato di Giuseppe Gautieri etc. etc. Milano coi tipi di Gio. Giuseppe Destefanis 1816. Vol. 1. in 8.°

Confutazione della opinione di alcuni mineraloghi sulla volcaneità de' monticelli collocati tra Grantola e Cunardo nel dipartimento del Lario di Giuseppe Gautieri, membro del Corpo legislativo e della Commissione provvisoria per le miniere e boschi del regno d' Italia. Socio di molte Accademie. Milano. Dalla Tipografia di Giovanni Silvestri contrada del Bocchetto N.° 2536. 1807. Vol. 1. in 8.°

Dello influsso de' boschi sullo stato fisico de' paesi, e sulla prosperità delle nazioni. Memoria di G. Gautieri etc. Milano. co' tipi di Giovanni Pirotta 1817. Vol. 1. in 8.°

Prospetto di tutti li concimi Europei corredato dalle relative dilucidazioni, deduzioni e ricerche di Giuseppe Gautieri etc. etc. Milano 1809. Presso Silvestri. Vol. 1. in 8.°

Della Romanticomachia libri quattro. Torino coi tipi di Domenico Pane 1818. Vol. 1. in 8.°

Discorso letto nella grande Aula dell' Imperiale Regio Palazzo delle Scienze e belle arti in occasione della solenne distribuzione dei premi dell' Imp.le R.a Accademia delle belle arti fattasi da S. E. il Sig. Conte di Strasoldo Presidente del Governo in Milano: il giorno 20 Agosto 1818. Milano. Dalla Imp.le R.le Stamperia 1818. Vol. 1. in 8.°

Mémoires publiés par l' Académie de Marseille. Tome X.e et XI.e Marseille de l' Imprimerie Achard 1812 e 1813. Vol. 2. in 8.°

Annales des mines, ou Recueil des mémoires sur l' exploitation des mines et sur les sciences qui s' y rapportent, rédigées par le Conseil Général des mines, publiées sous l' autorisation du Pair de France, Conseiller d' Etat, Directeur général des ponts et chaussées et des mines. Tom. 1.er année 1816 à Paris chez Trentell et Wurtz libraires; et Tom. 2.° 1817, et premiere livraison de 1818. Vol. 1. et 9. cahiers in 8.°

Table générale des matières par ordre alphabétique des 122 volumes qui composent la collection complete du Magasin enciclopédique, rédigée par J. B. Sajou, imprimeur. 1. foglio volante.

Programme des prix proposés par l' Académie Royale des Sciences, belles-lettres et arts de Lion pour 1819. 1. foglio volante.

Prospetto sull' uso di pastiglie di nuova invenzione per le lampade specialmente delle Chiese, e saggio delle medesime. 1. foglio stampato, altro manoscritto, e quattro di delle pastiglie.

Esprit de la méthode d' Education de Pestalozzi, suivie et pratiquée dans l' Institut d' Education d' Yverdun en Suisse; par M. Marc Antoine Jullien, Chevalier de la Légion d' honneur, membre de la Société philotechnique de Paris, de l' Académie Celtique, de la Société académique des sciences et des arts de Paris, associé correspondant de l' Académie Virgilienne de Mantoue etc. à Milan de l' Imprimerie Royale 1812. 2. Vol. in 8.° grande.

Histoire de l' Empire de Russie, par M. Karamzin; traduite

litteralement de la langue Russe par M. Turß-Laisné, ancien Bibliothécaire adjoint, attaché à S. A. I. le Grand Duc Constantin, revue et corrigée par M. M. A. Jullien de Paris, Chevalier de la Légion d'honneur, membre de la société Philotechnique de Paris, et de plusieurs autres sociétés savantes. in 8.°

Lettera di Sua Santità Pio VII. a Madama Vedova Bodoni in data del dì primo di Luglio 1818, e fatta stampare dalla medesima su carta velina grande in foglio col carattere Papale Saluzzo del manuale tipografico.

Accademia degli Immobili Poesie. Alessandria co' tipi di Luigi Capriolo 1818. 1. vol. in 4.°

Mémoires pour servir à l'histoire naturelle des abeilles solitaires, qui composent le genre halicte. Par C. A. Valckenaer, membre de l'Institut de France, de l'Académie des Inscriptions et belles lettres à Paris de l'Imprimerie de Firmin Didot, Imprimeur du Roi et de l'Institut 1817. 1. Vol. in 8.°

Observation sur la fièvre Adynamique par le Docteur J. L. R. Kerckoff's Officier de santé en chef de l'hôpital militaire et de la garnison d'Anvers, des Accademies et Sociétés des sciences de Turin, de Rouen, de Toulon etc. etc. Anvers de l'imprimerie de L'Antwerpsch-Nieuwsblad chez Janßen et Van-Merlen. 1818. 1. volumetto in 8.°

Prospetto de' risultamenti ottenuti nella Clinica medica dell' I. R. Università di Padova nel corso dell'anno scolastico 1816, 1817 dal Sig. Consigliere e Professore V. L. Brera compilato dal Dottore Pietro Dall'Oste Medico assistente nella Scuola Clinica, e pubblico Ripetitore di Medicina pratica nella R. I. Università, membro corrispondente della I. e R. Accademia di Scienze e lettere di Padova etc. coll'aggiunta del ricettario. Padova nella tipografia Penada 1818. 1. vol. in 8.°

Prospetto delle letture della sessione di Padova del Cesareo-Regio Istituto di Scienze, lettere ed arti nel corso dell'anno accademico 1816-1817. Padova nella tipografia Penada 1817. in 4.° grande.

Traité complet de Mécanique appliqué aux arts, contenant l'exposition méthodique des théories, et des expériences les plus utiles pour diriger le choix, l'invention, la construction et l'emploi de toutes les espèces de machines; par M. J. A. Borgnis Ingénieur et membre de plusieurs Académies. Des machines employées dans les constructions diverses. — Paris. Bachelier libraire 1818. — 1. vol. in 4°

Prospectus de J. P. Giegler libraire éditeur des oeuvres completes d'Ennius Quirinus Visconti. Milan. Juillet 1818. 1. foglio in 8°

Del compressore elastico delle ernie. Notizia seconda di Vittorio Cornelio. Torino 4 Ottobre 1818. 1 fol.

Memorie dell' Instituto Nazionale italiano, Classe di fisica e matematica, Tomo II. Parte 1.a e II.a Bologna 1808, 1810, e Classe di Scienze morali politiche etc. di letteratura, Belle arti etc: Bologna 1813. 3. Vol. in 8°

Atti della distribuzione de' premi d'industria fattasi nel dì 4 ottobre 1818 onomastico di S. M. I. R. A, con analogo discorso di S. E. il Conte di Strassoldo Presidente del governo della Lombardia. Milano, dall' I. R. Stamperia 1818. libretto in 8°

Programme adressé par un ordre du Cabinet à l'Académie de Berlin pour ouvrir par sa publication un concours rélatif au magnetisme animal. 1 foglio volante in 8°

Souscription aux oeuvres completes de Hennius Quirinus Visconti célèbre Archéologue Romain, contenant 1° Le Musée Pie-Clementin 7 vol. avec 400 planches. 2° L'Iconographie Grecque 3 vol. avec 284 planches. 3° L'Iconographie Romaine 3 vol. avec environ 100 planches. 4° Oeuvres diverses 4. vol. avec — planches. 1. foglio volante.

Programme des prix proposés au concours par la 2.me Classe de l'Institut Royal des sciences, de litterature et des Beaux arts dans les Pays-Bas dans sa Séance publique de 1818. foglio volante in 4°

Preisfrage der physikaliscen Klasse der Koniglieck Preussischen Akademie der Wissenschasten für das Jahr. 1. foglio volante.

Quaestio quam Academiae Borussicae Classis physica certamini litterario in annum 1820 proponit mense Julio a. 1818. 1. foglio volante in 8.°

Programma di concorso dell' Imp.le R.le Accademia delle Belle Arti di Firenze. 1. fol. vol.e in 4.°

Prospero. Balbo. Comiti. Et. Equiti. Commend. magno. torque. equitum. SS. Mauritii. et Lazari. insignito. R. Scientiarum. Academiae Praesidi. Italae. item. Societati. adscripto. ex. Hispana. legatione. universae. rei. litterariae. moderatorum. collegio. Praefecto. eximiae. sapientiae. viro. literarum et. artium. patrono. fauste, feliciter. reduci Joseph Anselmius. in. Regia. Academia. militari. humaniorum. literarum antecessor. obsequii. gratiq. animi. memor A.D. MDCCCXVIII. Ode. Aug. Taur. ex typographia Regia.

A S. E. il Conte e Commendatore D. Prospero Balbo Cavaliere Gran Croce della Sacra Religione ed ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro dall'ambascieria di Spagna chiamato a presiedere il Magistrato della Riforma in Torino, e l'Università di Genova. Omaggio di un' Orazione latina, e d'un' ideata correzione al sistema di pubblica Istruzione scritta Italiana già d'ordine superiore l'anno scolastico 1814, 1815. di Giuseppe Anselmi a quel tempo Professore di Rettorica in Casale Monferrato, ora Prof.re nell' Accademia militare. Torino 1818. Stamperia Reale 1. vol. in 8.°

Le jardin de S. Sebastien, soit Catalogue des plantes qu'on y cultive, avec des notes sur quelques espèces nouvelles ou peu connues. Par le Marquis de Spin, ancien Lieutenant Colonel d'Infanterie, Aide de-Camp du Roi Victor Amé, Commendeur de l'ordre militaire des SS. Maurice et Lazare, membre de la Société Royale d'agriculture de Turin — Turin veuve Pomba et fils imprimeur libraire 1818. un libretto in 8.°

Opuscoli scientifici — Tomo 1.° Bologna coi tipi d'Annesio Nobili, 1817. 1. vol. in 4.° ed i cinque primi fascicoli del 1818.

Meditacioneac gei premiatsuenen gaincan, Cemblait abisuekin Othoitcekin eta bititceco Erregela batekin. Arima Jainsoliarren oneraco Bayonaco diocesaco Eliza gizon batec eginac — I Partea — Bayonan, Cluseau anayen baithan, Jaun Aphezpicuaren Imprimat çailere 1809 — 1. vol. in 8.°

Testamen Caharreco eta Berrico historioa. M. de Royamontec eguin içan duenetive berrico escararat itulia; exempla eta erreflexione saindu equin, bi Liburutan eçarria. Lehenbicico liburua: Testamen Çaharra — Bayonan, Fauvet — Duharten Imprimeririan eguina 1775. Permissionearequin. 1. vol. in 8.°

Eucologia — ttipia edo elicaco liburua bayonaco, diocesacotz Ceinetan baitdire, Breviario eta Missal berrien araberra cantacen — diren guciac. — Yauna Aphezpicuaren manus imprimatua. Bayonan, Cluzeau baithan, Jauna Aphezpicuaren Imprimatçailea 1817. 1. vol. in 8.° piccolo.

Exercicio spirituala, Bere Sablamendua Equiteco desira diuten — Guiristinoentçat laguntça handitacoa. Edicione Berria. Ordinarioco Meca latinaz emendatua. Bayonaco gure Jaun Aphezpicuaren Permissionearequin. Bayonan. M. Cluzeau baithan, Jaun Aphezpicuaren Imprimatçaileac 1. vol. in 12.

Guiristonoqui Bicitceco eta hiltceco Moldea, Ceinetan causitcen baidire equnaren Guiristonoqui iragatceco Moldea, Meça Sainduco, Hagoniaco, Confessioco, eta Communicco Othoicac, Igandeco, Bezperac, Ithabetearen eguin guicietaco Meditacioneac; Arima penatuen Contsolamenduac eta — Contscientciaren examina. Bayonan — Michel Cluzeau baithan Jaun Aphezpicuaren Imprimatçaileac 1. vol. in 12.°

VI. Si leggono parecchie lettere che puonsi dividere in tre categorie:

La prima comprende quelle lettere con le quali gli autori o Società Scientifiche accompagnarono le opere testè menzionate, e sono le seguenti:

Del Cesareo R.° Istituto di scienze lettere ed arti, sezione centrale di Padova sottoscritta dal Dottor L. V. Brera.

Della R.le Accademia di scienze lettere ed arti di Marsiglia sottoscritta dal Cavaliere Lautard.

Della Scuola Reale delle miniere di Francia, sottoscritta dal Sig. Lefroi, ingegnere applicato alla biblioteca.

Del Sig.r Giovanni Aldini Membro dell'Istituto di Milano.

Del Sig.r Gaetano Marré, scritta da Genova.

Del Sig.r Kerckoff scritta da Anversa.

Del Sig.nr Borgnis scritta da Parigi

La seconda categoria comprende le lettere di ringraziamento per i volumi accademici mandati in dono da questa R.le Accademia, e sono le seguenti:

Della R.a Università degli studi di Cagliari sottoscritta dai Riformatori, dal Censore e dal Segretario.

Dell'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti di Milano, sottosta dal V.e Segretario Carlini

Dell'Accademia R.le di Scienze dell'Istituto di Francia, sottoscritta dal Sig.r Delambre.

Della Società R.le di Londra, sottoscritta dal Sig.r Young

Del Prof.r Giorgio Maria Raymond, scritta da Chambery.

Nella terza categoria sono comprese le seguenti lettere:

Dell'I. R. Istituto di sordi-muti di Pisa, sottoscritta dal Sig.r Giacomo Sacchetti, nella quale s'invita questa nostra Accademia e ciascun membro di essa a un carteggio relativo ai progressi di una tale istituzione.

Della R.le Accademia di scienze di Prussia, sottoscritta dal Sig.r Erman, con la quale si comunica, e si prega di diffondere un quesito accademico scritto nelle lingue Tedesca, francese e Latina relativo al magnetismo animale.

Dell'Istituto Reale di scienze, lettere ed arti del regno di Paesi bassi, sottoscritta dal Sig.r Wezelius, relativa a un manifesto di quesito accademico intorno agli antichi Slavi.

VII. Il Presidente propone che l'Accademia nostra per non lasciarsi vincere di cortesia, abbia a dare per contraccambio il volume nostro Accademico ai Professori di Bologna, e a quelle altre scientifiche Società, che hanno mandato in dono le opere loro. Di comune accordo si delibera che quest'affare si riferisca al Congresso degli Uffiziali.

VIII. Il Presidente osserva che negli Statuti Accademici non sono espressamente dichiarati i dritti di un Accademico nazionale non residente, qualora egli acquisti stabile domicilio in Torino: dopo breve discussione il Presidente propone alla votazione la seguente massima:

= Un Accademico nazionale non residente, coll'acquistare stabile domicilio in Torino, acquista a un tempo istesso la qualità di Accademico residente, e prende posto fra i venti Accademici ond'è composta la Classe alla quale egli apparteneva.

Se il numero di 20 trovasi già compito prenderà il primo posto che diventerà vacante, e intanto interverrà ad ogni adunanza, con tutti i dritti e carichi che spettano agli Accademici residenti =

Si fa la ballottazione: i membri presenti sono ventiquattro: si hanno tre soli voti contrarii, onde la suddetta massima è approvata dall'Accademia.

Si osserva quindi che la massima testè approvata debbe naturalmente applicarsi all'Accademico non residente l'Eccell.mo Conte Giuseppe Maistre, Ministro di Stato, e Reggente la Grande Cancelleria, con le quali cariche egli ha acquistato stabile domicilio in Torino. L'applicazione è giudicata giustissima di comune accordo, e l'Accademia riconosce e dichiara il predetto Eccell.mo Conte Giuseppe Maistre Accademico residente, assegnandogli il primo fra i posti vacanti di Accademico residente. E di comune accordo si delibera pure di chiederne la Sovrana approvazione.

IX. Il Presidente rammenta all'Accademia che, in conformità dell'art.º 98.º degli Statuti interni ciascuna Classe può in questa adunanza fare elezioni ai posti vacanti di Accademico nazionale non residente: i quali posti sono

quattro nella classe di scienze fisiche e matematiche, e tre in quella di scienze storiche, morali e filologiche.

Egli propone dunque alla classe di scienze fisiche e matematiche di decidere, con la ballottazione se queste nomine s'abbiano a fare. I votanti per questa Classe attualmente presenti sono quindici: dalla ballottazione si hanno undici voti pel sì, e quattro pel nò.

Il Presidente legge l'art.° 87 dei predetti statuti, il quale dice così = In tutte le deliberazioni fatte sia colla ballottazione, sia collo squittinio, basta, per la risoluzione del partito, che concorra in esso la pluralità assoluta dei voti dei membri presenti, e ciò ogni volta che non è altrimenti prescritto dagli Statuti =

Il risultamento della ballottazione è dunque questo, che la Classe vuol fare le elezioni.

Si fa lo squittinio: le polizze raccolte e numerate sono quindici: dalla lettura delle medesime risulta che sono stati dati

Al Signor Gautieri ...... 7 voti
Al Sig.r Multedo 4
Al Sig.r Borgnis ..... 3.
Al Sig.r Viviani ..... 1.

Si fa la ballottazione per li tre primi che ebbero un maggior numero di voti, e nell' ordine della loro pluralità relativa. Da ciascuna ballottazione si ottiene il seguente risultamento in favore dei Signori qui registrati nell' ordine della loro elezione

Giuseppe Gautieri da Novara C.° R.° Ispettore gen.le dei boschi 14 voti
Ambrogio Multedo da Genova Prof.e Emerito di matematica 14.
Borgnis da Stresa, Ingegnere .... " 13.

I quali avendo così ottenuto il n.° dei voti richiesto dall' art.° 17.

dell'antico Regolamento approvato da S. M. sono tutti tre dichiarati accademici nazionali non residenti.

Il Presidente fa alla Classe di scienze storiche, morali e filologiche la stessa proposta di far nomine di accademici non residenti. Questa proposta è accettata per la pluralità di 10 voti in favore contro tre.

Si fa quindi lo squittinio, e si hanno

Per il Sig.r Derossi ...... 10 voti

Per il Sig.r Tochon ——— 2.

Per il Sig.r Deloche ..... 1.

Si fa la ballottazione per ciascuno di essi, e nell'ordine della pluralità relativa dei voti precedentemente ottenuti; il risultamento è il seguente:

Giambernardo Derossi da Castelnuovo Canavese Prof. di lingue orientali a Parma .... 12. voti

Giuseppe Francesco Tochon da Annecy, membro dell'Accademia delle Iscrizioni e belle lettere ——— " 12.

Francesco Deloche da Moucy, Maggior Generale ..... " 13.

I quali sono dichiarati eletti.

E per tutte le predette elezioni si chiederà la Sovrana approvazione per mezzo della Segreteria di Stato per gli affari interni, in conformità dell'art.° 18. dell'antico Regolamento, e dell'art.° 101 degli Statuti interni.

X. S. E. il Conte Balbo Presidente legge un saggio di traduzione in versi italiani di moderna poesia Spagnuola, intitolato = Pel felice ritorno dell'augusta casa di Borbone a' troni di Spagna e di Francia canzone Spagnuola del Chiarissimo Signore Giammaria Maury Plevilla, scritta nel 1814 e nell'anno undecimo stampata in Parigi, tradotta in ode libera da Prospero Balbo in Madrid l'anno 1818.

Dall'Accademia in generale, e dalla Classe di scienze storiche, morali e filolologiche in particolare, si esprime il desiderio che questo

scritto venga stampato negli atti dell'Accademia. Il Presidente acconsente a ciò, purchè egli, all'occorrenza, rimanga libero di differirne la stampa. In conformità dell'art.° 159 degli Statuti interni l'autore esce dalla sala: in vece di lui la Sig.ra Contessa Diodata Saluzzo Roero di Revello, per anzianità, presiede alla ballottazione, che si fa dalla sola Classe di scienze storiche, morali e filologiche, e si hanno tutti i voti per la stampa. Al Presidente, rientrato nella sala, la Contessa Diodata fa ragguaglio della seguita deliberazione. Dopo ciò non essendovi più nulla a fare, il Presidente dichiara sciolta l'adunanza, la quale termina alle ore otto e mezzo.

10.a Adunanza a classi unite.

Domenica alli 27 di giugno 1819 alle cinque ore e mezzo della sera intervengono

S. E. il Conte Balbo Presidente
Professore Vassalli-Eandi Seg.rio perpetuo
Dottore Bellardi Tesoriere

Classe di Scienze fisiche e matematiche	Classe di Sc. stor. mor. e filologiche.
Carena Segretario	Barone Vernazza Segretario
Maggiore Ignazio Michelotti	Conte Corte
Bonelli	Contessa Diodata Roero di Revello
Rolando	Cav. Cesare Saluzzo
Cav. Cisa di Gresy	Boucheron
Conte Vagnone.	Peyron
	Grassi
	Biamonti
	S. E. il Conte Maistre.

I. Il Segretario Carena legge per il Segretario Perpetuo la relazione della precedente adunanza dell'Accademia tenutasi il dì 17 dello scorso gennaio.

II. Si legge una lettera scritta al Segretario perpetuo da Bologna il dì 19 del corrente giugno dall'Abate Camillo Ranzani Professore di Storia naturale in quella Pontificia Università: nella qual lettera egli promette di mandare all'Accademia nostra una medaglia coniata in onore del defunto Prof. Canterzani nostro Collega nella qualità di membro straniero: inoltre un'orazione latina in lode di esso, dettata dal Canonico Filippo Schiassi Professore di numismatica e di antichità nell'anzidetta Pontificia Università.

III. Si presenta il quaderno XIV degli Opuscoli scientifici di Bologna, mandato in dono dai Professori editori di quell'opera.

S. E. il Conte Balbo fa dono alla Biblioteca dell'Accademia le seguenti opere:

1.° Jacobi Bernoulli Ars Coniectandi &c. Basileae 1713.

2.° Essai d'analise sur les jeux de hazard &c par Montmort: 2.e edition Paris 1713.

3.° The doctrine of chances &c by De Moivre London 1756.

IV. Il Barone Vernazza, a nome di una giunta, legge il parere intorno alle dissertazioni sul merito tragico del Conte Vittorio Alfieri da Asti, mandate dai concorrenti al premio proposto dall'Accademia con suo Manifesto delli 28 di marzo 1818. Poscia il Collega predetto legge una scrittura che contiene la somma del giudizio riferito nel parere suddetto, la quale scrittura era già stata letta ed approvata dalla Classe letteraria nell'adunanza del dì 28 del corrente giugno: ed ora si propone all'approvazione dell'intera Accademia per esser pubblicata con le stampe.

In questa scrittura si conchiude:

1.° che niuna delle dissertazioni ha soddisfatto pienamente alle tre condizioni prescritte nel Manifesto delli 28 di marzo 1818.

2.° che l'autore della dissertazione che ha per epigrafe: tenet insanabile multos scribendi cacoethes, merita lode, per avere esposti copiosamente molti pregi particolari delle tragedie dell'Alfieri.

Si fa la ballottazione, e si hanno tutti i voti favorevoli per la stampa della predetta scrittura.

V. Il Barone Vernazza legge l'elogio dell'Accademico Giuseppe Piacenza: si fa ballottazione dalla sola classe di scienze storiche, mor. e filologiche: i membri di essa, presenti in quest'adunanza, sono undici. Dalla ballottazione si hanno nove voti favorevoli, epperciò è approvata.

Termina l'adunanza alle ore 7.

11.a Adunanza a Classi unite.

Domenica alli 6. di Luglio 1823, alle ore 6 della sera.

intervengono:

S. E. il Conte Balbo, Presidente.
Prof. Vassalli-Eandi, Segretario Perpetuo

Classe di Scienze fisiche e matematiche	Classe di Scienze stor. mor. e filologiche
Carena, Segretario	Grassi, Segretario
Cav. Ignazio Michelotti	S. E. il Conte Corte.
Conte Provana.	S. E. il Conte Napione.
Prof. Bidone	Conte Franchi-Pont
Prof. Plana.	Prof. Peyron
Prof. Bonelli	Prof. Barucchi
Prof. Vittorio Michelotti	Abate Bessone
Prof. Rolando	Sig. Randone.
Prof. Borson	
Dottore Bellingeri	
Cav. Avogadro.	

I. Il Segretario Carena legge per il Segretario Perpetuo la relazione della precedente adunanza tenutasi alli 27 di Giugno 1819.

II. Si rassegnano all'Accademia le seguenti due opere mandate in dono dagli autori.

Il Riccio rapito di Alessandro Pope, tradotto in Italiano da G. Uzielli. Livorno 1822.

Observations et remarques pratiques sur l'administration du seigle ergoté contre l'inertie de la matrice dans la parturition &c. par le Dr. Desgranges Médecin à Lyon, Correspondant de l'Académie de Turin &c.

Il Segretario Perpetuo presenta le due seguenti stampe:

1.° Regolamento per l'Accademia di Fossano, preceduto dalle Regie Patenti d'approvazione di esso Regolamento date da Moncalieri alli 9 di Ottobre 1787.

2.° Catalogo dei soggetti componenti l'Accademia di Fossano. La ragione e l'opportunità di questo dono, che il Prof. Passalli-Candi fa all'Accademia, appariscono dalle cose registrate nel n.° seguente.

III. S. E. il Conte Balbo ragguaglia l'assemblea intorno a una domanda che la Società Accademica di Savoia fa a questa R.le Accademia, al qual fine il Segretario, d'ordine del Presidente legge le seguenti carte:

1.° Lettera del Cav. Roget di Cholex P.mo Segretario di Stato (interni) a S. E. il Presidente della Reale Accademia delle Scienze, in data delli 31. dello scorso marzo. Questa lettera è in accompagnamento di un memoriale sottoscritto da alcuni membri della Società Accademica predetta, nel quale essi esprimono il desiderio loro, perché quella Società, per mezzo d'una specie di figliazione o d'aggregazione a questa R.le Accademia, venga a formare come una parte di essa residente in Sciamberì.

Quel memoriale fu restituito al Primo Segretario di Stato predetto con lettera scritta alli 9 di aprile dal Conte Audiberti V.e Presidente, nell'assenza del Presidente. In essa lettera è espresso in generale il gradimento dell'Accademia nostra di tenere con ogni scientifica o letteraria Società legalmente costituita, spezialmente se nazionale, quelle più strette relazioni che contribuir possano all'incremento di ogni maniera di studi, e al pubblico vantaggio: sembrar tuttavia conveniente cosa che tale domanda sia fatta a nome dell'intera Società per mezzo de' suoi Uffiziali: Siffatte

formalità, esser quelle stesse osservate sin dalla fondazione della R.le Accademia, da altre Società od Accademie, le quali espressero lo stesso desiderio, e a cui l'Accademia nostra si è fatto premura di soddisfare, col dare al Corpo intero il titolo di Corrispondente.

Leggesi quindi una lettera del Conte de Loche Accademico non residente, e Presidente della Società Accademica di Savoia, indiritta al Conte Audiberti V.e Presidente, in data di Sciamberì alli 7. dello scorso Maggio, in accompagnamento di un memoriale sottoscritto dagli Uffiziali di essa Società, ed indiritto alla Reale Accademia delle Scienze di Torino. Il memoriale è questo

A l'Académie Royale des Sciences de Turin

Une Société littéraire s'est formée à Chambery, en 1820, par la réunion spontanée de quelques personnes amies des sciences, des arts et de leur pays. Ce premier noyau s'est successivement adjoint d'autres membres animés des mêmes sentimens. Un projet de réglement fut dressé, et la Société, honorée de l'approbation du Gouvernement de S. M., s'est définitivement constituée sous le titre de Société Académique de Savoie. Elle tient des séances régulieres chaque mois, et ses membres quoique encore en petit nombre, lui ont dejà communiqué plusieurs Mémoires intéressans concernant divers points d'utilité publique.

Les principaux objets dont elle a l'intention de s'occuper, sont les suivans: l'agriculture et les branches qui s'y rattachent; l'économie rurale, le soin des troupeaux, la culture de l'abeille; les plantes Alpines; la culture des arbres forestiers; les animaux utiles; les insectes nuisibles; la confection des fromages; l'influence de l'air des montagnes et des vallées; le Crétinisme; l'hygiène rurale; la constitution médicale du pays et les régles particulieres d'hygiène, qui lui conviennent; les eaux minérales; la Botanique; la minéralogie; la lithologie dans ses rapports avec l'art de bâtir; les arts industriels; les antiquités du pays, les monumens du moyen âge, les monnaies de nos Princes, l'histoire littéraire du Pays, l'encouragement de la langue Italienne, &c.

Afin de parvenir aux utiles résultats qu'elle se propose, cette Société naissante a besoin d'acquérir assez de consistance pour pouvoir se livrer avec succès à toutes les recherches qui lui paraîtront les plus avantageuses au bien public. Elle a entrevu un moyen puissant d'encouragement et d'émulation dans l'espérance d'obtenir une sorte d'affiliation qui l'attacherait à l'Académie Royale des Sciences de Turin, comme une espèce de succursale pour le Duché de Savoie.

Les liens honorables et les rapports qui l'uniraient à l'une des Compagnies savantes les plus distinguées et les plus célèbres de l'Europe; la nature des rélations qu'il lui serait permis d'entretenir avec elle, lui attireraient cet intérêt et cette considération publique qui lui sont nécessaires pour donner à ses travaux la direction, l'activité, et le développement propres a en accroître et à en assurer les avantages. Honorée d'une correspondance flatteuse avec une illustre Académie, qui fait la gloire de leur commune Patrie, cultivant les sciences et les arts utiles, à l'ombre des lois sages et protectrices du même Souverain, la Société Académique de Savoie tâchera du moins de marcher de loin sur les traces d'une Société savante à qui il appartient si bien de lui montrer la route, et dont tous les membres seront pour elles des guides et des modèles.

La Société Académique de Savoie par l'organe de ses officiers soussignés prie l'Académie Royale des Sciences de Turin, de vouloir prononcer sur l'objet de la présente communication, et de lui faire connaître le résultat d'une décision qu'elle espère favorable à ses voeux.

Chambery le 7 Mai 1823.

Les Officiers composans le Bureau de la Société Académique de Savoie

Comte de Loche Président, Membre N. R. de l'Académie Royale des Sciences de Turin.

Comte Vignet, Vice Président

Billiet, Trésorier

G. M. Raymond, Secrétaire Perpetuel, Membre N. R. de l'Académie R.le des Sciences de Turin.

L'Abbé Rendu, Secrétaire adjoint.

S. E. il Conte Balbo Presidente richiama alla memoria degli Accademici la domanda non molto dissimile a questa, fatta nel 1784. dall' Accademia di Fossano, e legge in tale proposito la seguente deliberazione dell' Accademia nostra presa nell' adunanza delli 22 di settembre 1784.

A nome ed a richiesta dell' Accademia di Fossano il Sig. Conte Presidente Saluzzo propone alla R.le Accademia di Torino, che desidererebbe quella di essere in corrispondenza con questa, dacchè massimamente non solo ora si occupa, in qualità di colonia d'Arcadia, di componimenti poetici, e di belletteratura, ma che estende anche le sue ricerche a cose fisiche. Quindi l'Accademia Reale delle Scienze di Torino ha ben volentieri determinato di accondiscendere al desiderio dell' Accademia Fossanese, e di far spedire dal suo Segretario al Corpo intero di quest' Accademia le patenti di Corrispondente, affinchè possa liberamente intervenire o in corpo, o rappresentata da quella deputazione e numero de' suoi fondatori e socii che stimerà, alle generali ed alle pubbliche adunanze scientifiche; o qualora voglia essa comunicare le sue più interessanti osservazioni e sperienze.

Si determinò inoltre che nelle particolari patenti (che manoscritte si spediranno all' Accademia Fossanese) fare si debba onorevole menzione di quella distinta stima, che colle sue letterarie produzioni si è non solo da questa R.te Accademia, ma anche da tutto il pubblico giustamente meritata l'Accademia di Fossano.

Sono sottoscritti alla relazione di questa adunanza:

Saluzzo Presidente: Dana, Segretario assunto per anzianità.

In conformità della predetta deliberazione l'Accademia di Fossano trovasi registrata nell' Elenco dei Corrispondenti nazionali, stampato nel vol. IX (anno 1790) a pag. CXLVI.

Dopo ciò il Presidente osserva che nei volumi della Società Reale delle Scienze in Monpellieri sonvi disposizioni che hanno qualche analogia con l'affare di cui presentemente si tratta: Nel tomo I sono

stampate le Regie Patenti di fondazione dell'anzidetta Società di Monpellieri, date nel 1706. In esse si leggono alla pag. 12-13 queste espressioni: Nous avons établi et établissons .... dans notre ville de Montpellier, une assemblée de gens de lettres, sous le nom de Société Royale des Sciences, que nous avons mis et mettons sous notre protection particulière, ainsi que l'Académie Royale des Sciences établie dans notre bonne ville de Paris, de laquelle la dite Société ne sera regardée que comme une extension et une partie.

alla pag. 14: voulons qu'ils entretiennent une correspondance et une liaison intime avec notre Académie des Sciences de notre bonne ville de Paris, comme ne faisant qu'un seul et même corps.

A queste Sovrane disposizioni è pienamente e letteralmente conforme l'art.° I.° degli Statuti della Reale Società di Monpellieri, stampati alla pag. 16.

L'articolo XXXIX dice così: pour entrenir l'union entre l'Académie Royale des Sciences et la dite Société R.le de Montpellier, elles seront obligées de s'envoyer reciproquement un exemplaire de tout ce qu'elles feront imprimer en leur nom.

Art. XL. La Société de Montpellier choisira une pièce entre toutes celles qui auront été lues, pour envoyer immédiatement avant la quinzaine de Paque de chaq'année, à l'Académie Royale des Sciences pour être imprimée avec les mémoires que la dite Académie donnera la même année.

Art.° XLI. L'Académie Royale des Sciences pourra prier la Société de Montpellier d'examiner les matieres qu'elle jugera importantes; et la dite Société y travaillera avec le plus de diligence et de soin qu'il lui sera possible; et reciproquement la Société Royale aura la même faculté à l'égard de l'Académie des Sciences.

Art.° XLII. Quand quelqu'un de l'Académie des Sciences se trouvera à Montpellier, ou quelqu'un de la Société de Montpellier se trouvera à Paris, ils auront réciproquement entrée, et seance dans leurs assemblées.

Si osserva che l'art.° XL ha avuto il suo eseguimento principalmente nei

volumi dell'Accademia di Parigi, così pure in ciascuno dei due tomi della Società Reale di Monpellieri, che si hanno nella biblioteca nostra; imperciocchè nel tom. 1.° a pag. 353 e segg. e nel tomo 2.do a pag. 397. e segg. trovansi ristampate alcune memorie, quì pubblicate nei volumi della R.le Accademia, e in ciascun tomo, in capo ad esse, sta scritto così: La Société Royale des Sciences établie à Montpellier, a envoyé à l'Académie Royale des Sciences de Paris les mémoires qui suivent, pour entretenir l'union intime qui doit être entr'elles, comme ne fésant qu'un seul corps, aux termes des statuts accordés par le Roi au mois de février 1706.

Dopo la lettura di queste carte, e la comunicazione dei predetti documenti l'Eccell.mo Presidente invita gli Accademici a deliberare intorno alla domanda fatta dalla Società Accademica di Sciamberì. Ed è concorde sentimento dell'Assemblea che la deliberazione abbia a cominciarsi sul punto di concedere alla Società Accademica di Sciamberì il titolo di Corrispondente.

Il Presidente ordina adunque la ballottazione, dalla quale si hanno quattro soli voti contrarii, e così si ottengono favorevoli i quattro quinti dei voti degli Accademici presenti, i quali sono in numero di ventuno. Epperciò il Presidente dichiara che la Società Accademica di Savoia sedente in Sciambery è eletta Corrispondente di questa Reale Accademia delle Scienze.

Intanto si osserva concordemente che per l'effetto di questa deliberazione il titolo di Corrispondente appartiene al Corpo intero della Società, e non ai singoli membri di essa.

Si discorre quindi della convenienza che in questa congiuntura l'Accademia, oltre il titolo di Corrispondente dia alla Società Accademica di Savoia qualche altra testimonianza di particolare stima; ad un tal fine il Presidente fa la seguente proposta:

Ogni volta che verrà a notizia del Presidente della Reale Accademia

che qualche membro della Società accademica di Savoia si troverà a Torino, esso Presidente si recherà a piacere d'invitarlo a quelle adunanze scientifiche o letterarie che si terranno dall'una o dall'altra delle due Classi.

Questa proposta è approvata dall'assemblea per ballottazione, e con una pluralità di diciasette voti favorevoli contro quattro soli contrarii.

IV. L'Eccellmo Presidente rammenta all'Accademia essere stata da gran tempo nominata una deputazione incaricata di proporre la forma dei diplomi accademici. La deputazione essere composta dei Colleghi: Conte Provana, Carena, Barone Vernazza, Boucheron, Grassi e Biamonti; Il parere della deputazione non essersi potuto fare sinora, a motivo che le opportune carte stavano presso il Barone Vernazza, dopo la cui morte non si poterono ricuperare; convenire ora che la deputazione ripigli da capo il suo lavoro, e che in essa siano compresi il Presidente e il Segretario Perpetuo, come in tutte quelle che risguardano affari generali dell'Accademia. Epperciò l'Eccellmo Presidente annunzia che la deputazione incaricata di proporre un progetto di forma per i varii diplomi accademici è composta come segue: Il Presidente, il Segretario Perpetuo, il Conte Provana, Carena, Boucheron, Grassi e Biamonti.

V. Il Cav. Avogadro, Collega nella deputazione col Prof. Vittorio Michelotti, legge il parere intorno alla domanda di privilegio fatta dal Sig. Luigi Noberasco, per la composizione di pietre artifiziali, e per la preparazione della sansa delle olive a uso di combustibile. Le conclusioni del parere sono che la fabbricazione di questa maniera di pietre non è cosa nuova negli Stati di S.M.

Che le pietre del Sig. Noberasco unite alla supplica a S.M., ed esaminate dai deputati, non hanno una maggiore durezza, nè altre migliori qualità, di quelle abbiano altre fatte in altri luoghi.

Che la preparazione della sansa d'olivo proposta dal Noberasco, ossia la riduzione di essa in pani o mattonelle, per renderne più comodo l'uso che già se ne fa per combustibile, è cosa che può farsi agevolissimamente da chiunque, e da non tenersi in conto di una vera fabbricazione.

Che l'industria del Supplicante è tuttavia lodevole, e non disgiunta da qualche utilità in quei paesi in cui quelle preparazioni fossero ancora ignote o non praticate.

In fine che, senza concedere al Sig. Noberasco alcun privilegio per le anzidette preparazioni, il Ministero degli interni potrebbe procurargli qualche rimunerazione affine d'incoraggiarlo a dare una maggiore perfezione ai suoi lavori, ovvero a tentarne altri.

Letto il parere, il Presidente ordina la ballottazione da farsi dalla sola Classe di scienze fisiche e matematiche. Il parere è approvato con una pluralità di undici voti favorevoli contro due soli contrarii.

Dopo ciò l'Eccellmo Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7.

12.a Adunanza a Classi unite.

Oggi 19 del mese d'Ottobre 1823 alle ore sei della sera, le due Classi della Reale Accademia regolarmente convocate, hanno tenuto adunanza straordinaria, essendo presenti gli Accademici:

S. E. il Conte Balbo, Presidente;
Prof. Ab. Vassalli-Eandi, Segretario Perpetuo.

Classe di Scienze fisiche	Classe di Scienze filologiche
Sig. Conte Provana, delle due Classi	S. E. Conte Corte di Bonvicino
Professore Bidone;	Prof. Boucheron;
Prof. Plana;	Prof. Peyron;
Prof. Bonelli;	Sig. Randoni;
Prof. Borson;	e Giuseppe Grassi Segretario
Dottore Bellingeri.	

S. E. il Conte Balbo riferisce all'Accademia una lettera del Primo Segretario di Stato per gli affari interni, a lui diretta, in data del 14 del corrente, colla quale l'Accademia è invitata a deliberare intorno all'elezione di Commessarii accademici deputati sopra la collocazione e classificazione del Museo d'antichità Egiziane al suo prossimo arrivo in Torino. Quindi legge due sue lettere scritte al Primo Segretario di Stato in data del 15, ed in risposta alla precedente, in una delle quali consulta il prefato Primo Segretario di Stato sulla convenienza di eleggere o no fra i commessarii da nominarsi il Sig.r Cavaliere Cordero di Sanquintino, accademico non ancora approvato da S. M., e coll'altra prega il Primo Segretario di Stato a dare gli ordini opportuni pel pronto sgombramento delle sale a pian terreno del palazzo dell'Accademia ancora occupate dalla R.a Università.

L'Eccell.mo Presidente legge poscia due altre lettere del Primo Segretario di Stato prelodato in data del 16, con una delle quali scrive non esservi difficoltà nè opposizione per l'elezione del Cav. Sanquintino a commessario, e con l'altra annunzia aver ordinato il pronto sgombramento delle sale.

Terminata la lettura di questi documenti l'Eccell.mo Presidente espone all'Accademia, che quantunque la lettera ministeriale del 14. stabilisca al numero di tre almeno quello dei commessarii da eleggersi, sembra tuttavia convenientissimo l'oltrepassare il numero precitato per le seguenti ragioni.

1.° Perchè i due Accademici Conte Franchi e Abate Barucchi, ambedue direttori del Museo d'antichità non debbono venir esclusi dalla lista: per altra parte essendo ambedue occupati da lavori gravissimi, si ha da provvedere all'elezione d'altri membri che sottentrino in caso d'impedimento al loro incarico.

2.° Perchè gli ellenisti ed orientalisti dell'Accademia debbono avere necessariamente luogo nella commessione, come pure un mineralogista ed un architetto. Epperò propone all'Accademia la seguente deliberazione.

1.ª Alla collocazione e classificazione delle anticaglie d'Egitto siano deputati oltre il Presidente, ed il Segretario Perpetuo, il Direttore ed il Segretario della Classe filologica, altri sette accademici da eleggersi a squittinio.

2.ª Mancando il Presidente possa egli esser supplito secondo le regole dell'Accademia.

3.ª Il Segretario della commessione venga eletto tra i deputati non uffiziali.

Questa deliberazione mandata a squittinio segreto per ballottazione è vinta con tutti i voti.

L'Eccellmo Presidente propone quindi i due seguenti articoli da deliberarsi in aggiunta della surriferita determinazione.

1.ª I deputati chiedano, per mezzo del Presidente alla R.ª Segreteria di Stato, come si voglia provvedere alle spese: se qualche somma si mette a lor disposizione, offrano di darne conto alla R.ª Segreteria: se il denaro vien loro affidato sia riposto entro la cassa dell'Accademia.

2.ª Frattanto gli stessi deputati, intervenendo in sessione almeno tre degli Uffiziali che vi hanno dritto, possano deliberare le spese che occorreranno fino alla somma di L.e 3000 determinata nel Congresso degli Uffiziali, le quali spese in questo caso saranno fatte dalla Cassa dell'Accademia, mediante mandato del Presidente, riservandosi fin d'ora l'Accademia di ripeterne il rimborso dalla suddetta R.ª Segreteria.

Questi due articoli posti a squittinio segreto per ballottazione sono vinti con tutti i voti.

Terminate queste deliberazioni preliminari, l'Eccellmo Presidente parla degli Accademici da eleggersi per la commessione.

E l'Accademia risolve di far partito per ischede nelle quali ogni Accademico scriva sette nomi. Raccolte quindi le schede, e riscontrato

il numero di esse uguali a quello degli Accademici presenti, l'Eccell.mo Presidente assistito dagli ufficiali ne fa lo spoglio, dal quale risultano i seguenti voti:

Conte Franchi	N.° 11.
Prof. Borson	12.
Prof. Boucheron	12.
Prof. Peyron	12.
Abate Barucchi	11.
Capitano Randoni	11.
Cavalier Sanquintino	13.
Prof. Bonelli	4.
Conte Provana	2.
Sig. Grassi	1.
Prof. Biamonti	1.

Restando nullo un voto all'architetto Bonsignore non accademico.

L'Eccell.mo Presidente annunzia, essere nominati commessarii per la collocazione e classificazione del Museo d'antichità Egiziane i seguenti Signori:

Cavalier Cordero di Sanquintino
Prof. Boucheron
Prof. Peyron
Prof. Borson
Conte Franchi
Abate Barucchi
e Capitano Randoni.

e come tali saranno da essi proposti al Primo Segretario di Stato per gli affari interni.

L'Eccell.mo Presidente legge quindi una lettera della R. Segreteria di Stato per gli affari interni, in data del 15 del corrente, con la

quale l'Accademia vien richiesta del suo parere sopra una domanda di privilegio fatta da Teodosio Botacchi per la scoperta di una qualità di terra atta alla costruzione de' forni, e di utensili per la fabbrica de' cristalli. A questa lettera vanno unite la supplica originale del Botacchi, ed una scatoletta con entro un saggio della terra scoperta. E l'Eccellmo Presidente elegge a deputati per esaminar la scoperta, e proporre il parere richiesto gli Accademici Giobert e Vittorio Michelotti.

Legge poscia un'altra lettera della Rª Segreteria in data del 16, colla quale l'Accademia vien richiesta del suo parere intorno ad una domanda fatta dal libraio Reycend di ottener privilegio di vendere esclusivamente ne' Regii Stati di S. M. diciotto vedute interne ed esterne della città di Torino, che stanno per uscire dalla sua calcografia, come pure la Guida della città di Torino ch'egli intende di ristampare. La Classe filologica chiamata particolarmente a deliberare sopra questa dimanda, che essa non ragguarda, e non può ragguardare ad altro oggetto che a quello di far sicura la proprietà del supplicante, onde evitare le contraffazioni e le ristampe; e considerato che l'affare di cui si tratta si aspetta alla legislazione del paese, crede dover suo di affidare all'Eccellmo Presidente l'incarico di rappresentare alla R. Segreteria i motivi pei quali ella non crede doversi più particolarmente occupare dell'inchiesta fattale.

L'Eccellmo Presidente legge finalmente una sua prima lezione intorno ad un'antica misura Egiziana uguale al piede piemontese ed al minuto terzo del meridiano. Terminata la lettura si mette il partito per la stampa di questa lezione ne' volumi accademici, ed uscito l'Autore dalla sala, si fa segreta ballottazione, e la stampa è vinta con tutti i voti.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore sette e mezzo della sera.

13.ª Adunanza a Classi unite.

Mercoledì 21 di Giugno, 1826. alle ore cinque della sera

intervengono:

Il Conte Audiberti, V.ce Presidente

Classe di Scienze fisiche e matematiche	Classe di Scienze stor. mor. e filologiche
Carena, Segretario	L'Eccell.mo Conte Napione, faciente le veci di Direttore della Classe filologica.
Cav. Ignazio Michelotti	Prof. Peyron faciente le veci di Segretario della predetta Classe.
Prof. Rossi	Cav. Cesare Saluzzo
Conte Provana	Prof. Boucheron
Prof. Bidone	Prof. Barucchi
Cav. Prof. Plana	Avvocato Pessone
Prof. Bonelli	Prof. Gazzera
Prof. Vittorio Michelotti	Conte Somis
Prof. Rolando	Cav. Manno.
Dottore Bellingeri	
Cav. Avogadro	
Avvocato Colla	

I. Il Segretario della Classe di scienze fisiche e matematiche legge la relazione della precedente adunanza generale del 19. di ottobre 1823.

II. Il V.ce Presidente rammenta all'Accademia avere essa dopo l'ultima adunanza generale perduto due Uffiziali, il Prof. Vassalli-Eandi Segretario Perpetuo, morto il 5. di luglio dello scorso anno 1825, e il Dott. Ludovico Bellardi Tesoriere dell'Accademia, tolto ai vivi il 4. di maggio del corrente anno 1826.

Alla mancanza del Segretario Perpetuo essere stato provveduto, per a tempo, dal Congresso degli Uffiziali, nell'adunanza del 19 di novembre 1826, nel modo a ciascuna Classe comunicato, cioè alla Classe di Scienze fisiche e matematiche nell'adunanza del 4. decembre 1825, e a quella delle scienze storiche morali e filologiche nell'adunanza del

dello stesso anno.

III. Se non che il defunto Prof. Vassalli essendo pure stato nominato a membro della deputazione incaricata di proporre una forma di Diplomi Accademici, a quella mancanza supplisce ora egli il V.e Presidente, col nominare il Collega Peyron a membro della Giunta predetta, la quale resta così composta dei seguenti Accademici:

Il Presidente; il Conte Provana; il Sig. Carena; il Sig. Grassi; il Prof. Boucheron; e il Prof. Peyron.

IV. Quanto al Dottor Bellardi Tesoriere il Sig. Conte V.e Presidente informa la Classe che questo degnissimo Collega, prima assai che morisse, ebbe così debilitata la mente, che mal poteva adempire con sufficiente assiduità i doveri della sua carica; epperciò il Congresso degli Ufficiali nella predetta adunanza del 19. novembre 1825. incaricò l'Accademico Peyron di aiutare il Tesoriere, e farne all'uopo le veci; al quale incarico soddisfece il Peyron, anche dopo la morte del Tesoriere, e sempre con particolare gradimento del Congresso.

V. Il V.e Presidente propone ora che un nuovo Tesoriere si elegga dall'Accademia cui spetta questa nomina, in conformità dell'art.o 44. del Regolamento annesso al R.o Biglietto del 12. di marzo, 1816.

VI. Gradita dall'Assemblea questa proposta, il Segretario imprende a leggere i varii articoli dello Statuto, annesso alle R.e Patenti del 1783. i quali concernono al Tesoriere; e sono quelli segnati coi numeri 2, 16, 17, 18, 33 e 34; non che l'art.o 44 dell'anzidetto Regolamento 1816. Qui il Segretario rammenta lo Statuto generale approvato dall'Accademia nell'adunanza a Classi unite, del 4 di decembre 1817, nel quale Statuto alcune cose riguardanti al Tesoriere sono determinate in modo diverso; e domanda se di questo Statuto si voglia sentire la lettura per ciò che concerne al Tesoriere, al modo della sua elezione, e alla durata di questa carica. L'Assemblea osserva che lo Statuto approvato dall'Accademia nel 1817 deve servire di norma solamente

in que' casi a cui non provveda lo Statuto del 1783 o quello del 1816. approvati dal Re.

Quindi il V.e Presidente ordina lo squittinio per la nomina del Tesoriere, e invita ciascun membro presente all'adunanza a scrivere in un biglietto il nome dell' Accademico cui egli intende di dare il voto.

Le raccolte polizze sono ventidue, numero uguale a quello dei Colleghi presenti in quest' adunanza. Il risultamento dello squittinio è il seguente:

All' Accademico Peyron . . . . . 20 voti
all' Accademico Carena . . . . . 1.
all' Accademico Cav. Avogadro . . . . 1.

Così il Collega Peyron, avendo in suo favore più che il numero de' voti richiesto dall' art.o 18. dello Statuto, il V.e Presidente lo dichiara eletto a Tesoriere dell' Accademia.

E per questa elezione sarà chiesta la sovrana approvazione, in conformità dell' articolo predetto dello Statuto.

Il nuovo Tesoriere, ottenutane la facoltà dal V.e Presidente, fa oralmente un breve ringraziamento all' Assemblea, con protesta che in ogni cosa concernente a questa carica adoprerassi egli con la maggiore sollecitudine, ma più che in questa dichiara egli confidare nel consiglio e nella cooperazione de' suoi Colleghi.

VII. L'Accademico Peyron, in conformità di precedente deliberazione presa da ciascuna delle due Classi, e dell'incarico a lui dato dal Congresso degli Uffiziali nell' adunanza del   comunica un nuovo Regolamento pel servizio della Biblioteca: dopo alcune discussioni e qualche variazione, il Regolamento approvato è del tenore seguente:

Regolamento
per la Biblioteca della Reale Accademia delle Scienze

1.° I soli Accademici avranno il diritto di chiedere libri in imprestito dalla Biblioteca dell' Accademia.

2.° Nessuno potrà prender libri in imprestito salvo mediante la contemporanea remissione di un biglietto contenente il titolo dell'opera ed il numero dei volumi che si desiderano. Biglietto sottoscritto dall'Accademico che ne fa la domanda, e colla data del mese e dell'anno.

3.° Questo biglietto dovrà essere consegnato all'Accademico incaricato della Biblioteca, ovvero all'Impiegato della Segreteria che ha special cura di essa, affinchè il biglietto sia senza dilazione descritto nell'indice de' libri imprestati.

4.° Nessuno potrà estrarre dalla Biblioteca, 1.° I Dizionari, e le compilazioni a modo di Dizionari, 2.° I libri di edizioni magnifiche, formati in massima parte di stampe in rame, eccettuati i libri di scienze naturali. Ma si potranno i sopraccennati libri leggere, e visitare nella sala della Biblioteca, ovvero nelle camere della Segreteria

5.° Dei giornali, e di altre opere periodiche, l'ultimo volume o fascicolo ricevuto non si potrà dare a prestito, se non un mese dopo il suo arrivo.

6.° Nessun libro non potrà essere rimesso a prestito, se prima non sia munito dei soliti tasselli che contrassegnano i libri propri dell'Accademia.

7.° Nell'avvicinarsi delle ferie, dovrà l'Accademico incaricato della Biblioteca ritirare tutti i libri che furono lungo l'anno dati a prestito agli Accademici, i quali potranno rinnovare quanto prima il biglietto.

8.° Non saranno ammessi a studiare nella Biblioteca altri fuorchè i soli Accademici o que' soggetti, che verranno in compagnia di qualche Accademico.

VIII. Il Collega Conte Provana propone, anche a nome del Collega Rossi, che si faccia nomina di membri aggiunti al Congresso degli Uffiziali, conciossiachè quelli che ora hanno quest'officio (ed egli il Conte Provana è uno di essi) pare non debbano stare perpetuamente in carica, e

quantunque la durata di essa non sia indicata nello Statuto Accademico del 1783, nè in quello del 1816, e neppure in quello del 1817.

L'Accademia approva questa proposta, ma prima vuole che venga determinata la durata dell'uffizio predetto: di comune accordo si pone ai voti che sia triennale. La proposta è approvata per ballottazione con tutti i voti.

Si osserva quindi che l'art.° 34. dell'antico Statuto Accademico stabilisce a due o tre i membri aggiunti al Congresso degli Uffiziali (anzi piuttosto alla deputazione incaricata di ricevere i conti del Tesoriere): ma per la presente composizione dell'Accademia divisa in due Classi, questi membri aggiunti vorrebbero essere due o quattro: i più opinano per quattro. Il V.e Presidente mette a partito la proposta che i membri aggiunti da nominarsi siano in numero di quattro cioè due per classe. Dalla ballottazione il proposto numero di quattro è ammesso con tutti i voti. Il V.e Presidente invita quindi ciascuna Classe a fare separatamente questa nomina per isquittinio, cioè scrivendo in una polizza il nome di due Accademici ai quali ciascuno intenda di dare il voto, e quelli saranno eletti, i quali avranno in loro favore un numero di voti che sia maggiore della metà dei votanti. Questi nella Classe fisico matematica sono undici: il risultamento dello squittinio è il seguente

Bidone . . . . 6 voti
Cav. Michelotti . . . 5.
Conte Provana . . „ 3.
Colla - - - - - - „ 2.
Giobert . . . . . „ 1.
Cav. Plana . . . . „ 1.
Vittorio Michelotti „ 1.

Il Collega Bidone è adunque dal V.e Presidente dichiarato eletto.

Si fa poscia ballottazione pel Cav. Michelotti cui, dopo il Collega Bidone era stato dato un maggior numero di voti nel precedente squittinio.

Dalla ballottazione si hanno cinque voti dalla parte rossa, e 5. pure dalla nera: in tutto dieci, numero uguale a quello dei votanti, perciocchè il Cav. Michelotti s'astiene dal votare. Allora il V.e Presidente dice fare egli al presente caso l'applicazione dell'art.o 93. §. 6. degli Statuti del 1817., (che a ciò gli antichi non provvedono), e annunzia che al dato voto ne aggiunge egli ora un secondo a favore del Cav. Michelotti; al che nessuno facendo opposizione, il Vice-Presidente dichiara il Cavaliere Michelotti eletto a membro aggiunto.

Dopo ciò fassi lo squittinio della Classe filologica: i votanti sono dieci: e si hanno in favore del Conte Napione . . . . . . 8 voti
del Conte Provana . . . . . . 5.
del Cav. Cesare Saluzzo . . . . 5.
del Prof. Gazzera . . . . 2.

Il V.e Presidente dichiara eletto l'Eccell.mo Conte Napione, e ordina la ballottazione pel Conte Provana, siccome quegli che, dopo il Conte Napione ebbe un maggior numero di voti. Dalla ballottazione si hanno tutti i voti favorevoli. Epperciò il V.e Presidente dichiara che per questo triennio i membri aggiunti al Congresso degli Ufficiali sono per la Classe fisico matematica i Colleghi Prof. Bidone e Cav. Michelotti, e per la Classe filologica l'Eccell.mo Conte Napione, e il Conte Provana.

IX. Il Cav. Plana fa all'Accademia una proposta in questi termini:

« Stante la qualità nè scientifica, nè letteraria del libro intitolato Calendario Generale pei Regii Stati che si pubblica annualmente in Torino, mi faccio lecito di proporre all'Accademia che d'or innanzi sia tolta l'usanza di comprarne 40 copie da regalarsi ai singoli membri, potendo, chi fra essi lo desiderasse, comprarlo a proprie spese »

« L'Accademia deve principalmente favorire la pubblicazione di quelle opere utili all'avvanzamento delle Scienze, che per la loro sublimità sarebbero ignorate dal pubblico. Ma questo non è il caso del libro di cui si tratta, il quale per sua natura abbonda sempre di compratori »

Sottoscritto Plana

Il V.e Presidente assecondando il parere di alcuni Accademici mette a partito la proposta che questo affare venga sottoposto alla deliberazione del Congresso degli Uffiziali. I votanti sono ridotti al n.o di 16. Dalla ballottazione si hanno sette voti favorevoli e nove contrarii.

Il V.e Presidente sottopone adunque alla deliberazione della presente assemblea la proposta fatta dal Collega Plana: e questa proposta è approvata per ballottazione, la quale produce undici voti favorevoli, e cinque soli contrarii.

X. Il Cav. Michelotti ragiona sulla utilità che l'Accademia abbia un solo generale Statuto: quello formato nel 1817 non poter essere di sufficiente efficacia, mentre è tuttora in vigore quello del 1783. approvato dal Re. Epperciò propone che l'Accademia prenda qualche definitiva deliberazione in questo proposito, nominando a questo fine una deputazione di Accademici di ambe le Classi, la quale dia il suo parere su questo rilevante affare.

L'ora essendo tarda, e parecchi membri già usciti dall'adunanza, di comune accordo si delibera che la proposta fatta dal Cav. Michelotti sarà rinnovata in un'adunanza straordinaria a Classi unite da tenersi quanto più presto si potrà.

Dopo ciò il V.e Presidente licenzia l'adunanza alle ore 8.

14.a Adunanza a Classi unite.

Sabbato, 8 di luglio, 1826 alle cinque pomeridiane intervengono:

Il Conte Audiberti V.e Presidente

Classe fisico matematica

Carena, Segretario
Cav. Ignazio Michelotti
Conte Provana
Prof. Bidone
Prof. Bonelli
Prof. Vittorio Michelotti
Prof. Rolando
Dottore Bellingeri
Cav. Avogadro
Avvocato Colla

Classe di Scienze morali, storiche e filologiche

Eccell.mo Conte Napione faciente le veci di Direttore della Classe filologica.
Prof. Peyron, faciente le veci di Segretario della Classe predetta.
Contessa Deodata Saluzzo Roero di Revello.
Cav. Cesare Saluzzo
Prof. Gazzera
Cav. Manno.

I. Il Segretario della Classe fisico-matematica legge la relazione della precedente adunanza a Classi unite, del 21 dello scorso giugno; la relazione è approvata dall'Accademia.

II. Si legge una lettera del Primo Segretario di Stato per gli affari interni, in data del 5 del corrente luglio, nella qual lettera viene annunziato che il giorno precedente S. M. si è degnata approvare la nomina del Prof. Peyron a Tesoriere dell'Accademia.

Questi, nella qualità predetta, prende posto accanto al Vicepresidente.

III. Il V.e Presidente rammenta la proposta fatta dal Collega Cav. Michelotti nella precedente adunanza a Classi unite, cioè che venga nominata una giunta incaricata di formare un progetto di un unico generale Statuto accademico.

Dopo parecchie discussioni il V.e Presidente mette a partito la proposta che la Giunta predetta sia composta degli Uffiziali e di quattro altri accademici, due per ciascuna Classe. La proposta è approvata per ballottazione a pieni voti. Il V.e Presidente invita quindi ciascuna Classe a far separatamente questa nomina per isquittinio, cioè scrivendo in una polizza il nome di due Colleghi ai quali ciascun intenda di dare il voto, e quelli saranno eletti i quali avranno in loro favore un numero di voti che sia maggiore della metà de' votanti. Questi per la Classe fisico-matematica sono undici. Dallo squittinio risultano i seguenti nomi qui registrati secondo l'ordine della pluralità relativa, servato l'ordine alfabetico per quelli che ebbero un ugual numero di voti:

al Prof. Bidone	5.	voti favorevoli
all'Avv.° Colla	4.	
al Cav. Avogadro	3.	
al Cav. Michelotti	3.	
al Prof. Bonelli	2.	
al Conte Provana	2.	
al Prof. Rolando	2.	
al Cav. Plana	1.	
Totale	22.	doppio numero di quello delle polizze.

Nessuno dei predetti Accademici avendo ottenuto in questo squittinio la pluralità assoluta dei voti, si passa alla ballottazione coll'ordine della pluralità relativa. Si fa adunque ballottazione pel Prof. Bidone, dalla quale si hanno otto voti favorevoli; poi si fa ballottazione per l'Avv.° Colla, dalla quale si hanno pure otto voti favorevoli. Il V.e Presidente dichiara dunque i Colleghi Bidone e Colla, membri della Giunta anzidetta.

Dopo ciò il V.e Presidente invita la Classe filologica a fare gli stessi sperimenti di nomina, pei due deputati della stessa giunta.

Lo squittinio dà i seguenti risultamenti

al Conte Provana	8.	voti favorevoli
al Cav. Saluzzo	8.	
al Cav. Manno	4.	
all'Ab. Gazzera	3.	
al Prof. Boucheron	1.	
Totale	18.	doppio numero dei votanti.

In questo squittinio i Colleghi Conte Provana, e Cav. Saluzzo avendo ottenuta la pluralità assoluta dei voti, sono dal V.e Presidente dichiarati eletti.

Epperò annunzia che la Giunta incaricata del progetto d'ordinamento degli Statuti è composta degli Uffiziali, e dei Colleghi Prof. Bidone, Avv.° Colla, Conte Provana e Cav. Saluzzo.

IV. Il V.e Presidente chiede all'Assemblea se in quest'adunanza si voglia far nomina di Socii corrispondenti. Alcuni Accademici mostran gradire che questa nomina si faccia, altri, e sembrano in maggior numero, la vorrebbero differita. Il V.e Presidente mette a partito la proposta che la nomina di Socii corrispondenti sia differita in altra adunanza generale; questa proposta è approvata per ballottazione con 14 voti contro 3.

Il V.e Presidente licenzia l'assemblea alle ore 6 $\frac{1}{2}$

E invita i Colleghi della Classe fisico-matematica a rimanersi in adunanza straordinaria di Classe, convocata per questo stesso giorno, per deliberazione presa dalla Classe stessa nell'adunanza precedente.

15.ª Adunanza a Classi unite

Domenica 17 di decembre, 1826, alle ore cinque pomeridiane

intervengono

L' Eccellmo Conte Balbo, Presidente

Professore Amedeo Peyron, Tesoriere.

Classe di scienze matematiche e fisiche

Prof. Gio. Antonio Giobert, Direttore
Carena, Segretario
Cav. Ignazio Michelotti
Prof. Rossi
Conte M. S. Provana.
Prof. Bidone
Prof. Plana.
Prof. Bonelli
Prof. Vitt.º Michelotti
Prof. Rolando
Cav. Cisa di Gresy
Prof. Borson
D.r Collegiato Bellingeri
Cav. Amedeo Avogadro
D.r Collegiato, Avvo Luigi Colla.
Prof. Gianfrancesco Re.

Classe di scienze morali, stor.e e filologiche

Eccellmo Conte Napione, Direttore
Cav. Cesare Saluzzo
Prof. Boucheron
Prof. Barucchi
D.r Collegiato, Avvo Bessone.
Cav. Giulio Cordero di S. Quintino
Prof. Costanzo Gazzera.
Conte Giambattista Somis
Cav. Giuseppe Manno.

I. Il Segretario Carena legge la relazione della precedente adunanza generale dell' 8 dello scorso luglio: la qual relazione è approvata dall' Assemblea.

II. Il Presidente annunzia all' Accademia le seguenti nomine fatte da

ciascuna delle due Classi, dopo la precedente adunanza generale, cioè:

Dalla Classe di Scienze matematiche e fisiche nell'adunanza del 19 dello scorso novembre fu nominato a Direttore triennale di Classe il Prof. Gianantonio Giobert;

e nell'adunanza del 26 dello stesso mese fu nominato Accademico Residente il Dottor Gianfrancesco Re, Professore di botanica e di materia medica nella Rª Scuola veterinaria.

Dalla Classe di scienze morali, storiche e filologiche, nell'adunanza del 30 dello scorso novembre, l'Eccellmo Conte Napione fu nominato a Direttore triennale di quella Classe;

e nell'adunanza del 14 del corrente dicembre il Marchese Canerdi Falletti di Barolo venne nominato Accademico Residente.

III. L'Eccellmo Presidente propone all'Assemblea di nominare il Vicepresidente dell'Accademia, carica ora vacante per la morte del Collega Conte Audiberti, accaduta il 28 dello scorso ottobre.

Si leggono gli articoli 17 e 18 dello Statuto accademico del 1783: poi si fà squittinio in iscritto, da cui si ha il risultamento seguente:

Al Conte Napione 18 voti

Al Professore Giobert 5

Ai Colleghi Cav. Michelotti, Conte Provana, Cav. Plana, Cav. Saluzzo, ciascuno 1 voto.

Nessuno di questi avendo la pluralità richiesta dall'art. 8 dello Statuto del 1783 il Presidente ordina la ballottazione pel Conte Napione, il quale nel precedente squittinio ebbe la pluralità relativa; Da questa ballottazione si ebbero tutti i voti, meno uno solo, a favore dell'Eccellmo Conte Napione, il quale dal Presidente viene dichiarato eletto a Vicepresidente triennale dell'Accademia.

IV. Il Presidente propone alla Classe di Scienze matematiche e fisiche, che essa dichiari se in quest'adunanza voglia far nomina a tutti ovvero ad alcuni dei quattro posti vacanti di accademici nazionali non residenti,

i quali ora, nella Classe predetta sono sei, in vece di dieci che possono essere, pel Regio Biglietto del 29 di novembre, 1819.

E prima di tutto si delibera, di comune accordo, di lasciar vacante almeno uno dei quattro posti.

Il Presidente ordina la ballottazione per la proposta di nominare tre Accademici non residenti, e dichiara che, ove il risultamento sia negativo, si farà altra ballottazione per la proposta di nominarne due; poi altra, se occorre, per nominarne uno. Il Presidente dichiara inoltre che i voti raccolti nell'urna dalla parte rossa, saranno per nominare a tre posti vacanti, e che la pluralità assoluta de' voti vincerà il partito. Dalla ballottazione si hanno 18 voti favorevoli, epperciò dalla Classe fisico-matematica è accettata la proposta di nominare a tre posti vacanti di Accademico non residente.

Il Presidente ordina adunque lo squittinio, e invita ciascuno dei votanti a scrivere sur una scheda il nome di tre persone tra quelle registrate nella nota dei candidati fatta per ischede dalla Classe nell'adunanza del 10 del corrente dicembre, della qual nota si fa nuovamente lettura.

I votanti sono in numero di diciasette. Dalle polizze numerate, lette e registrate si ha il risultamento seguente:

Al Prof. Giuseppe Mojon, a Genova . . . 16 voti favorevoli.
Al Dottor Carlo Bertero in Alba . . . . 18.
All'Abate Matteo Losana, a Lombriasco . . . 10
Al Prof. Domenico Viviani, a Genova . . . 8
Al Prof. Moris, a Cagliari 1
All'Abate Disderi, a Saluzzo 1

Il Prof. Giuseppe Mojon, e il Dr. Carlo Bertero avendo a loro favore

i quattro quinti dei voti, numero richiesto dall'art.° 16 dello Statuto del 1783, dall'Eccellmo Presidente sono ambedue dichiarati eletti accademici nazionali non residenti.

Il Presidente ordina quindi la ballottazione pei rimanenti candidati secondo l'ordine della pluralità dei voti ottenuti da ciascuno di essi nel precedente squittinio.

La ballottazione pel Prof. Viviani produce 11 voti favorevoli, contro 6; per l'abate Losana, 10 contro 7; nè l'uno nè l'altro rimane eletto, perchè niuno ebbe 14 voti, cioè i quattro quinti del numero dei votanti, che sono 17.

La Classe, di comune accordo delibera di non continuare più oltre questi sperimenti di nomina per què candidati che nel precedente squittinio non ebbero se non un voto solo.

V. L'Eccellmo Presidente propone alla Classe di Scienze morali, storiche e filologiche, e questa acconsente, di far nomina di accademici nazionali non residenti. I posti vacanti in essa Classe sono due, e di comune accordo si delibera di lasciarne uno vacante.

Si legge la nota de' candidati formata dalla Classe nell'adunanza del 30 dello scorso novembre. Si fa lo squittinio per polizze: i votanti sono 13, del qual numero i quattro quinti sono 10 $\frac{2}{5}$ cioè 11.

Dallo squittinio si ebbero, per il S. Spotorno a Genova, 6 voti favorevoli.
pel Senatore Azuni a Cagliari 3 voti
pel Cav. Alberto della Marmora, ora in Sardegna 3.
per l'Ab. Mabellini, in Parigi 1.

Col quale squittinio niuno di essi è eletto.

Si passa alla ballottazione pel S. Spotorno; 9 voti favorevoli e 4 contrarii; dunque non è eletto.

Il Senatore Azuni, e il Cav. della Marmora, nel precedente squittinio avendo avuto un egual numero di voti, si fa, per essi loro nuovo squittinio, a semplice pluralità assoluta, per decidere da quale dei due abbia a cominciare la ballottazione. Questo squittinio è favorevole al Senatore Azuni: per questi adunque si fa ballottazione, ed ha 10 voti favorevoli; poi si fa ballottazione pel Cav. della Marmora, 8 voti; così nè l'uno nè l'altro rimane eletto.

VI. L'Eccell.mo Presidente propone all'Assemblea di far nomina di Corrispondenti i quali, in conformità degli Statuti, s'hanno a eleggere in adunanza generale, ma da ciascuna Classe separatamente.

Dalla Classe di Scienze matematiche e fisiche si fa ballottazione per le seguenti persone proposte da varii Accademici in varii tempi, e delle quali si è tenuto registro che si legge.

Uscito poc'anzi il Collega Avvocato Colla, i votanti in questa Classe, or sono 16.

Ballottazione pel D. A. B. Granville, Medico onorario di S. A. R. il Duca di Clarence, Medico dell'Ambasciata di S. M. il Re di Sardegna, a Londra, proposto già dal fu Conte Audiberti, e ora dal Segretario - - - - - - - - - - ... 14 voti favorevoli

Pel Sig.r Lermier, Matematico idraulico a Bordeau, proposto dal Presidente . . . . 15 voti

Pel Sig.r Luigi Configliachi Professore di Storia naturale e di Tecnologia nell'Università di Padova, proposto dal Segretario - - - . . . . . . 12 voti

Pel Sig.r Gerolamo Ferrari, Chimico a Vigevano, proposto dal Prof. Rossi - - - . . . . . . 12 voti

Pel Conte Dejan, Pari di Francia, —

entomologo, a Parigi, proposto dal Professore Bonelli.... tutti i voti.

Ciascuno di questi candidati avendo avuta a loro favore la pluralità assoluta dei voti in conformità dell'art.° 100 dello Statuto 6 dicembre 1817, il Presidente li dichiara tutti eletti corrispondenti dell'Accademia..

VII. La Classe di scienze morali, storiche e filologiche invitata dal Presidente fa nomina di corrispondenti, e sono:

Il Sig.r Angelo Pezzana, bibliotecario a Parma, proposto dal Prof. Gazzera - - - - - - - - - 9 voti favorevoli e 4 contrarii;

Il Dottor Pieralessandro Paravia di Zara in Dalmazia, proposto dall'Eccell.mo Conte Napione. . . . . 8 voti favorevoli;

Ambedue dall'Eccell.mo Presidente sono dichiarati eletti.

Termina l'adunanza alle ore 7 1/2.

16.a Adunanza a Classi unite

Giovedì 7 di Giugno 1827, alle ore cinque pomeridiane intervengono

L'Eccell.mo Conte Balbo, Presidente

Professore Amedeo Peyron, Tesoriere.

Classe di Scienze fisiche e matematiche

Prof. Antonio Giobert, Direttore
Prof. Giacinto Carena, Segretario
Prof. Francesco Rossi
Conte Michele Saverio Provana
Prof. Giorgio Bidone
Prof. Cav. Giovanni Plana
Prof. Luigi Rolando
Prof. Stefano Borson
Dottore Carlo Francesco Bellingeri
Cav. Amedeo Avogadro
Dottore Luigi Colla
Prof. Gianfrancesco Re

Classe di Scienze mor. stor. e filologiche

Eccell.mo Conte Gianfranc. Napione, Direttore
Prof. Costanzo Gazzera, Segretario aggiunto.
C.te Diodata Roero di Revello, del Conti di Saluzzo.
Cav. Cesare Saluzzo
Prof. Carlo Boucheron
Prof. Pietro Ignazio Barucchi
Cav. Giulio Cordero di S. Quintino
Conte Giambatista Somis di Chiavrie
Cav. Giuseppe Manno
Marchese Tancredi Falletti di Barolo

I. Il Segretario Carena legge la relazione della precedente adunanza generale del 17 di dicembre 1826, la quale relazione approvata di comune accordo, viene soscritta dal Presidente.

II. Si presentano quindi parecchi libri mandati in dono all'Accademia. (Vederne il titolo a registro)

III. L'Eccellmo Presidente informa l'Accademia del motivo dell'adunarsi nella grande sala, anziché nella libreria, come è uso; e questo motivo è la rinnovazione del soffitto della libreria.

IV. D'ordine del Presidente, e in conformità della proposta fatta dalla Classe di Scienze fisiche e matematiche nelle adunanze del 12 di giugno 1825, 27 maggio 1827, e della deliberazione del Congresso degli Ufficiali nell'adunanza del . .   il Segretario legge una breve scrittura da porsi in principio del volume accademico 32°; nella quale si dà ragione dell'esser codesto volume composto di un solo lavoro del collega Cav. Plana Regio Astronomo: dei fondi straordinari per la pubblicazione di esso, conceduti generosamente da S. M. e del triplo indice delle materie contenute nei dieci volumi accademici posteriori al 22°; indice che si stamperà in fine di esso.

Aggiunge il Presidente che la stampa di questo volume 32.° oltrepassa già il 60° foglio, e che già è principiata quella del 33°. Per tal motivo la stampa delle dissertazioni degli altri accademici non viene punto ritardata.

V. L'Eccellmo Presidente annunzia che il Dottore Carlo Bertero, eletto accademico nazionale non residente, nell'adunanza a Classi Unite del 17 dicembre 1826, sta per intraprendere per la seconda volta un viaggio in lontanissime regioni, spintovi dall'amor della scienza botanica.

Esso Signor Presidente propone che a questo nostro collega si

scriva, a nome dell'Accademia, una lettera, la quale gli serva di generale commendatizia presso ogni estera Accademia, presso ogni personaggio cui siano in pregio le scienze, come pure presso le varie autorità civili e militari. E del favorevole effetto di simile commendatizia il Dottore Bertero ebbe già evidenti prove nel primo suo viaggio in America.

L'Assemblea approva moltissimo questa proposta.

VI. A nome della Giunta pei Diplomi Accademici, rinnovata nell'adunanza generale del 21 di Giugno 1826, il Presidente legge il progetto di Diplomi, uno per gli accademici, tanto residenti quanto non residenti, ed anche esteri, l'altro per li Corrispondenti.

I due Diplomi vengono approvati nella forma seguente:

Per gli Accademici

Regia Taurinensis Academia proferendis scientiarum finibus instituta, nihil a suis primordiis habuit antiquius, quam ut eos, qui, parta nominis fama, scientiarum cultu excellerent, omni officiorum necessitudine arctissime sibi devinciret. Quum igitur, vir clarissime, editis ingenii monumentis, tuam doctioribus operam egregie probaveris, ejusdem academiae classis quae in Mathesi et rerum naturalium investigatione versatur, (e per la Classe filologica: quae philologiae, historiae et moralibus disciplinis incumbit),

te ....

Rege approbante, honestissimis suffragiis in suum coetum cooptavit. Restat, ut inventis scriptisque tuis humani ingenii opes adaugeas, quod quidem te pro virili parte facturum, eximia ac plane singularis, qua hactenus fuisti in excolendis optimis artibus diligentia, neminem sinit dubitare.

Datum et obsignatum academiae sigillo die mense
anno Augustae Taurinorum

Praeses
ab actis.

Per li Corrispondenti

Regia Taurinensis Academia proferendis Scientiarum finibus instituta, nihil praestantius ad earum incrementum a se fieri posse arbitratur, quam si praeclaros quosque in literis viros omni officiorum genere quam arctissime sibi adjungit. Cum igitur vir egregie, et ingenii cultu, et studio artium optimarum cum paucis eniteas, ejusdem Academiae classis, quae in Mathesi et rerum naturalium investigatione versatur,

(e per la Classe filologica quae philologiae historiae et moralibus disciplinis incumbit)

te, ...

in partem laborum vocare constituit, eoque adeo nomine in album doctorum hominum, qui secum per epistolas communicant, jussit inferri. Habes honestissimam animorum significationem. Restat, ut si quae, vel multis investigationibus quaesita, vel casu oblata, animadversione praesertim digna tibi videbuntur, ea scripto velis impertiri.

Datum ec. come sopra.

VII. Si comunica la seguente particola della relazione del Congresso d'amministrazione, adunanza dell'8 dello scorso aprile.

« Il Tesoriere (così la particola) legge un memoriale del Sig.r Pietro Giuseppe Pic libraio, in cui dopo aver esposto il lungo servizio che egli prestò alla Reale Accademia nella qualità di Negoziante

di libri, e l'onore che gliene verrebbe ove potesse decorarsi del titolo di libraio della medesima, chiede siagli permesso di assumere questo titolo. »

« Il Congresso considerando tal suo lungo servizio, ed ancora la fedeltà e l'attività nell'eseguire le commissioni affidategli, giudica che gli si potrebbe concedere un tal titolo, ben inteso che al solo richiedente, e non già alla sua ragione di negozio sarebbe conceduto, e che l'Accademia rimarrebbe sempre libera di servirsi all uopo da quegli altri librai ch'essa giudicherebbe opportuni. Ma siccome la concessione di tal titolo non è precisamente cosa amministrativa, però il Congresso rimanda questo affare alla decisione delle Classi Unite. »

Il Presidente propone adunque che l'Accademia deliberi intorno a questa domanda del Sig. Pic.

Qualche accademico dice questa sorta di concessioni farsi da Sovrani, da Principi, e da altri personaggi in eminente dignità collocati, ma non esser uso che esse si facciano da corpi accademici, e nemmeno da altri corpi comunque autorevoli: niun libraio suo proprio avere il Senato, niuno la Camera de' conti: nella stessa fedeltà ed onestà del servizio, non l'Accademia trovar già il libraio la meritata ricompensa, cioè la continuazione del servizio medesimo, a lui certamente non disutile. Per altra parte la concessione di quel titolo a uno de' librai poter dispiacere a quelli altri, cui per meritarla ugualmente altro forse non manca se non che l'Accademia dell'opera loro si valga: la proposta restrizione, cioè che il concesso titolo non tolga all'Accademia la libertà di servirsi tuttavia di altri librai, render inutile la concessione medesima. In fine esser questa una novità per far la quale niuna salda ragione apparisce.

Rispondono altri la concessione di cui si tratta non farsi veramente se non da chi abbia splendore e dignità: e tali pregi non mancare

all'Accademia nostra: niuno aver titolo di libraio del Senato o della Camera de' conti, perchè nè la Camera nè il Senato hanno propriamente libreria a modo di quella dell'Accademia, cioè composta di libri d'ogni maniera, e antichi e moderni, ai quali altri e poi altri se ne vanno continuamente aggiungendo.

La condizione che anche di altri librai possa valersi l'Accademia a malgrado il titolo che si concedesse al libraio Pic, non formare difficoltà per la concessione, dovere anzi agevolarla, siccome prova evidente che il Sig. Pic più che il lucro ha in pregio quell'onorevole testimonianza. Per altra parte poter benissimo l'Accademia servirsi indistintamente or da questo or da quell'altro libraio, secondo la discretezza de' prezzi in ciascun caso particolare, ma ciò solamente quando si tratta di opera di cui si abbia a far compera, non più quando si tratta della spedizione dei volumi accademici in lontan paese, e del procurare l'acquisto dei volumi di Accademie straniere, specialmente se antichi, così pure di opere periodiche, e simili cose, le quali esigono una corrispondenza continuata e un carteggio seguitato sempre da un solo.

In fine la cosa che or si propone esser tutt'altro che nuova; che, oltre l'esempio di accademie estere, evvi quello della stessa Accademia nostra, la quale in altri tempi concedè al Sig. Galletti il titolo di Stampatore dell'Accademia, e un consimile favore ha pure conceduto a due artieri, i quali ne fanno ancor di presente non indegna pompa, e questi sono Matteo Mondino abile artefice in ferro, e i fratelli Conti fabbricanti di accurati stromenti di meteorologia.

Dopo queste discussioni il Presidente mette a partito la proposta che al Sig. Pietro Giuseppe Pic sia conceduto il titolo di Libraio della Reale Accademia delle Scienze, con le restrizioni indicate nella

proposta. Dalla ballottazione si hanno 16 voti favorevoli e 8 contrarii: la proposta è dunque accettata.

VIII. L'Eccellmo Presidente propone alla Classe di scienze fisiche e matematiche che essa per ballottazione dichiari se in questa adunanza voglia far nomina di accademici nazionali non residenti, pei quali i posti vacanti sono due. In questa ballottazione i voti contrarii sono due soli.

Il Presidente ordina adunque lo sperimento di nomina, previa lettura della nota di candidati fatta dalla Classe stessa nell'adunanza del 17 dello scorso dicembre.

Codesta nota ad alcuni parendo mancante il Presidente ne ordina la rinnovazione invitando ciascuno della Classe a scrivere sur una scheda quanti nomi si vogliano, di persone eligibili. La nota viene fatta a questo modo, e col seguente ordine: Bertoloni, Losana, Viviani, Moris, Disderi, Alberto della Marmora, Spinola.

Dopo ciò si fa lo squittinio di nomina, scrivendo, in ognuna delle polizze, due nomi, che altrettanti e non più sono i posti vacanti: le polizze sono tredici, numero uguale a quello de' votanti: il risultamento dello squittinio è il seguente:

all'Ab. Losana	10 voti
al Prof. Bertoloni	7
al Prof. Viviani	7
al Cav. della Marmora . . .	1
al Prof. Moris	1.
Somma dei voti	26

doppio numero dei votanti.

Dopo ciò si fa la ballottazione per l'ab. Losana, il quale nel precedente squittinio ha avuto il maggior numero dei voti: la ballottazione

produce 3 voti contrarii e 10 favorevoli: di questi ve ne volevano 10 e $\frac{2}{3}$ ossia 11 per esser eletto.

Bertoloni e Viviani nella formazione della nota avendo avuto pari numero di voti, si propone lo squittinio per polizze onde decidere da quale di essi due si abbia a cominciare la ballottazione.

Qui v'ha chi dice che il Bertoloni ha chieste al Sommo Pontefice lettere di naturalità o di cittadinanza, che dir si voglia, le quali lettere pare tolgano al Bertoloni la primiera cittadinanza, e per conseguenza la eligibilità.

Il Presidente osserva che il fatto non è noto per documento alcuno che si abbia: che siffatte lettere, supponendole chieste ed ottenute, tolgono sicuramente alcuni dritti, ma forse non tutti, e fra quei che rimangono potrebbe esser quello di esser eletto accademico non residente; Da altri si allega l'esempio del Marchese Biondi eletto accademico residente benchè Romano, ma per carica di corte domiciliato in Piemonte, e tenuto così come connazionale nostro. V'ha ancora chi vorrebbe che, con questa opportunità, si prendesse intorno alla massima una generale deliberazione la quale servisse di norma in altri simili casi; ma i più osservano che codesti casi sono rari, e si appresentano accompagnati da condizioni troppo diverse perchè tutti possano facilmente esser compresi in una massima generale.

Di comune accordo si fa intanto l'anzidetto squittinio di preferenza tra Bertoloni e Viviani: al Viviani sono dati otto voti, al Bertoloni cinque. Si fa adunque la ballottazione pel Sig. Viviani. In questo mentre esce dalla sala il Dottor Bellingeri: i votanti resterebber così in numero pari, cioè dodici; epperciò il Presidente a norma degli Statuti, dà un doppio voto. Da questa ballottazione si

hanno 6 soli voti favorevoli, e 7 contrarii.

Si fa quindi ballottazione pel Sig. Bertoloni, dalla quale si hanno pure 6 voti favorevoli; niuno di essi è dunque eletto.

Di comune accordo si tralascia di far ballottazione pei rimanenti candidati, cui nel precedente squittinio era stato dato un voto solo.

IX. L'Eccell.mo Presidente propone alla Classe filologica, e questa acconsente, di far nomina di accademici nazionali non residenti, e di comune accordo si delibera di nominare a uno solo dei due posti vacanti in essa classe.

Si forma per ischede una nota di candidati, e sono i seguenti:

Spotorno, Morozzo Cardinale, Alberto della Marmora, Gian Carlo di Negro, Mabellini.

Si fa squittinio, scrivendosi su di altrettante schede, da ciascuno dei votanti, che son 14, il nome di uno dei candidati. Il risultamento dello squittinio è il seguente:

al P. Spotorno . . . . . 9 voti
al Cav. Alberto della Marmora 4
al Cardinale Morozzo . . . 1.

Dei quali niuno ha ottenuto 12 voti che sono i $\frac{4}{5}$ richiesti dallo Statuto.

Si passa allo sperimento della ballottazione:

al P. Spotorno . . . . . 10 voti favorevoli
al Cav. della Marmora . . . 6

Così nè l'uno nè l'altro di essi è eletto.

Nè si fa più oltre ballottazione per coloro che non ebbero se non un voto solo nel precedente squittinio.

X. La Classe di scienze fisiche e matematiche fa negli usati modi nomina dei seguenti corrispondenti:

D.re Roberto Devisiani, già Professore sostituito di Botanica

a Padova, ora dimorante a Sebenico in Dalmazia, sua patria: proposto dal Collega Colla.

D.re Cosimo degli Orazii, Professore, Presidente dell'Accademia Medica di Napoli, Medico di S. M. il Re del Regno delle due Sicilie: proposto dal Collega Rolando.

D.re Pietro Magliari, Segretario perpetuo dell'Accademia Medico-Chirurgica di Napoli, Chirurgo del grande Spedale degli incurabili, e dell'Esercito in quel regno: proposto dallo stesso Collega.

D.re Michele da Lenhossek, Professore di Notomia trascendente, e di Fisiologia nell'Università di Vienna, Medico primario d'Ungheria; autore di un buon trattato di Fisiologia: proposto dallo stesso.

D.re Bartolomeo Panizza, Professore di Notomia nella I. R. Università di Pavia; proposto pure dallo stesso accademico Rolando.

I quali tutti sono eletti, ciascuno di essi avendo avuto favorevole il numero dei voti richiesto dallo Statuto.

XI. Dalla Classe di scienze morali, storiche e filologiche sono nominati i seguenti Corrispondenti:

Il Principe Odescalchi a Roma, traduttore dei frammenti della Repubblica di Cicerone: proposto dal Collega Gazzera, a nome anche dell'Accademico Marchese Biondi.

D.re Tommaso Young, a Londra: autore di più opere di vario argomento: proposto dal Collega Peyron.

Il Sig. Enrico Salt[x] ~~(ora morto)~~ Console britannico in Alessandria d'Egitto: proposto dallo stesso.

Sig. Gustavo Seyffart, Professore a Lipsia, ora in Torino, ove da più mesi attende allo studio di monumenti Egizii: proposto dai colleghi Peyron e Gazzera.

I quali tutti ebbero il richiesto numero di voti, epperò tutti sono

[x] morto poco tempo dopo, cioè tra la data di questa relazione, e la data della seguente adunanza ~~[illegible]~~ (26 giugno 1828) in cui quella relazione fu letta.

dal Presidente dichiarati Corrispondenti dell'Accademia.

XII. Intanto il Presidente prega i Colleghi che han fatte le proposte, di rimettere in iscritto ai Segretarii, i nomi, titoli, domicilio, e le principali opere delle persone testè nominate, e di altre nominate in altri tempi, quando di tali notizie abbisognassero i Segretarii.

Sono le 7 $\frac{1}{4}$: l'Eccellmo Presidente licenzia l'Assemblea.

17.a Adunanza a Classi Unite.

Giovedì, 26 di giugno 1828, alle ore 8 $\frac{1}{2}$ intervennero

L'Eccellmo Conte Balbo, Presidente.
Eccellmo Conte Napione, V. Presidente, giunto più tardi (1)
Professore Amedeo Peyron, Tesoriere.

Classe di Scienze fisiche e matematiche	Classe di Scienze mor. stor. e filologiche
Prof. Antonio Giobert, Direttore	Prof. Costanzo Gazzera Segrio aggiunto
Prof. Giacinto Carena, Segretario	Cte Diod. Roero di Revello de' Conti di Saluzzo
Prof. Francesco Rossi	Prof. Carlo Boucheron
Conte Michele Saverio Provana	Prof. Pietro Ignazio Barucchi
Prof. Giorgio Bidone	Avvocato Giuseppe Bessone
Prof. Vittorio Michelotti	Signor Carlo Randoni
Prof. Luigi Rolando	Cav. Giulio Cordero di S. Quintino
Cav. Tommaso Cisa di Gresy	Conte Giambatista Somis di Chiavrie
Prof. Stefano Borson	Cav. Giuseppe Manno
Cav. Amedeo Avogadro	Cav. Ludovico Sauli
Avvocato Luigi Colla	Cav. Francesco Omodei
	Conte Federico Sclopis

I Colleghi Cav. Ignazio Michelotti, Cav. Cesare Saluzzo, e il Marchese di Barolo, che non intervengono, notificarono al Presidente o al Segretario, esserne essi impediti dal dover intervenire a urgente adunanza che tiene in questo stesso tempo il Consiglio Generale di Città.

I. Si legge dal Segretario Carena la relazione della precedente adunanza a Classi Unite del 7 di giugno, 1827; il tenore ne è approvato dall'Accademia, e la relazione soscritta dal Presidente.

II. Lo stesso Segretario, prevenendo il desiderio degli accademici rispetto al viaggio del Dottore Bertero, di cui è fatto parola al N.° V della testè letta relazione, gli informa non esservene altra notizia tranne quella ricevuta dal Collega Colla, cui il Dottore Bertero scriveva imbarcherebbesi egli a Havre de Grace il 4. ottobre 1827, nè più scriverebbe ad alcuno in Europa se non dopo otto mesi; il qual tempo è trascorso da circa un mese, ma non si ebbero lettere.

III. Il Cav. Cesare Saluzzo fa dono all'Accademia di un manoscritto intitolato: Les six livres de l'arithmétique de Diophante d'Alexandrie, augmentés et réduits à la spécieuse, par M.r Ozanam, Professeur en mathématique. 2. vol. in f.°

In lettera d'accompagnamento indiritta al Segretario, il Cav. Saluzzo dice creder egli che cotesto MS., inedito, sia lo stesso che si conservava in Francia nella libreria del Cancelliere Daguesseau, di dove sarebbe passato, non si sa come, in Piemonte; ed egli fecene l'acquisto con l'intenzione di

offerirlo, siccome egli fa, all' Accademia nostra. Questa gradisce moltissimo il dono, e incarica il Segretario di esprimergliene i ringraziamenti.

Si presentano quindi parecchie opere stampate, mandate in dono da varii autori nazionali e stranieri: e tutti pure saranno, come è uso, ringraziati dal Segretario a nome dell' Accademia.

IV. L'Eccellmo Presidente informa l'Assemblea dei lavori ai quali non cessa di attendere la deputazione incaricata dell'ordinamento degli Statuti accademici; intanto a nome della Deputazione predetta, e del Congresso degli Uffiziali, S. E. propone che l'Accademia deliberi intorno ai seguenti tre punti, che sono più urgenti, e forse saranno da convertirsi in articoli di Statuto, fra quelli che non abbisognano di approvazione Sovrana. E primieramente discorre della convenienza da parecchi colleghi in varii tempi avvertita, che ad ogni accademico defunto venga fatto a spese dell' Accademia un funerale; al qual fine il Prof. Peyron Tesoriere, per incarico avutone dal Congresso, sta prendendo le opportune informazioni, onde il funerale non riesca né sontuoso, né meschino. L'Accademia gradisce e approva moltissimo il religioso pensiero. Il Presidente adunque fa questa

1.a Proposta. Ad ogni Accademico residente che passi all' altra vita, l'Accademia farà celebrare un funerale. La spesa, il modo, e il luogo saranno determinati dal Congresso d'amministrazione

Questa proposta è approvata dall' Accademia per ballottazione quasi all' unanimità, non essendosi trovato nell'urna se non un solo

voto contrario.

Seconda proposta. Ove un socio voglia richiamare l'attenzione dell'Accademia su qualche punto amministrativo, egli proporrà in adunanza a Classi Unite le sue osservazioni in iscritto; ma le Classi non prenderanno alcuna determinazione intorno alle medesime senza prima aver inteso il parere del Congresso degli Uffiziali. Epperò il Presidente porrà il partito se l'Accademia giudichi, che tali osservazioni sieno da trasmettersi all'esame del Congresso; ove il partito per la trasmissione sia vinto, il Congresso se ne occuperà, e in una delle prossime tornate leggerà il suo parere alle Classi Unite, che allora potranno deliberare con piena cognizione di causa.

Anche questa proposta viene approvata dall'Accademia, la ballottazione non avendo prodotto se non un solo voto contrario.

Il Presidente rammenta le difficoltà alcune volte insorte intorno alla particolare applicazione dell'art.° 11 dello Statuto del 1783, che stabilisce ai quattro quinti i voti necessarii per la validità di certe deliberazioni; e rammenta ad un tempo istesso il desiderio da parecchi colleghi in varii tempi manifestato, che la legge dei quattro quinti venga modificata, almeno per l'ammessione delle memorie di autori accademici. Modificazione che il Presidente erasi sin ora astenuto dall'ammettere, seguendo in ciò l'esempio degli antecessori suoi, ai quali pare non sia occorso di fare l'anzidetta distinzione tra le memorie di autori accademici, e quelle dei non

accademica, in riguardo al modo di votazione.

Ora però osservasi che tale distinzione per se non è ingiusta, l'autore accademico pel fatto stesso della sua nomina potendo supporsi di tal giudiziosa e provata dottrina fornito, che non gli vengan dettate dissertazioni gravemente riprensibili, contro cui s'abbia a far riparo con severa votazione, come è quella dei quattro quinti.

Ma soprattutto, e come ragione principalissima della sua proposta, il Presidente osserva che il citato articolo undecimo dello Statuto regio parla solamente de' lavori esaminati da una deputazione, ordinata nell'articolo nono; dunque non certamente di tutti que' lavori che da un autore accademico son destinati pe' nostri volumi. Per la qual cosa è concorde il parere che qui non tratterebbesi di modificazione, anzi neppure di interpretazione dell'anzidetto articolo 11.° del Regio Statuto, ma semplicemente del suo manifesto senso ed intendimento.

Il Presidente adunque fa questa 3.ª proposta. L'Accademia riconosce che la consuetudine di sottoporre alla legge dei quattro quinti le memorie di autori accademici, non è punto fondata sul testo dell'art.° 11.° dello Statuto del 1783. La ballottazione per questa proposta produce un solo voto contrario, e perciò è ammessa dall'Accademia.

Per questa deliberazione l'ammessione delle predette memorie potendo non esser regolata a norma del citato articolo 11.°, nè essendolo da niun altro articolo del R.° Statuto del 1783, l'Accademia può dichiarare il modo di ballottazione nel riferito caso.

Qui un Collega (il Conte Provana) dice che, posta l'anzidetta deliberazione, la ballottazione per le memorie di autori accademici hassi a riferire a quei casi, in cui niuna speciale maniera di votazione è indicata dagli Statuti, nei quali casi è uso dei corpi deliberanti di attenersi alla semplice pluralità dei voti, anzichè sostituirvi i due terzi. Un altro collega (il Prof. Bidone) dice che la deputazione per gli Statuti, nel proporre i due terzi dei voti, ebbe in mira di moderare la severità della votazione, non di toglierla quasi intieramente, siccome accadrebbe se si ammettesse la sola pluralità.

Il Presidente dopo sentiti i ragionamenti dei Colleghi, fa questa

Quarta Proposta: la ballottazione per le memorie di autori accademici si farà a norma dell'art.° 161 dello Statuto generale approvato dalle Classi Unite nel 1817, nel qual articolo i voti dai quattro quinti sono ridotti ai due terzi. Anche questa proposta è approvata dall'Assemblea, non essendovi se non un voto contrario.

V. L'Eccellmo Presidente, in conformità degli Statuti propone separatamente a ciascuna delle due classi, se in questa adunanza si voglia far nomina di accademici nazionali non residenti, pei quali i posti vacanti sono due in ciascuna classe. Rammemora la nota dei candidati, registrati nella relazione della precedente adunanza generale, letta e approvata in principio di questa.

Si osserva che dalla nota dei candidati predetti, ——

per la Classe di scienze fisiche e matematiche s'ha a togliere il Prof. Giacinto Moris, il quale venuto non ha guari di Sardegna, ha ora domicilio in Torino.

Del resto dall'una e dall'altra Classe si delibera, di comune accordo, cioè senza ballottazione, di sospendere queste elezioni.

VI. Dopo ciò, e per proposta fattane dal Presidente, la Classe di scienze fisiche e matematiche, fa negli usati modi la nomina dei seguenti corrispondenti.

Il Dottore Gerolamo Van-Renſselaer, Segretario del Liceo di Storia Naturale di Nuova York;
Il Sig. John Vaugham, Membro e Bibliotecario della Società filosofica Americana di Filadelfia;
Il Conte Nicolò Da Rio, Geologo e Mineralogo; a Padova. - - - - - - - - - - — Proposti dal Segretario.

Il Sig. Ernesto Enrico Weber, Professore di Matematica a Lipsia;
Il Sig. Guglielmo Weber, Professore di Matematica a Halla di Prussia;
Il Sig. Carlo Federico Wiebeking, Architetto Idraulico, e membro della R. Accademia delle Scienze di Monaco - - - - - - - - — Proposti dal Prof.r Bidone

Il Sig. Dottore Cruveiller Prof. d'Anatomia nella Scuola Medica di Parigi;
Il Sig. Adolfo Brongniart, Dottore aggregato alla Scuola medica di Parigi. - - - - - - - — Proposti dal Prof. Rolando

Il Sig. Dottore G. Breschet, Direttore Capo dei lavori anatomici nella Scuola medica di Parigi, Professore aggregato alla Scuola predetta — } Proposto dal Prof. Rolando

Il Sig. Dottore Martius, Professore di Botanica a Monaco in Baviera — } Proposto dall' Avvo Colla.

I quali tutti sono chiari per opere pregievoli pubblicate, e tutti furono eletti a pieni voti, Corrispondenti dell' Accademia.

VII. La Classe di Scienze morali, storiche e filologiche, nomina a Corrispondenti i seguenti personaggi, chiari anch'essi per note opere pregievoli.

Il Marchese Malaspina di Sannazzaro, Delegato della Città, e Distretto di Pavia presso il Governo a Milano;

Il Sig. Cdm. Francesco Jomard, dell' Istituto di Francia, proposti dal Prof. Costanzo Gazzera, e nominati a pieni voti

Il Sig. Giambatista Zannucci, Toscano, a Pisa; proposto dal Cav. Sauli: nominato con tutti i voti meno uno.

Il Sig. Dottore Meyer, a Amsterdam; proposto dal Conte Federico Sclopis, nominato con un solo voto contrario.

VIII. Dopo ciò l' Eccellmo Presidente licenzia l'Assemblea, e sono le ore $7\frac{3}{4}$.

18.ª Adunanza a Classi Unite

Domenica, 11 di gennajo 1829, alle ore cinque e mezzo pomeridiane intervengono

L'Eccell.mo Conte Balbo, Presidente
Professore Amedeo Peyron, Tesoriere.

Classe di Scienze fisiche e matematiche	Classe di scienze mor. stor. e filologiche.
Prof. Carena, Segretario	Prof. Gazzera, Segretario aggiunto
Cav. Ignazio Michelotti	Cav. Saluzzo
Prof. Rossi	Prof. Boucheron
Conte Provana	Avv.º Bessone
Prof. Bidone	Cav. S. Quintino
Prof. Plana	Conte Somis
Prof. Vittorio Michelotti	Cav. Manno
Prof. Rolando	March.e Tancredi Falletti di Barolo.
Prof. Borson	Cav. Pauli
Dottore Bellingeri	Conte Sclopis
Cav. Avogadro	
Avvocato Colla	

Il Presidente annunzia che l'Eccell.mo Conte Napione non può intervenire perchè debbesi recare presso S. M., e che il Prof. Giobert e la Contessa Deodata Saluzzo-Roero non possono intervenire per incomodo di salute.

1. Il Segretario Carena legge la relazione della precedente adunanza a Classi Unite del 26 dello scorso giugno (1828), la quale relazione è approvata di comune accordo dall'assemblea, e soscritta dal Presidente.

II. Per parte della Società Italiana sedente in Modena si presenta il tomo XX delle Memorie di quella Società, parte matematica. Modena 1828.

Per parte dell'autore si presenta un'opera intitolata: Sopra la Zoopedia appresso gli antichi Greci e Romani; Saggio dell'abate Pietro Bettio Prefetto della Marciana. Venezia 1827. in 4.°

Il Prof. Gazzera, per parte dell'Editore, presenta un Manifesto di associazione ad un'opera stata compilata dal fu Avvocato Delfino Muletti, Saluzzese, continuata dal figliuolo di lui, il quale la pubblicherà in Saluzzo col titolo di: Memorie storico-diplomatiche appartenenti ai Marchesi ed alla Città di Saluzzo; e propone che l'Accademia coll'associarsi a quest'opera, incoraggisca la pubblicazione di un lavoro che si sa esser ricco di preziosi documenti di storia patria.

Il Segretario prende nota di questa proposta, per comunicarla al prossimo Congresso d'amministrazione. Frattanto il Presidente propone che al Signor Carlo Muletti, editore, si risponda che l'Accademia loda il divisamento di pubblicare quell'opera postuma, la quale si spera riuscirà per varii titoli commendevole e graditissima all'universale.

Questa proposta è approvata di comune accordo.

III. L'Eccellmo Presidente ragguaglia l'Accademia delle cose sinora fatte dalla deputazione statutaria, la quale in dodici adunanze fece la disamina dei duecento ottantatre articoli di Statuto, contenuti nei varii Regolamenti approvati in varii tempi dal Re, dall'Accademia; ed anche semplicemente proposti in adunanze particolari di Classe; di modo che altro oramai non resta a fare se non la finale dettatura, ed il generale ordinamento degli articoli in un solo codice; il qual lavoro siccome mal potrebbe condursi al suo termine se venisse fatto dall'intera Accademia, così pare che esso debba ora terminarsi dalla deputazione statutaria, con riserva che questa sottoporrà a speciale deliberazione del corpo accademico que' soli articoli

che inchiudessero variazioni contrarie allo Statuto Regio, ovvero a deliberazioni prese dalle Classi Unite; fuori di questi casi la Deputazione proseguirà e terminerà il corpo intero degli Statuti, i quali saranno poi sottoposti tutti in una volta all'approvazione del Corpo accademico.

Questa proposta viene di comune accordo, cioè senza ballottazione approvata dall'Accademia.

IV. S. E. riferisce che dalla Deputazione Statutaria è stata riconosciuta la convenienza di non proporre all'approvazione Sovrana un Corpo intero di Statuti accademici, bensì di chiedere la derogazione di qualche articolo dello Statuto Regio del 1783.

V. Il Presidente in una parlata di cui rimette la bozza scritta, espone l'origine della legge dei quattro quinti nelle elezioni accademiche, accenna alcuni inconvenienti che ne derivarono, e dimostra la convenienza di farne la riduzione ai due terzi, siccome già era stato deliberato dall'Accademia stessa nel 1817, ed ora nuovamente proponesi dalla deputazione statutaria.

Aggiunte poi alcune altre considerazioni, S. E. invita i Colleghi che ne avessero il desiderio, a parlare in favore o contro la fatta proposta. Niuno parla.

Dopo ciò S. E. legge il §. secondo della relazione dell'adunanza tenuta dalla deputazione statutaria il 18 dello scorso dicembre, il quale paragrafo in sustanza contiene la proposta della Deputazione che alla legge dei quattro quinti per le elezioni degli accademici residenti e degli Uffiziali quella si sostituisca dei due terzi.

Poscia legge il §. terzo della relazione dell'adunanza tenuta il 27 dello stesso mese dalla predetta deputazione, nel qual paragrafo è fermato il modo con cui essa intende che s'abbia a fare in

questa adunanza a Classi Unite la proposta di ridurre ai due terzi i voti necessarii per l'elezione degli Accademici residenti e degli Uffiziali.

La quale proposta il Presidente or legge nei seguenti termini:

„ In nome dell'Accademia si farà supplica a S. M. acciò si degni permettere:

Che nella elezione da sottoporsi all'approvazione Sovrana degli accademici nazionali residenti, o degli Uffiziali dell'Accademia; e nel caso che niuno de' proposti nelle schedule risulti, dallo spoglio di queste, o da successiva ballottazione, avere ottenuto la pluralità dei quattro quinti, prescritta dagli articoli XVII e XVIII del Regolamento annesso alle Regie Patenti date il 25 di luglio del 1783, possa bastare la pluralità dei due terzi. „

Qui parecchi colleghi osservano che la fatta proposta contiene due questioni che gioverebbe separare in due distinte discussioni e deliberazioni; cioè l'elezione degli Uffiziali dell'Accademia, e l'elezione degli accademici residenti.

L'Assemblea ammette la distinzione, ed il Presidente ordina la ballottazione per la fatta proposta, cui s'intenderanno tolte le parole: o degli uffiziali dell'Accademia, e la menzione del secondo de' suddetti due articoli, annessi alle citate lettere patenti, restando così la proposta solamente riferibile alle elezioni de' soli accademici residenti.

E Sua Eccellenza dichiara che il partito dee esser vinto dalla pluralità, e che i voti raccolti nella parte rossa dell'urna saranno per accettare la proposta dei due terzi, e quelli della parte nera per rigettarla, e lasciar per conseguenza sussister la legge dei quattro quinti.

Dalla ballottazione si hanno, voti favorevoli alla proposta 11

contrarii . . . . 14.

Somma 25 uguale

al numero de' votanti, accresciuto di un'unità pel doppio voto dato dal Presidente, affine di togliere la parità dei voti.

La proposta è dunque rigettata dalla pluralità, e così rifiutata la proposizione di supplicare Sua Maestà per l'oggetto indicato.

VI. Si chiede da alcuni accademici che or si venga alla quistione dell' elezione degli uffiziali dell'Accademia.

Il Presidente dichiara non esser egli per fare questa proposta separata, doverla bensì ammettere alla discussione, e quindi alla ballottazione quando quella proposta venga fatta da alcuno e sostenuta da due, in conformità dell'articolo 80 dello Statuto del 4 dicembre 1817, in ciò non contrario a niuno degli articoli dello Statuto Regio.

Dopo qualche intervallo di tempo un accademico (Peyron), sostenuto da tre altri (Bidone, Boucheron e Colla) fa l'anzidetta proposta, in questi termini:

« Che nella elezione degli Uffiziali dell'Accademia, e nel caso che niuno dei proposti nelle schede risulti, dallo spoglio di queste, o da successiva ballottazione, avere ottenuto la pluralità dei quattro quinti, prescritta dall'articolo XVIII del Regolamento annesso alle R.e Patenti date il 25 di luglio, 1783, possa bastare la pluralità dei due terzi.

I votanti sono 24, i voti 25, pel doppio voto dato dal Presidente a fine di render impari il numero dei voti.

Si fa la ballottazione: il risultamento è il seguente:

voti favorevoli alla proposta . . . . « 18.

contrarii . . . . « 7.

La proposta è dunque accettata dall'Accademia.

Qui il Presidente osserva che la prima conseguenza dell'or presa deliberazione, sarebbe questa: che egli appunto nella sua qualità di Presidente potrebbe supplicare a Sua Maestà acciò Le piaccia di derogare alla contraria legge, derogazione senza la quale non potrebbe all'occorrenza eseguirsi la deliberazione suddetta. Egli si protesta che non intende porgere una tal supplica, ed espone alcuno de' motivi che ne lo distolgono.

Alcuni accademici propongono e l'assemblea di comune accordo delibera che l'ammessa proposta si tenga in serbo per essere poi sottoposta alla Regia approvazione quando sarà giudicato opportuno.

VII. Il Presidente protesta che i crescenti suoi incomodi di salute oramai non gli permetteranno più di poter intervenire alle adunanze della deputazione statutaria; perciò invita l'assemblea a nominare a vece sua un altro membro di essa deputazione.

Niuno mostra di aderire a siffatta proposta, anzi tutti sperano che S. E. pel noto suo amore alle cose accademiche, che fu sempre grandissimo, continuerà ad intervenire e a presiedere alle adunanze della Deputazione per quel tanto che potrà; nè vorrà privarla della efficace sua cooperazione.

VIII. Il Presidente rammenta all'Accademia il posto, nella Classe filologica, di un membro aggiunto al Congresso degli Uffiziali, rimasto vacante per l'elezione dell'Eccellmo Conte Napione a Vice-Presidente dell'Accademia, fatta dalle Classi Unite il 17 di dicembre del 1826.

Di comune accordo si delibera che l'accademico che sarà eletto, starà in officio non pel triennio, ma solamente sino alla rinnovazione degli altri tre membri aggiunti, nominati per un

triennio nell'adunanza a Classi Unite del 21 di giugno 1826.

Per questa nomina poi si riconosce bastare la semplice pluralità assoluta, che a questo modo fu fatta l'elezione degli altri tre membri nell'adunanza predetta.

I votanti in questa Classe sono 14: il Presidente dà un doppio voto.

Dallo squittinio si hanno i seguenti nomi qui registrati per ordine della pluralità relativa dei voti ottenuti.

Al March.e Tancredi Falletti di Barolo .. "	7 voti
al Cavaliere Manno .... "	4
al Conte Somis .... "	2
al Cav. Pauli .... "	1
al Conte Sclopis .... "	1
Somma .... "	15

Niuno di questi avendo a suo favore la pluralità assoluta, si fa ballottazione pel Marchese di Barolo che ha avuto nel precedente squittinio la pluralità relativa.

Dalla ballottazione si hanno 12 voti in favore del Marchese di Barolo, il quale perciò dal Presidente è dichiarato eletto membro aggiunto al Congresso degli Ufficiali per la Classe di Scienze morali, storiche e filologiche.

IX. Il Presidente rammenta che in questa adunanza si possono far nomine di accademici non residenti, de' quali i posti vacanti sono due per ciascuna Classe, e dice che ordinerebbe lo squittinio per l'anzidetta nomina, ove qualcuno ne faccia la proposta, ed altri prenda a sostenerla.

Tale proposta non è fatta da nessuno nè per l'una nè per l'altra Classe.

X. Il Presidente rammenta pure le nomine di Corrispondenti, che sono da farsi appunto in adunanza generale come è questa. Al che invita l'assemblea a provvedere, non potendo egli più oltre trattenersi.

Uscito l'Eccellmo Presidente, è supplito nella presidenza di questa adunanza dal Cav. Ignazio Michelotti, cui spetta per anzianità un tale ufficio, in assenza del Vicepresidente e del Direttore della Classe di Scienze fisiche e matematiche.

Da questa Classe è approvata la proposta di far nomine di Corrispondenti, e vengono a pieni voti nominati i seguenti personaggi tutti chiari per opere pubblicate o nei volumi nostri o altramente.

1.° Il Dottore Salvatore Scuderi Regio Professore di Economia, di Commercio e di Agricoltura nell'Università di Catania, ec. Autore e donatore della sua opera: Principii di Civile Economia: Napoli 2. vol. in 8.° E pel cui mezzo si è incominciata e si continua la corrispondenza fra l'Accademia nostra e l'Accademia Gioenia di Catania.

Proposto dal Segretario.

2.° Il Sig. Vander Maelen, a Brusselle; autore e donatore dell'Atlas Universel de la Géographie physique, statistique et minéralogique de toutes les parties du monde etc. 400 carte in foglio grande.

Proposto dal Segretario, anche a nome del Presidente.

3.° Il Dottore Francesco Hildebrandt, Professore di Clinica medica nella Università di Pavia; Autore di Memoria approvata per la stampa nei volumi accademici nell'adunanza

Del 21 di decembre 1828.

Proposto dal Segretario.

4.° Il Dottore Carlo Speranza, Professore di Terapia e di Clinica interna nella Ducale Università di Parma; Donatore di parecchie sue opere.

Proposto dai Colleghi Rolando e Bellingeri.

5.° Il Sig. Abate Z. Saverio Giraudi, Professore di matematica e di navigazione nel Real Collegio di Marina a Genova.

Proposto dal Conte Provana.

6.° Il Sig. A. Engelspach-la-Riviere, a Brusselle, Ingegnere delle Miniere, membro della Giunta di Statistica del Brabante, autore e donatore delle seguenti opere: Description du Grand Duché de Luxembourg, suivie de considérations économiques sur les richesses minérales — Essai géognostique sur les environs de Petersbourg; e di alcune altre opere di simil genere.

Proposto dal Professore Borson.

7.° Il Cavaliere Leopoldo Nobili a Reggio, fisico laborioso e distinto.

Proposto dal Professore Vittorio Michelotti.

8.° Il Dottore Stefano Marianini, Professore di fisica e di Matematica applicata, nel Regio Liceo Convitto di Venezia.

Proposto dallo stesso.

9.° Il Sig.r Pietro Peretti, Professore di farmacia, e collaboratore di Chimica nell' Archiginnasio Romano.

Proposto dallo stesso.

10.° Il Sig. Fischer, Professore di Botanica nell' I. R. Università di Pietroborgo, autore di pregiate opere botaniche. Proposto dall' Avvocato Colla.

Il membro anziano che presiede, chiede alla Classe Filologica se essa pure voglia far nomine di Corrispondenti. I membri di questa Classe sono ora ridotti a soli 6, numero che pare troppo scarso; epperciò si delibera di differire.

Tuttavia, e per proposta fatta dal Prof. Gazzera, Segretario aggiunto, si fa eccezione a favore del Cav. Cesare Moreau Viceconsole francese a Londra, Segretario della Società Asiatica Inglese, perchè proposto dalla Classe intera, nella sua adunanza del 27 dello scorso novembre.

Si fa dunque ballottazione pel Sig.re Moreau predetto, autore di numerose pregiate tavole statistiche dei varii Stati d'Europa.

Dalla quale ballottazione si hanno tutti i voti favorevoli.

Termina l'adunanza alle ore 8.

Parlata dell' Eccellmo Presidente
citata al N.° V. della presente relazione.

Subito che il Saluzzo co' due suoi giovani amici Lagrangia e Cigna seco aggiunsero altri due compagni che furono Bertrandi e Gaber, fu natural cosa che deliberassero di non ammetter altri fuorchè col favore de' quattro quinti delle voci. Nè in quell'adunanza di pochi giovani, veri amici e compagni, sarebbe stata non savia la deliberazione che avesse voluto anche l'intera unanimità.

Per altro ne derivò pur troppo l'esclusione del Beccaria, non men grande degli altri, ma più provetto, e lor maestro, almeno dei più.

Dopo qual'anno, il nudo titolo di reale, conferito alla società, non cangiò niente alla privata sua condizione, nè mai la società reale ebbe un numero determinato di socii, nè mai passò quello di quindeci.

Lo stabilimento dell'Accademia come corpo legale non fu mandato ad effetto fin dopo la morte del Beccaria. Se questi non fosse già stato escluso, lo stabilimento avea luogo per lo meno ott'anni prima, e con assegnamento più generoso, poichè nel 1775 fu destinata un'annua somma di 60 m. lire per l'avanzamento delle scienze, la quale poi fu divertita in altri oggetti.

Nel 1783 insieme colle lettere patenti fu dato lo Statuto dell'Accademia. Le lettere furono lodevolmente dettate da chi dovea farlo, cioè dal Ministro Conte Corte. Lo Statuto fu compilato, siccome accade, in quegli uffizi; e basta leggerlo per vedere che non fu lavoro accademico. Ma siccome il minutante aver dovea sotto gli occhi qualche foglio d'informazione dato dal Saluzzo o dal Morozzo, rimase nello statuto la legge de' quattro quinti. E veramente per l'elezione degli accademici tal esser dovea l'intenzione del Fondatore, non già per altri affari, come ne conservo memoria precisa, e come si riconosce osservando che non fu mai possibile d'estendere quel vigore ad alcune altre deliberazioni per cui bastò sempre la semplice pluralità, e dovea bastare anche secondo il testo dello statuto medesimo nell'articolo 26°. I registri ne fanno piena fede, ed anche se n'ha la prova ne' volumi accademici.

La legge tenuta in osservanza, come si dovea, pel corso di diciasette anni, produsse un grave inconveniente, che fu l'esclusione del Gardini e del Malacarne. Quest'ultima, come è notissimo, fu

l'opera di due soli accademici. Del rimanente, si poté mantener la legge non per altro mezzo che per la somma influenza esercitata sì meritamente dall'immortal fondatore, il Saluzzo. Il caso più frequente fu di nominare ad ogni posto vacante il primo che presentava una dissertazione giudicata degna d'essere inserita ne' nostri volumi, od altrimenti pubblicava qualche opera dotta. Quand'era provata la dottrina, nè si dubitava delle buone qualità morali, non faceasi opposizione nè per causa di età, nè per altre considerazioni che or talvolta si fanno. Ma se allor fosse accaduto che alcune sedi accademiche rimanessero vacanti per difetto de' quattro quinti delle voci, non dubito punto di asserire che a richiesta dello stesso presidente si sarebbe dal Sovrano convalidata l'elezione, cosa che sarebbe sempre stata, ed or più che mai, liberamente il dico, sarebbe affatto contraria ad ogni mia opinione, nè sarà per accader mai mentre avrò l'onor di occupar questo seggio, ma che secondo la condizione di que' tempi, e secondo il parere di alcune persone non sarebbe allora sembrata strana.

Dopo il faustissimo ritorno de' nostri naturali Sovrani l'antica Accademia non si potea ristabilire che con alcune notabili variazioni nel suo statuto. Ma con tutta ragione non si vollero proporre che le più necessarie, com'era la divisione in due Classi. Tuttavia non ebbe luogo il ristabilimento che in Marzo del 1816. Poco dopo ciò in assenza mia, ma certo con molta ragione, si mise mano alla riforma degli Statuti. Furono a ciò deputati il Conte Audiberti Vicepresidente, il Professore Vassalli-Eandi Segretario perpetuo, il dottor Bellardi Tesoriere, il Conte Corte il marchese Falletti di Barolo, il cavalier Cesare Saluzzo, il barone Vernazza, il professor-

Carena. Quantunque allor vivessero parecchi de' membri antichi, si giudicò potersi lasciar da banda lo Statuto primitivo, e lavorare, come dicesi, di nuovo. Perciò poteasi e doveasi lavorar molto più presto di quel ch'ora poté farsi. E risultonne un corpo intero di legislazione molto bene ordinato e composto, il quale fu approvato con due soli voti contrarii, in adunanza di classi unite il 24 dicembre 1817. Non se ne ottenne l'approvazione sovrana. Il tutto sempre in assenza mia. Né anche dopo il mio ritorno dalle Spagne fu possibile di rimettere in corso quella pratica.

Or quegli otto savii, anzi con loro l'Accademia, dopo considerate le mutazioni accadute, molto saviamente giudicarono che in classi di venti non si potesse più mantener la legge che a mala pena e non senza inconveniente si osservava in Accademia di quaranta.

(Qui son da leggersi gli articoli 93. 95. 96. 97)

Perciò stando in vigor lo Statuto regio, non fu possibile di eseguire il nostro non approvato, sebben l'opinione mia particolare sia stata sempre più favorevole a' due terzi che a' quattro quinti. Per altro, e non so se a torto o se a ragione, ho creduto nelle elezioni dover eseguire lo Statuto nostro in tutte quelle parti che non si opponevano allo statuto regio.

In questo stato di cose avrei potuto e forse dovuto supplicare il Sovrano che derogasse all'articolo contrario della sua legge. Quest'era certo la conseguenza immediata della deliberazione accademica. E senza difficoltà se ne sarebbe ottenuta l'approvazione regia. Ma ho creduto meglio riferirne al nuovo rispettabilissimo congresso per ciò deputato anche in assenza mia. Il medesimo più d'una volta ho spiegato per intero ed anche

in iscritto l'opinion mia sopra questa materia delle elezioni.

Tutto il sistema dello Statuto nostro, assai conforme a ciò che si pratica da per tutto, era da me approvato, fuorché in qualche più minuta particolarità che si riferisca, in certi casi assai rari, ad una sola parte del §. 5 dell'articolo 93.

L'ultimo risultamento del congresso è stato come segue (Leggerlo)

In conseguenza ho l'onore di fare la seguente proposta, essa medesima conseguenza necessaria di una parte della deliberazione già presa, cioè di quella contenuta nel §. 1. dell'art.º 96. Se non che si estende alla elezione degli Uffiziali per cui secondo lo Statuto regio si esigevano i quattro quinti, secondo il nostro al §. 3 dell'art.º 93 bastava la pluralità.

Dopo aver informato l'Accademia dello stato in cui trovasi la quistione che le vien sottoposta, dirò breve il parer mio, pregando i Colleghi pregiatissimi di dir meglio.

Un corpo civile, costituito a perpetuità, dee di sua natura, cioè per indispensabile condizione d'esistenza, possedere questa proprietà necessaria, che il numero maggior delle voci vinca il minore, vale a dire che il voler suo sia considerato come quello del corpo intiero.

A questa legge, dirassi, possono farsi eccezioni. E sia. Ma sol perché la costituzione primitiva di quel corpo può vietargli di aver tale o tal altro volere fuorché con tale o tal altra condizione. Ma quelle sono appunto eccezioni, e se pur si vuole che siano ragionevoli, bisogna che non incorrano in una di queste due conseguenze assurde. L'una sarebbe se messa in pratica l'eccezione facesse realmente

preponderare il minor numero al maggiore; l'altra se minacciasse anche da lungi la vita del corpo di cui vuolsi la perpetua durata, o minacciasse anche sola la sua costante integrità, fino a quel numero almeno d'individui che necessarii sono per adempire i più comuni ed essenziali doveri a cui chiamato è quel corpo.

Questi due vizi son certamente, almen qualche nella severità de' quattro quinti applicata alle elezioni de' nostri accademici, ed anche a quella degli uffiziali di quest'Accademia. Finchè la sperienza non lascia comparir que' vizi, si può benissimo tener in osservanza la legge. Altrimenti bisogna cangiarla od almeno modificarla.

È questo già da qualche tempo è 'l caso nostro nella Classe delle scienze matematiche e fisiche. A lungo andare passerà parimente in quella delle filologiche. Perchè que' vizi sono morbi attaccaticii che già nella radice son giunti al tronco de' due rami.

In vece di dir Cajo e Tizio dicasi Neutono e Leibnizio. E portiamci al tempo in cui fra que' due sommi ardea la gran lite. Io dico, che se non tutti, almen più de' quattro quinti vorrebbero aver l'uno e l'altro. E pur posti a partito, nè l'un nè l'altro mai e poi mai sarà l'eletto. Esca fuori per così dire un Ozanam, e questi per disperazione avrà tutte o quasi tutte le voci. È dunque men vero, che il rigore favorisca i sommi, escluda la mediocrità. Del contrario son comunissimi gli esempi in molte sorta di leggi.

19.ª Adunanza a Classi Unite.

Domenica, 28 di febbrajo 1830 alle ore cinque e mezzo pomeridiane intervengono

L'Eccell.mo Conte Balbo, Presidente

Professore Amedeo Peyron, Tesoriere

Classe di Scienze fisiche e matematiche	Classe di Scienze mor. storiche e filologiche
Professore Giacinto Carena Segretario	Prof. Costanzo Gazzera, Segr.io aggiunto
Cavaliere Ignazio Michelotti	Cav. Cesare Saluzzo
Professore Francesco Rossi	Professore Carlo Boucheron
Conte Michele Saverio Provana	Prof. Pietro Ignazio Barucchi
Cavaliere Giovanni Plana	Avv.o Giuseppe Bessone
Professore Vittorio Michelotti	Signor Carlo Randoni
Professore Luigi Rolando	Cav. Giulio Sanquintino
Cav. Tommaso Cisa di Gresy	Conte Giambatista Somis
Professore Stefano Borson	Cavaliere Giuseppe Manno
Dottore Carlo Francesco Bellingeri	March. Tancredi Falletti di Barolo
Cav. Amedeo Avogadro	Cavaliere Francesco Omodei
Avvocato Luigi Colla	Conte Federico Sclopis
Marchese Agostino Lascaris	Conte Cesare Balbo.
Professore Giuseppe Giacinto Moris	
Professore Giuseppe Lavini	

I. Aperta l'adunanza dall'Eccell.mo Conte Presidente, il Segretario Carena legge la relazione dell'adunanza precedente a Classi Unite dell'11 di gennajo, 1829; la quale relazione, approvata di comune accordo dall'assemblea, vien soscritta dal Presidente.

II. Il Presidente invita i Colleghi a far nomina del Vicepresidente, alla quale carica era stato eletto per un triennio l'Eccellmo Conte Napione, nell'adunanza a Classi Unite del 17 dicembre 1826. Si fa squittinio per polizze, sulle quali tutte trovasi scritto il solo nome del predetto Eccellmo Conte Napione; egli è dunque confermato con piena unanimità nell'officio di Vicepresidente dell'Accademia per un altro triennio. E per questa rielezione si crede non occorra chiedere nuovamente l'approvazione Sovrana già data da S. M. in occasione della nomina dello stesso Eccellmo Conte pel triennio precedente.

III. Il Presidente informa l'assemblea come il Primo Segretario di Stato per gli affari dell'interno, con lettera a lui indiritta il 4 dello scorso dicembre chiese il parere dell'Accademia intorno a una nuova domanda di privilegio fatta dal Signor Isidoro Caldani, per introdurre negli Stati del Re la formazione dei pozzi, chiamati Artesiani, e per eseguire il trivellamento di ogni pozzo di questa foggia che altri volesse far iscavare nelle proprie possessioni.

E con altra lettera del 22 dello stesso mese, il predetto Primo Segretario di Stato, avea trasmesso un foglio concernente alle condizioni alle quali certa compagnia di Trivellatori in Lione, diretta dal Sig.r Faucille, verrebbe, essendone richiesta, a fare trivellamenti in Piemonte, senza domanda alcuna di privilegio.

Atteso il motivo già spiegato in lettera ministeriale del 10 di febbrajo, l'anno 1821; e di più riflettendo, che la questione di cui si tratta e che prima era mista, ora è solo di economia politica, non cadendo più nulla in deliberazione sopra verun punto di scienza geologica od idrostatica od altrimenti fisica o matematica; i colleghi dell'una e dell'altra Classe o d'amendue, Professori Bidone e Cav. Cisa di Gresy, Avvo Collegiato Colla, e Marchese Lascaris

per la classe di matematica e fisica; Conte Provana, Carena e Conte Senator Sclopis per la classe filologica, sono stati pregati, sin dal principio dello scorso dicembre, di esaminare la nuova domanda, veder quello che già si è scritto intorno alla domanda prima, ed altre pure di analogo argomento, conferirne insieme, poi farne rapporto in cui risulti delle opinioni diverse, nel caso che non siano tutte d'accordo.

Ma alcuni giorni dopo, i Colleghi Professore Bidone e Cav. Gresy, avendo chiesto di essere dispensati dal far parte della deputazione predetta, il Presidente, il 22 dello scorso dicembre fece nomina di un altro accademico, e dichiarò la deputazione composta come segue:

Accademici delle due Classi { Conte Provana. / Prof. Carena.

— della Classe fisica { Avvò Collegiato Colla. / Marchese Lascaris

— — filologica { Cav. Sauli / Conte Senatore Sclopis

nella quale deputazione, secondo che è uso in siffatte giunte, intendonsi compresi il Presidente e i Segretarii; e per quello della Classe filologica tuttora rattenuto in casa dal compassionevole stato di sua salute, ~~il~~ supplirà il Professore Gazzera, Segretario aggiunto di essa Classe.

Il Presidente aggiunge questa deputazione avere in più congressi esaminate attentamente le varie carte trasmesse, con le due sopra citate lettere della Regia Segreteria di Stato, ed averne quindi concertato e compilato il parere, che ora si sottoporrà al giudizio dell'Accademia.

Il Conte Sclopis invitato dal Presidente legge il parere

anzidetto, del quale la conclusione è questa: che il privilegio pel trivellamento dei pozzi non sia da concedersi nè al Signor Caldani, nè ad altri.

A queste conclusioni la deputazione aggiunge il suggerimento che, a unico fine di estendere e di incoraggiare fra noi questa utilissima industria 1° venga commessa alla Regia Camera di Agricoltura e di Commercio la cura di trattare, come semplice mediatrice, colle compagnie che fossero per formarsi; come pure di dar premii ai possidenti i più solleciti a tentare il trivellamento nei proprii fondi, e ai primi che negli Stati del Re fabricheranno lodevolmente i necessarii ordigni: per le quali spese si propone che vengano messe alla disposizione di essa R.a Camera, una ventina di mille lire.

2° che agli Ingegneri dei ponti e strade e a quelli delle Miniere si dia l'incarico di comunicare al Governo quelle notizie geologiche del nostro suolo che essi potessero avere, e di prender cognizione dei trivellamenti che si facessero, della loro profondità, e della natura e grossezza degli strati che saranno attraversati.

3° che si conceda per lo spazio di due anni esenzioni di dazio per l'introduzione ne' Regii Stati dei primi ordigni che si vorranno far venir di Francia.

4° che, facendosi compagnie di possidenti, il demanio si metta esso pure fra i soscrittori.

Letto il parere, il Presidente invita i colleghi a manifestare la loro opinione sulle conclusioni ~~del parere~~ di esso, ed anche sulle cose che ad esse conclusioni si trovano premesse; ed interroga ad uno ad uno tutti gli accademici presenti, cominciando dai meno anziani di nomina.

I più approvano semplicemente sia il parere, sia le conclusioni: parecchi all'approvazione aggiungono motivi di persuasione; altri fanno le seguenti riflessioni:

Il Cav. Avogadro osserva che sullo stesso argomento l'Accademia, o almeno la Classe di Scienze fisiche e matematiche, nello scorso agosto ha trasmesso al Governo sopra questa medesima domanda un parere con conclusioni non che diverse, contrarie. Temer egli di sconvenevolezza in questa contraddizione. La Giunta risponde esser questa del Caldani una seconda domanda, epperciò in qualche cosa dover esser diversa dalla prima, e la lettura delle carte aver convinto i deputati di tale diversità: a crescere la diversità della presente quistione, aggiungersi la spontanea offerta di una compagnia forestiera di Trivellatori, e il sapersi ora che numerosi possidenti nazionali vanno a gara a proporre la loro soscrizione per una Società, della formazion della quale, al tempo del primo parere, si poteva aver qualche ragionevole motivo di dubitare.

Il Dottore Bellingeri approva che si nieghi il privilegio, ma egli vorrebbe che al Signor Caldani, e come paesano nostro, e come ~~[illegible]~~ primo propositore di eseguire fra noi cotesti trivellamenti, si desse qualche segno di gradimento o di preferenza in confronto della Compagnia Faucille, che è straniera.

Dalla Giunta si osserva 1.° che posta la negazione del privilegio, il ricorrente non può non trovarsi nella stessissima condizione di ogni altro, cioè nella intera libertà di operare in tale proposito, ciò che più gli aggrada.

2.° che il più speciale riguardo che il Signor Caldani

si potesse meritare per le due ragioni addotte dal Dottor Bellingeri, è cosa questa che si riferisce alle ulteriori deliberazioni della R.a Camera di Agricoltura e di Commercio, nel caso ad essa venga dato l'incarico accennato nel parere.

Al Cav. Gresy sembra, come al Cavaliere Avogadro, manifesta e inevitabile la contraddizione tra le conclusioni del primo parere e quelle del secondo: le prime essendo di dare il privilegio pel trivellamento dei pozzi, la seconda di negare il privilegio per quel trivellamento.

Il Presidente, alcuni fra i deputati, e il relatore stesso, osservano: potere un corpo qualunque, come usano i Magistrati Supremi, cangiare una decisione già presa quando si presentano nuovi fatti o nuovi documenti; del resto il Ministro non aver chiamato all'Accademia una revisione del primo parere, bensì aver egli fatto richiesta di esaminare nuove carte: nella novità di queste carte consistere appunto la novità della questione; o, se si vuole, la novità di alcuni importanti particolari della stessa questione: novità che sola basterebbe a giustificare conclusioni contrarie che fossero proposte non che dall'Accademia intera, o da una delle Classi, ma dai deputati stessi, autori del primo parere: non potersi porre in dubbio esser massima dell'Accademia, e degli Accademici, e conforme allo spirito della legge, che generalmente parlando, un privilegio si dia non alla cosa prodotta, ma sì al particolar modo di produrla: doversi ragionevolmente supporre che dell'essersi i primi deputati, e con essi la pluralità dei colleghi, dipartiti per allora dalla massima suddetta, cagione forse unica, ma certo principalissima, sia stata la considerazione della malagevolezza che la nuova arte potesse, senza privilegio, venir introdotta ne' Regii Stati: ma ora le cose avere cambiato d'aspetto,

e quell' introduzione apparire ora facile più che si fosse dianzi, non senza qualche ragione, creduta malagevole.

Infine, e appunto con la mira di toglier ogni ombra di opposizione che per avventura rimaner potesse tra le conclusioni dei due pareri, in quest'ultimo essersi espressamente dichiarato che, tenendo per cosa giudicata l'innegabile utilità dei tentativi del trivellamento, e la convenienza di incoraggiarli a tutto potere, si volle più specialmente indagare di qual natura dovessero essere gli incoraggiamenti suddetti, cioè di esaminare la questione dal lato della pubblica economia, e del dritto positivo, siccome risulta dal parere che in parte nuovamente si legge.

Il Cav. Plana dice essere persuaso che, in massima, i privilegi si abbiano per quanto si può a restringere; ma credere egli che in questo caso speciale il primo scopo abbia ad esser quello che cotesti tentativi di trivellamento infallantemente si facciano; e qualora i modi saviamente proposti dalla deputazione non si trovassero per avventura valevoli a produrre lo sperato effetto, allora egli ai severi generali principii della pubblica economia vorrebbe veder anteposta la pubblica utilità, agevolando l'introduzione della nuova arte mediante un privilegio, ridotto però a soli sei anni.

In fine, e dopo lunghe discussioni, l'Eccellmo Presidente dichiara esser egli disposto di trasmettere alla Rª Segreteria di Stato ogni ragionato parere che fosse contrario a quello della Deputazione, essere anzi questo un dritto che compete ad ogni accademico. Quindi ordina la ballottazione, avvertendo l'assemblea che i voti raccolti nella parte rossa dell'urna saranno per ammettere le conclusioni del parere, quelli della parte nera per escluderle.

I votanti sono in numero di trenta: la ballottazione produce ventotto voti favorevoli, e due contrarii. Il Presidente dichiara dunque accettate dall' Accademia le conclusioni della Giunta, ed ammesso il parere di essa per essere trasmesso al Ministro.

IV. Il Presidente legge un parere o sentimento trasmessogli dall' Eccellmo Conte Napione, (il quale non può intervenire a questa adunanza) intorno alla domanda del Signor Caldani: e quel parere contiene pensieri tendenti ad agevolare, anche colla cooperazione del Sig. Caldani medesimo, l'arte di fare ne' Regii Stati i Pozzi Trivellati.

V. Siccome cosa analoga all'argomento sinora trattato, il Segretario legge una lettera scrittagli da Genova dal collega Cav. Alberto della Marmora, Accademico non residente, in accompagnamento di alcune note geologiche su alcuni terreni del Piemonte, con un esemplare di una Carte routiere du passage des Alpes et du Piémont, sulla quale sono tirate alcune linee indicanti altrettanti tagli o spaccati, abbozzati in foglio unito, e relativi alla diversa natura delle varie falde o strati che compongono alcuni de' nostri terreni contrassegnati con colori diversi. In essa lettera il collega promette pel prossimo corriere una più estesa memoria geologica, e intanto accenna rapidamente alcune notizie concernenti alle acque nostre sotterranee; e rammenta un pozzo nella piazza detta di Supponito in Villanuova, quasi sotto la torre dell'orologgio, il quale circa trent'anni fa era stato chiuso e murato, perché al dire di quella gente, quel pozzo aveva l'inconveniente di versare per di fuori le sue acque.

Il Cav. Michelotti dice che in Pecetto sul vicino colle di Torino, sono due pozzi della stessa natura di quello di Villanuova;

rammentato dal Cavaliere della Marmora. ...

VI. Il Presidente comunica una lettera a lui indiritta dal Conte d'Ison, il 24 del passato Agosto, per informarlo che la R.le Accademia di Fossano lo volle eletto a Capo di essa, in surrogazione del defunto Conte Emanuele Bava di S. Paolo; e che in conformità delle Lettere Patenti del 22 di Settembre, 1784, con le quali la Reale Accademia delle Scienze di Torino, concede il titolo di Corrispondente all' Accademia di Fossano, questa nominò per assistere alle private e pubbliche adunanze della R.le Accademia delle Scienze di Torino i seguenti Accademici Fossanesi, soliti risiedere nella Capitale, e sono i seguenti:

Cavaliere Cesare Saluzzo, Comandante della R. Accademia Militare
Conte Carlo d' Ison ...
Conte Robassomero ... } Referendarii nel Consiglio di Stato.
Conte Tesauro di Meano
Abate Richeri

Il Presidente osserva che le espressioni per assistere alle private e pubbliche adunanze non sono esattamente conformi a quelle dei registri accademici, nei quali leggesi: affinchè possa liberamente intervenire alle generali ed alle pubbliche adunanze scientifiche...; ma egli osserva ad un tempo non esser impossibile che le anzidette espressioni della lettera concordino con quelle dello spedito Diploma manoscritto, il cui testo dal Segretario fu cercato invano nell'archivio, fra le carte di que' tempi. Al qual difetto si potrebbe supplire dall' Accademico Cav. Cesare Saluzzo, con la privata richiesta che egli facesse della copia di quelle Patenti; il collega non dissente; ma egli propone, come modo più spedito, che al Sig.r

Conte D'Isone si risponda che ogni volta che si tratterà di adunanza tale che vi possano essere invitati quelli che si trovano in Torino, non solo degli accademici nostri non residenti, ma eziandio de' Corrispondenti, ne saranno avvertiti e invitati quelli accademici di Fossano che la loro Accademia ha scelti a tal fine. Questo spediente è approvato dall'assemblea di comune accordo.

VII. L'Eccellmo Presidente per parte del Signor Amedeo Lavy, Incisore e Scultore, uno degli accademici professori della Reale Accademia di Belle Arti, presenta in un quadro sotto vetro, le due parti di un medaglione, in cera: nel Ritto di quel medaglione sono le due teste, accoppiate, del Re Carlo Emanuele III, che nel 1760 diede il titolo di Reale alla Privata Società Torinese: e del Re, Vittorio Amedeo, III, che ad essa, nel 1783 concedè il titolo di accademia reale delle scienze. Nel Rovescio sono le teste separate dei tre fondatori dell'Accademia nostra, Giuseppe Angelo Saluzzo, Lodovico Lagrange, e Gianfrancesco Cigna, i quali nel 1757 diedero principio alla Società Privata. Queste particolarità sono espresse in due inscrizioni latine, che sono opere del collega nostro Conte Provana.

Questo quadro è donato all'Accademia dal Signor Lavy, il quale inoltre esibisce di scolpirlo in basso rilievo, ovvero inciderlo a uso di medaglia metallica, secondo che piacesse all'Accademia. I colleghi ammirano le rassomiglianze dei sembianti, lodano la squisitezza del lavoro, desiderano ne sia ringraziato l'abilissimo artefice professore, e approvano di comune accordo la proposta del Presidente, che ne sia riferito al Congresso di amministrazione, e che, tosto ciò far si possa, sia eseguito o l'uno o l'altro dei due progetti.

VIII. Con questa opportunità il Presidente discorre dei cinque busti di accademici estinti che essa possiede, i quali disposti a modo di altrettante Erme, adornano la nuova sala delle adunanze private: e sono quelli dei tre fondatori predetti, quello dell'Abate Valperga di Caluso, e quello dell'Abate Denina. Osserva egli, il Conte Presidente, che in essa sala vi è posto per altri tre busti, e rammenta la proposta altre volte fatta *^ che siano i busti del Cardinale Gerdil, del Dottore Allioni e del Signor Domenico Michelotti, tutti e tre benemeriti in modo diverso, dell'Accademia, della Nazione, della Scienza. E chiede il sentimento dell'assemblea sull'onore che l'Accademia, ordinandone il busto, potrebbe dare ai tre predetti Colleghi, e primamente a Gerdil, Cardinale.

*^ S.

Alcuni dicono che sarebbe bene che s'avesse sott'occhio l'elenco di tutti gli accademici estinti: si risponde che essi si trovano registrati nei varii volumi accademici dell'intera collezione.

Il Professore Boucheron pensa che prima di tutto s'avrebbe a toccare la questione preliminare se l'Accademia voglia conceder l'onore del busto ad altri accademici oltre i tre fondatori.

Altri osservano che l'anzidetto onore, conceduto ad altri accademici sarebbe maggiore di quello che ne verrebbe al Caluso e al Denina, dei quali i busti non furon fatti per decreto dell'Accademia, ma furono semplicemente ad essa regalati.

Il Presidente dichiara rispondere egli alle due predette

osservazioni, con fare in questa adunanza la formale proposta che i cinque busti predetti attualmente collocati nella sala nuova, s'intendano decretati onorevolmente dall'Accademia. Questa proposta è gradita ed approvata dall'Accademia di comune accordo.

Il Cav. Plana propone in massima che la questione di fare o non fare il busto di un personaggio accademico s'abbia solamente a trattare, come ora si è fatto, dopo trascorsi molti anni dalla morte di lui.

Il Prof. Boucheron sostiene la massima, e osserva che nell'Ellade, al riferir di Pausania, in un tempo furono più statue che uomini i quali veramente le meritassero.

Al che niuno fa opposizione.

Dopo ciò il Presidente propone che in altra adunanza a Classi Unite, e nelle stesse solite forme delle elezioni, si faccia scelta dell'accademico o degli accademici, a cui sia da decretarsi uno o due o tutti tre i busti, de' quali la disposizione della sala ammette per ora la collocazione.

Questa proposta viene dal Presidente messa a partito, con ballottazione, dalla quale si hanno quattro soli voti contrarii. Epperciò il Presidente dichiara accettata dall'Accademia la proposta anzidetta.

IX. L'Eccell.mo Presidente rammenta essere tuttora vacante uno dei dieci posti di Accademico non residente, per la Classe di Scienze morali, storiche e filologiche, e chiede se in questa adunanza la Classe predetta voglia fare questa nomina.

Di comune accordo si delibera di differire.

L'Eccell.mo Presidente licenzia l'assemblea alle ore 8.

20.a Adunanza a Classi Unite

Domenica, 27 di giugno 1830 alle ore cinque intervengono
L'Eccellmo Conte Prospero Balbo, Presidente
Il Professore Amedeo Peyron, Tesoriere.

Classe delle Scienze fisiche e matematiche

Professore Giacinto Carena, Segretario
Prof. Francesco Rossi
Conte Michele Saverio Provana
Cav. Giovanni Plana
Prof. Franco Andrea Bonelli
Prof. Vittorio Michelotti
Prof. Luigi Rolando
Prof. Stefano Borson
D.re Carlo Francesco Bellingeri
Cav. Amedeo Avogadro
D.re Gian Francesco Re
Marchese Agostino Lascaris
Prof. Giuseppe Moris
Prof. Giuseppe Lavini

Classe delle Scienze mor. stor. e filologiche

Prof. Costanzo Gazzera
Prof. Carlo Boucheron
Prof. Pietro Ignazio Barucchi
Cav. Giuseppe Manno
Marchese Tancredi Falletti di Barolo
Cav. Lodovico Sauli
Cav. Francesco Omodei
Conte Federico Sclopis
Conte Cesare Balbo

I. Il Segretario Carena legge la relazione della precedente adunanza del 28 di febbrajo 1830, la qual relazione, approvata dall'Assemblea, vien soscritta dal Presidente.

II. Il Presidente, in conformità di ciò che è prescritto dall'articolo 18 dello statuto, chiede che al Conte Cesare, suo figliuolo, sia data facoltà di porre il titolo di Accademico nella sua opera che egli sta per pubblicare, intitolata: Storia d'Italia, della qual opera

l'autore già lesse una parte in alcune adunanze della Classe filologica.

L'Accademia molto volentieri concede di comune accordo, cioè senza ballottazione, l'anzidetta facoltà.

III. Il Presidente fa all'Accademia il tristissimo annunzio della grave perdita da essa fatta, il 12 del corrente giugno, per la morte dell'Accademico Conte Gian francesco Galeani Napione, Direttore della Classe filologica, e Vicepresidente dell'Accademia. Del quale collega domani alle ore 8 $\frac{1}{2}$ nella Chiesa di S. Filippo, si farà il funerale secondo le forme proposte dal Congresso di amministrazione, e sin qui praticate in somiglianti casi.

IV. Ora essendo cosa urgente che si provveda alla carica di Vicepresidente, prima di tutto il Presidente legge gli articoli 17, 18 e 29 dello Statuto Regio del 1783; e così pure gli articoli 14 e 93 dello Statuto generale approvato dall'Accademia nell'adunanza a Classi Unite del 4 dicembre 1817. Intanto di comune accordo si delibera che l'Accademico che verrà eletto alla carica triennale di Vicepresidente, vi starà in officio tutto quel tempo che sarebbevi stato l'antecessore, se non fosse stato tolto ai vivi, cioè sino al dicembre del 1832.

Dopo ciò il Presidente invita i colleghi a scrivere sur un biglietto il nome dell'accademico cui ciascuno di essi intenda di dare il voto.

Le polizze raccolte sono venticinque, numero uguale a quello dei votanti. Su di esse sono scritti i seguenti nomi che qui si registrano secondo l'ordine della pluralità dei voti ottenuti.

Il S.r Marchese Lascaris	11 voti favorevoli
Il S.r Marchese Barolo	6.
Il S.r Conte Provana	4.
Il S.r Cav. Saluzzo	2
Il S.r Cav. Michelotti	1.
Il S.r Prof. Bidone	1.
Totale	25 voti.

N.o Niuno dei proposti avendo avuto i quattro quinti dei voti, siccome è prescritto dallo Statuto, il Presidente ordina la ballottazione per ciascuno di essi, cominciando dal Marchese Lascaris, siccome quello che nello squittinio ha avuto un maggior numero di voti. Questa ballottazione produce ventun voti favorevoli, eppercio il Presidente dichiara che il Marchese Lascaris è eletto a Vicepresidente dell'Accademia; e per questa nomina si chiederà nelle usate forme la Regia approvazione.

V. Il Presidente rammenta la deliberazione presa dall'Accademia nella precedente adunanza a Classi Unite, cioè di ordinare la formazione del busto in marmo a uno, a due, o anche a tre fra gli Accademici estinti, che saranno giudicati maggiormente degni di questa significazione d'onore.

E prima di tutto egli mette a partito questa proposta, cioè se l'Accademia voglia fin d'ora occuparsi di questo decreto, ovvero più piaccia differirlo ad altro tempo.

Dalla ballottazione si hanno quindici voti favorevoli alla prima parte della proposta, cioè di trattare ora questo affare.

In conseguenza il Presidente ordina lo squittinio per polizze, rammentando la deliberazione presa dall'Accademia nella precedente generale adunanza, cioè che questa scelta sarà regolata colle stesse solite forme delle elezioni, eppercio che vi si richieggono i quattro quinti dei voti.

Il risultamento dello squittinio è il seguente:

A Gerdil Cardinale	14 voti favorevoli
Al Dottore Carlo Allioni	10
Al Conte Napione	1
Totale	25 voti,

numero uguale a quello degli Accademici votanti.

Niuno dei proposti avendo i quattro quinti dei voti, si passa alla ballottazione pel Cardinale Gerdil, che nello squittinio ne ebbe un numero maggiore.

La ballottazione produce solamente quindici voti favorevoli.

L'Eccell.mo Presidente dopo d'aver chiesto se nessuno avesse qualche altra cosa da dire o da proporre; dichiara terminata questa adunanza; e sono le ore 6 1/2.

21.a Adunanza di Classi unite.

Martedì, 11 di ottobre 1831 alle ore dieci e mezzo del mattino intervengono:

L'Eccell.mo Conte Prospero Balbo, Presidente
Il Marchese Agostino Lascaris, Vicepresidente
L'Abate, Professore, Cav.re Amedeo Peyron, Tesoriere

Classe di scienze fisiche e matematiche	Classe di sc. mor. storiche e filologiche
Professore Giacinto Carena, Segretario	Conte Provana, predetto, Direttore
Cavaliere Francesco Rossi	Prof. Costanzo Gazzera, Segretario
Conte M. S. Provana	Contessa Diodata di Revello
Cav. Giovanni Plana	Prof. Cavaliere Carlo Boucheron
Cav. Tommaso Cisa di Gresy	Signor Carlo Randoni
Prof. Stefano Borson	Cav. Giulio Cordero di S. Quintino
Dottore Carlo Francesco Bellingeri	Cav. Francesco Omodei
Prof. Giuseppe Giacinto Moris	Conte Federico Sclopis
Prof. Gianlorenzo Cantù	Intendente Luigi Cibrario

Intervengono pure gli accademici non residenti Cav. Giacomo Vichard di S. Real, Eccell.mo Conte Alessandro Saluzzo, e Cav. Alberto Della Marmora

I. Il Segretario Carena legge la relazione della precedente adunanza a Classi Unite tenuta il 27 di giugno 1830, la quale relazione approvata dall'Assemblea, viene sottoscritta dal Presidente.

II. L'Eccellmo Presidente dichiara che lo scopo principale di quest'adunanza è di sottoporre alla deliberazione dell'Accademia la seguente proposta fatta a nome del Congresso di Amministrazione (V. adunanza del 27 del passato settembre)

Proposta.

" Gli Uffiziali dell'Accademia radunati a congresso con gli accademici aggiunti all'amministrazione hanno proposto che al Re sia dedicato il volume nostro che sta per pubblicarsi. Alla deliberazione dell'Accademia presento la proposta, e quando sarà, come non dubito, approvata, leggerò la minuta della dedicatoria già preparata, cui si faranno quelle variazioni che saranno giudicate convenienti. "

Fatta quella proposta il Presidente chiede il parere a voce a ciascuno dei membri presenti, incominciando da quelli che siedono più lontani dagli Uffiziali. Tutti volentieri acconsentono alla fatta proposta. Il Presidente legge quindi il progetto della lettera dedicatoria al Re, pregando ciascuno dei colleghi che loro piaccia di comunicare liberamente ogni loro riflessione intorno al tenore di essa lettera; ed è la seguente:

A Sua Sacra Real Maestà

Appena salito al trono degli avi vostri, o SIRE, avete voluto rivolgere un guardo di favore agli scienziati, ed annunziare così dall'alto la sovrana protezione alle Scienze.

Ben tosto poi, nell' ordinar la riforma delle vecchie leggi, avete fralle altre cose accennato che si prendessero a considerare i progressi delle umane cognizioni.

Quindi nel ricreare con sapientissima provvidenza, e perciò con essenziali miglioramenti un antico istituto fondamentale dello Stato, avete di più voluto dare un espresso cenno del conto in cui tenete le buone dottrine insieme co' Savii che a lor potere s'adoprano per farle servire al pubblico bene.

Questi ed altri tali auspizii lietissimi hanno felicemente inaugurato il regnar vostro, ed erano e saran sempre conformi a' caldi voti d'una nazione fra tutte segnalata per incessante corrispondenza d'amore colla lunga serie, unica al mondo, di principi eccelsi, da Dio destinati a salvamento d'Italia, ad esempio d'Europa.

Testè si è veduto, con qual prontezza, con quanto ardore, per supplire a momentanea necessità dell'erario, siansi aperti subito, ad una sola chiamata vostra, non pure i gran forzieri, ma perfino i piccioli scrigni.

E noi gareggiando con qualunque de' sudditi nella devozione inviolabile alla sacra persona vostra, come nel vivo zelo a secondare, in ciò che ne spetta, le vostre magnanime intenzioni, noi vorremmo darne fin d'ora esimie pruove. Sia frattanto accetta, quasi per arra, l'offerta ossequiosissima che prendiamo ardire di fare, a VOSTRA MAESTÀ dedicando la continuazione de' volumi accademici, e specialmente questo trentacinquesimo, nel qual pure non manca qualche fruttevole applicazione degli studii nostri a gravi e difficili argomenti di Stato.

Noi siamo e saremo costantemente

Della MAESTÀ VOSTRA

umilissimi servitori e sudditi fedelissimi

gli accademici della vostra accademia di Scienze.

Dopo questa lettura il Presidente rinnova le instanze perchè ognun dica il parer suo. E' sentimento concorde dell' assemblea che la lettera è ottima in ogni sua parte, e quale si doveva aspettare dal Presidente che l'ha dettata.

Si fa la ballottazione, e la lettera dedicatoria è approvata con tutti i voti, per essere stampata in fronte al volume accademico 38.° tostochè si saprà se S. M. la gradisce.

III. Il Presidente parla quindi di tre nostri accademici non residenti, il Cavaliere Vichard di S. Real, il Conte Alessandro a Saluzzo, e il Cavaliere Alberto Della Marmora; tutti e tre presenti a quest'adunanza, i quali risiedendo ora in questa Capitale hanno dritto di esser compresi fra gli accademici residenti, in conformità della deliberazione dell' Accademia adunata a Classi Unite il 17 di gennajo 1819. La determinazione è espressa così. » Un accademico nazionale non residente, coll'acquistare stabile domicilio in Torino, acquista a un tempo istesso la qualità di accademico residente, e prende posto fra i venti accademici ond'è composta la Classe alla quale egli apparteneva. »

» Se il numero di venti trovasi già compiuto prenderà il primo posto che diventerà vacante, e intanto interverrà ad ogni adunanza, con tutti i dritti e carichi che spettano agli accademici residenti. »

L'Accademia riconosce molto volentieri questo dritto acquistato dai tre colleghi suddetti, e li tiene fin d'ora come più intimamente uniti a sè nella qualità di membri residenti, ciascuno nella propria Classe, alla quale appartenevano; cioè il Cav. di S. Real alla Classe di scienze fisiche e matematiche, il Conte Alessandro Saluzzo, e il Cav. Alberto Della Marmora a quella di scienze morali, storiche e filologiche; e questi due colleghi prendono il posto dopo gli attuali

accademici residenti, in conformità di ciò che è stato fatto per gli accademici Conte Giuseppe Maistre, e Conte Somis, e in conformità pure della sopra citata deliberazione dell'Accademia nel 1819.

Si osserva però che il Cav. Della Marmora dopo essere stato nominato dalla Classe Filologica il 19 di novembre 1829, lo fu poi anche dalla Classe Fisico-matematica tre giorni dopo, cioè il 22 dello stesso mese, a ciò acconsentendo l'art.° 42 fra quelli annessi al R.° biglietto del 12 marzo 1816, il quale articolo è espresso così: " Ciascuna delle Classi può eleggere fra' suoi membri residenti un membro residente dell'altra Classe. "

Così riesce manifesto che il Cavaliere prende posto in amendue le Classi, ma non fa numero se non in quella di scienze morali, storiche e filologiche.

Per ciò che ragguaglia all'anzianità del Cav. S. Real, si osserva che essa non può essere regolata come per gli altri due mentovati colleghi, dalla citata deliberazione a Classi Unite del 17 gennaio 1819, nè dagli allegati esempi, giacchè il Cav. di S. Real accademico fin dal 5 di luglio 1789, passato poi fra i non residenti pel fatto di non più risiedere in Torino, passando ora fra' i residenti, rientra naturalmente fra questi, col diritto della sua anzianità, che non gli è tolto nè dalla ragione delle cose, nè da esempio contrario, nè dallo statuto. Il suo posto fra' i residenti segue dunque immediatamente quello del Prof. Giobert, nominato nel gennaio dello stesso anno, 1789, e precede a quello del Cav. Ignazio Michelotti, nominato nel novembre 1791; lo che risulta dai registri accademici che si producono.

Dopo ciò il Presidente, sentendo che niuno ha altre proposte da fare, dichiara terminata quest'adunanza a Classi Unite,

e sono le 11 $\frac{1}{4}$

E prega i colleghi della Classe di scienze fisiche e matematiche che vogliano rimanere raccolti in adunanza di Classe, per sentire la lettura di una Memoria matematica del Signor Luigi Agostino Cauchy Accademico delle scienze nell' Istituto di Francia.

22.ª Adunanza a Classi unite

Domenica, 20 di Gennaio 1833. alle ore 11 antimeridiane intervengono:

Il Marchese Lascaris, Vicepresidente
L'Abate, Professore, Cavaliere Amedeo Peyron, Tesoriere

Classe delle Scienze fisiche e matematiche	Classe di Scienze mor. stor. e filologiche
Giacinto Carena, Segretario	Prof. Costanzo Gazzera, Segretario
Cav. Ignazio Michelotti	Abate Giuseppe Bessone
Cav. Giorgio Bidone	Cav. Giuseppe Manno
Cav. Giovanni Plana	M.se Tancredi Falletti di Barolo
Dottore Carlo Bellingeri	Cav. Ludovico Sauli
Cav. Amedeo Avogadro	Conte Federico Sclopis
Avv.º Luigi Colla	Conte Cesare Balbo
Prof. Giuseppe Giacinto Moris	Intendente Luigi Cibrario
Prof. Giuseppe Lavini	Cav. Alberto della Marmora
Prof. Gianlorenzo Cantù	
Prof. Giuseppe Genè	

I. Il Segretario Carena legge la relazione della precedente adunanza a Classi Unite, tenuta il dì 11 di Ottobre 1831. la quale relazione approvata dall' Assemblea vien soscritta dal Vicepresidente.

II. Si presentano le seguenti opere di alcuni accademici nostri, e di altri autori, donate all'Accademia.

Théorie du mouvement de la Lune par Jean Plana, Astronome Royal et Directeur de l'Observatoire, etc, Impr. R.le 1832. 3 vol. in 4.°

Recherches sur l'histoire et sur l'ancienne constitution de la Monarchie de Savoie, traduction de l'Italien de M. L. Cibrario de l'Académie R.le des Sciences de Turin, etc. Par M. A. Boullée de l'Académie R.le de Lyon, etc Paris 1833. in 8.°

Des principales expressions qui servent à la notation des dates sur les monumens de l'ancienne Egypte d'après l'Inscription de Rosette. Lettres à M.r l'Abbé Costanzo Gazzera, Secrétaire de l'Académie R.le des Sciences de Turin, etc. Par François Salvolini. Lettre premiere Paris, Dondey. Duprè 1832. 8.° fig.

Notizie dell'azione chimica delle correnti termo-elettriche di G. D. Botto, Prof.e di Fisica nella R.a Università di Torino, 1833: in 8.°

III. Si legge una lettera in data del 7 del corrente mese, con la quale il Conte de l'Escarene Primo Segretario di Stato per gli affari interni annunzia all'Eccell.mo Conte Balbo, Presidente dell'Accademia essersi degnata S. M. di firmare un Brevetto col quale la pensione accademica di cui godeva il Prof. Borson è assegnata al Professore Francesco Re.

IV. Il Marchese Vicepresidente annunzia l'oggetto della presente adunanza con la seguente parlata.

„ Quest'adunanza a Classi Unite, convocata d'ordine dell'Eccell.mo nostro Presidente, anche a richiesta di parecchi Soci, è specialmente destinata a far nomine di Accademici Stranieri, a cui non si è più devenuto dall'anno 1814.

" Non rammenterò a miei colleghi quanto siano importanti queste nomine, poiché essi assai meglio di me sanno come le medesime abbiano per iscopo di pubblicamente onorare, in modo degno e solenne, il valore scientifico o letterario degli uomini i più distinti per dottrina che vanti l'età presente. Prima di procedervi il Segretario in conformità dell'art.º 76 dello Statuto leggerà quanto al proposito vi sta prescritto, onde possiamo, come sempre avvenne, ed è voler di tutti, perfettamente uniformarvici. "

Il Segretario legge l'art.º 76 dello Statuto approvato dall'Accademia nel 1817; gli art.i 1. 16. 17 dello Statuto annesso alle R. Patenti del 26 di Luglio 1783, quindi l'art.º 43 che è fra quelli annessi al R.º Biglietto del 12 di marzo 1816, finalmente del predetto Statuto del 1817 legge gli art.i 7. 99. 98. 96, avvertita la variante dei $\frac{4}{5}$ dei voti necessarii per l'elezione, a norma dell'anzidetto art.º 17 dello Statuto Regio.

E pel caso che occorresse ballottazione per qualche questione incidente nella quale ballottazione per vincere il partito basterebbe la semplice pluralità dei voti, il Presidente a norma dell'art.º 91. che si legge, darà un doppio voto, per impedirne la parità di voti nel caso presente, in cui i votanti sono in numero pari cioè 22.

Qui il presidente osserva che gli attuali Accademici stranieri sono ridotti a 5 in vece di 20, che ne permette l'art.º 1.º dello Statuto, e chiede se ora si voglia nominare a tutti i 15 posti vacanti. L'Assemblea di comune accordo, cioè senza ballottazione, delibera che lo sperimento di nomina si farà per i 15 posti vacanti.

Ciò fatto il Vicepresidente, in conformità degli articoli testè letti 43, 7 e 99, e di ciò che si è praticato dall'Accademia nella

precedente nomina dell'Accademico straniero Barone di Zach (nell'adunanza gen.le del 19 novembre 1809) dichiara che all'elezione di ciascun accademico straniero, sia esso scienziato, oppure letterato, concorrerà l'Accademia intera senza distinzione di Classe.

Tuttavia, considerando che dei 5 accademici stranieri che ancor rimangono due sono scienziati, Paoli, a Pisa, De Candolle, a Ginevra, e tre sono letterati, Silvestre de Sacy, Deperet, e Degerando, a Parigi, di comune accordo si stabilisce, che si nomineranno 8 scienziati e 7 letterati, e così i 15 compiranno il N.o di 20 permesso dallo Statuto.

L'Assemblea considerando inoltre che il merito speciale scientifico o letterario di ciascun personaggio può meglio esser noto a ciascuna Classe, di comune accordo delibera, che ognune delle Classi concerterà da sè una nota di eliggibili, quindi farà lo squittinio per ischede, il quale squittinio non sarà decisivo, ma semplicemente preparatorio, dopo il quale, e per ordine di pluralità relativa, si passerò alla ballottazione, nella quale daranno il loro voto gli accademici di ambe le classi, e così il prescritto dallo Statuto dell'Accademia, non ancora divisa in due Classi, verrà a conciliarsi con la presente distinzione degli Studii. Concertata la nota, e fatto lo squittinio anzidetto, si hanno li seguenti nomi, qui registrati secondo l'ordine della pluralità relativa, cioè il nome di

Arago . . . . 9 volte
quello di Berzelio 8
Savi Gaetano 8
Humboldt Alessandro . . 5
Poisson 4
Gauss 4
Venturoli 4

\+ Nobili 4
Herschel 4
Gay-Lussac 4
Robert Braun 3
Link 3
\+ Ampère 3
Dumas 3
Tenore 2
\+ Desfontaines 2
Fischer, a Pietroborgo . . . 2
Fossombroni 2
Ducland 2
Bessel 2
Tenard 2
Faraday 2
Magendie 1
Briewster 1
Biot 1
\+ Dulong 1
Ivory 1
Gussone 1
Liebig 1
Gråberg d'Hemsö 1
Blainville 1
\+ Latreille 1
Blumenback 1

Si passa quindi alla ballottazione, per ordine delle pluralità relative, cominciando da Arago, e progredienda successivamente agli altri, sino al numero di otto.

Dopo la quale operazione rimangono eletti a pieni voti, e dichiarati accademici stranieri i seguenti personaggi.

Arago, Domenico Francesco Giovanni, Membro e Segretario dell' Istituto di Francia, per le scienze fisiche e matematiche, Membro dell' Uffizio delle Longitudini, a Parigi.

Berzelio, I.I. Professore di Chimica, a Stoccolma.

Savi, Gaetano, Professore di Botanica, a Pisa.

Humboldt, Barone Alessandro, Membro della R.le Accademia delle Scienze di Berlino.

Poisson, Simeone Dionigi, Membro dell' Istituto di Francia, e dell' Uffizio delle Longitudini, a Parigi.

Gauss, Carlo Federigo, Consigliere, Direttore della Specola Astronomica, e Professore nell' Università di Gottinga.

Venturoli, Cavaliere Giuseppe, Professore emerito della Università di Bologna, Presidente del Consiglio degli Ispettori delle Acque e Strade, a Roma.

Gay-Lussac, Luigi Giuseppe, Membro dell' Istituto di Francia, a Parigi.

Nella medesima maniera si passa alla elezione ai rimanenti 7 posti vacanti ai quali più sopra fu dichiarato di voler nominare personaggi più particolarmente chiari per lettere.

Dallo squittinio preparatorio si hanno i seguenti nomi.

Maï, scritto .... 9 volte
Barante 9

Pastoret . . . . 7.
Manzoni 6
Savigny 5
Letronne 4
Borghese 4
Millingen 3
Boeck 3
Romagnosi 3
Quatre Mere de Quincy . . . 3
Zurla 2
Schlegel 2
Rossi 2
Raumer 2
Cicognara 1
Guizot 1
Todd 1
Hammer 1
Rosini 1

Dalla ballottazione fatta per ordine della pluralità relativa, e nello stesso modo indicato più sopra, risultano eletti con tutti i voti i seguenti personaggi.

Mai, Monsignor Angelo, Bibliotecario della Vaticana, a Roma

Brugiere, Barone di Barante, Amabile, Guglielmo, Prospero, Membro dell' Istituto di Francia, Pari, e Ambasciatore di Francia, presso S.M. il Re di Sardegna.

Pastoret, Marchese Claudio Emanuele Giuseppe Pietro, Membro dell' Istituto di Francia, a Parigi.

Manzoni, Alessandro, Accademico della Crusca, a Milano

Savigny, F. C. Professore nella Regia Università, e Membro della Reale Accademia delle Scienze di Berlino

Letronne, Giovanni Antonio, Membro dell'Istituto di Francia, Conservatore della R. Biblioteca, a Parigi.

Borghese, Conte Bartolomeo, a Roma.

E per tutti questi quindici nuovi eletti si chiederà secondo lo Statuto nelle usate forme l'approvazione Sovrana.

V. L'Assemblea delibera che nel Volume Accademico 36 che sta per essere pubblicato, l'Elenco degli Accademici stranieri sia ristampato, con l'aggiunta di quelli in questa adunanza nominati, tostoché S. M. si sia degnata di approvarne la nomina.

VI. Dopo ciò il Marchese Lascaris Vicepresidente chiede se alcuno dei Colleghi abbia ancora qualche cosa da proporre o da dire. Tutti ringraziano.

Il Vicepresidente dichiara terminata l'adunanza; e sono le ore 1 3/4 pomeridiane.

23.a Adunanza a Classi Unite

Domenica, 27 di ottobre 1833. alle ore 11 antimeridiane intervengono:

L'Eccellmo Conte Balbo, Presidente

Il Marchese Lascaris, Vicepresidente

L'Abate, Professore e Cav. Peyron, Tesoriere

Classe delle Scienze fisiche e matematiche	Classe delle Sc. morali, stor.e e filologiche
Carena, Segretario	Abate Gazzera, Segretario
Cav. Ing.e Michelotti	Eccellmo Cavaliere Cesare Saluzzo
Cav. Rossi	Cav. Giulio Cordero di S. Quintino
Conte Provana	Cav. Pauli
Cav. Bidone	Cav. Omodei
Commendatore Plana	Conte Sclopis
Dottore Bellingeri	Conte Cesare Balbo
Prof. Moris	Intendente Cibrario
Prof. Cantù	Conte Alessandro Saluzzo
Prof. Gené.	

I. Il Presidente dichiara che per ragione di brevità, la relazione della precedente adunanza generale del 20 di Gennaio, verrà letta ed approvata in altra adunanza;

E che il motivo principale di questa è la comunicazione del discorso che egli intende di leggere nella prossima adunanza generale del 27 alla presenza di S. M.

II. Il Presidente fa lettura del discorso predetto.

L'Assemblea approva di comune accordo, cioè senza ballottazione questo discorso, sì per esser letto nell'anzidetta adunanza solenne, e sì per essere stampato, siccome da alcuni è stato proposto, sì veramente che non venga pubblicato se non dopo il giorno dell'adunanza predetta.

Termina l'adunanza all'una dopo il mezzodì.

24.a Adunanza a Classi Unite.

Domenica 24 di Novembre 1833, alle ore undici, intervengono:

L'Eccellmo Conte Prospero Balbo, Presidente;

Classe di scienze fisiche e matematiche.

Giacinto Carena, Segretario.
Cav. Ignº. Michelotti
Cav. Giorgio Bidone
Prof. Vittorio Michelotti
Dottor Carlo Franc.º Bellingeri
Cav. Amedeo Avogadro
Avvº Luigi Colla
Prof. Gius.e Giacinto Moris
Prof. Giuseppe Lavini
Prof. Gianlorenzo Cantù
Prof. Giuseppe Genè.

Classe di scienze morali storiche e filologiche.

Prof. Costanzo Gazzera, Segretario.
Prof. Pietro Ignazio Barucchi
Cav. Lodovico Sauli
Cav. Francesco Omodei
Conte Federigo Sclopis.

I. Il Segretario Carena legge le relazioni delle due precedenti adunanze generali del 20 di gennaio e del 27 di ottobre del corrente anno 1833, le quali, approvate dall'Assemblea, sono soscritte dal Presidente e dal Segretario.

II. Alcuni colleghi chiedono perchè non si legge pure la relazione della adunanza generale del 31 del passato ottobre, onorata dalla presenza di S. M.

Il Segretario dice non trovarsi nei Registri relazioni propriamente dette di coteste adunanze Reali: la memoria conservarsene bensì nelle carte dell'archivio e nei volumi accademici: tuttavia, per aderire al desiderio di varii colleghi e del Presidente stesso, egli stenderà quando che sia la relazione dell'adunanza predetta, leggeralla alla prima adunanza a Classi Unite, e faralla quindi trascrivere in particolar Registro.

III. Il Segretario notifica ai colleghi che la Deputazione composta del Vicepresidente, del Tesoriere e dei due Segretarii, recatasi a Corte il 4 del corrente mese per ringraziare S. M. del segnalato favore compartito alla Accademia con averla onorata della sua presenza nell'adunanza del 31 del precedente ottobre, è stata onorevolmente accolta dal Re, il quale degnossi di rinnovare alla Deputazione le espressioni del Sovrano suo gradimento già manifestato al Presidente ed al Vicepresidente prima e dopo della adunanza predetta.

IV. Il Presidente fa ai colleghi il tristo annunzio della morte dell'Accademico Prof. Gianfrancesco Re, accaduta alla Veneria Reale il mattino del 2 del corrente novembre 1833.

Annunzia quindi essersene data partecipazione, come è uso, al Primo Segretario di Stato per gli affari interni, il quale nella sua risposta del 6 dice condolersi di quella grave perdita, ed annunzia che S. M. in udienza del 3 si è degnata di firmare il R.° Brevetto col quale viene assegnata al Marchese Tancredi Falletti di Barolo la pensione accademica, di cui era provveduto il predetto Prof. Re.

V. Si legge una lettera scritta al Presidente il 28 del passato ottobre dal Primo Segretario di Stato per gli affari stranieri Conte della Torre, in accompagnamento della grandiosa opera: Viaggio al Brasile fatto dall'anno 1817 al 1820, e descritto dal Dottore Giambatista Spix e Dottor Carlo Federigo Martius; 20 distribuzioni in fol.° ed in-4.°, parte in tedesco, e parte in latino; magnifico ed utilissimo dono di S. M., la quale sarà rispettosamente ringraziata.

VI. Il Presidente annunzia il legato di libri fatto all'Accademia dal fu Conte Carlo Giacinto Caissotti di Chiusano e Roccapaglia, con la condizione dell'uso vitalizio dei predetti libri a favore del Teologo Guglielmo Leone, ed annunzia che questi ha fatta cessione di quell'usufrutto all'Accademia, laquale già possiede i libri in piena proprietà. La Assemblea ringrazia il Sig.r Teologo Leone, con desiderio che il Congresso di Amministrazione dia a lui alcune opere comprese o non comprese nel legato, consultata in ciò la reciproca convenienza.

Il Presidente annunzia pure il magnifico dono fatto all'Accademia, nelle passate ferie, dal Conte Vidua, Ministro di Stato, consistente in libri, codici, manuscritti, oggetti di Storia Naturale, armi antiche e moderne, anticaglie e simili cose, raccolte, ne' suoi lunghi viaggi, dal Conte Carlo, di lui figliuolo, morto il 25 dicembre dell'anno 1830 in Amboina (isole Molucche).

L'Accademia è compresa da sentimenti di gratitudine per lo prezioso dono, ed autorizza il Congresso di Amministrazione a trovar modo di darne all'illustre Donatore quella più onorifica testimonianza che si potrà della riconosanza del Corpo Accademico.

VII. Il Presidente dichiara dover ora l'accademia far elezione del Vicepresidente, alla quale carica triennale era stato nominato il Marchese Lascaris nell'adunanza a Classi Unite del 27 di giugno 1830.

Il Segretario legge la particola della relazione della predetta adunanza

relativa a questa nomina, l'Artº. 29º. dello Statuto Regio e l'Artº. 93º. dello Statuto approvato dall'Accademia il 4 dicembre 1817.

Il Presidente ordina quindi lo scrutinio per ischede, su ciascuna delle quali ciascun Accademico è invitato a scrivere un nome solo.

Il numero delle schede raccolte è uguale a quello degli Accademici presenti all'adunanza, cioè diciassette.

In ciascuna di esse schede trovasi scritto il nome del Marchese Agostino Lascaris di Ventimiglia, il quale dal Presidente è dichiarato rieletto pel triennio. E per questa rielezione si chiederà nelle usate forme l'approvazione Sovrana.

VIII. Il Presidente, in conformità della lettera circolare scritta d'ordine suo dal Segretario ed unita ai biglietti di convocazione di quest'adunanza, dice potersi ora far lettura di quelle memorie già presentate per la solenne adunanza del 31 del passato ottobre, e che allora non poterono esser lette.

Il Dottore Bellingeri, chiestane ed ottenutane la facoltà, legge: Sulla struttura e posizione degli organi dell'udito e della vista nei principali generi di Mammiferi.

Quanto al sottoporla alle osservazioni ed alla ballottazione, parecchi colleghi pensano che queste siano cose da farsi in adunanza di Classe.

Il Presidente licenzia l'adunanza, e sono le 12 ¾.

Sottoscr: { Prosp. Balbo, Presidᵉ. Carena, Segrio.

25ª Adunanza a Classi Unite.

Domenica, 6 di novembre 1836, al mezzodì intervengono:
S. E. il Conte Prospero Balbo, Presidente
Il Marchese Agostino Lascaris, Vicepresidente
Ab. Cav. Amedeo Peyron, Tesoriere.

Classe di Scienze Fisiche e Matemat.e	Classe di Scienze morali Storiche e Filolog.he
Cav. Giorgio Bidone, Direttore	Conte Michele Saverio Provana, Dirett.e
Cav. Giacinto Carena, Segretario	Cav. Prof. Costanzo Gazzera, Segretario
Cav. Ignazio Michelotti	Cav. Giulio Cordero di S.t Quintino
Cav. Prof. Vittorio Michelotti	Conte Giambatista Somis
Dottore Carlo Francesco Bellingeri	Barone Commend.re D. Giuseppe Manno
Cav. Amedeo Avogadro	Cav. Lodovico Sauli
Prof. Giuseppe Giacinto Moris	Conte e Cav. Federigo Sclopis
Prof. Giuseppe Lavini	Cav. Luigi Cibrario
Prof. Gianlorenzo Cantù	S. E. il Conte Alessandro Saluzzo
Prof. Giuseppe Gené	Cav. Filippo Lavy
Prof. Giuseppe Domenico Botto	Ab. Gianantonio Arri.
Prof. Angelo Sismonda.	

I. Il Segretario Carena legge l'Atto verbale della precedente adunanza a Classi Unite del 24 di novembre 1833, il quale Atto Verbale, approvato di comune accordo dagli Accademici adunati, viene sottoscritto dal Conte Presidente e dal Segretario predetto.

II. L'Eccellmo Conte Presidente propone, e l'Assemblea di comune accordo, cioè senza ballottazione, approva che in fine di ogni adunanza a Classi Unite il Segretario legga in compendio le deliberazioni prese in quell'adunanza al qual sunto il Presidente apponga la sua sottoscrizione. E ciò per rimediare all'inconveniente di sottoscrivere nella seguente adunanza cose quasi passate di memoria, quali posson esser quelle contenute nell'Atto verbale dell'adunanza precedente, talora di data assai antica.

III. Il Presidente dice che col dì 24 del corrente mese scade la durata triennale della carica del Vicepresidente dell'Accademia, e chiede ai Colleghi se essi giudicassero opportuno di far fin d'ora questa nomina, il cui effetto non comincierebbe se non il giorno 25 del presente novembre. I Colleghi di buon grado acconsentono: si fa scrutinio per ischede; da esso risultano in favore

Del Marchese Lascaris	22 voti
Del Cav. Bidone	2.
Di S.E. il Cav. Cesare Saluzzo	1.
Totale	25, numero uguale

a quello degli Accademici presenti.

Il Presidente dichiara adunque il Marchese Agostino Lascaris di Ventimiglia rieletto alla carica di Vicepresidente dell'Accademia Reale delle Scienze pel triennio da cominciare dal dì 25 novembre del presente anno 1836.

Per la quale nomina si chiederà nelle usate forme l'approvazione Sovrana.

IV. Il Presidente comunica due lettere a Lui indirette da Mortara, una dell'Avv.to Giuseppe Passerini, Esecutore testamentario del fu Dottore Fisico Cesare Bressa; l'altra del Notajo Collegiato Gioanni Roberto Cappa. In ambedue le lettere è scritto, che il Dottore predetto, morto in Mortara il 28 dell'ora scorso ottobre, ha istituito Erede la Reale Accademia delle Scienze di Torino, con testamento del 23 di Settembre 1835, con alcune condizioni, come dalla seguente particola:

« Eleggo Erede Universale di tutti i miei beni presenti
« e futuri, dopo soddisfatti tutti i varii legati, la Reale Acade-
« =mia delle Scienze di Torino, che potrà farsi rappresentare dal di
« Lei Segretario Perpetuo, o da un Procuratore eletto a tal uopo dai
« Membri residenti.

« Appena cessato il diritto di usufrutto, di cui infra
« delle sostanze cadenti in eredità, l'Accademia delle Scienze di
« Torino andrà al possesso di esse, e potrà vendere gli stabili,
« piazzare i capitali in quel modo che Essa crederà del suo
« interesse, e col reddito di tutta questa sostanza stabilirà un
« premio, che alternerà nel seguente modo, cioè:

« Il reddito netto del primo biennio servirà di premio
« da accordarsi a quello Scienziato, di qualunque nazione egli sia,
« che durante l'ultimo quadriennio avrà fatta la più insigne
« ed utile scoperta, o prodotta l'opera più celebre in fatto di
« Scienze fisiche esperimentali, Storia naturale, Matematiche
« pure ed applicate, Chimica, Fisiologia e Patologia, non esclusa
« la Geologia, la Storia, la Geografia e la Statistica.

« Il reddito netto poi del Secondo biennio si compartirà
« a quello Scienziato Italiano che, a giudizio della stessa Accademia
« di Torino, avrà fatto nell'ultimo quadriennio la più importante
« scoperta o pubblicata l'opera più ragguardevole in Italia
« su taluna delle scienze sovra enumerate, e così di seguito
« collo stesso ordine.

« Che se per qualche grave perdita venisse a diminuirsi
« il reddito annuo, dovrà la stessa Accademia sospendere i premj,
« o ridurli fino al punto che sia reintegrato il primitivo capitale,
« che debb'essere intangibile. Se poi per fatto di Governo o bisogno
« urgente qualunque si tentasse di convertire ad altro uso, diverso
« da quello da me disposto, il capitale o il reddito da me lasciato
« all'Accademia delle Scienze di Torino, intendo e voglio che l'Acca=
« demia Scientifica più vicina dello Stato Italiano meno

« lontano abbia diritto di riclamare detto capitale e reddito come cosa
« propria, per continuare l'uso nel modo sovra indicato.»

Quindi si discorre dei provvedimenti che sieno da darsi in questa congiuntura, e si prendono di comune accordo le seguenti deliberazioni:

1.° L'Accademia Reale delle Scienze accetta, col benifizio della Legge e dell'Inventario, l'eredità lasciata dal fu Dottor Fisico Cesare Bressa, di Mortara; la quale accettazione sarà il più presto possibile ridotta in atto pubblico davanti ad un notaio.

2.° Il Presidente dell'Accademia ne scriverà al Primo Segretario di Stato, con preghiera di darne rispettosa partecipazione a S. M.tà accennando che si spera che il Re non vorrà diminuire le ulteriori sue grazie verso l'Accademia, la quale di questa eredità, nè di qualsiasi menoma parte di essa non potrà in alcun modo valersi per gli moltiplici suoi bisogni, l'uso dell'intero frutto di essa essendo, a mente del Testatore, da darsi in premio, a incremento delle Scienze e delle Lettere.

3.° E per le ragioni sopraccennate S. M.tà sarà pure supplicata di voler condonare all'Accademia i diritti di Successione portati dalle Lettere Patenti del . . .

4.° L'Economo dell'Accademia il Sig.r Luigi Cauli è, di comune accordo, nominato Procuratore Speciale di Essa; tal nomina da ridursi, se occorre, in atto pubblico; ed egli si recherà prontamente a Mortara per darvi quei provvedimenti che fossero opportuni, o che gli fossero suggeriti dalla Giunta Accademica a tal fine nominata, come infra.

5.° Un funerale pel riposo dell'anima del Dottore Cesare Bressa sarà prontamente celebrato sì a Mortara e sì a Torino.

Il Corpo Accademico si riserva di dare al benemerito defunto ulteriori significazioni di onoranza e di gratitudine.

6.° Per l'eseguimento delle suddette cose e per quelle altre che in seguito occorressero, è nominata, di comune accordo, una Giunta nella persona degli Accademici seguenti:

S. E. il Conte Presidente;
Il Cav. Ab. Peyron, Tesoriere;

Il Cav. Carena, Segretario della Classe Fisico-matematica;
Il Cav. Prof. Gazzera, Segretario della Classe Filologica;
Il Conte Sclopis;
N. B. { 2. Il Prof. Genè;
{ 1. Il Cav. Cibrario.

Dopo ciò l'Eccellmo Presidente licenzia l'adunanza, e sono le 3 pomeridiane.

Sottoscritti { Marchese Lascaris.
{ Carena, Segretario

26.a Adunanza a Classi Unite

Lunedì 15 di Maggio 1837 alle ore 11 antimeridiane intervengono:

Il Marchese Lascaris, Vicepresidente dell'Accademia
Il Cav. Amedeo Peyron, Tesoriere.

Classe delle Scienze Fisic. e matem.

Cav. Giorgio Bidone, Direttore } di detta
Cav. Giacinto Carena Segreto } Classe
Cav. Ignazio Michelotti
Cav. Francesco Rossi
Cav. Prof. Vittorio Michelotti
Dott. Carlo Francesco Bellingeri
Cav. Amedeo Avogadro
Prof. Giuseppe Giacinto Moris.
Prof. Giuseppe Lavini
Prof. Gianlorenzo Cantù
Prof. Giuseppe Domenico Botto.

Classe delle Scienze Mor. Stor. e Filo.

Eccellmo Conte Alessandro Saluzzo Direttore
Contessa Diodata Saluzzo-Roero di Revello
Eccellmo Cav. Cesare Saluzzo
Cav. Carlo Boucheron
Conte Giambatista Somis
Barone Giuseppe Manno
Conte Federigo Sclopis
Conte Cesare Balbo
Cav. Luigi Cibrario
Cav. Filippo Lavy
Cav. Lodovico Sauli

I. Il Segretario Carena legge l'atto Verbale della precedente adunanza a classi unite, tenuta il 6 di 9.bre 1836; il qual atto verbale, approvato di commune accordo, cioè senza ballottazione, come è uso, vien sosoritto dal Viceprésidente e dal Segretario.

II. Il Tesoriere Cav. Peyron, invitato dal Vicepresidente, legge la seguente relazione concernente allo stato presente della Eredità lasciata all'Accademia dal D.re Cesare Bressa, morto in Mortara il 28 8.bre 1836.

« La lettura dell'Atto Verbale della precedente Adunanza a Classi
« unite tornò alla memoria dell'Accademia le prime notizie, che allora
« si avevano intorno all'eredità del fu Dottore Bressa, e rammentò i prov-
« -vedimenti, che in quella tornata si diedero. Le deliberazioni dell'Accademia
« furono eseguite; l'Eredità venne accettata; in Mortara ed in Torino si resero
« i dovuti onori all'esimio defunto; l'Inventario fu condotto a termine così ora
« si è in grado di dare un esatto ragguaglio delle sostanze cadute in detta eredità,
« come pure dei pesi, di cui è gravata.

La Parte attiva si compone

1.° D'una Casa civile posta nella città di Mortara stimata del valore di — £. 6800.

2.° Di Capitali, Mutui fruttiferi Istromentati con ipoteche speciali, rilevanti fra tutti à — 53534.

3.° di Capitali, Mutui fruttiferi Chirografarii senza ipoteca, ascendenti à . . . . . . 63342. 30.

Cosicchè il totale dell'attivo somma a — £. 123,676. 30.

La Parte Passiva si compone

1.° di Debiti portati da scritture, rilevanti à — £. 5953. 70.

2.° di Debiti per legati fatti dal testatore ascendenti à — 8600 ..

Totale del Passivo . . . . . . £. 14553. 70.

« A questi vogliono aggiungere due Debiti Casuali. L'uno di lire
« nuove di Piemonte 200, le quali il Testatore legò annualmente all'Esecu-
« -tore Testamentario, da pagarsi metà dalla Signora Usufruttuaria Claudia
« Du-Peché, e metà dall'Accademia Erede Universale, fintanto che sieno
« soddisfatti tutti i legati, e fino a che sì l'Usufruttuaria, che l'Erede di
« commune accordo riconosceranno necessaria l'opera di lui.

« Il secondo Debito Casuale è quello dei Diritti di successione
« dovuti alle Regie Finanze per l'Eredità medesima.

« Per purgare l'eredità dai debiti, e soddisfare i legati
« testamentarii, l'Accademia d'accordo colla Usufruttuaria riscosse un
« credito chirografario di £. 15/m circa verso il Signor Cambieri; e con
« tal somma l'Esecutore Testamentario già pagò la maggior parte dei
« debiti, e legati, meno quelli, su cui furono apposti sequestri.

« Secondo debito, ossia i diritti dovuti per la successione rac=
« colta dall'Accademia, sommavano a £. 5404. 80. Sua Maestà
« stata supplicata dall'Accademia di volerle condonare tali diritti
« degnossi di concederle una graziosa sovvenzione di egual somma
« sulla Tesoreria delle Regie Finanze, mediante la quale fu soddis=
« fatto l'Insinuatore di Mortara.

« Quindi l'Eredità depurata da ogni debito, meno quello
« di annue £. 200 verso l'Esecutore Testamentario, ascende alla
« somma di £. 108. 822. 60.

« Al Signor Avvo Passerini Esecutore Testamentario resosi
« defunto nello scorso aprile succedette il Sig. Avvo Giuseppe Nazzini
« di Albonese, che il Testatore aveva surrogato al Passerini nel
« caso di sua morte.

« La perfetta armonia, che sinora passò tra l'Accademia,
« l'Usufruttuaria, e l'Esecutore Testamentario è mallevadrice di quella,
« che continuerà a regnare durante l'usufrutto della Signora
« Dù-Pechè ottima e discretissima persona ».

Tal è il ragguaglio, che posso dare ai Chiarissimi Colleghi
intorno ad una eredità, che onora il donatore non meno, che
questa Reale Accademia.

III. Il Vicepresidente rammenta ai colleghi come, in segui=
mento della deliberazione del Congresso di Amministrazione
del 29 del precedente marzo (1836) il Segretario della Classe
filologica, incaricato della Biblioteca, abbia scritto il 21 del sus=
=seguente aprile, lettera circolare agli Accademici di ambe le
Classi, pregati di restituire i libri presi a imprestito, onde poter
rifare il Catalogo Generale, e riordinare l'intera Biblioteca.
Dichiara che non tutti hanno corrisposto per intero a quell'invito,
e lo rinnova ora istantemente.

IV. Il M.se Vicepresidente propone di far nomina alla carica di Presidente, rimasta vacante dopo la gravissima perdita fattane dal Corpo Accademico per la morte del Conte Prospero Balbo, accaduta or sono appunto due mesi (14 di marzo).

L'assemblea di comune accordo acconsente.

Il Segretario legge gli art.i 16, 17, 18, 26 dello Statuto annesso alle Regie Lettere Patenti del 25 di luglio 1783;

Legge quindi gli art.i 86, 89, 90, 91, 92 e 93 dello Statuto approvato dalle Classi Unite nell'adunanza del 14 D.bre 1817. Il quale Statuto debbe e suole servire di regola in ogni cosa accademica cui non provveda l'anzidetto Statuto antico, approvato da S. M.

Il Vicepresidente ordina lo scrutinio per ischede, il risultamento del quale è il seguente:

Al Marchese Lascaris - - - -	12 voti favorevoli
All'Eccellmo Cav. Cesare Saluzzo - - - -	10
All'Eccellmo Conte Alessandro Saluzzo	2
Somma —	24, numero uguale

a quello degli accademici adunati, del qual numero i $\frac{4}{5}$ sono 20. Epperciò niuno è eletto.

Si passa alla ballottazione per ciascuno degli accademici predetti, e nell'ordine della pluralità relativa dei voti da ciascuno di essi ottenuti.

Si fa dunque la ballottazione pel Sig.r Marchese Lascaris; da essa si hanno - - - - - - - - . . . . . . 10 voti favorevole

Poi per S. E. il Cav. Cesare Saluzzo . . . 10

Quindi per S. E. il C.te Aless. Saluzzo . . . 12.

Dei quali niuno è eletto.

Alcuni propongono di ripigliare da capo lo sperimento, ciò non essendo vietato dallo Statuto. Altri dissentono, riputandolo men conveniente anche perchè verisimilmente riuscirebbe inefficace, cioè di esito poco dissimile ai due precedenti.

Il Marchese Vicepresidente mette l'anzidetta proposta a partito, il quale sarà vinto dalla semplice pluralità.

Dalla Ballottazione risultano 16 voti favorevoli, alla fatta proposta, e così essa è accettata dall'assemblea.

Il Vicepresidente ordina adunque un nuovo scrutinio per ischede.

Queste, raccolte e numerate, risultano in numero di 23 uguale a quello degli Accademici ora presenti, uno di essi essendo poc'anzi uscito dalla Sala.

Di questo secondo scrutinio il risultamento è il seguente:

Al Marchese Lascaris . . . . 12 voti favorevoli
Al Cav. Bidone 6
All'Eccellmo Cav. Cesare Saluzzo . . . 4
All'Eccellmo Conte Aless. Saluzzo . . . 1.
Somma 23.

Epperciò niuno è eletto.

Si passa adunque alla ballottazione; da questa si hanno:

Pel Sig. Marchese Lascaris . . . . . 15 voti favorevoli
Pel Signor Cav. Bidone . . . . . 13. voti
Per l'Eccellmo Cav. Cesare Saluzzo . . . . 11. voti
Per l'Eccellmo Cte Alessandro Saluzzo . . . 12. voti

niuno 19, che sono i 4/5 di 23. epperciò niuno eletto.

V Conformandosi alla deliberazione dell'Accademia riferita al N.o II dell'atto verbale del 6 di 9.bre 1836, letto in principio di questa adunanza, il Segretario Carena legge la minuta ossia il sunto delle cose fatte in questa, la qual minuta, approvata dall'assamblea, vien sottoscritta dal Marchese Vicepresidente, e dal Segretario.

Dopo ciò il Vicepresidente licenzia l'adunanza all'una dopo il mezzodì.

Sottoscritti { Marchese Lascaris
Carena, Segretario

24.a Adunanza a Classi Unite

Domenica, 26 di novembre 1837 alle ore undici antimeridiane intervengono

Il Marchese Lascaris, Vicepresidente

Il Cav. Amedeo Peyron, Tesoriere

Classe delle scienze fisiche e matem.e	Classe delle scienze Mor. Stor. e Filologic.e
Cav. Giorgio Bidone, Direttore della Classe	Cav. Costanzo Gazzera, Segretario
Giacinto Carena, Segretario	Cav. Carlo Boucheron
Cav. Ignazio Michelotti	Cav. Giulio Cordero di S. Quintino
Cav. Francesco Rossi	Conte Giambatista Somis
Cav. Vittorio Michelotti	Barone Giuseppe Manno
D.re Carlo Francesco Bellingeri	Cav. Lodovico Sauli
Cav. Amedeo Avogadro	Conte Federigo Sclopis
Avv.o Luigi Colla	Cav. Luigi Cibrario
Prof. Giuseppe Lavini	Cav. Alberto della Marmora
Prof. Gianlorenzo Cantù	Abate Giamantonio Arri
Prof. Giuseppe Gené	
Prof. Giuseppe Domenico Botto	
Prof. Angelo Sismonda	

I. Il Segretario Carena legge l'atto verbale della precedente adunanza a Classi Unite, tenuta il 14 del passato maggio; il qual atto verbale approvato di comune accordo, cioè senza ballottazione, come è uso, vien sottoscritto dal Vicepresidente e dal Segretario predetto.

II. Per parte del Congresso degli Uffiziali si legge la seguente particola degli atti del Congresso, adunanza di giovedì, 13 di luglio 1837

« Il Cav. Gazzera invitato dal Presidente legge la seguente sua « Proposta al Congresso degli Uffiziali »

« La difficoltà somma, anzi l'impossibilità di poter ormai « fornire l'intiera serie dei nostri volumi Accademici, stante la rarità « dei cinque primi volumi delle Miscellanea e di sei susseguenti ,

« compreso l'undecimo che è diventato talmente difficile a ritrovare che
« venne pagato sino a 80 lire; m'inducono a proporre al Congresso che,
« dopo la pubblicazione del volume 40.mo che è ormai finito di stampare,
« si voglia incominciare una nuova serie di volumi Accademici. »

« Il vantaggio di questa sarà quello di facilitare il cambio
« colle altre società scientifiche, divenuto difficile se non impossibile
« presentemente: difficoltà che andrà ognora crescendo col continuare
« la serie presente. Altro vantaggio sarà quello di poter accondiscen-
« dere alle domande di cambio con quelle Società scientifiche, le
« quali non hanno che pochi volumi da offrire, e delle quali è pure
« vantaggioso di avere, e conoscere i lavori. »

« Inoltre i volumi essendo ora tutti a carico dell'Accademia e
« convenendo ad essa che ne sia venduto il più gran numero possibile,
« sia perchè i lavori degli Accademici vengano così maggiormente diffusi;
« che per il lucro che ne trarrebbe in compenso della maggior spesa che
« si fa nella stampa, la quale è per aumentare eziandio, stante i miglio-
« ramenti che si è intenzionati di fare al volume Accademico. Io ho
« l'onore di proporre che d'ora innanzi, e da incominciare dopo il
« vol. 40.mo, le pubblicazioni delle due Classi siano fatte in volumi
« separati, ciascuno col proprio titolo, e numero d'ordine e senza che
« sia mestieri che i volumi escano insieme, o che l'una Classe debba
« aspettare che l'altra abbia apparecchiato il suo. Due sono i princi-
« pali vantaggi che se ne ricavano. Il primo sarà di facilitare
« le pubblicazioni dei lavori degli Accademici delle due Classi i quali
« non saranno ormai più ritenuti dell'intoppo di dover aspettare
« che l'altra Classe abbia fornito o sia per fornire il suo contingente
« al volume, ma saranno così continuate e pronte quanto lo esige
« il bene della Scienza e l'utile dell'Accademico. Il secondo apporterà
« maggiore e più facile spaccio dei volumi, i quali contenendo ciascuno
« materie analoghe e affini, verranno più facilmente acquistati
« dalle persone che si occupano di studi confacienti alle materie
« dei medesimi, ognuno per la parte sua. »

Gazzera

Il Congresso riconoscendo la giustezza delle ragioni addotte
dal chiarissimo Collega determina, che tale proposta sia presentata alla

deliberazione delle Classi Unite, distinta nei due seguenti articoli—

1° Dopo il volume Accademico XL si incomincierà una nuova serie di Volumi Accademici. Al solito frontespizio si aggiungerà Serie Seconda

2° Le Memorie di ciascuna delle due Classi si stamperanno in volumi separati, e con distinta numerazione di volumi per ciascuna Classe. Per pubblicare il suo tomo una classe non dovrà punto aspettare che l'altra abbia pure terminato il suo.

Il Vicepresidente mette a partito la prima delle anzidette due proposte, e dichiara che per vincerle basta la pluralità.

Si fa la ballottazione, e si hanno tutti i voti favorevoli.

Mette poscia a partito la seconda proposta, e dalla ballottazione si ha un solo voto contrario.

Onde ambedue le proposte sono approvate dall'Accademia.

Il Barone Manno dice credere che ambedue i volumi pubblicati da ciascuna Classe si distribuiranno agli Accademici dell'una e dell'altra Classe. La cosa è intesa così da tutti.

Il Conte Sclopis propone che quella Parte Storica che concerne all'Accademia intera sia ripetuta in ambedue i volumi di Classe. Questa proposta è tenuta ammessibile da molti: e combattuta da altri; altri ancora riputandola importante ma non urgente, ne vorrebbero differita la deliberazione.

La dilazione è di comune accordo acconsentita.

Il Cav. Sauli propone che le cose Accademiche le quali, per la predetta proposta del Conte Sclopis sarebbero da stamparsi nei volumi di ambedue le Classi, siano prima sottoposte al giudizio dell'Accademia intera, cioè a Classi Unite.

Questa proposta pare generalmente opportuna e giustissima; pure collegandosi essa con la precedente, di comune accordo si delibera che ambedue saranno discusse in una medesima susseguente adunanza.

III. Il Vicepresidente chiede all'assemblea se voglia essa fare l'esperimento di nomina alla carica di Presidente dell'Accademia, rimasta vacante per la morte del Conte Prospero Balbo, accaduta il 14 di Marzo del presente anno 1837.

Tutti acconsentono.

Il Segretario legge l'articolo 46 dello Statuto Accad.co, dice così:

« I Segretarii sono specialmente tenuti di leggere nelle adunanze, e nei congressi quegli articoli dello Statuto che sono relativi ad ogni deliberazione che s'abbia a fare. »

In conformità di ciò il Segrio legge gli articoli 16, 17, 18. 26 dello Statuto annesso alle Regie Lettere Patenti del 25 di luglio 1783.

Non che gli articoli 86, 89, 90, 91, 92, 93 dello Statuto approvato dalle Classi Unite nell'adunanza del 4 Xbre 1817, il quale Statuto debbe e suole servire di regola in ogni cosa accademica cui non provveda l'anzidetto antico Statuto, approvato da S. M. Re.

Dopo ciò il Vicepresidente ordina lo scrutinio per ischede; queste raccolte ennumerate sommano a 25, numero uguale a quello degli Accademici adunati.

In queste schede sono scritti i nomi seguenti:

Il Marchese Lascaris 14 volte
L'Eccellmo Conte Alesso Saluzzo 7 volte
L'Eccellmo Cav. Cesare Saluzzo 2 volte
Il Cav. Bidone .. 1 volta
Il Barone Manno 1 volta

Niuno 20 volte, che sono $\frac{4}{5}$; epperciò niuno eletto.

Si passa alla ballottazione per ciascuno dei nomi anzidetti, e nell'ordine della pluralità relativa dei voti ottenuti.

Si fa dunque ballottazione pel Marchese Lascaris; da essa si hanno 22 voti favorevoli.

L'assemblea riconosce il Marchese Agostino Lascaris di Ventimiglia eletto Presidente dell'Accademia.

Per la quale elezione si chiederà, a norma dello Statuto, la Sovrana approvazione.

Il novello Presidente dice all'Accademia parole di gratitudine e di benevolenza.

IV. Il Segrio, conformandosi a precedente deliberazione accadca legge l'abbozzo della Minuta del presente atto verbale, il quale abbozzo vien sottoscritto dal Presidente.

Termina l'adunanza all'una dopo il mezzodì.

Sottoscritti { Mo Lascaris, Presidente
Carena, Segretario

28.ª Adunanza a Classi Unite

Domenica, 4 di febbraio 1838 alle ore 11 antimeridiane intervengono:

Il Marchese Lascaris di Ventimiglia, Presidente
Il Cav. Amedeo Peyron, Tesoriere

Classe di Scienze Fisiche e Matematiche	Classe di Scienze Mor. e Filologiche
Giacinto Carena, Segretario	Eccmo Conte Aless.º Saluzzo, Direttore
Cav. Ignazio Michelotti	Cav. Costanzo Gazzera, Segretario
Cav. Francesco Rossi	Conte Giambatista Somis
Cav. Vittorio Michelotti	Barone Commend.re Giuseppe Manno
Cav. Amedeo Avogadro	Marchese Tancredi Falletti di Barolo
Avvo Luigi Colla	Cav. Lodovico Sauli
Prof. Giuseppe Lavini	Conte Federigo Sclopis
Prof. Gianlorenzo Cantù	Cav. Luigi Cibrario
Prof. Giuseppe Genè	Abate Giovanantonio Orri
Prof. Giuseppe Domenico Botto	Cav. Carlo Baudi di Vesme
Prof. Angelo Sismonda	

I. Il Segretario Carena legge l'Atto Verbale della precedente adunanza a Classi Unite, tenuta il 26 di novembre 1837, il qual Atto Verbale, approvato di comune accordo dall'assemblea, viene sottoscritto dal Presidente e dal Segretario predetto.

II. Il Marchese Presidente annunzia aver egli convocata quest'adunanza al principal fine di proporre la nomina del Vicepresidente, ed invita il Segretario a leggere gli articoli dello Statuto relativi a questa operazione.

Il Segretario legge gli art.i 16, 17, 18 e 29 dello Statuto Regio, del 1783; e gli art.i 15 e 93 dei Regolamenti approvati dalle Classi Unite, il 4 Dicembre 1817.

Poi il Presidente ordina lo scrutinio per ischede. Queste; raccolte e numerate sono in numero di 23, uguale appunto a quello degli Accademici adunati.

In queste schede sono scritti i seguenti nomi:

Eccellmo Conte Alessandro Saluzzo 11 volte
Cavaliere Rossi . . . . . 4 id.
Eccellmo Cav. Cesare Saluzzo . . . 3 id.
Cavaliere Bidone . . . . . 3. id.
Cavaliere Avogadro . . . . . 1. id.
Cavaliere Sauli . . . . . 1. id.

Niuno 19 volte, che sono i 4/5; epperciò niuno eletto.

Si fa dunque ballottazione per l'Eccellmo Conte Saluzzo, a cui favore concorse nel precedente scrutinio la pluralità relativa.

Questa ballottazione produce 20 voti favorevoli.

Il Presidente dichiara dunque eletto Vicepresidente pel triennio l'Eccellmo Conte Alessandro Saluzzo; la quale elezione, in conformità dell'art.o 18 dello Statuto, sarà rassegnata a S. M. per ottenerne il Sovrano gradimento.

III. Il Segretario legge quella parte delle notizie Storiche da stamparsi nel Vol. Accademico 40mo, la quale riguarda all'annunzio dell'Istruzioni Bressa;

Questa scrittura è approvata, e di comune accordo si delibera che se ne faccia trarre un sufficiente numero di esemplari separati, da distribuirsi all'uopo.

IV. Il Conte Sclopis propone che si dia sollecita opera al monumento con cui l'Accademia pensa di onorare la memoria del Brossa.

Il Presidente nomina a questo fine una deputazione composta dei seguenti accademici: Il Presidente, il Tesoriere, i due Segretarj, il Conte Sclopis, il Cav. Cibrario, il Prof. Gené.

Questa deputazione, fatto che avrà un progetto di monumento, ne riferirà al Congresso degli Uffiziali, e la finale proposta ne sarà fatta all'Accademia.

V. I Segretarj annunziano che fra pochi giorni distribuiranno ai colleghi un Elenco degli Accademici, da stamparsi nella Parte storica del Volume, affinchè ciascuno voglia farvi quelle variazioni che occorressero al numero e alla qualità dei proprj titoli.

VI. Il Professore Gené accenna le due associazioni pubblicamente aperte, per l'erezione di un monumento sepolcrale al Prof. Rolando, e a Carlo Botta, che ambedue furono accademici nostri, il qual cenno il Prof. Gené dice farlo, pel caso che l'Accademia credesse di concorrere a quelle spese.

Dai più si osserva che l'Accademia non può finora fare la stessa cosa per altri.

VII. Il Segretario legge la minuta del presente Atto Verbale, la quale vien sottoscritta dal Presidente.

Termina l'adunanza alle ore 12 ½

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo
Carena, Segretario

11

29.a Adunanza a Classi Unite

Domenica, 18 di novembre 1838 alle ore 11 antim. intervengono

Eccmo Conte Aless.o Saluzzo, V. Presid.te, e Direttore della Cl. Storica.
Il Cav. Amedeo Peyron, Tesoriere.

Classe di Sc. Fisiche e Matematiche	Classe di Sc. Storiche e Filologiche
Cav. Francesco Rossi, Direttore	Cav. Costanzo Gazzera, Segretario
Cav. Giacinto Carena, Segretario	Cav. Giulio di S. Quintino
Cav. Ignazio Michelotti	Conte Giambatista Somis
Cav. Vittorio Michelotti	Cav. Lodovico Pauli
Dott. Carlo F. Bellingeri	Conte Federigo Sclopis
Cav. Amedeo Avogadro	Cav. Gianluigi Cibrario
Cav. Giuseppe Giacinto Moris	
Prof. Giuseppe Lavini	
Prof. Gianlorenzo Cantù	
Prof. Giuseppe Gené	
Prof. Giuseppe Dom.co Botto	
Prof. Angelo Sismonda	

I. Il Segretario Carena legge l'atto Verbale della precedente adunanza a Classi unite, del 4 di febbraio 1838, il quale atto Verbale, approvato di comune accordo dall'assemblea, vien sottoscritto dal Vicepresidente e dal Segretario predetto.

II. Il Conte Saluzzo annunzia all'Accademia che il Vol. Accademico 40.mo è stato presentato a S. M. il 15

del passato ottobre, da una Giunta, composta del Vicepresid.te, del Tesoriere, del Segretario della Classe Filologica, e dal Prof. Gené, che supplì al Segretario della Classe fisico-matematica, allora assente. E narra come S. M. si degnasse di mostrarne gradimento con benevole parole.

Il Vicepresidente aggiunge che la stessa presentazione fu fatta a S. A. S. il Principe Eugenio di Carignano, il 21 dello stesso mese, dagli Accademici Cav. Rossi, Direttore della Classe fisico-matematica, Cav. Gazzera, Segretario della Classe filologica, e dal Prof. Sismonda.

III. Il Vicepresidente fa il tristissimo annunzio di due gravi perdite fatte recentemente dall'Accademia, per la morte del Presidente, Marchese Agostino Lascaris passato a miglior vita a S. Vincent, in val d'Aosta, il 28 del passato luglio; e per quella del Marchese Tancredi Falletti di Barolo, accaduta il 4 di settembre, a Chiari nel Bresciano.

IV. Il Segretario legge 1.° una lettera del Primo Segretario di Stato per gli affari Interni del dì 8 di Agosto, colla quale si annunzia esser piaciuto a S. M. di conferire al Cav. Cibrario la pensione accademica di cui godeva il Marchese Lascaris. 2.° Una lettera dello stesso, in data del 2 del passato ottobre che annunzia conferita al Prof. Gianlorenzo Cantù la pensione accademica rimasta disponibile per la morte del Marchese Tancredi Falletti di Barolo.

V. Il Conte Aless.o Saluzzo invita l'assemblea a far nomina alla carica di Presidente, rimasta vacante per la morte del Marchese Lascaris.

Il Segretario, in conformità dell'art.o 26 di cui fa lettura, legge gli art.i 16, 17, 18 e 26 dello Statuto Regio;

Il

e degli art.ⁱ 86, 89, 90, 91, 92 e 93 dello Statuto approvato dall'Accademia nel 1817.

Poi si fa lo scrutinio per ischede: queste, raccolte e numerate, sono venti, epperciò in numero eguale a quello degli accademici adunati.

Il risultamento di questo scrutinio è che in tutte le schede, meno una, leggesi scritto il nome del Conte Alessandro Saluzzo, il quale così a perfetta unanimità de' suoi colleghi è eletto, e salutato Presidente Perpetuo della Reale Accademia delle Scienze.

S. E. dice ai colleghi parole di ringraziamento e di benevolenza.

VI. Per effetto di questa nomina rimanendo ora vacante la carica di Vicepresidente, il Conte Presidente propone di farne l'elezione, e ordina lo scrutinio per ischede, dal quale risultano:

Al Cav. Rossi . . . . 18 voti
Al Cav. Ing.ʳᵉ Michelotti . . 1. "
Al Barone Manno . . . 1.

Il Conte Presidente dichiara dunque il Cav. Rossi eletto a Vicepresidente dell'Accademia, pel triennio, in conformità dell'art.° 29 dello Statuto dato dal Re all'Accademia nel 1783.

E ambedue queste nomine saranno rassegnate a S. M. per la Sovrana sua approvazione, in conformità del art.° 18 del Regio Statuto soppradetto.

VII. S. E. l'Eccell.ᵐᵒ Presidente rammenta i posti vacanti di accademici nazionali non Residenti, de' quali mancano 4 per ciascuna Classe. Pare ai più che questa nomina possa differirsi, e farsi in adunanza di Classi separate.

E

VIII. Il Presidente rammenta pure il posto vacante di Accad.co straniero, nella Classe filologica.

Si fa ballottazione sul punto di fare ora, o non fare, questo sperimento di nomina. Dalla ballottazione si hanno 14 voti pel sì e 6 pel no.

Si passa adunque allo scrutinio per schede. E prima di tutto si compone, per particolari proposte degli accademici adunati, la seguente nota di eleggibili.

Labus a Milano.

Avellino a Napoli.

Carmignani a Pisa.

Inghirami, bibliotecario della Marucelliana a Firenze.

Boeck dell' Accademia di Berlino.

Simonde de Sismondi a Ginevra.

In questo primo esperimento sono dati:

al Sig.r Sismondi di Ginevra . . . . 13 voti

al Sig.r Labus, in Milano . . . . . . 3.

al Sig.r Boeck, dell' Accad.a di Berlino . . 2.

al Sig.r Avellino, in Napoli . . . . . 1.

al Cav. Inghirami, a Firenze . . . . 1.

a nimo 16 voti che sono i 4/5. Ballottazione pel Signor Sismondi: da questa si hanno 16 voti; dunque eletto. Per la quale elezione sarà chiesta l'approvazione Sovrana.

IX. Di comune accordo si rimanda all' adunanza particolare di ciascuna Classe la nomina dei Corrispondenti.

X. Il Tesoriere, a nome anche dei Segretari legge la scrittura seguente:

« Nell' adunanza a Classi unite del 26 9bre 1834 sulla « proposta del Congresso degli Uffiziali ad esso fatta dal-

« Segretario della Classe filologica fu presa la deli-
« -berazione seguente: »

« Le Memorie di ciascuna delle due Classi si-
« stamperanno in volumi separati e con distinta nume-
« -razione di volumi per ciascuna Classe. Per pubblicare
« il suo volume una classe non dovrà punto aspettare
« che l'altra abbia terminato il suo »

« Nella stessa adunanza il Conte Sclopis propose
« che quella Parte Storica del Volume, la quale concerne
« all'Accademia intera sia ripetuta in amendue i volumi
« di Classe. »

« Questa proposta parve necessariamente ammes-
« -sibile, siccome una conseguenza della precedente,
« tuttavia la deliberazione ne fu differita, onde la
« proposta fosse a più bell'agio esaminata. »

« Il Congresso d'Amministrazione avendo preso
« ad esaminare tal proposta, osservò: »

« 1.° Che il ripetere in ciascuno dei volumi di
« Classe tutti codesti articoli, od una parte di essi, non
« riesce nè elegante, nè opportuno; massimamente perchè
« i compratori di volumi separati sono in molto minor
« numero dei professori di amendue i volumi. »

! « 2.° Che tutta la Parte Storica non si può
« concedere ad un solo dei due Volumi, giacchè l'altro
« tomo non avrebbe d'Accademico, che il solo frontespizio. »

« 3.° Che la parte speciale d'ogni Classe precisa-
« -mente consiste nella sola Storia dei Lavori. Imperoc-
« -chè l'Accademia essendo una sola, ad amendue le
« Classi appartengono l'Elenco del Corpo Accademico,
« le mutazioni accadute, le nomine di Ufficiali,

« le pensioni, e simili, per cui non v'è distinzione di Classi.
« Parimente all'intera Accademia, senza differenza di Classi,
« sono mandati in dono i libri, furono fatti i legati —
« Chiusano, Vidua, e Bressa; fu regalato il Medagliere Lavy;
« ed all'Accademia pure suol essere indiritta la corrispondenza
« epistolare sui punti più rilevanti. Ora se l'Accademia
« studiosamente facesse una divisione degli articoli anzidetti,
« ammettendo gli uni in un Volume, e gli altri in un altro,
« essa per tal modo annunzierebbe al pubblico una divisione
« d'interessi, la quale nè è, nè può essere. La separazione
« d'articoli sarebbe un pubblico programma di separazione
« di Classi in due Accademie; il che potrebbe avere cattive
« conseguenze per l'Accademia e dentro, e fuori. »

« 4.° Che la separazione delle Memorie in distinti
« volumi di Classe porta necessariamente con se una repli=
« =cata numerazione per ciascuna delle due serie; epperò
« questa Accademia, che al tempo francese stampava sepa=
« rati i tomi delle due Classi, volendo poi rimediare
« all'insorta confusione dovette solennemente dichiarare
« alla repubblica delle lettere, ed ai librai, che essa
« d'allora in poi attribuirebbe numeri successivi ai volumi
« della sua serie. Quindi il volume 1.° dell'Accademia
« Reale fu chiamato 6.°; il 1.° dell'Accademia intermedia
« per la Classe di Scienze diventò il 12.°; ed il 1.° della
« stessa Accademia per la Classe filologica si denominò 13.° »

« 5.° Che le Accademie componenti l'Instituto di
« Francia, e le varie Società di Londra stampano bensì
« disgiunti i loro volumi, perchè codeste sono Accademie
« indipendenti fra loro per reggimento, e per fondi.
« Ma le altre più riputate Accademie d'Europa, in

« cui le Classi hanno una vicendevole relazione, sogliono
« pubblicare in un solo tomo i lavori delle diverse loro
« Classi. Si dee eccettuare l'Accademia di Pietroburgo,
« di cui si parlerà più sotto. »

« 6.° Che il metodo di stampare disgiuntamente
« i due volumi produrrebbe per ciascuna Classe un notevole
« ritardo nella pubblicazione del suo tomo. Infatti le due
« Classi di questa Accademia nello spazio di anni 18
« stamparono congiuntamente 16 volumi, cioè un volume
« in mesi 14. Posto il metodo disgiuntivo, e, fatti i calcoli
« delle pagine delle Memorie di ciascuna Classe, si
« dimostra numericamente, che in 18 anni la Classe fisica
« avrebbe stampati volumi 9, cioè uno ogni biennio, e la
« Classe filologica avrebbe pubblicati tomi 6, cioè uno
« ogni triennio. Epperò la classe fisica soffrirebbe un
« ritardo di mesi dieci, e la filologica un ritardo di mesi
« ventidue nella celerità sinora consueta di pubblicazione.
« Tal ritardo è grave. I 24 esemplari, che l'Accademia
« dona all'autore di ciascuna Memoria, non bastano per=
=chè una scoperta sia convenientemente promulgata in
« Europa; è pur necessaria per tal fine una celere pub=
=blicazione del Volume. »

« Tal ritardo di pubblicazione presentossi pure alla
« mente degli Accademici di Pietroburgo, i quali credettero
« di sciogliere la difficoltà collo stabilire, che i separati
« volumi delle due Classi paroîtront par livraisons de
« 10 à 15 feuilles chacune. Six de ces livraisons formeront
« un volume. En achetant la première livraison on
« payera le volume entier, et on touchera un billet
« pour recevoir les livraisons suivantes. (a) »

(a) « Dunque « per ogni volume « sei spedizioni all'es=« =tero, che sono un « vero disturbo, im=« =barazzo, oltre alla « maggiore spesa; « poi invio e rinvio « dei biglietti di « credito pel volume « intero. Tal metodo « non pare felice. »

« Se le considerazioni sinora esposte dimostrano i gravi
« inconvenienti del metodo disgiuntivo, si vuol tuttavia concedere,
« che tal metodo ripromette una più facile e maggiore
« vendita di volumi separati a coloro, che non formando biblioteca
« ed applicando a studii speciali, desiderano di acquistare quel
« solo volume, o quella sola parte, che ragguarda agli studii
« loro. »

« Epperò per ottenere questo vantaggio, senza cadere negli
« inconvenienti testè discorsi, il Congresso propone, che la Delibera-
« zione Accademica fatta nell'ultima tornata sia emendata
« nel modo seguente. »

« Il Volume Accademico si stamperà in l'avvenire
« nel modo sinora praticato, salve le due seguenti mutazioni. »

« 1.° Le due parti del Volume avranno un frontispizio
« al tutto uguale, tranne che nell'uno si aggiungerà Scienze
« Fisiche e Matematiche, e nell'altro Scienze Morali, Storiche e
« Filologiche. »

« 2.° Dell'Elenco degli Accademici premesso a ciascun
« volume si faranno stampare a parte copie 50, che si terranno
« in serbo. Quando un compratore vorrà far acquisto della sola
« Parte Fisica, questa gli sarà venduta unitamente alla
« Parte Storica Accademica solita ad essergli premessa. Che
« se il compratore chiedesse la Parte Filologica, questa pure
« gli sarà venduta, ma dopo il suo frontispizio si inserirà
« un Elenco degli Accademici preso dalle 50 copie tenute in
« serbo. Così tal mezzo tomo potrà stare da se avendo un
« frontispizio, e sarà Accademico avendo un Elenco degli Accademici. »

La finale proposta del Congresso degli Uffiziali, riferita
nell'anzidetta scrittura, è posta a partito il quale è vinto con tutti i voti.

Termina l'adunanza alle 12 1/2.

Sottoscr: { Il Conte Di Saluzzo, Presidente.
Giacinto Carena, Segretario.

30.a Adunanza a Classi Unite

Domenica, 16 di Giugno 1839 alle ore 11 antim. intervengono
l'Eccellmo Conte Alessandro Di Saluzzo, Presidente dell'Accad.a
Cav. Francesco Rossi, Vicepresidente dell'Accademia e
Direttore della Cl. Fisico-matematica

Classe delle Sc. Fisiche e matematiche

Cav. Giacinto Carena, Segretario
Prof. Giuseppe Gené, Segrio Aggiunto
Cav. Ignazio Michelotti
Cav. Vittorio Michelotti
Cav. Amedeo Avogadro
Cav. Giuseppe Giacinto Moris
Prof. Giuseppe Lavini
Prof. Gianlorenzo Cantù
Prof. Giuseppe Domenico Botto
Prof. Angelo Sismonda
Prof. Federico Menabrea
Dottore Giuseppe De Notaris

Classe delle Sc. Storiche e Filolog.e

Cav. Lodovico Sauli, Dirett. della Classe
Cav. Costanzo Gazzera, Segretario
Conte Giambatista Somis
Conte Federigo Sclopis
Cav. Carlo Baudi di Vesme
Sig. Davide Bertolotti
Conte Ilarione Petitti.

I. Il Segretario Carena legge, a nome di una Giunta, la lettera dedicatoria a S. M., da stamparsi nel 1.° Volume della seconda Serie dei Volumi Accademici, che fanno seguito ai 40 finor pubblicati.

La lettera anzidetta è approvata per

ballottazione, a pieni voti, nella seguente forma e tenore.

Sacra Real Maestà

Sire,

Nel dar principio ad una nuova serie di Memorie dopo il [illegible] Volume venuto testè alla luce, la Vostra Accademia delle Scienze si reca a sommo onore di porre anche questa sotto a Regali auspizj, fregiandola dell'Augusto Nome della Maestà Vostra.

L'alta e munificentissima protezione onde Vostra Maestà non ha cessato mai di onorare e di favoreggiare le scienze ed i cultori di esse, è per l'Accademia sicurissimo pegno della Sovrana bontà colla quale Ella si degnerà di accogliere l'omaggio.

Noi siamo e saremo costantemente
Della Maestà Vostra,

Umilissimi Servitori, e sudditi fedelissimi
gli Accademici.

II. Il Presidente rammenta l'unico posto vacante di Accademico Straniero, per la morte del Sig.r Pietro Paoli, Toscano, la qual nomina è fra quelle che sono da farsi in Adunanza Generale, in conformità dell'Art.o 121 dello Statuto, che si legge.

E primamente ordina la ballottazione sul punto di far ora, ovvero di differire, l'esperimento di quella nomina.

Dalla ballottazione si hanno 16 voti pel sì, e cinque soli pel nò. L'esperimento di nomina è dunque desiderato dalla pluralità.

In conformità di ciò che è stato fatto dall'Accademia

nella generale adunanza del 20 Gennaio 1853 il Conte Presidente ordina lo scrutinio preparatorio per ischede, su ciascuna delle quali ogni Accademico della Classe Fisico-Matematica, scriverà un solo fra i seguenti nomi, la più parte già registrati nell'atto verbale dell'adunanza predetta, i cinque ultimi proposti in questa; e sono: Herschel - Robert Brown - Link - Dumas - Tenore - Fischer, a Pietroborgo - Fossombroni - Buckland - Bessel - Tenard - Faraday - Magendie - Brewster - Biot - Ivory - Gussone - Liebig - Gråberg d'Hemsö - Blainville - Blumenback - Elia de Beaumont, a Parigi - Weiss, a Berlino - Il Principe di Musignano, a Roma - Melloni, a Napoli - Saussure (Teodoro), a Ginevra. Sulle schede raccolte trovansi registrati i seguenti nomi:

Dumas . . . . . 4 volte
Melloni . . . . 3 "
Liebig . . . . 2 "
R. Brown . . . 2 "
Elia de Beaumont . 2 "

Si passa alla ballottazione decisiva dell'intera assemblea, e primamente pel Sig.r Dumas, al quale si trovan dati 9 soli voti favorevoli; poi pel Signor Melloni, e ne ebbe 16; ainno 18, che sono i 4 quinti degli Accademici ora presenti in N.o di 22.

Veduto questo risultamento, l'assemblea sulla proposta del Presidente, delibera:

1.o che non si proceda più oltre in questo sperimento, pei rimanenti tre nomi.

2.o che lo scrutinio preparatorio si faccia dalla

Classe fisico-matematica in particolare adunanza; e che la stessa cosa si faccia d'ora innanzi da ciascuna Classe.

L'Eccellmo Presidente licenzia l'adunanza, e sono le ore 12 1/4.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
Carena, Segretario

31.a Adunanza a Classi Unite

Giovedì, giorno 11 di Giugno 1840, alle ore sette di sera intervengono

S. E. il Conte Alessandro Di Saluzzo, Presidente,
Il Cav. Rossi, Vice-Presidente, e Direttore della Cl. Fisica,
Il Cav. Peyron, Tesoriere.

Classe delle Sc. Fisiche e Matematiche	Classe delle Sc. Storiche e Filologiche
Cav. Carena, Segretario.	Cav. Sauli, Direttore.
Prof. Gené, Segretario Aggiunto.	Cav. Gazzera, Segretario.
Cav. Ignazio Michelotti,	Cav. Cordero di S. Quintino,
Cav. Bellingeri,	Conte Sclopis di Salerano
Cav. Avogadro,	Cav. Cibrario,
Cav. Moris,	Cav. Baudi di Vesme
Prof. Lavini,	Signor Ercole Ricotti
Prof. Botto,	
Prof. Sismonda,	
Prof. Menabrea,	
Prof. Giulio.	

I. Il Segretario Aggiunto della Classe delle Scienze fisiche e matematiche legge pel Segretario Cav. Carena l'atto verbale dell'adunanza del giorno 16 di Giugno 1839, il quale viene approvato.

II. L'Eccellmo Presidente annunzia con parole di grave rammarico la morte dell'illustre Matematico francese Cav. Poisson, Socio Straniero dell'Accademia, avvenuta a Parigi addì 25 del prossimo passato Aprile. Dichiara poscia essere state le due Classi convocate per provvedere non solo al posto già da qualche anno vacante nella Categoria dei Socii Stranieri per la morte del Commendatore Pietro Paoli, ma anche a quello che occupavasi dal Cav. Poisson. I Segretari della Classe delle Scienze fisiche e matematiche fanno sapere come, a tenore della deliberazione stata presa nella precedente adunanza generale abbia la Classe medesima, in conseguenza di due distinti scrutinii preparatorii tenuti a dì 8 marzo e 10 maggio pp. pp., convenuto di proporre per candidato successore al Paoli il Sig. Elia di Beaumont, e per Candidato successore al Poisson il Sig. Cav. Prof. Enrico Du Crotay de Blainville, ambidue Membri dell'Istituto di Francia.

Le due Classi accolgono la proposizione dei due Candidati suddetti, ma deliberano che quind'innanzi ciascuna Classe abbia a presentare non il solo o i soli Candidati che nello scrutinio preparatorio avranno ottenuto il maggior numero dei voti, ma la lista di tutti quelli che avranno avuto voti; dopo di che, per ordine di pluralità relativa dei voti medesimi, si passerà alla ballottazione, alla quale, giusta la consuetudine, prenderan parte gli accademici d'ambe le Classi.

Si passa quindi alla votazione e si hanno

Pel Sig. Elia di Beaumont . . . . Voti fav. 20,
cioè tutti, essendo il Cav. Moris uscito dalla Sala poco dopo la lettura dell'Atto verbale.

Pel Sig. Cav. Ducrotay de Blainville . . . . „ 17.

L'Eccellmo Presidente li dichiara perciò Accademici Stra=
=nieri per la Classe delle Scienze fisiche e matematiche,
salva l'approvazione Sovrana, che sarà nelle solite forme
invocata.

III. L'Eccmo Presidente annunzia essere suo desiderio che
in occasione della prossima Riunione degli Scienziati Italiani
in Torino, le Sale dell'Accademia abbiano a rimanere aperte
non solo agli Scienziati che volessero consultare le opere che
trovansi nella Biblioteca, ma anche alle Sezioni, che in esse
stimassero opportuno di tenere le loro adunanze. Le due Classi
lodano unanimamente sì nobile idea e fanno conoscere come
l'Accademia tengasi grandemente onorata dall'essere stato
trascelto per presiedere sì illustre Riunione lo stesso suo degnis=
=simo Presidente

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente.
Gené, Segretario Aggiunto.

32a Adunanza a Classi Unite

Domenica, giorno 22 Novembre 1840, alle ore 11 antimeridiane
intervengono

S. E. il Conte Alessandro **Di Saluzzo**, Presidente,
Il Cav. Francesco **Rossi**, V. Presidente e Dirett.e della Cl. Fisica,
Il Cav. Ab. Amedeo **Peyron**, Tesoriere,

Classe delle Sc. fisiche e matematiche	Classe delle Sc. storiche e filologiche
Cav. Carena, Segretario,	Cav. Sauli, Direttore,
Prof. Gené, Segretario Aggiunto,	Cav. Gazzera, Segretario,
Cav. Igne. Michelotti,	Barone Manno,
Commende. Plana,	Conte Sclopis,
Cav. Vittorio Michelotti,	Conte Balbo,
Cav. Bellingeri,	Cav. Cibrario.

Cav. Avogadro,
Avv.º Colla,
Cav. Moris,
Prof. Lavini,
Prof. Cantù,
Prof. Botto,
Cav. Sismonda,
Prof. Menabrea.

Cav. Lavy,
Cav. Promis
Signor Ricotti.

I. Il Segretario Aggiunto della Classe delle Scienze fisiche e matematiche legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 11 Giugno 1840, il quale è approvato.

II. L'Eccellen.mo Presidente annunzia con parole di gravissimo dolore la morte del Marchese Claudio Emanuele Giuseppe Pastoret, Socio Straniero dell'Accademia per la Classe delle Scienze morali, storiche e filologiche, avvenuta in Parigi addì 29 Settembre 1840.

Sua Eccellenza notifica poscia che il Volume 2.º della Serie 2.da delle Memorie Accademiche è stato da una Deputazione presentato al Re il 14 del passato Settembre, e narra come Sua Maestà siasi degnata di mostrarne gradimento con molto benevoli parole: Aggiugne poi che la stessa presentazione fu fatta alle Loro Altezze Reali i Duchi di Savoia e di Genova, e a Sua Altezza Serenissima il Principe Eugenio di Carignano.

III. Si presentano varie Opere mandate in dono all'Accademia, e gli oggetti seguenti.

1.º Un esemplare della Medaglia fatta coniare da Sua Maestà per perpetuare la memoria del Congresso degli Scienziati Italiani tenutosi sotto a' Suoi Reali Auspicj in Torino nel passato mese di Settembre. Dono di Sua Maestà.

2.° Un esemplare della medaglia fatta coniare dalla Città di Anversa per la festa bissecolare di Rubens. Dono del Borgomastro e degli Scabini della città suddetta.

3.° Un modello in legno della macchina calcolatrice del Sig.r Babbage, con varie Carte e Disegni ad essa relativi. – Una lettera del Socio Commendatore Plana, che vien letta, fa sapere essere questo un dono che il Signor Babbage fa all'Accademia.

4.° Un ritratto a olio di Giuseppe Baretti, una Grammatica anglo-chinese ed un libro chinese, donati all'Accademia dal Signor Rolandi, Libraio a Londra, nativo di Varallo.

5.° Il Giornale agronomico manoscritto, lasciato per testamento dal fu Conte Giorgio Gallesio, di Finale, all'Accademia. – Le osservazioni che in esso sono registrate, cominciano coll'anno 1800 e finiscono con tutto il 1839, formando otto volumi in folio.

IV. S. E. il Presidente, riferendosi alla Lettera indirittagli dal Signor Ciampolini di Firenze, e stata letta nella 1.a Adunanza generale del Congresso degli Scienziati in questa Città, propone che l'Accademia abbia a mandare in dono alla Biblioteca dell'Università di Atene il maggior numero possibile de' suoi volumi, e quelle opere che si trovassero duplicate nella sua Libreria. L'Accademia approva unanimamente la proposta, e il Presidente prega il Cav. Pezzera perchè voglia occuparsi di codesta scelta.

V. Il Cav. Sauli annunzia che la Società letteraria di Mondovì sta per aprire una sottoscrizione per erigere un monumento al celebre Fisico Beccaria, suo Concittadino. Il Cav. Sauli prega i Colleghi perchè vogliano individualmente cooperare alla buona riuscita di questo lodevole proposito.

L'Adunanza si scioglie al mezzodì.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
Carena, Segretario

33.ª Adunanza a Classi Unite

Domenica, giorno 28 Novembre 1841, alle ore 11 antimeridiane; intervengono:

S. E. il Conte Alessandro Di Saluzzo, Presidente.
Il Cav. Prof. Amedeo Peyron, Tesoriere.

Classe delle Scienze Fisiche e Matematiche	Classe delle Scienze Storiche e Filologiche
Cav. Giacinto Carena, Segretario.	Cav. Lodovico Sauli, Direttore.
Prof. Giuseppe Gené, Segr.io Agg.to	Cav. Costanzo Gazzera, Segretario.
Cav. Ignazio Michelotti.	Conte Federico Sclopis.
Cav. Vittorio Michelotti.	Cav. Luigi Cibrario.
Cav. Carlo Francesco Bellingeri.	Cav. Filippo Lavy.
Cav. Amedeo Avogadro.	Intendente Giovanni Laudi.
Avv.to Luigi Colla.	
Cav. Giuseppe Moris.	
Prof. Giuseppe Lavini.	
Prof. Gianlorenzo Cantù.	
Cav. Angelo Sismonda.	
Prof. Luigi Federico Menabrea.	
Prof. Carlo Ignazio Giulio.	

I. Il Segretario della Classe delle scienze fisiche e matematiche legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 22 Novembre 1840, il quale è approvato.

II. L'Eccellentissimo Presidente annunzia che il Signor Intendente Giovanni Laudi, Membro nazionale non residente dell'Accademia per la Classe delle Scienze morali, storiche e filologiche, avendo per ragione d'impiego fissata la sua dimora in Torino, prende posto fra i Membri nazionali

residenti della Classe medesima, e ciò in conformità della Deliberazione stata presa dall'Accademia nell'adunanza a Classi Unite del 17 Gennaio 1819, la quale è concepita nei termini seguenti: « Un Accademico nazionale non residente, coll'acquis=
„ =tare stabile Domicilio in Torino, acquista a un tempo istesso
„ la qualità di Accademico residente, e prende posto fra i venti
„ Accademici ond'è composta la Classe alla quale egli apparte=
„ =neva „.

III. Il Presidente invita l'Accademia a procedere alla nomina del Vice-Presidente, essendo quest'ufficio triennale finito pel Cav. Francesco Rossi col 18 del corrente mese. Il Segretario Cavaliere Carena, legge l'artº 76 degli Statuti, il quale obbliga i Segretarj a leggere nelle adunanze e nei congressi gli articoli regolamentarj che sono relativi ad ogni deliberazione che s'abbia a prendere, poi gli articoli 16, 17, 18 e 29 dello Statuto Reale e 15 e 93 del Regolamento approvato dalle Classi unite, i quali riguardano appunto l'elezione del Vice-Presidente.

Si procede allo scrutinio per ischede, e risultano

Pel Cav. Rossi	voti Nº	13.
Pel Commendatore Plana . .	„	4.
Pel Barone Manno . .	„	2.
Pel Cav. Sauli	„	1.
Pel Cav. Moris	„	1
	Totale Nº	21.

uguale al numero dei votanti.

Nissuno dei Candidati avendo ottenuto i quattro quinti dei voti, richiesti dall'artº 17 dello Statuto Reale, si passa alla votazione cominciando dal Cav. Rossi, che nel fatto sperimento ne ebbe il maggior numero.

Risultano in suo favore voti 18, con che è dichiarato eletto, o a meglio dire confermato nella carica di Vice-Presidente

dell'Accademia per un nuovo triennio, salva l'approvazione Sovrana che verrà nelle solite forme invocata.

IV. Dopo ciò l'Eccellmo Presidente invita l'Accademia a provvedere ai due posti che sono vacanti nella categoria dei Socii Stranieri, l'uno per la Classe delle Scienze fisiche e matematiche, l'altro in quella delle Scienze morali, storiche e filologiche.

Il Segretario dà lettura degli articoli regolamentarj che si riferiscono a queste nomine, e sono il 1°, il 43°, il 98°, 99° e 101°. Ciò fatto i Segretarj leggono i nomi dei Candidati stati scelti da ciascuna Classe negli scrutinj preparatorj fatti nelle adunanze del 14 e del 28 del corrente mese.

Essi sono

Per la Classe fisico-matematica

I Signori Herschel Giovanni, Astronomo, a Londra.
Wiedemann Federico, Fisiologo, a Eidelberga.
Panizza, Anatomico, a Pavia.
Dumas, Chimico, a Parigi.
De la Rive, Fisico, a Ginevra.

Per la Classe delle Scienze morali, storiche e filologiche

I Signori Hammer, Orientalista, a Vienna.
Mittermayer, Giureconsulto, a Eidelberga.
Pardessus, Sid. a Parigi.

Qui si chiede da alcuni Socii se si debba cominciare gli sperimenti di nomina con le schede o coi voti. I Segretarj opinano che lo sperimento per ischede essendo già stato fatto da ciascuna Classe in particolare negli scrutinj preparatorj; si abbia a procedere alla semplice votazione per palle, nell'ordine della pluralità relativa di schede ottenuta da ciascun Candidato, la qual—

pluralità relativa è indicata dall'ordine con cui i loro nomi sono scritti e presentati. Siccome questa maniera non sembra a buon numero di Socii la migliore; così l'Secind Presidente ordina che si esplori per via di ballottazione l'intenzione dell'Accademia: Si fa lo scrutinio e si hanno 10 voti pel cominciamento per semplice ballottazione; e 11 pel cominciamento per ischede.

Si dà quindi mano alle schede, e principiando dai Candidati della Classe fisico-matematica; risultano.

Pel Signor J. Herschel . . . voti 13.
Pel Signor Tiedemann . . . „ 7.
Pel Cav. Panizza . . . . . „ 1.
Voti 21.

numero uguale a quello dei votanti.

Nissuno avendo ottenuto i quattro quinti dei voti, si fa ballottazione pel Sig.r J. Herschel, che per ischede ne ebbe il maggior numero, e risulta nominato con voti 19.

Si passa alla prova delle Schede pei Candidati dell'altra Classe, e si hanno

Pel Signor De Hammer . . . . voti 17.
Pel Signor Mittermayer . . . . „ 3.
Pel Signor Pardessus . . . . . „ 1
N.° 21

uguale al numero dei votanti.

Il Sig.r De Hammer avendo ottenuto in questo primo scrutinio i quattro quinti dei voti, resta nominato Accademico Straniero per la Classe delle Scienze morali, storiche e filologiche; la qual nomina, non altrimenti che quella del Sig.r J. Herschel, verrà sottoposta alla Sovrana approvazione.

Qui i Segretarj percorrendo gli atti verbali delle

adunanze dell'Accademia a Classi unite trovano e fanno conoscere che l'Accademia aveva già deter=minato con ispeciali deliberazioni il modo da tenersi per la nomina degli Accademici stranieri.

Nell'atto verbale dell'adunanza generale del 20 gennaio 1833, si leggono le seguenti parole:

« L'assemblea considerando che il merito speciale
" scientifico o letterario di ciascun personaggio può
" meglio esser noto a ciascuna Classe, di comune accordo
" delibera, che ognuna delle Classi concerterà da se una
" nota di eligibili, quindi farà lo squittinio per ischede,
" il quale squittinio non sarà decisivo, ma semplicemente
" preparatorio, dopo il quale, e per ordine di pluralità
" relativa, si passerà alla ballottazione, nella quale
" daranno il loro voto gli Accademici d'ambe le Classi.,,

Nel verbale poi dell'adunanza generale del giorno 16 giugno 1839, nella quale adunanza si è tentato vana=mente di provvedere a un posto d'Accademico straniero per la Classe fisico-matematica, leggesi quanto segue:

« L'assemblea, sulla proposta del Presidente, deli=
" =bera che lo scrutinio preparatorio si faccia dalla Classe
" fisico-matematica in particolare adunanza, e che la
" stessa cosa si faccia d'ora innanzi da ciascuna Classe.,,

L'Accademia, udite queste deliberazioni, riconosce unanimamente la convenienza di seguirle nelle future ricorrenze di nomine d'Accademici stranieri.

V. Il Presidente raccomanda alle due Classi in generale l'esatta osservanza degli Statuti per quella parte che risguardano le memorie che vengono presen=tate per essere stampate nei volumi accademici. Esse devonsi leggere per intero, e non a salti o per sommi

capi, tranne il caso di lavori di matematica, di storia naturale, ecc, de' quali si potranno omettere, a giudizio della Classe, le parti di puro calcolo, di pura descrizione, ecc. — In seguito a questa raccomandazione, il Cav. Gazzera propone che nel caso di Memorie, la di cui lettura non si possa compiere che in molte successive adunanze, abbia la Classe rispettiva a far oggetto di ballottazione le varie parti di esse a misura che vengono lette con riserva di sottoporre di nuovo alla ballottazione e in maniera complessiva le memorie suddette in fine della totale lettura. — Questa proposta, la quale tende principalmente a far sì, che gli Accademici non trovinsi obbligati a dar i loro voti su cose passate, o quasi passate di memoria, viene unanimamente approvata.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
Gené, Segretario Agg.to della Classe fisico-matem.ca

34.a Adunanza a Classi Unite.

Domenica, giorno 16 Gennajo 1842, alle ore 11 antimeridiane, intervengono:

S. E. il Conte Alessandro di Saluzzo, Presidente
Il Cav. Prof. Amedeo Peyron, Tesoriere.

Classe delle Scienze Fisiche e Matematiche.	Classe delle Scienze Morali, Storiche e Filologiche.
Cav. Giacinto Carena, Segretario.	Cav. Lodovico Sauli, Direttore.
Cav. Giuseppe Gené, Segretario Agg.to.	Cav. Costanzo Gazzera, Segretario.
Commend. Giovanni Plana.	Conte Federigo Sclopis.
Cav. Carlo Bellingeri.	Conte Cesare Balbo.

volta

Conte Amedeo Avogadro.
Avv.to Luigi Colla
Cav. Giuseppe Moris.
Prof. Giuseppe Lavini.
Prof. Gianlorenzo Cantù.
Cav. Angelo Sismonda.
Cav. Lorenzo Martini.
Capitano Federico Menabrea.
Conte Ilarione Petitti
Cav. Gius.e Luigi Provana
Luog.te Ercole Ricotti
Sig. Giovanni Plandi

I. Il Segretario Aggiunto della Classe fisico-matematica legge l'atto verbale dell'adunanza del giorno 28 novembre 1841, il quale è approvato.

II. Sull'invito dell'Eccmo Presidente, l'Accademia delibera di procedere alla nomina del Vice-Presidente, che è uno degli uffizj rimasti vacanti per la morte del Cav. Francesco Rossi.

I Segretarj leggono gli articoli 16, 17, 18 e 29 dello Statuto Regio del 1783, e gli articoli 15 e 93 dei Regolamenti approvati dalle Classi Unite il 4 Dicembre 1817.

Poscia il Presidente ordina lo scrutinio per ischede. Queste, raccolte e numerate, sono in numero di 22, uguale appunto a quello degli Accademici adunati.

In queste schede sono scritti i seguenti nomi:

Commendatore Giovanni Plana 19 volte.
Avvocato Luigi Colla . . . . 1 "
Conte Cesare Balbo . . . . . 1 "
Cav. Lodovico Sauli . . . . . 1 "

Il Commendatore Plana avendo così ottenuto i quattro

quinti dei voti, richiesti dal Regio Statuto, viene dal Presidente dichiarato Vice-Presidente dell'Accademia pel triennio; la quale elezione, in conformità dell'articolo 18.° dello Statuto medesimo, sarà sottoposta alla Sovrana approvazione.

Invitato dall'Eccmo Presidente, il Commendatore Plana recasi ad occupare il posto della Vice-Presidenza, e da colà ringrazia con parole molto affettuose i Colleghi che vollero provargli in modo tanto solenne la loro stima e benevolenza.

In questo mentre esce dalla Sala il Conte Cesare Balbo, e arriva il Prof. Giulio.

III. Vien fatta da alcuni la proposta che la nomina degli Accademici Stranieri abbiasi per l'avvenire a fare da ciascuna delle due Classi in particolare: Questa proposta, sostenuta da alcuni Accademici, e combattuta da altri, vien messa ai voti; ma siccome ne risultano undici voti prò e undici voti contro, così viene dall'Eccellmo Presidente rimandata ad altra adunanza.

Questa si scioglie alle ore 12 1/2

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
Gené, Segrio Aggto della Classe Fisica.

35.a Adunanza a Classi-Unite

Giovedì 27 Febbrajo 1845, alle ore sette e mezzo di sera, intervengono:

Il Conte Alessandro Di Saluzzo, Presidente.

(Segue)

Classe di Scienze fisiche e matematiche.	Classe di Scienze storiche e filologiche.
Conte Amedeo Avogadro, Direttore,	Conte Lodovico Sauli, Direttore,
Cav. Giacinto Carena, Segretario,	Cav. Costanzo Gazzera, Segretario,
Cav. Giuseppe Gené, Segrio Aggto,	Cav. Giulio Cordero di S. Quintino,
Cav. Gius.e Giacinto Moris,	Conte Federigo Sclopis,
Cav. Giuseppe Lavini,	Cav. Luigi Cibrario,
Cav. Angelo Sismonda,	Cav. Filippo Lavy,
Cav. Carlo Ignazio Giulio,	Cav. Davide Bertolotti,
Dott. Eugenio Sismonda,	Cav. Luigi Provana,
Dott. Ascanio Sobrero.	Cav. Ercole Ricotti,
	Cav. Giovanni Gandi,
	Cav. Carlo Boncompagni,
	Cav. Carlo Promis.

I. Il Segretario Aggiunto della Classe fisico-matematica legge l'Atto verbale dell'adunanza a Classi-Unite del giorno 16 Gennajo 1842, il quale è approvato. Dopo di che egli fa all'Accademia la seguente partecipazione:

„ La Classe fisico-matematica espresse nell'adunanza del 24 Novembre 1844 il desiderio che ciascuna Classe in particolare avesse quind'innanzi a nominare i proprii Accademici Stranieri, in quella maniera che già si nominano i proprii Accademici nazionali residenti e non residenti.

Questo desiderio, comunicato dall'Eccmo Presidente alla Classe delle Scienze morali, storiche e filologiche nell'adunanza del 28 di quello stesso mese, venne non solamente approvato, ma immediatamente tradotto in atto con la nomina dell'Ab. Rosmini a un posto d'Accademico Straniero per la Classe suddetta.

„ In conseguenza di ciò, la Classe fisico-matematica —

annunzia, per mezzo del suo Segretario Aggiunto, all'altra Classe, che avendo anch'essa un posto vacante in quella categoria, vi provvide nell'adunanza del 5 Gennajo p.° p.° nominandovi il Sig.r Roberto Brown, Membro della Società Reale di Londra.

II. L'Eccmo Presidente invita l'Accademia a procedere alla nomina del Vice-Presidente, essendo questo ufficio triennale finito pel Barone e Commendatore Plana col giorno 16 Gennajo p.° p.° - Il Segretario Aggiunto della Classe fisico-matematica legge l'art.° 76 degli Statuti, il quale obbliga i Segretarii a leggere nelle adunanze e nei Congressi gli articoli regolamentarj che sono relativi ad ogni deliberazione che si abbia a prendere, poi gli articoli 16. 17. 18 e 29 dello Statuto Reale, i quali riguardano appunto l'elezione del Vice-Presidente. Dopo di che si procede allo scrutinio per ischede, dal quale risultano ventidue voti, cioè tutti i voti, in favore del Barone e Commendatore Plana.

L'Eccmo Presidente lo proclama adunque nominato per un nuovo triennio all'ufficio di Vice-Presidente, salva l'approvazione Sovrana, che verrà nelle solite forme invocata.

Termina l'adunanza alle ore nove.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
Gené, Segr.io Agg.to della Cl. Fisica.

36.a Adunanza a Classi Unite.

Domenica 21 Gennaio 1849, alle ore undici antimeridiane intervengono:

S. E. il Conte di Saluzzo, Presidente
Cav. Prof. Amedeo Peyron, Tesoriere

(segue)

Classe di Scienze fisiche e Matematiche	Classe di Scienze Storiche e Filologiche
Conte Amedeo Avogadro, Direttore	Conte Lodovico Sauli, Direttore
Cav. Giacinto Carena, Segretario	Cav. Costanzo Gazzera, Segretario
Cav. Eugenio Sismonda, Segr.io Agg.to	Eccmo D.r Giuseppe Manno,
Cav. Gius.e Giacinto Moris,	Conte Federigo Sclopis
Cav. Gianlorenzo Cantù,	Conte Cesare Balbo,
Cav. Gius.e Domenico Botto,	Cav. Luigi Cibrario,
Cav. Angelo Sismonda,	Cav. Filippo Lavy,
Cav. Luigi Federico Menabrea	Cav. Carlo Vesme
Cav. Carlo Ignazio Giulio	Cav. Davide Bertolotti,
Cav. Carlo Bernardo Mosca	Cav. Luigi Provana,
Cav. Ascanio Sobrero.	Cav. Ercole Ricotti,
	Cav. Carlo Boncompagni,
	Cav. Francesco Barucchi.

Il Segretario Aggiunto della Classe Fisico-Matematica legge l'Atto verbale dell'adunanza a Classi Unite del giorno 27 Febbrajo 1846, il quale è approvato.

L'Eccellmo Presidente invita l'Accademia a procedere alla nomina del Vice-Presidente, essendo quest'ufficio finito pel Barone Commendatore Plana il giorno 1.o Marzo 1848, giorno in cui spirò il triennio, pel quale il suddetto Barone Plana già era stato confermato in quella carica. Il Segretario Aggiunto della Classe fisico-matematica legge perciò l'art.o 76 degli Statuti il quale obbliga i Segretarii di leggere nelle adunanze e nei congressi gli articoli regolamentarj relativi ad ogni deliberazione, che si abbia a prendere, ed i paragrafi 1, 2, 3, 4, 5 e 6 dell'art.o 93 in cui è speciale questione delle elezioni e surrogazioni

d'Uffiziali. Dopo di che si procede allo squittinio per ischede; I Membri presenti all'adunanza in questo momento essendo ventiquattro, l'Eccellmo Presidente dà doppio voto, onde risultano venticinque schede, le quali danno:

Al Barone Commendatore Plana voti N.° 20.
A S. E. il Barone Manno „ „ 4.
Al Conte Sauli „ „ 1.

Il Barone Plana avendo in questo esperimento riportata la pluralità assoluta dei voti, è da S. E. il Conte Saluzzo proclamato Vice-Presidente per un nuovo triennio, a cominciare dal dì in cui scadde da quest'uffizio, e salva l'approvazione Sovrana, che verrà nelle solite forme invocata.

Il Segretario Aggiunto legge una lettera del Sig.r Avv.o Arnoldo Colla, diretta all'Eccellmo Presidente, colla quale offre in dono all'Accademia l'Erbario del defunto suo Genitore, Avv.o Luigi Colla; L'Accademia accetta questo generoso dono, testimonio prezioso delle dotte elucubrazioni e fatiche dell'illustre Collega, di cui lamentò, non ha guari la perdita, ed esterna i sentimenti della più viva riconoscenza, da manifestarsi con lettera d'uffizio al Sig.r Avv.o Arnoldo Colla a nome dell'intiero Corpo Accademico.

Gelosa inoltre l'Accademia di mantenere in sesto e conservare una sì preziosa collezione, e conscia ad un tempo delle difficoltà di ciò ottenere senza le cure d'una persona intelligente in siffatta materia, delibera, senza però spogliarsi della proprietà, che l'erbario Colla venga trasportato al Valentino, affidandone la conservazione all'Accademico Prof. Moris, cui dà perciò il titolo di Conservatore, titolo ed uffizio che sono accettati dal predetto Prof. Cav. Moris.

Dopo ciò il Segretario Aggiunto legge un'altra

lettera a S. E. il Presidente, con cui il Ministro per gli affari esteri prega l'Accademia a volergli fornire un'istruzione, che serva di guida ai varii Uffiziali consolari nelle ricerche, che il Ministero stesso vuol loro affidare nell'intendimento di valersi dell'opera di questi Impiegati Consolari per promuovere le scienze e far tesoro d'ogni genere di utili cognizioni. L'Accademia accetta con gratitudine il distinto incarico, ed emette in ordine alla domanda ministeriale varie proposizioni generali, tra cui quella di raccomandare ai Consoli di comprendere nelle loro periodiche relazioni al Ministero una notizia su quanto vien loro fatto di osservare di più essenziale o straordinario in storia naturale, e scienze fisiche in genere, agricoltura, arti, costumi, monumenti, &c. &c., e conchiude dicendo che ogniqualvolta al Ministero degli affari esteri piacerà di trasmettere all'Accademia le sudette particolari notizie, questa si recherà a dovere e piacere di aggiungervi quelle ulteriori istruzioni, che le verranno suggerite dai singoli casi.

L'Eccellmo Presidente scioglie l'adunanza, ed è un quarto d'ora pomeridiano.

Sottoscritti — { Sauli,
E. Sismonda, Segrio Aggiunto

37.a Adunanza a Classi Unite

GIOVEDI 18 Dicembre 1851, alle ore sette pomeridiane, intervengono:

Il Conte Sauli che presiede

Classe di Scienze Fisiche e Matematiche

Cav. Carena Segretario,
Cav. Sismonda Eugenio, Segr.io Aggiunto,
Cav. Moris
Cav. Cantù,
Cav. Botto
Cav. Sismonda Angelo,
Cav. Menabrea,
Comm. Giulio
Comm. Riberi,
Cav. Mosca,
Cav. Sobrero
Cav. Cavalli,
Cav. Berruti
Cav. Demichelis
Cav. Provana di Collegno.

Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche

S. E. il Cav. Cesare di Saluzzo,
Cav. Peyron, Tesoriere
Cav. Cordero di S. Quintino
Cav. Gazzera, Segretario
Conte Sclopis di Salerano,

Comm. Cibrario,
Conte Alberto Della Marmora,
Conte Baudi di Vesme,
Cav. Bertolotti,
Cav. Provana del Sabbione
Cav. Ricotti,
Comm. Bon-Compagni,
Cav. Promis Carlo,
Cav. Barucchi,

Il Segretario Aggiunto legge l'Atto verbale dell'adunanza a Classi unite del giorno 21 Gennajo 1849, il quale è approvato.

Quindi il Conte Sauli, accennando con parole di profondo dolore all'avvenimento, in conseguenza del quale l'Accademia trovasi ora radunata, la invita a voler procedere alla nomina del suo Presidente, essendosi questa carica resa vacante per la morte dell'Eccellmo Conte Alessandro di Saluzzo, avvenuta il giorno 10 Agosto ultimo scorso.

Il Segretario Aggiunto legge pertanto l'articolo 76. degli Statuti Accademici, il quale prescrive ai Segretarii di leggere nelle adunanze delle Classi gli articoli regolamentari relativi ad ogni deliberazione, che si abbia a prendere, e legge poscia gli articoli 77. e 78, non che i paragrafi 1 a 6 dell'articolo 93, i quali stabiliscono appunto le norme da seguirsi nelle elezioni e surrogazioni d'Uffiziali.

Dopo ciò si procede allo squittinio per

ischede segrete le quali raccolte e numerate dal Conte Sauli trovansi in numero di 27, pari a quello degli Accademici presenti all'adunanza in questo momento.

La prima scheda che viene aperta, porta il nome di S. E. il Cav. Cesare di Saluzzo; allora questi chiede che sia sospesa l'ulteriore verificazione delle schede, esprime la sua riconoscenza e ringrazia l'Accademia per l'attestato di stima che mostrasi disposta a dargli chiamandolo al seggio della Presidenza, ed adducendo ragioni di avanzata età e di mal ferma salute con frasi di somma modestia prega con instanza l'Accademia a voler conferire ad un altro un tale onore.

L'Accademia, tuttochè con rincrescimento si arrende alle osservazioni ed alle preghiere di S. E. il Cav. Cesare di Saluzzo, e sulla proposizione del Conte Sauli, del Cav. Peyron, e del Conte Sclopis e d'altri Accademici non prosegue la verificazione delle rimanenti schede, le abbrucia e passa ad un secondo squittinio.

Per l'aggiunta di tre Accademici entrati nella Sala dopo la prima votazione, in questo momento i Membri presenti sono in numero di trenta, dai quali si procede immediatamente al nuovo squittinio per via di schede segrete. Queste, in numero di trenta, eguale a quello dei votanti, danno:

Al Barone Plana .... voti N.° 27
Al Cav. Cesare di Saluzzo .... " " 1
Al Cav. Carena .... " " 1
Al Comm. Giulio .... " " 1

Il Barone Plana avendo in questo esperimento

riportata la pluralità assoluta dei voti, è dal Conte Sauli, che presiede, proclamato Presidente dell'Accademia, salva l'approvazione Sovrana, da invocarsi nelle solite forme.

Ora per effetto di cotesta nomina rimanendo vacante il posto di Vice-Presidente dell'Accademia, già occupato dal Barone Plana, il Conte Sauli interroga le Classi se vogliono provvedere fin d'ora al detto posto; la maggioranza dei Socj risponde affermativamente, per lochè si dà tosto mano alle schede.

Il risultato di questa prima operazione ripartisce i trenta voti nel modo che segue:

Al Conte Alberto Della **Marmora**	voti	16
A S. E. il Barone **Manno**	"	5
Al Cav. **Peyron**	"	5
Al Conte **Sauli**	"	5
Al Conte **Avogadro**	"	3
Al Conte **Balbo**	"	3
Al Conte **Sclopis**	"	2
Al Cav. **Moris**	"	1

Nissuno dei Candidati proposti avendo ottenuto la maggioranza assoluta, si fa la ballottazione in favore di quello, che ebbe relativamente maggiori suffragj, cioè in favore del Conte Alberto Della Marmora, il quale in questa prova riporta 25 voti su trenta votanti; conseguentemente all'esito di questa votazione il Conte Sauli proclama il Conte Alberto Della **Marmora** eletto alla carica triennale di Vice-Presidente dell'Accademia,

salva anche per Lui l'approvazione Sovrana, che verrà officialmente invocata.

L'adunanza si scioglie alle ore otto e mezzo.

Sottoscritti { Plana Giovanni, Presidente
Carena, Segretario

38.a Adunanza a Classi Unite

Domenica, giorno 16 Marzo 1856, alle ore 11 antimeridiane, l'Accademia tiene adunanza a Classi unite, e sono presenti:

Il Barone Plana Presidente
Il Conte Alberto Della Marmora V.-Presidente
Il Conte Sauli Direttore della Cl. Storico-filologica,
Il Cav. Peyron, Tesoriere,

Classe di Scienze Fisiche e Matematiche	Classe di Scienze Storiche e Filologiche
Cav. Carena Segretario	Cav. Gazzera, Segretario
Commend. Moris	Cav. Provana del Sabbione
Cav. Cantù	Cav. Ricotti
Cav. Botto	Cav. Baruchi
Cav. Menabrea	Cav. Capellina
Commend. Giulio	
Commend. Mosca	
Cav. Cavalli	
Cav. Berruti	
Cav. Richelmy	

Prima di dichiarare aperta e valida la

seduta il Presidente interroga le Classi se i Membri presenti, i quali non sono che diciannove, bastano per la legittimità dell'adunanza in conformità dell'art.° 77 dello Statuto Accademico. I Membri presenti fanno considerare che l'Accademia è attualmente composta di soli trent'otto socii e che tra i diciannove assenti gli uni sono ammalati, gli altri sono lontani da Torino per ragioni d'ufficio. A tali considerazioni il Presidente dichiara valida la presente adunanza, e la dice convocata per la nomina alla carica triennale del Vice-Presidente dell'Accademia.

Dopo ciò il Segretario legge l'Atto verbale dell'adunanza generale tenutasi il giorno 18 Dicembre 1851, il quale approvato dall'Assemblea, viene sottoscritto dal Presidente e dal Segretario.

Quindi, a tenore dell'art. 76 dello Statuto Accademico, il quale prescrive che sia fatta precedente lettura di tutti quegli articoli dello Statuto, che sono relativi ad ogni deliberazione che si abbia a prendere, il Presidente fa leggere gli articoli 77, 78 e 93, e finita questa lettura Esso Presidente invita gli Accademici presenti a voler per ischede segrete far conoscere il loro voto d'elezione a Vice-Presidente dell'Accademia.

Scritte, raccolte, numerate e lette le diciannove schede, risultano dati

Al Conte Alberto Della Marmora voti 17.
Al Conte Sauli . . . . . . 1.
Al Commend. Moris . . . . 1.

19

Conseguentemente al risultamento di questa votazione, il Presidente dichiara il Conte Alberto Della Marmora rieletto alla carica triennale di Vice-Presidente dell'Accademia, salva l'approvazione Sovrana da invocarsi nelle solite forme.

Il Conte Della Marmora ringrazia l'Assemblea della nuova testimonianza di stima, che volle dargli confermandolo nella carica di Vice-Presidente dell'Accademia.

L'adunanza si scioglie poco dopo le ore 12.

Sottoscritti { Plana Giovanni, Presidente
E. Sismonda, Segretario

39.ª Adunanza a Classi Unite

Venerdì, giorno 18 Novembre 1859, alle ore 1½ pomeridiane l'Accademia tiene adunanza a Classi unite, e sono presenti:

Il Cº Barone Plana, Presidente
Il Conte Alberto Della Marmora V.-Presidente
Il Commend. Moris Direttore della Cl. Fisica
Il Conte Sauli Direttore della Cl. Filologica

Classe Fisico-Matematica	Classe Storico-Filologica
Cav. Sismonda S. Segretario	Conte Sclopis
Commend. Cantù	Cav. Bertolotti

Cav. Sismonda Angelo
Cav. Menabrea
Commend. Riberi
Commend. Mosca
Cav. Sobrero
Cav. Cavalli
Cav. Berruti
Cav. Richelmy
Cav. De Filippi
Cav. Sella

Cav. Ricotti
Cav. Promis Carlo
Cav. Baruchi
Cav. Capellina

Prima di dichiarare aperta la seduta, il Presidente domanda alle Classi se la vogliano tenere per valida, non essendo presenti che venti-due Membri, mentre l'articolo 17 dello Statuto Accademico dice: niuna deliberazione relativa al Corpo intiero dell'Accademia o a tutta una Classe è riputata legittima se non è fatta in una adunanza nella quale i due terzi dei Membri dell'Accademia o della Classe siano presenti. A tale domanda del Presidente i Socii presenti alla quasi unanimità rispondono che l'Accademia trovandosi attualmente composta di soli trentasei Membri, e degli assenti gli uni essendo ammalati, gli altri essendo lontani da Torino per ragioni d'ufficio, probabilmente una seconda convocazione non riunirebbe un numero di Soci maggiore dell'attuale. Conseguentemente a tali considerazioni il Presidente dichiara valida la presente adunanza, e

ne indica l'oggetto, che è quello di nominare un Vice-Presidente dell'Accademia essendo il Conte Alberto Della Marmora scaduto da tale carica triennale il giorno 27 Marzo 1859.

Dopo ciò il Segretario legge l'Atto verbale dell'adunanza generale tenutasi il giorno 16 Marzo 1856, il quale è approvato. Poscia, a tenore dell'articolo 76 dello Statuto Accademico, il quale prescrive che sia fatta precedente lettura di tutti gli articoli dello Statuto, relativi ad ogni deliberazione che s'abbia a prendere, il Presidente fa leggere gli articoli 77, 78 e 93, e finita questa lettura invita gli Accademici a voler procedere alla elezione del Vice-Presidente dell'Accademia, facendo conoscere il loro voto per ischede segrete.

Queste schede, in numero di 22 pari a quello dei Membri presenti all'adunanza, lette ad alta voce dal Presidente danno:

Al Conte Alberto Della Marmora — voti 21
Al Commendatore Moris ——— " 1.

Visto questo risultamento della votazione a schede segrete, il Presidente dichiara il Conte Alberto Della Marmora riconfermato nella carica triennale di Vice-Presidente dell'Accademia, salva l'approvazione Sovrana, che si recherà ad onore di invocare.

Intanto il Conte Della Marmora ringrazia l'Accademia per la nuova testimonianza di stima e di benevolenza, che volle dargli, riconfermandolo nell'accennata carica.

L'adunanza si scioglie alle ore otto e mezzo pomeridiane.

Sottoscritti { Plana Giovanni Presidente
{ E. Sismonda, Segretario

40.a Adunanza a Classi Unite

Domenica, giorno 11 Marzo 1860, alle ore undici antimeridiane, l'Accademia tiene adunanza a Classi unite e sono presenti:

Il Barone Plana, Presidente
Il Conte Alberto Della Marmora V.-Presidente
Il Commend.re Moris Direttore della Cl. Fisica
Il Conte Sauli, Direttore della Cl. Filologica

Classe Fisico-Matematica	Classe Storico-Filologica
Cav. Sismonda Eugenio, Segretario	Commend.re Peyron
Commend.r Cantù	Conte Baudi di Vesme
Cav. Botto	Cav. Bertolotti
Cav. Menabrea	Cav. Albini
Commend.r Riberi	Cav. Carutti
Commend.r Moris	Cav. Vesme
Cav. Berruti	
Cav. Richelmy	
Cav. De Filippi	
Cav. Sella	
Cav. Delponte	

Non essendo presenti che ventun Membri, e per altra parte l'articolo 17 dello Statuto accademico dicendo: niuna deliberazione relativa al Corpo intero dell'Accademia o a tutta una Classe è

riputata legittima se non è fatta in adunanza, nella quale i due terzi dei Membri dell'Accademia o della Classe siano presenti, il Presidente, prima di dichiarare aperta la seduta interroga le Classi se la vogliono tenere per valida, quantunque il numero dei Soci intervenuti non corrisponda al prescritto del sovra riferito articolo dello Statuto accademico.

A tale interpellanza del Presidente i Membri presenti alla quasi unanimità rispondono, che siccome l'Accademia è attualmente composta di soli trentasei Socii, e degli assenti, gli uni sono ammalati gli altri lontani da Torino per ragioni d'ufficio, probabilmente una seconda convocazione non riunirebbe un numero di Accademici maggiore dell'attuale. Udite siffatte considerazioni il Presidente dichiara valida l'adunanza, e ne fa conoscere l'oggetto che è quello di leggere Egli stesso alle due Classi un suo lavoro col titolo: Réflexions sur les objections soulevées par Arago contre la priorité de Galilée pour la double découverte des taches solaires noires, et de la rotation uniforme du globe du soleil.

Dopo ciò, a tenore del foglio d'ordine, il Segretario legge l'Atto verbale dell'adunanza generale tenutasi il giorno 18 Novembre 1859, il quale è approvato.

Poscia il Cav. Menabrea notifica al Corpo accademico la recentissima nomina del Presidente dell'Accademia Barone Plana

a Socio Straniero dell'Instituto imperiale di Francia, facendo notare l'altissimo onore di tale nomina per non essere che otto i Socii stranieri di quell'illustre Instituto eleggibili tra gli Scienziati di tutto l'orbe, ed inoltre per la grande benemerenza degli altri dotti che insieme al Plana comparvero sulla candidatura, quali sono un Airy a Greenwich, un Ehrenberg a Berlino, un Liebig a Monaco, un Murchison a Londra, un Struve a Pulkova, un Wöhler a Gottinga.

Il Cav. Menabrea propone quindi un voto di congratulazione dell'intiero Corpo accademico verso il degnissimo suo Presidente per questa meritata onorevolissima attestazione di stima datagli dall'Instituto Imperiale di Francia, da quell'Instituto che fin dall'anno 1826, mostrando in quanto pregio tenesse le dotte scritture del nostro Presidente, già lo inscriveva nel più ristretto Elenco de' suoi Membri Corrispondenti.

Il Corpo Accademico accoglie la proposizione del Generale Menabrea con evidente gioia, sinceramente allietandosi che il suo Presidente, correndo sulle orme dell'immortale Lagrange, fondatore di quest'Accademia delle Scienze con un'attività senza pari e con una vigoria di mente, che in Lui, quasi ottuagenario, è un singolare privilegio, indefessamente lavori al progresso della Scienza e ad illustrazione non che del proprio, del nome italiano.

Il Barone Plana ringrazia con appropriate parole il Generale Menabrea e l'intiero Corpo accademico per la parte che prendono alla mentovata sua distinzione e tosto dopo incomincia la lettura della già citata sua Memoria: Réflexions sur les objections etc.

Da due e più secoli opinavasi generalmente che Galileo fosse il primo scopritore sia delle macchie solari sia della rotazione del globo del Sole, dedotta dal movimento delle macchie medesime. Tale scoperta, che risalirebbe all'anno 1610, non è stata annunziata nell'opera di Galileo Sidereus nuncius, pubblicatasi nel mese di marzo dell'anno 1610 a Venezia; ma si seppe posteriormente che la causa segreta del silenzio di Galileo riguardo a questo fenomeno era fondata sulla sua speranza che continuando le osservazioni, Egli avrebbe potuto indagare l'essenza di dette macchie, e la legge del loro periodo. Intanto in Germania, nell'Olanda orientale un altro Scienziato, Giovanni Fabricius, vedute Egli pure queste macchie pubblicò in Vitemberga il 4 Giugno 1611 un opuscolo col titolo: Narratio de maculis in sole observatis, nel quale trovansi comprese le due scoperte di Galileo.

Appoggiandosi all'esistenza di siffatto opuscolo, Arago, nella biografia di Galileo scritta nel 1847, ha impugnato la priorità di esso

Galileo, per quel che risguarda le dette scoperte, ed a pag. 106 del Volume secondo della sua Astronomie populaire scrisse: La découverte des taches solaires a renversé de fond en comble un des principes fondamentaux de l'astronomie péripatéticienne, savoir le principe de l'incorruptibilité des cieux. Je pense donc qu'on sera désireux de connaître le premier astronome qui a constaté par des observations non équivoques, l'existance de ces taches. D'après une opinion généralement convenue, surtout en Italie, cet astronome serait Galilée; mais je crois que c'est là une erreur.

Il S.r Barone Plana, nel lavoro che legge alle due Classi, prende appunto a dimostrare che lungi dall'essere un errore, è una verità incontestabile la priorità di Galileo in fatto delle accennate scoperte e che il rivendicargliela è un atto di mera e stretta giustizia dovuta alla memoria di quel grande filosofo.

Egli mette in piena luce le date e tutti i documenti esistenti tanto nelle opere e nelle lettere di Galileo quanto a quelle del contemporaneo Keplero, e conduce il suo lavoro in guisa da farlo pienamente corrispondere all'esordio, in cui è detto: La validité de ces objections ayant été combattue par quelques Savans, j'ai voulu les examiner avec toute l'impartialité et toute l'attention dont je suis capable. Le résultat de cet examen, de ma part est, dans son ensemble,

favorable à la priorité de Galilée. Les argumens, que je vais produire dans cet écrit, démontrent, ce me semble, que Arago n'a pas épuisé la question sous le double rapport scientifique et historique. En fixant bien les dates dans cette discussion, avec toute la précision comportée par les documens existans, il me paraît d'avoir atteint la vérité d'une manière incontestable; je l'ai cherché à travers quelques nuages absque ira et studio quorum causas procul habeo.

Si en concentrant mes recherches sur une seule des découvertes astronomique de Galilée j'ai pu mettre en évidence quelques lacunes dans l'historique d'Arago et les remplir je crois avoir produit mes preuves sans jamais m'écarter des égards dus à sa mémoire. J'admire le genre inventif d'Arago, et la vastité de ses connaissances, sans me laisser toujours entrainer par la séduisante facilité de son argumentation

Finita questa lettura, il Presidente scioglie l'adunanza ed è il tocco pomeridiano.

Sottoscritti { Plana Giovanni Presidente
Eugenio Sismonda, Segretario

41.a Adunanza a Classi unite.

Convocate d'ordine del Sig. Presidente ad adunanza generale le due Classi di cui si compone la Reale Accademia delle Scienze,

quella cioè, di scienze fisiche e matematiche e quella di scienze morali, storiche e filologiche, intervennero all'adunanza il dì 13 di Dicembre 1863 a mezzogiorno i Chiarmi Signori Soci:

Della Classe di Scienze Fisiche e Matematiche

Barone Plana, Presidente
Commend.re Moris, Direttore della Classe
Commendatore Cantù
Commendatore Sismonda Angelo
Conte Menabrea
Commendatore Mosca
Cavaliere Ascanio Sobrero Segrio Aggto
Commendatore Cavalli
Cavaliere Berruti
Cavaliere Richelmy
Cavaliere De Filippi
Commendatore Sella
Cavaliere Delponte
Commendatore Piria
Commendatore Matteucci
Cavaliere Genocchi
Cavaliere Govi

Della Classe di Scienze Morali e Filologiche

Commendatore Ab. Peyron Tesoriere dell'Accada
Conte Sauli Direttore della Classe
Commendatore Gorresio, Segretario

Eccellmo Conte Sclopis
Eccellmo Conte Cibrario
Commendatore Bon-Compagni
Cavaliere Barucchi
Cavaliere Bertini
Cavaliere Fabretti
Cavaliere Ghiringhello
Cavaliere Bernardino Peyron
Cavaliere Reymond.

Il Presidente invita l'adunanza di eleggere nel modo prescritto dagli Statuti del 19 Gennaio 1817, Capo 3°, articolo 93, il Vice-Presidente dell'Accademia che avrà a surrogare il compianto Conte Alberto Della Marmora morto or son sette mesi.

Conforme all'invito del Sigr Presidente le due Classi procedono alla votazione per ischede. Sono ventinove i soci presenti; il Cav. Eugenio Sismonda non potendo intervenire manda in una scheda suggellata il suo voto; cosicchè sono trenta i votanti; il Sigr Conte Sclopis ottiene in questa prima votazione ventinove voti il Sigr Conte Sauli uno, il Conte Sclopis è per conseguenza eletto con consenso unanime a Vice-Presidente della Accademia.

Il Cav. Sobrero, Segretario Aggiunto della Classe di scienze fisiche e matematiche, legge una lettera indirizzata al Sigr Presidente colla quale viene dal Sigr Francolini di Fano annunziata all'Accademia delle Scienze

di Torino la recente morte del Dottore Camillo Franceschi, Presidente dell'Accademia Fanese.

Il Presidente scioglie l'adunanza ad un ora pomeridiana

Sottoscritti { F. Sclopis, V.-Presidente
G. Gorresio, Segretario

42.a Adunanza a Classi unite

Il giorno 1.° Maggio 1864 alle ore 11 antimeridiane trovansi riunite le due classi della R. Accademia di Torino, allo scopo di procedere alla elezione di un Presidente in surrogazione del defunto Barone Giovanni Plana.

Sono presenti all'adunanza:

Per la Classe di Scienze Fisiche e Matematiche

Il Commend.re Moris, Direttore della classe
Il Cav. A. Sobrero, Segretario aggiunto

ed i Socii:

Commend.re Cantù
Commend.re Angelo Sismonda
Conte Menabrea
Cavaliere Mosca
Cavaliere Cavalli
Cavaliere Berruti
Cavaliere Richelmy

Cavaliere De Filippi
Commend.^re Sella
Commend.^re Piria
Cavaliere Genocchi
Cavaliere Govi
Cavaliere Moleschott

Per la Classe di Scienze morali, storiche e filologiche

S. E. il Conte F. Sclopis, V.-Presidente
il Conte Sauli, Direttore della Classe
il Commend.^re Gorresio, Segretario

ed i Socii:

Cav. Ab. Amedeo Peyron
Conte Cibrario
Commend.^re Domenico Promis
Commend.^re Bon-Compagni
Cavaliere Varese
Cavaliere Fabretti
Cavaliere Ghiringhello
Cavaliere Bernardino Peyron
Cavaliere Reymond

Il Segretario Commend.^re Gorresio legge il Processo verbale della precedente tornata tenutasi a Classi unite il 13 Dicembre 1863, il quale viene approvato.

Il V.-Presidente prende la parola per invitare i Socii presenti all'adunanza a devenire alla nomina di un Presidente dell'Accademia

Il Cav. Sobrero, Segretario aggiunto legge gli articoli degli Statuti accademici, che servono di norma nel caso di elezioni di ufficiali.
Sono presenti 27 socii.
Il Segretario aggiunto depone sul tavolo del V.º Presidente due lettere suggellate, una del Commend.re Botto assente, l'altra del Commend.re Eugenio Sismonda assente egli pure, i quali mandano per questo modo il loro voto per la nomina del Presidente.
Il numero totale dei votanti risulta essere di 29.
Si procede quindi alla votazione per schede. Raccolte queste e riconosciute in numero pari a quello dei votanti si procede allo spoglio delle medesime. Il Conte Sclopis V. Presidente risulta eletto alla unanimità (cioè con 28 voti; un voto cadde sul Commend.re Moris). Esso pertanto è proclamato Presidente della Reale Accademia delle Scienze di Torino.
Il nuovo eletto dirige ai suoi colleghi parole cortesi di ringraziamento per la prova di benevolenza a lui data con questa unanimità di voto; il breve ma forbito discorso è accolto dall'Accademia con unanimi applausi.
Il Cav. Sobrero, Segrio aggiunto prende la parola per invitare l'Accademia a procedere alla elezione di un V.-Presidente, in surrogazione del Conte Federigo Sclopis.

L'Accademia accoglie favorevolmente questa proposta. Pertanto si procede tosto dai socii presenti alla votazione per schede a norma dei regolamenti.

Raccolte le schede si riconoscono in numero di 27. – Il Segretario Aggiunto depone sul tavolo del Presidente due lettere una del Commend. Botto che manda il suo voto per la nomina del V. Presidente. L'altra che inchiude il voto suggellato per la stessa nomina, e che è mandato dal Commend. Eugenio Sismonda. Queste due schede unite a quelle dei socii presenti portano il numero dei voti a 29.

Il Presidente procede allo squittinio dal quale risulta la votazione seguente

Commendatore Moris	voti	20
Conte Menabrea	"	7
Commendatore Cantù	"	1
Commendatore Mosca	"	1

Pertanto il Commendatore risulta proclamato a V.-Presidente dell'Accademia.

Il nuovo eletto dirige ai soci presenti brevi parole di ringraziamenti.

La adunanza è sciolta alle ore 12 ½

Sottoscritti { Federigo Sclopis V.-Presidente
A. Sobrero Segretario Aggiunto

43.a Adunanza a Classi Unite

Il giorno 3 Luglio 1864 all'ora 1 pomeridiana convennero, d'ordine del Presidente, all'adunanza generale delle due Classi riunite, i Signori:

Conte Sclopis, Presidente
Commend.re Moris, Vice-Presidente

Socii della Classe di Scienze fisiche e matematiche	Socii della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche
Comm.re A. Sismonda Direttore	Conte Sauli, Direttore
Commend.re Cantù	Commend.re Amedeo Peyron
Conte Menabrea	Commend.re Dom.co Promis
Commend.re Mosca	Cavaliere Fabretti
Commend.re Cavalli	Cavaliere Ghiringhello
Cavaliere Berruti	Cav. Bernardino Peyron
Cavaliere Richelmy	Commend.re Gorresio, Segretario
Commend.re De Filippi	
Commend.re Sella	
Cavaliere Delponte	
Commend.re Piria	
Cavaliere Genocchi	
Cavaliere Govi	
Cavaliere Moleschott	

Il Presidente invita le due Classi a deliberare intorno alla maggiore o minore pubblicità che s'ha a dare alle adunanze accademiche:

Parla il primo il Generale Menabrea e propone che abbiano libero accesso alle adunanze accademiche coloro che avessero Memorie da leggere o comunicazioni da fare, e quelle persone che venissero introdotte da qualcuno de' Soci.

A questo proposito osserva il Segretario Gorresio che le proposte fatte dal Generale Menabrea furono già in gran parte deliberate altra volta ed approvate dall' Accademia.

Parla in secondo luogo il Socio Commend.re Sella e propone che venga data alle adunanze accademiche intera ed immediata pubblicità, ammettendo il pubblico ad assistervi come s'usa in quasi tutte le Accademie d'Europa; in questo modo, dice egli, si darà soddisfazione ad un pubblico desiderio che di dì in dì più si va manifestando e si farà cosa utile alla stessa Accademia.

Entra qui a parlare il Segretario Gorresio il quale, accettando il principio della pubblicità intiera proposta dal socio preopinante, giudica che la sua applicazione immediata non sia per ora nè conveniente nè opportuna, e ne espone le ragioni. Egli crede che si possa bensì estendere ed allargare alquanto più la pubblicità delle adunanze, conforme alla proposta del Generale Menabrea, ma che s'abbia a progredire gradatamente fino alla pubblicità assoluta.

Rispondendo alle osservazioni del

Segretario il Socio Commend.re Sella mette innanzi una nuova proposta, che le due Classi cioè si governino in questo ciascuna secondo che giudica più conveniente; e che se la Classe di Scienze morali, storiche e filologiche non crede poter ancora ammettere l'intiera pubblicità, si metta ai voti la piena ed immediata pubblicità per la Classe di Scienze fisiche e matematiche.

La nuova proposta è combattuta dal Presidente, il quale osserva che gli Statuti fondamentali fanno delle due Classi dell'Accademia un Corpo solo e che questo Corpo non si può perciò scindere in due parti che si governino l'una differentemente dall'altra; che egli perciò non può permettere che venga messa ai voti la nuova proposta del Commend.re Sella.

In favore di questa e della precedente proposta del Socio Sella parlano i Soci Prof. Govi e Prof. Moleschott.

Il Prof. De Filippi mette innanzi una quarta proposta, che coincide in parte con quella del Generale Menabrea, ed è che si pubblichi nel Giornale Ufficiale, qualche giorno innanzi, l'annunzio delle letture che verranno fatte nella più prossima adunanza, affinchè tale annunzio serva come d'invito a coloro che avessero comunicazioni a fare sopra il soggetto che verrà trattato.

Tale proposta combattuta dal Commend. Sella viene dal proponente ritirata.

Il Presidente piglia a riassumere la discussione e nota che, lasciando da parte la seconda proposta del Commend. Sella, e quella del Prof. De Filippi da lui stesso ritirata rimangono due proposte, intorno a cui l'Accademia ha a manifestare il suo avviso; la prima cioè del Commend. Sella che concerne la pubblicità intiera ed immediata, e quella del Generale Menabrea.

Messa ai voti la proposta del Comm. Sella, lo squittinio dà per risultato 15 voti contrari e 7 favorevoli — La proposta è quindi rigettata.

Si pone ai voti la proposta del Generale Menabrea ed è accettata ad unanimità di suffragi.

Terminata questa prima discussione il Presidente mette innanzi una seconda deliberazione, se cioè l'Accademia intenda che i resoconti delle sue adunanze proseguano ad esser fatti come si fanno presentemente, o se pure ella desideri modificarli in qualche parte.

Il Socio Commend. Sella osserva che non si potrebbe immediatamente deliberare su tale proposta, perchè conviene studiarne partitamente i diversi elementi, e propone che venga eletta una Commissione incaricata

di presentarne alla Classe un abbozzo di progetto.

La proposta del Socio Sella è accettata dall'adunanza, e vien nominata la commissione composta dei Signori: Conte Sclopis, Presidente, Commend.re Moris, Vice-Presidente, Cav.r Ab. Peyron, Commend.r Sella, Commend.r Sobrero, e Gorresio.

Il Presidente scioglie l'adunanza alle 3 pomeridiane.

Sottoscritti { Federigo Sclopis, Presidente
G. Gorresio, Segretario della Classe Storico-filologica

44.a Adunanza a Classi unite.

Il dì 2 di Luglio 1865 alle ore 11 antimeridiane convennero all'adunanza delle due Classi riunite sotto la presidenza del Sig.r Conte Sclopis

Della Classe di Scienze fisico-matematiche i Signori:
Commend.ri Moris, V.-Presidente, Sella, Cavalli, Sobrero, A. Sismonda, Piria, cavalieri Richelmy, Govi, Delponte, Moleschott, S. Berruti.

Della Classe di Scienze storico-filologiche i Signori:
Conte Sauli, Conte Vesme, cav.r Barucchi e Gorresio, Segretario.

Questi legge l'Atto verbale dell'adunanza precedente che viene approvato.

Il Presidente espone ai Signori Soci riuniti come sia necessario provvedere ad un nuovo modo di pubblicazione dei resoconti Accademici che più non potranno in avvenire venir pubblicati per la via consueta del giornale officiale; e che la presente adunanza ha appunto per iscopo di deliberare su tale proposito.

Entra a parlare il Segretario Gorresio e notifica all'adunanza come egli abbia per incarico del Sig.r Presidente tenuto già discorso di questo affare col Sig.r Cav. Ottino Direttore della Stamperia Reale, ed avuto da lui sopra ciò una lettera dove si trovano esposte le condizioni della pubblicazione. Egli legge la lettera del Cav. Ottino ed il Sig.r Presidente invita i Signori Soci Accademici a manifestarne il loro parere.

Parlano i Signori Soci De Filippi, Moleschott, Sella e Govi per chiedere alcuni schiarimenti sia intorno al caso che occorresse d'aver a fare incidere qualche figura in rame, sia intorno al numero ed alla spesa degli esemplari che desiderasse aver per se l'Autore di qualche lavoro inserito nel bollettino.

Vien stabilito dal Sig.r Presidente col consenso dell'adunanza che occorrendo incisioni in rame queste si faranno a spese

dell'Accademia, di cui rimarrà in proprietà il rame inciso; che l'autore avrà diritto a 24 esemplari dello scritto inserito nel bollettino, e che le spese di tiratura e carta per un maggior numero d'esemplari saranno proporzionate a quelle già stabilite per la tiratura degli esemplari che vengono estratti per conto degli autori dai volumi delle memorie accademiche.

I Signori Soci accettano queste convenzioni ed approvano le condizioni per la stampa del bollettino espresse nella lettera del Cav. Ottino.

Il Presidente scioglie l'adunanza all'una pomeridiana.

Sottoscritti: { Federigo Sclopis, Presidente
G. Gorresio, Segretario della Classe Filologica.

45.a Adunanza a Classi Unite

Il dì 22 di Novembre 1866 a mezzogiorno convennero all'adunanza generale delle due Classi riunite sotto la presidenza di S. E. il Conte Sclopis.

Della Classe di Scienze fisiche e matematiche i Signori:

Commend.re Moris, V.-Presidente
Commend.re A. Sismonda Direttore
Commend.re E. Sismonda Segretario
Commend.re Sobrero, Segretario aggiunto
ed i Socii:

Commend.re Cantù
Commend.re Menabrea
Cavaliere Cavalli
Cavaliere Berruti
Cavaliere Delponte
Cavaliere Govi
Cavaliere Genocchi

Della Classe di Scienze Storiche e filologiche
i Signori: Conte Sauli Direttore
Commend.re Ab. A. Peyron Tesoriere
Barone Manno
Commend.re Ricotti
Commend.re Domenico Promis
Cavaliere Barucchi
Cavaliere Fabretti
Cavaliere Bernardino Peyron
Cavaliere Ghiringhello
Marchese Ricci
Commend.re Gorresio, Segretario.

Questi legge l'atto verbale dell'adunanza generale precedente, il quale è approvato.
Il Presidente annunzia la recente e compianta morte del Dott.re Cav.re Varese

socio residente e ne legge una breve notizia storica da pubblicarsi negli Atti della Accademia.

Con Regio Decreto del 10 Gennaio 1865 venivano stabiliti tre premii d'una medaglia d'oro di lire mille da assegnarsi alle tre opere stampate o manoscritte intorno alle scienze positive, alla letteratura, alla storia, alla filosofia e pedagogia giudicate migliori e più utili agli studii delle scuole secondarie o normali. Le opere concernenti le scienze positive dovendo, conforme al citato Decreto, venir giudicate dall'Accademia Reale delle Scienze di Torino, ed essendo perciò state indirizzate al Sig.r Presidente dal Ministero della pubblica istruzione; il Sig.r Presidente propone l'ordine e il modo con cui avranno ad essere esaminati e giudicati i venticinque lavori parte manoscritti, parte stampati che vennero sottomessi al giudizio dell'Accademia.

Il Signor Segretario Aggiunto Commend.re Sobrero legge, invitato dal Presidente, il Decreto che stabilisce i premii e prescrive le norme del concorso.

Il Presidente espone un recente progetto di aggrandimento e di riordinamento della Biblioteca dell'Accademia, per cui i 40 mila e più volumi che la compongono e che trovansi ora confusi ed accumulati per istrettezza di sito verrebbero ad essere disposti con miglior ordine e più comodamente alloggiati. Il disegno di questa opera presentato ai Signori Soci che ne approvarono la bella disposizione e l'elegante semplicità, fu fatto con molta e compiacente cura dal Professore Carlo Promis, a cui l'Accademia delibera che si rendano sincere e debite grazie; e conforme alla dimanda fattane ella accorda alla Presidenza un voto di fiducia per l'esecuzione dei lavori da farsi.

Il Sig. Presidente entra quindi a parlare del monumento che verrà prossimamente innalzato alla memoria dell'illustre Lagrange e mostra come sarebbe conveniente ed opportuno che l'Accademia tenesse in quella occorrenza un adunanza pubblica e generale. Le due Classi consentono unanimi all'avviso proposto dal Signor Presidente e che due soci di ciascuna Classe, ai quali ne verrà

commesso l'incarico, si leggeranno quattro brevi scritti, fra cui l'elogio del Lagrange che verrà pronunciato da uno dei soci della Classe di scienze fisico-matematiche.

Gli vien domandato a quale punto si trovi l'indice generale delle memorie contenute nella prima e seconda serie dei volumi dell'Accademia; il Segretario risponde che l'indice è oramai quasi finito e che presto verrà pubblicato fra i fascicoli degli Atti Accademici.

Il Presidente notifica ai Signori soci che il Presidente del Comitato Italiano per la prossima esposizione universale di Parigi con sua lettera del passato Novembre chiese all'Accademia di Torino la collezione intiera de' suoi volumi di Memorie per essere mandata ed esposta a Parigi fra le opere scientifiche.

Il Signor Presidente legge la lettera che egli scrisse in risposta alla lettera indirizzatagli e nella quale egli aderendo alla dimanda fatta poneva per condizione che l'intiera serie dei volumi concessi venisse quindi restituita all'Accademia

per cura ed a spese del Comitato. A quella lettera il Presidente del Comitato fece una risposta che vien pur letta nell'adunanza ed in cui si ricusa d'accettare la condizione posta della restituzione dei volumi. Il Sig.r Presidente giudicò di non dover più rispondere a quella seconda lettera e l'Accademia approva pienamente il suo giudizio.

Il Presidente scioglie l'adunanza alle ore due pomeridiane.

Sottoscritti { Federigo Sclopis, Presidente
G. Gorresio, Segretario della Classe filologica